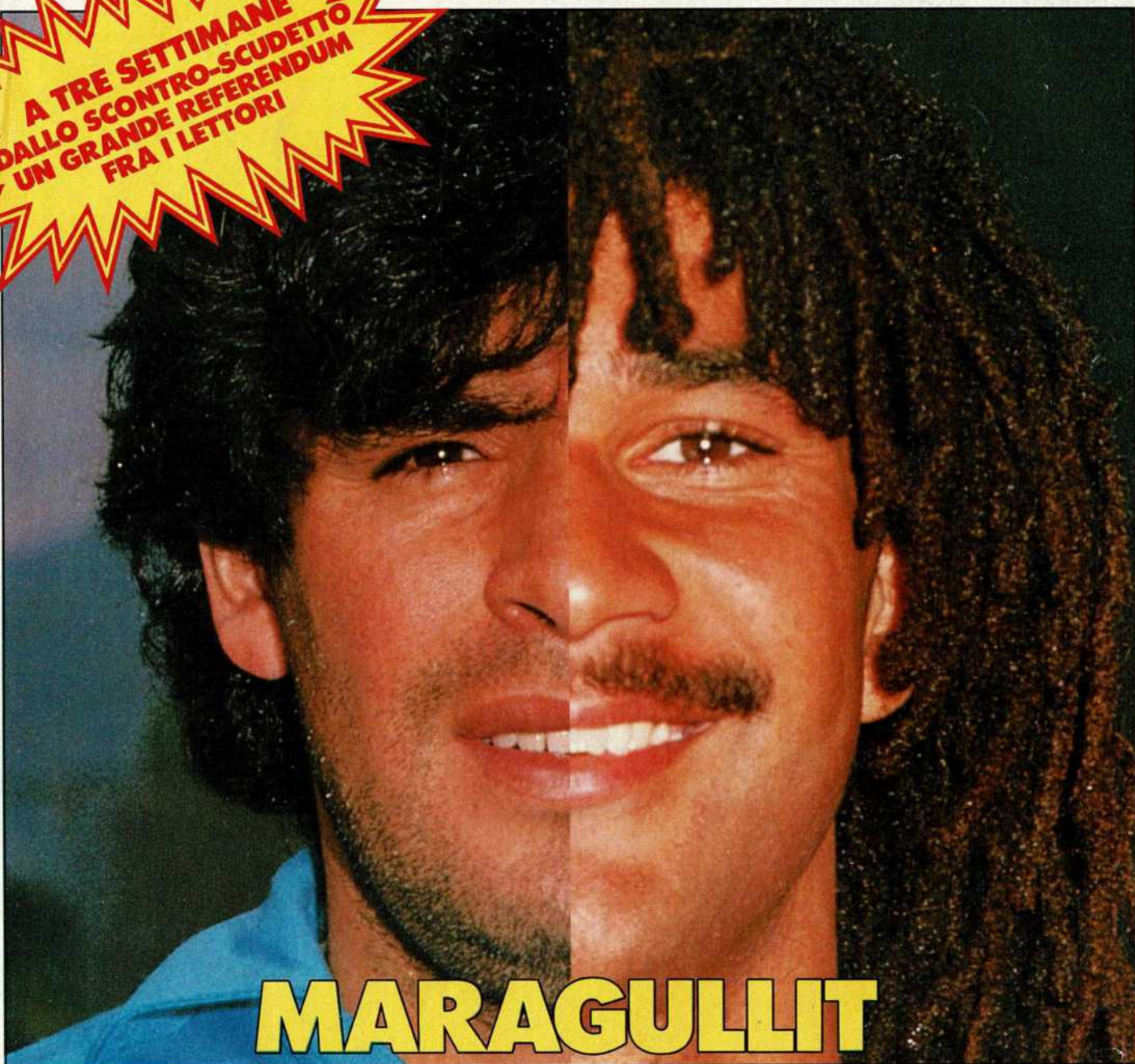
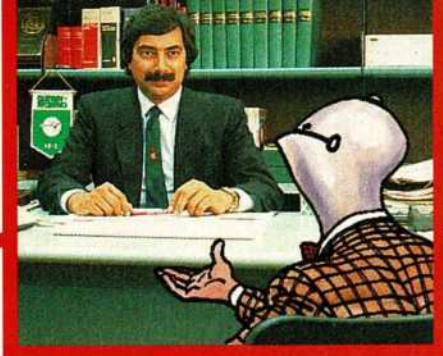
ANNO LXXVI - N. 14 (688)
6/12 APRILE 1988
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANAL DI ... POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.500

A TRE SETTIMANE DALLO SCONTRO-SCUDETTO UN GRANDE REFERENDUM FRA I LETTORI

MARAGULLIT

CHI È IL NUMERO 1?

LUMBERJACK®
World
INTERNATIONAL SHOES
MVC

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

PASQUA CON CHI VUOI

GUERINO - Ancora Buona Pasqua, amico direttore. Come sei uscito da uova, maltempo e black-out?
DIRETTORE - Con le idee molto confuse vecchio marpione mio. Non ricordo già più, per esempio se — rispetto alle previsioni — è stata la Nazionale Azzurra a fare meno del previsto a Spalato o la Nazionale Rossa a tradire le aspettative a Rio. Nel dubbio io mi sono accontentato e ho goduto di ciò che abbiamo raccolto: aggiungendo al mezzo gaudio italiano il mal comune di tedeschi, argentini e giapponesi che si sono scornati nei confronti più o meno diretti col nostro sport d'élite.
GUERINO - I tedeschi e gli argentini di cui parli sono sicuramente quelli sottotono visti nel torneo calcistico di Berlino: ma i giapponesi che hanno combinato?
DIRETTORE - Mi stupisci antico guerriero. Va bene che ai tuoi tempi le auto non andavano di moda ma io, da collaudato amico delle quattro ruote e di tante persone che vi orbitano attorno, non ho potuto non gioire per il grande exploit africano della Lancia e di Miki Biasion. È proprio vero: il tempo è galantuomo, come ama ripetere sempre il mio quasi concittadino Azeglio Vicini. E la Lancia aveva un credito tale con la storia del Rally Safari da non poter più aspettare a lungo la riscossione. Chi sono i giapponesi scornati, mi domandi? Ma quelli che si sono imbrogliati per le strade del Kenya, rimangiando tutta in una volta la polvere che le loro potenze da sbarco per troppi anni ci avevano ingenerosamente rifilato.
GUERINO - Bravo direttore: non si vive di solo calcio! Ma ti sembrerei banale se ti chiedessi di darmi una tua più precisa opinione sulle cose calcistiche avvenute sull'asse Spalato-Berlino?
DIRETTORE - È un piacere, oltre che un dovere risponderti, attempato ficcanaso. Vuoi sapere che penso del lungo week end di resurrezione? Che mai come questa volta è valido il detto «Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi»: e che io, potendo appunto scegliere i compagni di opinione che volevo ho preferito bearmi della compagnia degli ottimisti. Da Berlino è arrivata l'informazione che Svezia e URSS, da noi nitidatemente battute in tempi recenti, sono squadre leader del Continente (e se due più due facesse quattro anche nel calcio...); da Spalato è giunta la bella — e inedita — notizia che la nostra Nazionale, al contrario di ciò che accadeva in passato, sa dar prova di decoro anche in presenza di stimoli modesti (ricordare, a questo proposito, le «waterloo» di certe giornate prefestive come la mai dimenticata Portogallo-Italia natalizia di una decina di anni fa); sempre da Berlino si è infine fatta largo anche la — non sgradevole — sensazione che il ba-bau indigeno dei prossimi europei, cioè la Germania, non solo può essere una Nazionale abbordabile, ma che ha molti buoni motivi (sicuramente più di noi!) di guardare al futuro prossimo con qualche preoccupazione: preoccupazione legata soprattutto a quei problemi di svecchiamento che Vicini sembra invece aver già lucidamente e realisticamente risolto.

GUERINO - Insomma, mi sembra di capire che ti rituffi nella routine del campionato con qualche buon motivo di allegria in più.
DIRETTORE - Certo: quell'allegria che mi ha indotto a... non farmi andare di traverso l'uovo pasquale per colpa delle barbose e squallide impressioni legate al famoso centro TV per i Mondiali del '90, ma, soprattutto, quell'allegria che mi ha suggerito la copertina su Gullit e Maradona. Aprile, non dimentichiamolo, sarà un lungo preludio al match dell'anno fra Napoli e Milan: ed io credo che sia giusto parlarne sin da ora, stimolando la fantasia dei nostri lettori attorno al duello dei due immensi Numeri Uno del campionato.
GUERINO - A proposito di Numeri Uno: hai letto ciò che hanno dichiarato i dirigenti del Milan sull'azione da autentico controspionaggio operata da una «potenza nemica» nel caso Vialli?
DIRETTORE - Beh, non solo ho letto. Ma mi sono compiaciuto del fatto che le alte sfere rossonere ci seguano e ci credano con tanta devozione. Del missile terra-Milan avevamo parlato proprio in questa rubrica otto giorni fa: non è colpa nostra se siamo in grado di intuire le cose prima degli altri...
GUERINO - Già, come l'annuncio dato quindici giorni prima dell'esordio in maglia azzurra di Maldini jr. e della sua promozione a titolare agli Europei.
DIRETTORE - Non vantiamocene troppo, comunque. Prendiamo atto, piuttosto, della garanzia di crescita ulteriore che Paolino darà a questa Nazionale del futuro.
GUERINO - Una Nazionale che a me sembra sempre più in buone mani...
DIRETTORE - Certo. Ma anche questo lo abbiamo sempre detto. E a proposito di Vicini, sai dove ha passato la Pasquetta dopo aver frequentato, per tre giorni consecutivi, aeroporti di mezza Europa?
GUERINO - Forse nella sua Cesenatico?
DIRETTORE - Anche. Ma non prima di essere stato a Carpi ad assistere ad un memorabile concerto del suo idolo Luciano Pavarotti. Del quale ha apprezzato soprattutto un'esecuzione: quella di «Nessun dorma»!

L'OPINIONE di Gianni de Felice

E SULLO SFONDO, LA NAZIONALE...

Immagino quello che deve essere successo in viale Mazzini dove ha sede la RAI, in via Allegri dove ha sede la Federcalcio, e negli uffici torinesi di una importante agenzia pubblicitaria, quando si è saputo che lo sciopero dei giornalisti non avrebbe consentito la telecronaca diretta della partita Jugoslavia-Italia. La Rai perdeva i soldi del contratto stipulato per la ripresa. La Federcalcio jugoslava perdeva i soldi — pare 75 mila dollari: così poco? — che avrebbe dovuto ricevere dall'agenzia pubblicitaria torinese per la siepe di cartelloni allineati intorno al terreno di gioco. L'agenzia pubblicitaria perdeva i soldi — suppongo molto più di 75 mila dollari — pattuiti con le ditte che avevano conferito l'incarico di esporre i loro marchi sui cartelloni. La Federcalcio, che con quella agenzia ha un contratto cumulativo per le partite azzurre che si giocano in Italia, deve essere stata coinvolta in qualche modo... A quel punto, il problema era la trasmissione non della partita, ma dei cartelloni pubblicitari. Che ci fosse o non ci fosse qualcuno a spiegare che cosa avveniva in campo, era del tutto trascurabile. L'importante era inquadrare generosamente i cartelloni ai bordi del terreno di gioco. Le immagini da offrire, per essere a posto con i contratti, erano quelle. Insomma: telecronaca diretta di pubblicità da stadio, con la partecipazione delle nazionali di Italia e di Jugoslavia. Intendiamoci: indipendentemente dalla questione sindacale che va discussa in altra sede, non trovo alcunché di censurabile in una federazione che affitta il bordo campo ai cartelloni, o in una emittente televisiva che dovendo riprendere le fasi di una partita di calcio irradia sui teleschermi anche i marchi di jeans, aperitivi, bibite, formaggi. Tuttavia rilevo che mai come in questa circostanza si è avuta la prova provata di uno sport divenuto generosissima mucca da mungere a quarantotto capezzoli.

A Spalato si è giocato nel deserto: ma l'importante è che ci fossero la TV e i cartelloni pubblicitari

PROFESSIONE SMENTITORE

Da un paio di mesi la gente ha smesso di chiedermi chi vincerà il campionato. Ora vuol sapere dove andrà Vialli. Rispondo che i giornalisti non sono indovini, ma tentano di informarsi quando possono. E quando non possono, s'ingegnano ad osservare i fatti, sperando di ricavarne qualche fondata deduzione. Nella fattispecie, mi permetto di ricordare che nel 1986 i dirigenti del Milan ebbero qualche grana per aver trattato l'ingaggio del romanista Bonetti prima dell'apertura ufficiale del mercato. Il precedente è importante per capire un fatterello avvenuto nel 1987, cioè appena l'anno scorso. Un bravissimo milanologo, il collega Guido Lajolo, mi annuncia a primavera che è fatta per Ancelotti al Milan. Conosco questo caro amico da molti anni e apprezzo tanto la sua prudenza nel pubblicare notizie, quanto la sua riluttanza a forzare i toni delle interviste. È insomma un giornalista molto corretto, di cui ci si può fidare. Pubblico dunque la primizia con titolo a tutta pagina su «La Notte» di Mila-

no: *«Ancelotti al Milan»*. Il giornale è in edicola da poche ore, quando incominciano ad arrivere le prime smentite. All'indomani, le smentite compaiono addirittura in termini perentori — o comicamente sarcastici — sui quotidiani del mattino e in particolare su un quotidiano sportivo, a quell'epoca di rigorosa ossequienza berlusconiana. «La Notte» è un giornale del pomeriggio, che viene confezionato di primo mattino. Perciò non sono ancora suonate le sette, quando sveglio Guido Lajolo e lo informo della raffica di smentite ufficiali e ufficiose. *«E allora?»*, mi risponde quasi infastidito Laiolo. *«A me risulta per certo che Ancelotti è già del Milan»*. *«Benissimo»* ribatto *«detta agli stenografi un breve articolo, di trenta righe, nel quale confermi la fondatezza della notizia»*. Lajolo non se lo fa ripetere due volte e ribadisce il suo scoop con un testo che non ammette repliche: un'autentica, coraggiosa sfida agli smentitori per dovere di ufficio ed a quelli per gusto di servitù. Trascorrono alcuni mesi. Si apre il mercato ufficiale. Ritorna a galla la trattativa per Ancelotti al Milan, presentata però come incertissima e combattuta. All'ultimo giorno, anzi, all'ultima ora, con una plateale staffetta auto-aereo-ciclomotore documentata da una strana esclusiva fotografica, si arriva al contratto per Ancelotti rossonero. Si «realizza», cioè, la notizia data da Lajolo prima di Pasqua, smentita per ovvia necessità dal Milan e dalla Roma, trasformata per superficialità cronistica di molti in una notizia «nuova». Quando finisco di raccontare questa storia a chi mi chiede dove andrà Vialli, vedo sguardi ammiccanti e volti illuminati da nuova speranza. Gli elementi per un possibile bis ci sono. Alla TV ha fatto un clamoroso scoop Aldo Biscardi, fornendo particolari di una voce già corsa su molti giornali, Guerin Sportivo compreso. Inevitabile la smentita di Berlusconi. Comprensibili le colazioni promozionali di Paolo Mantovani nella sua villa di Sant'Ilario, sul Tigullio. Rassicuranti le dichiarazioni di Gianluca Vialli ai tifosi sampdoriani. Illuminante il discorso di Galliani alla vigilia di Pasqua: *«Se Mantovani decide di lasciarlo andare, Vialli viene al Milan»*. Sarei tanto tentato di aggiungere: magari in virtù di un combattuto contratto depositato all'ultimo giorno, all'ultima ora, con una staffetta auto-aereo-ciclomotore, come è avvenuto per Ancelotti. Ma me ne astengo, perché sono un giornalista e non un indovino.

LA FORZA DEL DESTINO

Si avvicinano gli Europei. Altobelli, centravanti titolare, sta vivendo una modesta stagione. Bagni, gladiatore in servizio permanente effettivo, sta sempre peggio con quel suo ginocchio incerottato. Ma Vicini non dispera. Conoscendolo, so che la sua calma non è frutto né di superficialità né di ingratitudine. È l'esperienza a rassicurarlo. Ai Mondiali del 1970, Valcareggi perse improvvisamente Anastasi alla vigilia e scoprì Boninsegna, perse Niccolai nella prima partita contro la Svezia e scoprì Rosato. Poche settimane prima del mondiale in Argentina, Bearzot constatò che Graziani era andato fuori forma e il terzino titolare Cuccureddu era squalificato: fu perciò costretto a lanciare Paolo Rossi e ad arrischiare il giovanissimo Cabrini. In nessuno dei due casi, le «disgrazie» pesarono. Anzi. Auguro a Altobelli di ritrovare in pochi mesi la forma che aveva negli ultimi mondiali e auguro a Bagni di rimettersi a posto con quel ginocchio stoicamente sacrificato. Ma se questi auguri si rivelassero vani, spero che ancora una volta la Nazionale italiana riesca a dimostrare — come nel 1970 e nel 1978 — che non tutti i mali vengono per nuocere. □

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 14 (688) 6-12 aprile 1988

SOMMARIO

Gattai pag. 6

Platini pag. 17

SUL PROSSIMO NUMERO

MILAN STORY

IL ROMANZO ROSSONERO A FUMETTI

ESCLUSIVO

L'avvocato Arrigo Gattai, milanese, 60 anni, dal 12 novembre 1987 è l'apprezzatissimo presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Sposato, due figli (Bruno, ex tricolore di sci, è telecronista a Telemontecarlo), Gattai in gioventù ha praticato rugby e tennistavolo. Iniziò la carriera di dirigente sportivo nel 1955 come consigliere dell'Inter, chiamato da Angelo Moratti. Ricoprì questa carica fino al 1968. Nel 1969 entrò nella Federsci, divenendone presidente nel 1976 (riconfermato poi per due volte, nel 1980 e nel 1984). Membro della Giunta Esecutiva nel 1977, un anno dopo divenne vice presidente del Coni. Nel novembre dello scorso anno è stato chiamato a succedere a Franco Carraro alla presidenza del Coni, battendo con ampio margine l'«avversario» Nebiolo per 26 voti a 13. In pratica Arrigo Gattai è il «capo» dello sport nazionale: in Italia infatti, a differenza di altri Paesi, non esiste un ministero dello sport (c'è un ministero del Turismo e Spettacolo che ha compiti di vigilanza amministrativa sull'operato del Coni) e praticamente tutta l'attività sportiva è gestita dal Comitato Olimpico. Cercando di interpretare più che altro i sentimenti della gente della strada, abbiamo posto ad Arrigo Gattai una serie di domande, alcune delle quali provocatorie o scomode: il presidente del Coni con grande disponibilità e pazienza si è assoggettato al terzo grado rispondendo ai quesiti in maniera sempre soddisfacente. Di ciò desideriamo ringraziarlo. □

Sopra (fotoOlympia), Arrigo Gattai, 60 anni: dal 12 novembre 1987 è il presidente del Coni. Sposato, due figli, in gioventù ha praticato rugby e tennistavolo

UNA VITA

A DOMANDA RISPONDE ARRIGO GATTAI

Le medaglie. Il doping. La scuola. La tivù. Il campionismo. La stampa. Il finanziamento e la funzione sociale. I Giochi della Gioventù. La gente, gli appassionati vogliono sapere. E noi abbiamo rivolto i loro interrogativi al Grande Capo dell'Italia che fa sport

di Paolo Facchinetti

DA CONI

UNA VITA DA CONI

Il 17 aprile lei compie gli anni: 60, per la precisione. Che cosa le piacerebbe avere in regalo, come presidente del Coni e come Arrigo Gattai?

«Come presidente del Coni, nell'anno olimpico, desidererei che la squadra azzurra confermasse la sua vitalità e si battesse con la massima determinazione per conservare l'immagine, a livello di prestigio, che si è conquistata in passato. A Calgary ho già avuto un anticipo del regalo che vorrei: spero che a Seul, dove l'impegno sarà molto difficile, il dono possa essere completato. Come Arrigo Gattai, altri lunghi anni di vita, non inutile».

— Consigliere nell'Inter di Moratti dal 1955 al 1968, lei ha vinto 3 scudetti, 2 Coppe dei Campioni e 2 Coppe Intercontinentali; dopo, all'interno della federsci, ha vissuto i trionfi della valanga azzurra e successivamente quelli di Hildgartner, De Zolt, della Magoni. Divenuto presidente del Coni ha subito trovato i due ori olimpici di Tomba. Avvocato, lei è per caso uno che porta fortuna?

«Penso piuttosto che siano gli atleti a portare fortuna a me. I loro successi hanno consentito all'Inter per il calcio e alla FISI per lo sci e lo slittino di poter continuare a lavorare bene».

— C'è gente che per mesi e mesi lavora in silenzio, vince una medaglia olimpica poi scompare nel nulla. È, per esempio, il caso di Maenza o di qualche sollevatore di pesi: gente che con lo sport non diventerà mai ricca e che magari si accontenta, attraverso lo sport, di trovare un lavoro. All'inizio del secolo Alberto Braglia, eroe di due Olimpiadi, finì a lavorare in un circo e poi fu «dimenticato» in un ospizio. Possono esistere oggi dei Braglia? Quanto vale una medaglia olimpica? Cosa fa il Coni per i suoi campioni?

«Dall'inizio del secolo ad oggi l'organizzazione sportiva italiana è molto cambiata, così come si è modificato il modo di considerare lo sport. Allora, a praticarlo erano in pochi e i mezzi di informazione assai limitati. Adesso, i praticanti sono cresciuti, la cassa di risonanza degli avvenimenti sportivi è enorme e nessun episodio passa inosservato. Non credo che una vicenda come quella di Alberto Braglia possa ripetersi, anche considerando che la cosiddetta "Legge Bacchelli", di recente costituzione, prevede un'assistenza agli atleti che abbiano particolarmente onorato il Paese e si trovino in ristrettezze finanziarie. Proprio in virtù di questa legge il Coni ha potuto segnalare alla Presidenza del Consiglio uomini come Facelli, Colaussi, D'Agata, che ora hanno un sussidio permanente dallo Stato. Per quanto riguarda la maggiore popolarità di alcune discipline rispetto ad altre e di conseguenza la diversa notorietà che può derivarne, gli atleti conoscono bene questo problema quando si accostano, per esempio, alla lotta anziché al calcio. D'altra parte, è così in ogni settore della vita. C'è chi abbraccia una carriera più remunerativa e di soddisfazione e chi sceglie occupazioni meno travolgenti. In merito al valore della medaglia olimpica, e lasciando da parte considerazioni di ordine morale, va ricordato che nella maggior parte dei casi gli atleti sono stati sempre aiutati dall'averla ottenuta perché, al minimo, stima e rispetto li hanno accompagnati nel loro lavoro. Il Coni, da parte sua, in tanti anni di organizzazione dello sport non ha mai fatto mancare ai suoi campioni gli appoggi necessari perché si inserissero nelle carriere prescelte».

— Anche lo sport italiano ha avuto il suo 1968. In quell'anno, con una decisione non estranea ai fermenti politici del momento, furono varati i Giochi della Gioventù: che cosa hanno significato per lo sport nazionale in termini di crescita della coscienza spor-

In alto (fotoOlympia), Gattai con la moglie Guja e i figli Marina e Bruno. Sopra, sulle piste di sci, il «suo» sci, col direttore tecnico azzurro Messner. Pagina accanto, il calcio, movimento di vertice

tiva e del movimento agonistico?

«I Giochi della Gioventù sono nati come una provocazione e fin dalla prima edizione hanno messo in luce con chiarezza quanto fosse pressante la richiesta di sport in tutte le zone d'Italia. Il coinvolgimento degli Enti locali, delle Regioni e in seguito della stessa scuola nell'impegno organizzativo ha costretto ad approfondire i temi legati alla pratica sportiva per tutti i cittadini. Da qui si è fatta strada la convinzione dell'importanza sociale dello sport. Ora, i Giochi della Gioventù sono una realtà autentica e interessano ogni anno circa tre milioni di ragazzi. Per quanto riguarda il movimento agonistico, dai Giochi sono usciti tanti giovani di talento, alcuni dei quali sono perfino riusciti a raggiungere l'oro olimpico e moltissimi a vestire la maglia azzurra. Certamente i Giochi hanno rappresentato e rappresentano un vivaio di grande interesse per le Federazioni sportive».

— Commentando il ventennale dei G.d.G., lei ha scritto che «il Coni continuerà a battersi perché le barriere che tuttora rallentano il progresso dello sport nel nostro Paese siano abbattute». Quali sono queste barriere? E in che cosa deve ancora progredire il nostro sport?

«La barriera più tenace è quella eretta dalla Scuola, che è ancora molto lontana dall'approfondire il rapporto con i Giochi e con il loro profondo significato educativo. Se si riuscisse a far cadere questi pregiudizi che tengono lo sport lontano dalla scuola e rallentano la crescita di una vera e propria coscienza sportiva, allora potremmo parlare di un Paese sportivamente progredito».

Mio figlio giocava a tennistavolo. La palestra era fredda, mancavano gli istruttori, in trasferta lo dovevo accompagnare io. A scuola fa educazione fisica una volta la settimana, dalle 13,30, col boccone in gola: non c'è palestra, il professore fa solo giocare a calcio nel cortile della scuola. Con chi me la devo prendere: con la scuola, col Ministro del Turismo-Spettacolo e Sport o con lei?

«Il Coni non ha l'abitudine di negare le proprie responsabilità, ma in questo caso non mi pare sinceramente che possa essere uno dei soggetti passivi della sua legittima protesta».

— Coni, Ministero, Enti di Promozione: tutti si occupano di sport eppure c'è l'impressione che ci sia tanta superficialità, che si viva di attenzioni provvisorie e interessate, di promesse non mantenute. Tutti si rimbalzano le colpe di un insuccesso, tutti rivendicano meriti nei trionfi. È così difficile avere una situazione chiara nello sport?

«La valutazione mi sembra un po' ingenerosa e forse troppo...pessimistica. Il Coni, in base alla legge del '42, organizza lo sport ed è sottoposto alla vigilanza amministrativa del Ministero competente. Gli Enti di promozione, peraltro riconosciuti dal Coni, hanno svolto regolarmente le loro funzioni ed hanno contribuito alla diffusione della pratica sportiva nel Paese. Né Coni, né Ministero, né Enti hanno mai sconfinato dalle rispettive competenze. Se poi lei si riferisce alla legge di riforma sull'organizzazione sportiva, se ne parla ormai dal 1982 e per l'esattezza dalla Conferenza Nazionale dello sport, organizzata dall'allora ministro Nicola Signorello. Da quella data, i diversi partiti politici hanno presentato molte proposte in Parlamento finché la Commissione ristretta della Camera ha unificato i progetti e redatto un nuovo testo. Il ministro Carraro, da qualche mese, ha deciso di presentare una proposta di legge governativa. Il Coni, sia durante il Congresso Olimpico sia durante il Consiglio Nazionale del 2 marzo, ha formulato le sue controproposte, anche per quanto riguarda l'inserimento degli Enti di promozione, che rappresenta peraltro uno e non il solo problema sul tavolo del legislatore».

— L'Italia è l'unico Paese al mondo in cui lo sport trae il proprio finanziamento da una lotteria, gestita dal Coni. Non le sembra ridicolo o quantomeno contraddittorio per una nazione in cui sono in tanti ad occuparsi di sport?

«L'autofinanziamento dello sport si è sempre rivelato un fatto positivo perché ha consentito all'organizzazione sportiva di conservare la propria autonomia e indipendenza. Fino a ieri lo Stato, che dal concorso Totocalcio ha tratto larghi benefici, non aveva mai previsto interventi diretti in favore dello sport. Un primo passo, e di grande importanza, è stato compiuto con l'approvazione della legge n.65, che, prendendo l'occasione dei Mondiali di calcio 1990, inserisce nel bilancio dello Stato la spesa per il finanziamento di impianti sportivi di base. Credo che questa concreta partecipazione confermi non solo l'interesse dei pubblici poteri verso i problemi dello sport, ma soprattutto la ferma convinzione dell'insostituibile funzione educativa che esso svolge da anni con i suoi soli mezzi».

— Lei è a capo di un partito che ha 5 milioni di tesserati e che gestisce centinaia di miliardi. È più potente lei o Carraro, il Presidente del Coni o il Ministro dello sport?

«Intanto esiste il Ministro del Turismo e Spettacolo, e non il Ministro dello Sport, a cui è demandata dalla legge la vigilanza esclusivamente amministrativa sul Coni. In secondo luogo credo che le due cariche siano completamente differenti e che non siano paragonabili fra loro. Un Ministro della Repubblica ha un potere politico che il Presidente del Coni non ha. Tuttavia, il Presidente del Coni ha una responsabilità

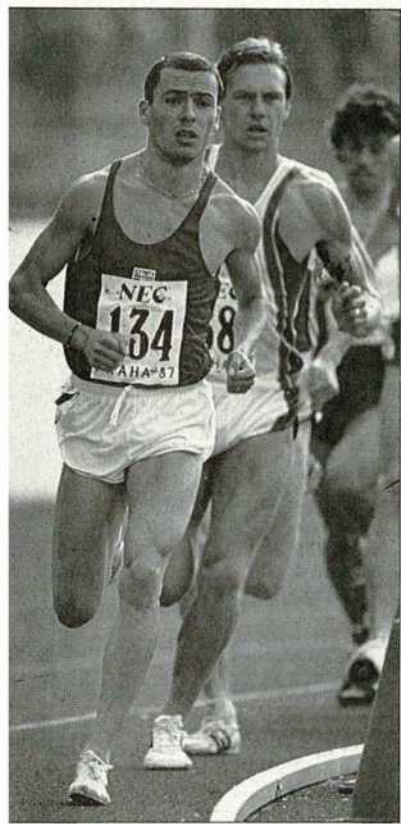
«A Calgary ho già avuto un anticipo del regalo che vorrei: spero che a Seul, dove l'impegno sarà molto difficile, il dono possa essere completato»

morale enorme perché è a capo di una organizzazione che oltre a contare 5 milioni di atleti tesserati alle Federazioni, ne ha circa altrettanti fra coloro che praticano attività amatoriale, Giochi della Gioventù, ecc., nonché 800.000 persone fra dirigenti, tecnici, arbitri e giudici di gara e oltre 75.000 società sportive».

— Lo sport è nato come passatempo dei nobili, poi è stato usato come calmante per il proletariato, poi come strumento di rivalsa sociale ed economica. Oggi lo sport ha ancora una funzione sociale?

«Oggi più che mai perché in un mondo carico di tensioni come quello in cui viviamo lo sport si inserisce come fatto coinvol-

gente e distensivo ad un tempo. Inoltre, l'attività sportiva può effettivamente servire da antidoto ai pericoli della droga e della delinquenza. Tutto ciò però potrà avere dei risultati concreti solo se si parlerà di sport e si farà lo sport fin dalle prime classi della scuola dell'obbligo, all'inizio della formazione del fanciullo».

— In Italia il 27,4% dei tesserati federali pratica il calcio. Fra calcio, caccia e pesca si raggiunge il 59 per cento dei tesserati: siamo solo un Paese di calciatori, cacciatori e pescatori?

Sopra (fotoBobThomas), Francesco Panetta. Attualmente è l'uomo di punta della nostra atletica

«Certamente no e la dimostrazione migliore la danno i nostri atleti che conseguono risultati ad altissimo livello in più di una disciplina. Se i talenti emergono vuol dire che i praticanti, sia pure in misura non elevata, ci sono».

— In Italia si praticano pochi sport e ci sono ancora troppo pochi praticanti. Di questa situazione, quanta parte di colpa hanno i mass media?

«I mass media hanno grandi meriti per la diffusione dello sport in Italia. Di più, io sono convinto che giornali, radio e televisione siano cresciuti con lo sport in un armonioso rapporto di dare-avere. È vero che alcune discipline trovano ancora poco spazio sui giornali o in TV, ma rispetto ad alcuni anni fa la situazione è molto migliorata, anche perché tutte le Federazioni hanno compreso quanto sia importante l'informazione e non trascurano di fornirne».

A Calgary hanno usato la fiamma olimpica per cuocervi degli spiedini. Fra poco forse qualche marca di bruciatori proporrà di sponsorizzarla: infatti è rimasta la sola cosa nello sport non ancora sponsorizzata. Dunque, oggi più che mai sport e sponsor: come e quanto incide questo binomio sui protagonisti, sugli organizzatori, sui media?

«L'interesse degli sponsor per lo sport è un fatto positivo perché senza il loro intervento sarebbe difficile coprire le spese che oggi è necessario sostenere per consentire allo sport a tutti i livelli di funzionare bene. Se il rapporto con gli sponsor è bene impostato e coordinato dalle Federazioni internazionali e nazionali senza che venga meno la loro autorità e la loro libertà di controllo, non ci può essere incidenza negativa per nessuno. Tutto ciò naturalmente deve essere fatto avendo sempre presente la salvaguardia degli atleti e della loro attività».

— Olimpiadi 1992, invernali a Albertville in Francia e estive a Barcellona in Spagna. Il fuso orario farà sì che le Americhe saranno danneggiate, televisivamente parlando. Infatti le grandi compagnie televisive statunitensi paiono restie ad elargire milioni di dollari per assicurarsi i diritti delle due manifestazioni. Quanto e come incide oggi la tivù sulle Olimpiadi e più in generale sullo sport?

«L'attività sportiva può servire da antidoto ai pericoli della droga e della delinquenza solo se si parla di sport e si fa sport fin dalle scuole elementari»

«Certamente la Televisione ha assunto un ruolo di protagonista ai Giochi Olimpici, così come in tutti i grandi avvenimenti internazionali. D'altra parte, è giusto che sia così perché la sua presenza, che consente a milioni e milioni di persone di vivere e apprezzare le gare degli atleti di tutto il mondo, rappresenta un insostituibile veicolo di promozione dello sport. In merito ai diritti televisivi per le trasmissioni dei Giochi e la sua osservazione sulle edizioni del 1992, è vero che i Paesi americani saranno danneggiati dal fuso orario. Certamente, sarà difficile per gli organizzatori di Albertville avere un introito di diritti televisivi come quello avuto da Calgary, ma questo gli amici francesi lo sapevano ancor prima di presentare la candidatura».

— Doping: perché dovrebbe essere proibito?

«Lo sport vuole creare dei campioni, ma non distruggere degli uomini e deve lasciare in chi lo ha praticato sia un buon ricordo che una buona salute. Per tali ragioni ogni tipo di aiuto farmacologico che in qualche modo possa danneggiare il fisico degli atleti deve essere combattuto e respinto. Se l'ottenere grandi risultati comporta il sacrificio dell'equilibrio psicofisico è meglio averne di mediocri. Detto questo, credo non si debba esagerare troppo sul problema del doping che, per quanto serio, interessa solo una fascia limitata di sportivi, mentre milioni e milioni di atleti in tutto il mondo e in Italia praticano uno sport sano».

— Oggi molti padri scelgono per il figlio la carriera di campione dello sport, una delle più affascinanti e remunerative: se sfondi, a 20 anni sei miliardario e a 30 vivi di rendita. Se non sfondi, fai sempre in tempo a cercare un mestiere. Lei che ne pensa di questa tendenza?

«Avviare un ragazzo allo sport è innanzitutto un fatto di cultura, a cui si aggiunge anche la componente della salute. Nessun genitore, tuttavia, può in realtà scegliere per i figli la carriera sportiva, che nasce da sola se il giovane ha le capacità fisiche e mentali per affrontarla. Se esiste la tendenza cui lei accenna, io non la condivido: in primo luogo perché è troppo semplicistica ed in secondo luogo perché vizia all'origine l'esperienza agonistica, fatta di slancio e di spensieratezza, con il concetto di lavoro e ciò che esso comporta. Non mi sembra che l'obbligatorietà diverta qualcuno: mentre lo sport, che appartiene soprattutto ai giovani, deve saper divertire».

— Lei è Presidente del Coni dal 12 novembre 1987. Fin qui, è stato facile, difficile, angosciante o cosa?

«Interessante».

Paolo Facchinetti

A sinistra (fotoFumagalli), Giorgio Lamberti, specialista dei 100, 200 e 400 stile libero: può darci un oro olimpico

NAZIONALE/JUGOSLAVIA-ITALIA 1-1

NUCA VIALLI

Un gol di... capelli del bomber sampdoriano ci ha consentito di far risultato nell'ostica trasferta slava, mimetizzando i problemi del centrocampo

di Adalberto Bortolotti

Nella ventosa Spalato la Nazionale di Vicini ha ulteriormente arricchito un già probante stato di servizio: ha doppiato la sua quindicesima partita, otto in trasferta, mantenendo ferma a quota uno la casella delle sconfitte. Quella piccola macchia di Stoccolma, con un rigore fallito sullo zero a zero, poi cancellata dall'imperiosa rimonta di Na-

segue

Sopra, nella foto di Guido Zucchi, il gol di Vialli che ha aperto le marcature di Jugoslavia-Italia: il bomber azzurro ha «pettinato» con la nuca un morbido assist del suo gemello sampdoriano Mancini

segue

poli. La stessa Svezia che a Berlino ha fatto fuori la Germania, nostra prima avversaria agli Europei e favoritissima per la vittoria finale. E, sempre a Berlino, l'Argentina campione del mondo guidata dal divino Maradona non ne ha prese quattro dall'Urss che noi appena l'altro giorno avevamo strapazzato a Bari? Ti guardi in giro per l'Europa e non hai motivo per disperare, anzi. Eppure, nelle ventosa Spalato e in quel faraonico stadio semideserto, non è piaciuta granché la nostra Nazionale-simpatia. Siamo già diventati troppo esigenti, dimenticando le toppe al sedere che ci portavamo appresso, di ritorno dal catastrofico Messico? Guardo gli occhi azzurri e sinceri di Vicini, appena velati dalla diplomazia. *«Non è stato un passo avanti»* ammette. Allora, avevamo visto giusto. È stato un (piccolo) passo indietro.

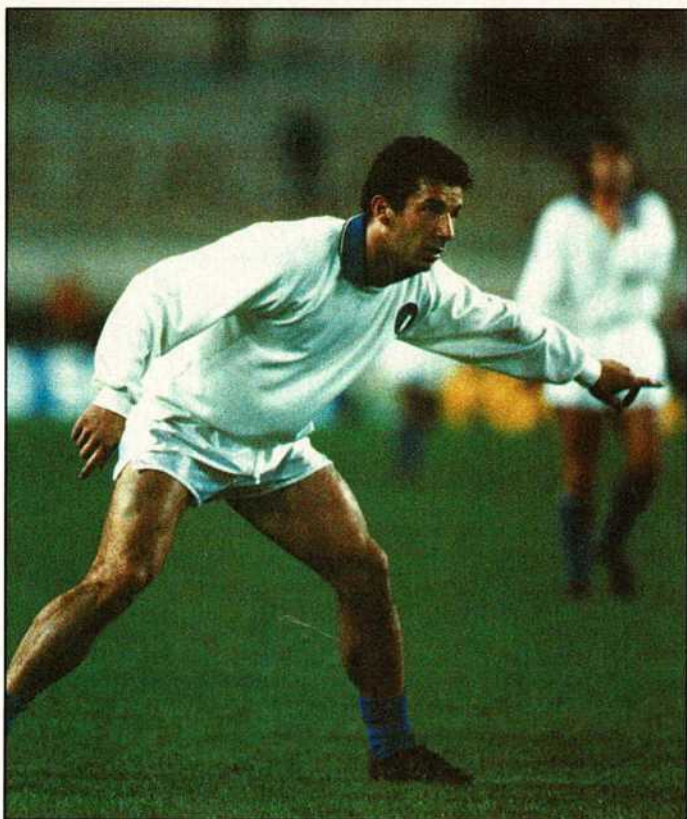
segue

COSÌ IN CAMPO

Spalato, 31 marzo 1988

JUGOSLAVIA-ITALIA 1-1

Jugoslavia: Radaca (6), Stanojkovic (5,5), Miljus (6,5), Katanec (5), Vuljc (6), Radanovic (6), Stojkovic (7), Brnovic (6), Pancev (4), Savicevic (7,5), Jakovljevic (7).
Selezionatore: Osim (6).
Italia: Zenga (7,5), Bergomi (5,5), Francini (6), Baresi (6), Ferri (7), De Agostini (5), Donadoni (5), De Napoli (6,5), Mancini (6,5), Giannini (6), Vialli (6).
Selezionatore: Vicini (6).
Arbitro: Kohl (Austria) 5,5.
Marcatori: Vialli al 9', Jakovljevic al 45'.
Sostituzioni: Maldini (6,5) per Francini al 53', Fusi (sv) per De Agostini al 74', Tosic (sv) per Stanojkovic all'81', Asanovic (sv) per Pancev all'81', Krivokapic (sv) per Stojkovic all'87'.

Nella pagina accanto e a fianco, le formazioni di Italia e Jugoslavia a Spalato. Sotto, l'occasione del raddoppio fallita da De Napoli nel finale (fotoZucchi)

MALDINI, UNA CARRIERA DA TITOLARE

IL RUOLO COMPRESSORE

Alla soglia dei vent'anni (li compirà giusto il giorno dopo la finalissima dei Campionati europei...), Paolo Maldini corona il paziente inseguimento all'ultima, e più prestigiosa, Nazionale

che manca al suo carnet di insaziabile cacciatore azzurro. Quel debutto che gli era sfuggito a Bari, contro l'Urss, per l'imprevista complicazione dell'infortunio di Vialli, lo premia a Spalato, in una circostanza non facile, con gli avversari a fare sistematicamente breccia nella fascia sinistra del nostro schieramento. Paolo si cala con molta spontaneità nella parte, mostra anche i denti con qualche intervento di elevato tasso agonistico, resiste alle sue ormai radicate abitudini «zonaiole» (l'instinto lo porterebbe a scattare in avanti per ridurre lo spazio utile di gioco agli avversari; la ragione lo induce a osservare i compagni e restare disciplinatamente in trincea) e si conquista i complimenti del C.T. e la (quasi) ufficiale promozione a futuro titolare del ruolo. Debuttante in Serie A a sedici anni e mezzo, pilastro e goleador dell'Under 21 (dopo le ovvie esperienze nelle altre rappresentative di categoria), inserito nella «rosa» dell'Olimpica, titolare in pectore della Nazionale maggiore non ancora ventenne, Paolo Maldini è l'autentico fenomeno delle nostre leve più recenti. Un talento di assoluta spontaneità, nato con il calcio nel sangue, difensore di etichetta ma in realtà giocatore universale, forte in marcatura e in propulsione, micidiale nelle conclusioni aeree, tatticamente molto disciplinato.

a. bo.

Lo è stato, soprattutto, in quel reparto che da sempre costituisce la croce del nostro calcio. Il centrocampo, ovvio. Si piange a calde lacrime la mancanza di Salvatore Bagni, cursore e guerriero. Con Bagni a sdoppiarsi, atterrendo i propri e gli altrui avversari, il reparto poteva concedersi due giocatori pensanti: Dossena e Ancelotti prima, Giannini e Dossena poi e qualche intervento del non ancora «desaparecido» Matteoli. Ora, invece, due sono i faticatori, De Agostini e De Napoli e uno solo deputato a pensare calcio e a costruire azioni: il giovin principe Giannini. Quando capita, come a Spalato, appunto, che gli avversari lì in mezzo ti mettono sotto, in chiave tecnica e dinamica, allora anche il Principe deve rimboccarsi le maniche e dedicarsi a proletario tamponamento. Sicché le munizioni immediatamente scarseggiano per quell'impagabile risorsa che abbiamo là davanti, il «sempre-segnante» Vialli, che ha fatto sei gol nelle ultime quattro partite e di questo passo andrà a minacciare il primato assoluto di Riva rombo di tuono (ricordo agli scettici che Vialli è arrivato a quota otto, già raggiungendo alcuni miti del passato come Boniperti e Biavati, avendo soltanto ventiquattro anni, non ancora compiuti, peraltro). Vialli, in una partita che lo ha visto recitare molto ai margini, in posizione innaturalmente arretrata, dopo nove minuti aveva già sbloccato il risultato, «pelando» col ciuffo sulla nuca — per fortuna gli stanno ricrescendo rigogliosamente i capelli... — un morbido cross dal fondo del gemello Roberto Mancini, lesto a rilanciare un pallone caparbiamente riconquistato a forza di gomiti da Francini. Ma qui venivano appunto al pettine i nodi del centrocampo e la Jugoslavia ci metteva alle corde, permettendoci di riscoprire un grandissimo Zenga, osannato dagli stravaganti spalatini, che intanto fischiavano molti dei loro per ragioni di faide a noi incomprensibili. Zenga reggeva la barca, ma giusto allo spirare del tempo si arrendeva al colpo di testa del lunghissimo Jakovljevic, terrore di Bergomi, al termine di una splendida azione dipanatasi fra i tre jugoslavi di maggior talento: Stojkovic, Savicevic e, appunto, Jakovljevic. Prima, il

ENTRAMBI I GOL DI TESTA

CONCLUSIONI	TIRI FUORI	TIRI PARATI O RIBATTUTI	GOL
	JUGOSLAVIA TOTALE TIRI: 13		
TIRI DA FUORI AREA	STOJKOVIC (DS)	RADANOVIC (S) VULIC (DS)	
DI PIEDE IN AREA	JAKOVLJEVIC (DS) ZAVICEVIC (S)	STANOJKOVIC (DS) JAKOVLJEVIC (DS) ZAVICEVIC (S - Rib.) JAKOVLJEVIC (DS - Rib.)	
DI TESTA	PANCEV - JAKOVLJEVIC		JAKOVLJEVIC
CALCI DA FERMO		STOJKOVIC (DS)	
	ITALIA TOTALE TIRI: 11		
TIRI DA FUORI AREA	GIANNINI (S)	GIANNINI (S - Rib.) FERRI (DS - Rib.)	
DI PIEDE IN AREA		DE AGOSTINI (S - Rib.) MANCINI (DS) MANCINI (DS - Rib.) DE NAPOLI (DS)	
DI TESTA	FERRI, GIANNINI		VIALLI
CALCI DA FERMO	DE AGOSTINI (S)		

LEGENDA: DS = Destro; **S** = SINISTRO **Rib.** = Ribattuto

ZENGA IL PIÙ IMPEGNATO

PORTIERI	PARATE A TERRA	PARA ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
Radaca	P		P-P-Pi	P-D
Zenga	D-D	P-P-P		P-D-P-P

LEGENDA: «D» = Deviata; «P» = Parata in presa; «Pi» di piede.

a cura di **Massimo Corazza**

Nella pagina accanto due curiosi immagini di Vialli, goleador della squadra: qualunque strada indichi, sembra proprio che sia... quella giusta per andare a rete. Nella sequenza in basso, Vicini spiega probabilmente all'incredulo Brighenti le pecche del centrocampo. Nel riquadro i «deb» Fusi e Maldini. Sopra a sinistra, Giannini con le treccine alla Gullit. A destra la grinta di Mancini (fotoZucchi)

disastroso Pancev aveva fallito un incredibile colpo di testa da un metro.

La ripresa suonava più dolci musiche, perché presto i raccoglititicci jugoslavi finivano la benzina e l'Italia poteva costruirsi e fallire grandi opportunità da gol, la più clamorosa con De Napoli, peraltro giustificatamente inciucchito dal gran correre per sè e per gli altri. Mancini due volte seminava birilli giungendo al cospetto di Radaca, per poi fare inversione di marcia e tornare indietro, quasi rifuggendo le conclusioni troppo facili. Era, però, il più vivo nel proporre iniziative personali. Vialli si teneva quasi sempre in disparte. Esordiva felicemente Paolo Maldini, con notevole grinta sui suoi tratti gentili. Esordiva anche Luca Fusi, di cui non si riusciva a farsi attendibile idea né nel bene né nel male. Il pareggio era buon risultato, considerate le batoste ripetutamente raccolte da queste parti, anche con formazioni più reputate dell'attuale. Sul piano del gioco apriva però larghi interrogativi e perplessità che vado a riassumere.

1) Il mediano erede di Bagni non può essere De Agostini, terzino faticosamente riciclato, che la stessa Juventus, finalmente ricredutasi, sta riportando nella posizione originale e più adatta. Il De Agostini terzino nell'Olimpica è una forza della natura; il De Agostini mediano centrale nella Nazionale A è un modesto ripiego. Non stringe la marcatura e non riesce a proporsi in contrassalto. Non si è visto abbastanza per giudicare Fusi. Di rincalzo ci sono anche Crippa e Berti. Il prossimo test è in Lussemburgo e non potrà in ogni caso dirci granché. Il problema è destinato a prolungarsi sino in Germania, se dal cielo non piove un miracolo a restituirci il Bagni d'antan.

2) Maldini dovrebbe essere il terzino sinistro titolare da qui in avanti. Francini si batte con onestissimo vigore, ma non mi sembra più (neppure in campionato, a dire il vero) lo straripante incursore di fascia che incantava nel Torino.

3) Con un Mancini che fa il rifinitore a tuttocampo e non l'attaccante, cambiano gli equilibri. Vialli è troppo solo e Donadoni è spesso superfluo, unicamente ornamentale. La soluzione potrebbe essere quella di ancorare Mancini a trequartista e di sostituire Donadoni con una punta moderna e duttile (Rizzitelli?). A meno che non sia previsto il ritorno di Altobelli, del che dubito.

E poiché siamo arrivati a parlare di anagrafe, se Bagni non dovesse farcela per gli Europei, sarebbe così illogico ricorrere a Ancelotti, che ha grinta, esperienza, bel tiro da fuori e viene da una stagione ad alto livello? Questi sono i pensieri del dopo-Spalato, fermo restando che un bilancio così, un anno e mezzo fa, lo avremmo firmato ad occhi chiusi, dandoci pizzicotti per tema di sognare.

Adalberto Bortolotti

JAKOVLJEVIC, LO JUGOSLAVO PIÙ VICINO ALL'ITALIA

DI TESTA È UN DRAGAN

Con il terzo straniero a disposizione, le società italiane guardano con molto interesse al mercato jugoslavo, ricco di talenti e accessibile per tutte le borse. La partita amichevole con l'Italia ha messo in vetrina tre giocatori (il resto non sembra proprio proponibile per le esigenti platee nazionali). Il più dotato di classe e più interessante in prospettiva è senza alcun dubbio *Dejan Savicevic*, ventiduenne rivelazione del Buducnost, squadra ai margini del grande giro, regista classico con notevoli accelarazioni, bel fisico, palleggio raffinato, perfetta visione di gioco. Giudicato, giustamente, il miglior uomo della partita da un'apposita giuria di tecnici, Savicevic ha messo in crisi il nostro centrocampo e inutilmente Vicini gli ha alternato marcatori diversi. Savicevic è però bloccato in patria dalla norma regolamentare che prevede il limite di età per le avventure all'estero ed è improbabile una deroga. L'altro elemento di spicco del centrocampo è risultato il già noto *Dragan Stojkovic*, che ha fatto parte di rappresentative continentali e che è al momento il più classico esponente del calcio jugoslavo. A Spalato è stato beccato impietosamente da un pubblico becero che gli rinfacciava la vecchia rivalità con l'ex idolo locale Sliskovic, ora al Pescara (e per l'occasione sugli spalti). Per Stojkovic, Stella Rossa, 23 anni, scatta peraltro la stessa preclusione che blocca Savicevic. Così, il più vicino all'Italia può essere considerato attualmente il ventisettenne *Dragan Jakovljevic*, del Sarajevo, aurore del gol del pareggio contro gli azzurri, una pertica di attaccante vicino all'uno e novanta, forte ovviamente di testa, ma anche buon palleggiatore e dotato di mobilità e iniziativa. Bergomi ci ha perso la testa. Il Pescara, presente in forze con Galeone, Manni e la quinta colonna Sliskovic, sembra fortemente interessato. Una punta, dal gioco moderno come quello che Galeone predilige, è indispensabile all'organico e Jakovljevic non dovrebbe turbare gli equilibri economici della società. Personalmente, ci ricorda molto il Surjak che giocò nell'Udinese prima di Zico.

Dragan Jakovljevic, di testa, sigla a Spalato il gol del pareggio (fotoAnsa)

a. bo.

PARTE UNA NUOVA OPERAZIONE IP

Conclusa un'iniziativa, eccone subito un'altra alla partenza: l'impegno IP al fianco della Nazionale di calcio non conosce pause. Lunedì 28 marzo, in occasione del raduno milanese degli azzurri in partenza per Spalato, è andato in scena l'atto finale del «Voto azzurro». Gianluca Vialli ha ricevuto una targa d'argento per la vittoria riportata come miglior giocatore della Nazionale nella stagione 1987-88. L'«incoronazione» è frutto della collaborazione tra la IP e l'USSI, Unione Stampa Sportiva Italiana. Dal 10 aprile, invece, parte un vero e proprio concorso battezzato «Cerca gli azzurri». Per partecipare, basta fare rifornimento in una delle 5000 stazioni di servizio IP, per un importo pari ad almeno 10.000 lire. In cambio, si avrà diritto ad un poster della Nazionale in cui «mancano» i volti dei giocatori, e a due bustine con altrettanti autoadesivi da applicare sugli spazi vuoti. Ad ogni rifornimento successivo sarà possibile continuare la raccolta, tentando di concluderla nel più breve tempo possibile. Chi ci riuscirà, vincerà premi straordinari, nel rispetto della migliore tradizione IP. Un'ultima anticipazione: per visualizzare meglio l'iniziativa, i distributori IP esporranno poster «grandezza naturale» degli azzurri. Come dire che «cercarli» non è poi così difficile...

CERCA GLI AZZURRI

A fianco (foto Zucchi), Vialli riceve da Maria Teresa Ruta, con la... supervisione di Vicini la targa dell'IP come miglior giocatore della Nazionale nell'87-88. Il premio è stato assegnato in base a un referendum tra i giornalisti

Viaggia su un jet personale, battezzato «Platini 10». Si divide fra la casa di Nancy, la villa sulla Costa Azzurra e l'ufficio parigino. Ha detto di no a Berlusconi, alla Samp, al Napoli e al Marsiglia, che gli aveva offerto dieci miliardi. Ha ancora un sì: per la Juve

L'ORA DEL RE

di Tony Damascelli

La casa è quella di Debussy. Sta di fianco alla magione di re Faaf, sovrano del Marocco. Al metro quadro fanno 9 milioni: provare per credere. L'Arco di Trionfo è all'angolo, Parigi val bene un ufficio. Parola di Michel Platini, uno che sta faticando come un matto a fare il pensionato o, se preferite, la vecchia gloria. Potete cercarlo a Nancy, forse sta giocando a tennis, oppure è in riunione con il sindaco, nel pomeriggio ha un appuntamento con Chirac, il giorno dopo è in Costa Azzurra, la villa di Cassis ha bisogno di qualche ritocco primaverile, per metà settimana si può fare un salto in Italia dagli amici

Platini brinda: al suo presente e a un futuro possibilmente di nuovo bianconero (fotoGiglio)

di un tempo, c'è anche la Rai. c'è un contratto da onorare, con il pool sportivo ci si può divertire. Bernard Genestar, che da dieci anni cura immagine, interessi e attività di Michel, mostra un paio di raccomandate. Sono firmate dai dirigenti di Viale Mazzini-Roma, protestano perché Michel ha concesso interviste e pensieri ad alta voce a emittenti private e paraberlusconiane,

«Attendo con impazienza il 23 maggio: a Nancy, per la mia festa, ci saranno Gullit, Zico, Maradona, Madjer, Keegan, Cruijff, Beckenbauer, la squadra Varieté... Voglio che sia il giorno più bello della mia vita»

alla concorrenza insomma. Genestar chiede comprensione (oltre ai soldi), Michel si diverte un sacco. La storia non è affatto finita per lui che ha dichiarato e scritto di essere già morto tre volte: a Torino, il 17 maggio 1987, ultima partita della sua carriera da professionista, a Tokyo, 8 dicembre 1985, finale della Coppa Intercontinentale contro l'Argentinos Juniors e a Bruxelles il 29 maggio 1985 contro il Liverpool. È morto e si è reincarnato nello stesso personaggio: il peso forma non è cambiato, anzi i viaggi o i continui spostamenti sono forse più faticosi degli allenamenti di Marchesi e Trapattoni. I capelli sono sempre in cantiere, la lingua è velocissima, le intuizioni, non soltanto balistiche, ma anche professionali, di business, altrettanto rapide. Michel Platini, nove mesi dopo l'addio, ha partorito un nuovo Michel uguale a se stesso, brillante, originale, pronto,sensibile. Ha messo in circuito un libro dal titolo non proprio sciolto nell'edizione italiana «La mia vita come una partita di calcio» (nell'edizione francese «Ma vie comme un match» più sintetico ma anche più «ambiguo» perché match sta anche per sfida, lotta, contesa) portando un po' di scompiglio nella famiglia juventina. Ha scritto, ad esempio, che Boniperti è «bassamente realista», nel senso che tra lui e il presidente della Juventus c'è di mezzo un mare, un oceano, un continente, il resto del mondo, insomma due modi diversi e opposti di intendere e di volere non solo il football.

«Perché Boniperti non va in ritiro con la squadra?», era la battuta più ricorrente di Michel annoiato nell'ultima stagione bianconera. E ancora: frecciate a Furino, pizzicotti a Bettega, coccole per Trapattoni, una serie di italian graffiti tutti comunque nostalgici, sentiti profondamente perché nel futuro di Platini ci sarà ancora, di nuovo la Juventus: *«Non dipende da me, dipende dall'Avvocato. Non so quali siano le sue idee in proposito. Alla mia famiglia, a mia moglie Christèle, l'idea di tornare a Torino anche per due, tre anni, sembra meravigliosa, sentiamo la nostalgia del'Italia. Ma che cosa pensa l'Avvocato?».* Di Platini l'Avvocato ha idee diverse. Le ha rivelate anche a Stella Pende in una intervista concessa all'Europeo. Gianni Agnelli ha detto, tra l'altro, che Michel come inviato tv è noioso, smarrito, inutile: *«L'ho chiamato al telefono»*, ha spiegato Michel, *«l'ho ringraziato perché se parla di me continua a farmi pubblicità. E poi bisogna avere pazienza. Devo imparare. Anche quando arrivai alla Juventus volevano mandarmi via dopo tre mesi. Poi le cose cambiarono. Così successe anche con la televisione. Mi diverto, giro il mondo; devo confessare che esiste un po' di disorganizzazione, devo fare molte cose e in fretta, spesso sono stanco. C'è di peggio nella vita. C'è ad esempio la partitella settimanale con la formazione del "Varieté" che in Francia comprende le vecchie glorie con le gambe e la testa a posto, Tresor, Lacombe, giornalisti ed attori. La scorsa stagione questa squadra da esibizione si è iscritta regolarmente alla Coppa di Francia ed è stata eliminata ai rigori nei trentaduesimi di finale. E questa "squadretta" aprirà le danze il 23 maggio a Nancy, nel giorno dedicato alla festa personale, mondiale di Michel. Ci saranno tre partite, Vautrot e Casarin verranno a dirigere Francia-Resto del Mondo con Gullit, Zico, Maradona, Madjer, poi Juventus contro una selezione di Lorena, la mia terra, e ancora la squadra del Varieté con Jordan, Keegan, Beckenbauer, Cruijff contro gli "amici di Platini". Sarà forse una festa paesana, ma è quello che desidero, voglio che a divertirsi sia la gente comune, quella che ama il pallone».*

Cinquantasette televisioni, in tutto il mondo, trasmetteranno l'avvenimento per il quale Michel ha perso un po' il sonno e la testa: *«Questo deve essere il giorno più bello della mia vita».* Ed ha provato a coinvolgere pure suo figlio Laurent. L'idea era e resta suggestiva: *«Vorrei lasciare il campo a tre minuti dalla fine della partita e cedere il posto e la maglia a mio figlio. Ma lui si è rifiutato, non se la sente. Vuole fare il raccattapalle».* La staffetta non andrà in onda, almeno il 23 maggio: *«Io giocherò per la Francia perché sono un francese. Non posso concedermi un po' alla Juventus, un po' alla Lorena, un po' al Varieté, un po' al Resto del Mondo. Francia e basta».* Nemmeno De Gaulle avrebbe detto tanto. Bene, ma il generale Platini sta preparando la grande torta con le candeline e gli inviti. E poi non sarà affatto finita. Perché dalla prossima estate la Juventus incomincerà a vestire Platini, maglia calzoncini e calzettoni firmati da Michel, la nuova linea di abbigliamento sportivo per ritrovare magari lo stesso spirito, vincente. *«Questa Juventus non è più la Juventus. Non ha più uomini in Nazionale, ha cambiato pelle con il passare degli anni. E Trapattoni, lo aveva capito in tempo. Per questo se ne è andato a Milano all'Inter. Marchesi? Non ha avuto colpe particolari, è un brav'uomo anche se le sue idee tattiche non sono le mie. Ma che squadra è questa? C'è parecchio da fare, ma non voglio essere io a provocare la polemica per certe scelte. E non pensiate che con un allenatore nuovo, straniero o italiano, possa cambiare la situazione. Sono i giocatori, sempre, a fare un buon allenatore, non viceversa».*

Per questo Michel non pensa di diventare allenatore. Suo padre Aldo ha appena concluso, dopo trent'anni, la carriera di manager del Nancy, lo hanno anche premiato con una medaglia d'oro a Parigi. Aldo si è ritirato perché Michel si è ritirato, sembra un gioco da bambini ma è la verità. Non c'è più senso per divertirsi da quando Michel ha deciso di smettere: *«Avrei anche potuto continuare per due, tre anni, speculando sul contratto; portando a casa ancora soldi. Ma sarebbe servito alla mia immagine? Mi voleva la Sampdoria, avevo incontrato in Costa Azzurra un dirigente della società di Mantovani. Ma anche quell'operazione non sarebbe servita alla mia carriera professionale».* No alla Sampdoria, no al Napoli, no al

Sopra e nella pagina accanto, il miglior Michel: regista della Juventus e della Nazionale francese campione d'Europa (fotoGiglio)

Milan, no al Marsiglia che gli aveva offerto (leggete con attenzione e legatevi la cintura di sicurezza) dieci miliardi all'anno, oppure la metà nel caso in cui avesse voluto giocare soltanto le partite in casa! No a tutto questo, ma sì alla casa di Nancy, alla magione de Debussy, alla villa di Cassis, al giretto in aereo-jet personale firmato Platini 10: *«Ma costa caro, devo badare ai soldi, oggi faccio tutto io, pago il bollo dell'automobile, ho preso la patente per la moto, vado in banca. Prima faceva tutto la società. E oggi chi pensa a me? Io, naturalmente. Mi hanno offerto la candidatura a sindaco di Nancy, sarebbe stato divertente. È venuto a casa mia il sindaco in persona, durante la cena l'ho rassicurato: no, non mi presenterò. Ed il sindaco è andato via rinfrancato, non avrà concorrenti pericolosi. Meglio guidare una squadra, una società che fare il sindaco del nord della Francia»*. Martedì prossimo se ne andrà a Leeds per rendere omaggio a John Charles, eroe dei favolosi anni Sessanta, quando i gallesi a Torino non avevano crisi di ambientamento: *«Giocherò per lui perché John è stato amato da tutti gli juventini ma anche dai non juventini. Ci sarà anche Rush. Ma se con qualche assist dei miei Ian segnerà tre o quattro gol, che cosa mai penserà Boniperti?»* Troppo tardi, caro Michel, troppo tardi. **t.d.**

REFERENDUM

CHI È IL

di Paolo Facchinetti

«Considero Gullit una via di mezzo fra Maradona e Platini». Il giudizio è di Sandro Mazzola e fu espresso nell'aprile di un anno fa, quando ancora l'olandese stava esaurendo il suo contratto con l'Eindhoven. Più tardi, ma prima dell'inizio di questo campionato, Omar Sivori annotava: *«C'è un solo uomo in grado di insidiare il trono che Diego Maradona ha avuto in eredità da Michel Platini: è Ruud Gullit».* Il mago Herrera arrivava a fare una profezia: *«Tra poco il calcio assisterà a un evento straordinario: il sorpasso tecnico di Maradona ad opera di Gullit».* Siamo verso la fine della prima stagione italiana di Gullit e si può affermare che il campione olandese ha confermato tutte le attese: ha vinto il Pallone d'Oro, è divenuto stella di luminosità mondiale, si è posto al cospetto di Maradona (sconfiggendolo nello scontro diretto) come unico anta-

A tre settimane dal match scudetto Napoli-Milan (e a tre anni dalla prima sfida Diego-Platini) chiamiamo i nostri lettori a una difficile ma stimolante scelta

NUMERO UNO?

gonista credibile in un confronto che prende in esame le qualità di atleta e di uomo. Lo sport è sempre stato vivificato da sfide epiche e duelli personali: Bartali & Coppi ne sono la testimonianza più clamorosa; Tomba & Zurbriggen costituiscono invece il più recente episodio di rivalità agonistica che abbia rinvigorito l'interesse appassito per una disciplina sportiva. Il calcio non sfugge alla regola: benché gioco collettivo, ha sempre agitato sentimenti ed emozioni in quanto suggestionato dalla personalità dei singoli; Rivera & Mazzola sono stati travasati nella leggenda legati a filo doppio l'un l'altro, dopo aver fatto accanitamente discutere un paio di generazioni sulle loro reali qualità tecniche e umane. Sì, perché l'antagonismo (specie nello sport) chiama in causa non

segue

I due Grandi Sfidanti del calcio italiano e mondiale: Ruud Gullit (fotoZucchi) e Diego Maradona (fotoCalderoni). Sono i leader riconosciuti di Milan e Napoli, le squadre di vertice del nostro campionato che si affrontano in un match decisivo il primo maggio

CHI È IL NUMERO UNO?

solo le doti atletiche di un individuo ma ne coinvolge l'intera personalità: nella bilancia delle discussioni fra tifosi ci sta di tutto, dall'abilità nel colpo di testa alla simpatia, dalla capacità di dribblare un avversario agli interessi coltivati nel tempo libero. Era stato difficile, qualche anno fa, trovare un contraltare a Michel Platini. Poi era arrivato Maradona, un altro grande del calcio, totalmente diverso dal «re» per personalità umana e agonistica: sornione e raffinato l'uno quanto incandescente e rozzo l'altro, divini entrambi però in quanto a rapporti col pallone. Il grande duello, che ha schierato nord contro sud, si è esaurito l'anno scorso col ritiro di Michel e quando sicuramente Diego aveva conquistato il primato, anche grazie all'impresa mundial in Messico, al primo storico scudetto guadagnato dal Napoli e al contemporaneo calo del francese.

Il campionato di quest'anno, il primo senza Platini dal 1982, pareva incapace di proporre consistenti alternative alla grandezza di Maradona, ormai eroe di tutti gli sportivi. Solo qualche critico previdente, appunto, aveva intravisto un possibile antagonista di Diego (anni 27, alla quarta stagione italiana) nel neomilanista Ruud Gullit (anni 25, prima stagione da noi). Gullit aveva fatto parlare di sé fin dal luglio 1986 per una lunga e laboriosissima trattativa fra il PSV e il Milan. Del Gullit atleta la gente poco o nulla sapeva o aveva tenuto a mente: avevano colpito quelle treccine alla giamaicana e il fatto che il giocatore imbracciasse la chitarra in un complesso reggae: un personaggio da tivù, si era detto, perfetto per Berlusconi. In pochi mesi di campionato si è guadagnato la stima di tutti, è diventato patrimonio universale e dunque credibile avversario di Maradona, se non ancora pretendente al suo trono. Il Pallone d'Oro che France Football gli ha conferito nel dicembre 1987 premiandolo come miglior calciatore europeo dell'anno, ha solo ufficializzato un riconoscimento delle virtù pedatorie di Ruud cui nessuno si era più sottratto. Ma ciò che ha qualificato l'olandese come «sfidante» ufficiale dell'argentino campione del mondo è stato sicuramente il duello, combattuto e vinto, il 3 gennaio 1988, a San Siro: tredicesima di campionato, Milan-Napoli, Gullit-Maradona, due numeri 10 contro, il nuovo idolo delle folle contro il vincitore di mille battaglie. Quella sfida fu vinta dal Milan

DIEGO ARMANDO MARADONA

Data di nascita: 30 ottobre 1960
Nazionalità: argentina
Altezza e peso: m. 1,68x70 kg
Inizio attività: 1970, Argentinos Juniors
Squadre: Argentinos Juniors, Boca Juniors, Barcellona, Napoli
In Italia dal: 1984
Costo trasferimento: 12.500.000
Scudetti: 2 (1981 Boca Juniors, 1987 Napoli)
Debutto in Nazionale A: 1977, a 17 anni
Altri titoli: 1977 e 1979 Scarpa d'Oro argentina; 1978, 1979 e 1980 Capocannoniere del campionato argentino; 1980 Pallone d'Oro Sudamerica; 1979 Campione del mondo juniores; 1986: Campione del Mondo con l'Argentina; 1983 vincitore col Barcellona della Coppa di Lega e della Coppa del Re.

PARTITE E GOL DI CAMPIONATO

1977	Argentinos Juniors	37	13
1978	Argentinos Juniors	31	22
1979	Argentinos Juniors	14	14
1980	Argentinos Juniors	32	25
1981	Boca Juniors	28	17
1982-83	Barcellona	20	11
1983-84	Barcellona	16	11
1984-85	Napoli	30	14
1985-86	Napoli	29	11
1986-87	Napoli	29	10
1987-88	Napoli	24	12

RUUD DIL GULLIT

Data di nascita: 1 settembre 1962
Nazionalità: olandese
Altezza e peso: m. 1,85x83 kg
Inizio attività: 1970, Meerboys Amsterdam
Squadre: Dws, Haarlem, Feyenoord, PSV Eindhoven, Milan
In Italia dal: 1987
Costo trasferimento: 11.000.000
Scudetti: 3 (1984 Feyenoord, 1986 e 1987 PSV Eindhoven)
Debutto in Nazionale A: 1981, a 19 anni
Altri titoli: Pallone d'Oro (Europa) 1987

PARTITE E GOL DI CAMPIONATO

1979-80	Haarlem	24	4
1980-81	Haarlem	36	4
1981-82	Haarlem	31	14
1982-83	Feyenoord	33	8
1983-84	Feyenoord	33	15
1984-85	Feyenoord	19	7
1985-86	Psv Eindhoven	34	24
1986-87	Psv Eindhoven	34	22
1987-88	Milan	23	8

A sinistra (fotoPentaphoto), Gullit e Maradona il 3 gennaio scorso al Meazza, dove i rossoneri si sono imposti 4 a 1. Nelle altre foto (di MS e Borsari), espressioni di classe sopraffina dei due campioni

capace di arrivare anche a bluff clamorosi (ricordate il gol di mano in Messico ?). Tutto sommato però si comporta molto bene in rapporto alla quantità di botte che incassa ogni domenica. Anche Gullit è tartassato ma resiste con stoica e nordica rassegnazione: forse prende meno botte di Maradona perché ha la prestanza fisica da intimorire chi sta per dargliele.

Con i tifosi il comportamento di entrambi è più che corretto anche se bisogna dare atto a Maradona di aver dovuto vivere per quattro anni... sopra il Vesuvio. Dopo qualche po' dal suo arrivo, fu costretto a chiedere alla città di allentare l'abbraccio, di lasciarlo respirare. Fu accontentato anche se di tanto in tanto deve subire assalti anche brutali. Proprio un anno fa, a Pasqua, Maradona visse una fase di rottura con i suoi tifosi; il 2 aprile era nata Dalmita, lui era volato in Argentina per due volte in 12 giorni, in mezzo c'era stata la sconfitta del Napoli a Verona per 3-0; fu «costretto» a tornare in Italia proprio nel giorno di Pasqua (19 aprile). Dopo, regalò lo scudetto a Napoli e divenne un dio. Salvo poi essere di nuovo contestato per i viaggi di fine anno. Gullit, come Maradona, rispetta i tifosi, ne capisce le esigenze ma al pari di Diego rivendica il diritto alla libertà: *«Io credo di essere un professionista serio e sono anche una persona adulta, quindi so gestire la mia vita: le ore che non passo lavorando le vivo come voglio. Ho molto rispetto della libertà altrui e voglio che la mia venga rispettata allo stesso modo»*. Gullit è uno che ha dedicato il Pallone d'Oro a Nelson Mandela, suscitando consensi mondiali. Maradona è meno scopertamente impegnato, ma capisce che il calcio non è tutto: *«Ma è possibile»*, chiese una volta, *«che la cronaca di una partita di calcio abbia maggiore evidenza della notizia di un Nobel per la medicina?»*. Ragazzi, chi preferite dei due?

per 4-1; Gullit ebbe in pagella 8,5 e Maradona 4,5. Una giornata disastrosa per il Napoli e il suo «re». A Ferlaino fu rubata la Mercedes 500, Bagni usci dal campo facendo al popolo due dei suoi gestacci; a Linate, Maradona litigò di brutto con tre suoi tifosi che lo accusavano (al solito) di viaggiare troppo: prima della partita era stato in Argentina per le feste di fine anno; in classifica poi, il Milan si era portato a soli tre punti dal Napoli. Una giornata trionfale per il Milan e per il suo nuovo profeta. *«Grandissimo Gullit»*, disse il presidente del Coni Gattai, *«mi ha fatto riconciliare col calcio»*. Nell'occasione Ruud aveva davvero surclassato Maradona. Diego dopo 10' aveva offerto a Careca la palla-gol del provvisorio vantaggio napoletano, ma poi si era smarrito nella zona di Sacchi. Gullit invece si era esibito al meglio del suo repertorio: dribbling, scatto in velocità, potenza nella progressione, colpo di testa, tiri di destro e sinistro, punizioni davvero tali. All'attivo personale: un assist-gol e un gol, uno spettacolo nello spettacolo. Fu la consacrazione nel firmamento delle stelle calcistiche, quel confronto diretto con Maradona.

Tra poco meno di un mese, l'1 maggio prossimo, terz'ultima di campionato, si giocherà il «ritorno» di quella grande sfida, questa volta al San Paolo. Il Napoli si avvia alla conquista del suo secondo scudetto, trascinato da un Maradona ritornato ad eccellenti livelli. Il Milan resta in agguato a 4 punti di distanza, Gullit al momento appare un po' appannato: l'hanno stressato le fatiche di un campionato inedito per lui e gli impegni richiestigli dalla sua Nazionale. Certamente sarà più che mai appassionante la nuova sfida fra i due campioni più amati dell'Italia calcistica di oggi. In attesa di quel giorno, di vedere i due «grandi» l'uno di fronte all'altro, abbiamo deciso di sentire il parere degli sportivi. Abbiamo indetto un referendum davvero popolare: ragazzi, con chi state? chi vi piace di più? chi preferite? Badate bene: non si chiede se tifate Milan o Napoli, ma chi preferite fra Gullit e Maradona. La genericità del quesito lascia ampio margine di discussione nella scelta dell'uno o dell'altro: una scelta che è tanto più difficile o stimolante in quanto i due sono tipi completamente diversi. Le analogie sono minime. Entrambi hanno il fatidico n. 10 sulle spalle che appartiene storicamente ai grandi (però Cruijff aveva il 14 e Beckenbauer, come Falcao, il 5); entrambi all'inizio si sono imposti per la capigliatura anomala (affari d'oro per i venditori di parrucche alla Gullit o alla Maradona); entrambi giocano divertendosi e odiano dunque le strategie ostruzionistiche, tutto ciò che contribuisce al non-gioco. Le somiglianze, crediamo, finiscono qui. Per il resto sono diversissimi, a cominciare dall'uso che fanno del campo di gioco. Maradona ha un piede solo, il sinistro. Ma gli basta per fare cose incredibili. Dotato di grande intelligenza e fantasia, è giocoliere apprezzatissimo ma anche provvidenziale suggeritore di gioco per i compagni; possiede un bagaglio tecnico immenso che gli consente di indovinare la porta con la stessa facilità sia da fermo che in corsa. In molti è grande la tentazione di paragonarlo a Pelé quando fa un numero speciale: Pelé però era anche forte di testa e usava entrambi i piedi. Gullit, più giovane di due anni, ha minore esperienza ma quasi uguale talento calcistico. Sicuramente sovrasta Diego in velocità, in potenza e in elevazione; gli è alla pari nello scatto da fermo, nel lancio lungo e preciso: forse gli è inferiore nella capacità di sfruttare le occasioni in area, nel dribbling, nella invenzione di soluzioni tecniche. Gullit è anche solista eclettico: gioca indifferentemente bene come libero, regista e punta. A palla ferma, Maradona è spesso tradito dal temperamento latino: protesta con gli arbitri, li implora a mani giunte, all'occorrenza fa la scena ed è

p. f.

IN REGALO LA MAGLIA DEL CAMPIONE

Ai due lettori che correderanno la scelta di Maradona e di Gullit con la motivazione più interessante regaleremo la maglia originale del loro campione preferito, la mitica «numero dieci» di Diego e Ruud

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Per partecipare al referendum: MARADONA o GULLIT, CHI PREFERISCI? completate questa scheda, ritagliatela e incollatela sul retro di una cartolina postale, indirizzando **a GUERIN SPORTIVO, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

IL NUMERO UNO È

☐ MARADONA GULLIT ☐

Perché

NOME COGNOME

VIA

CAP CITTÀ

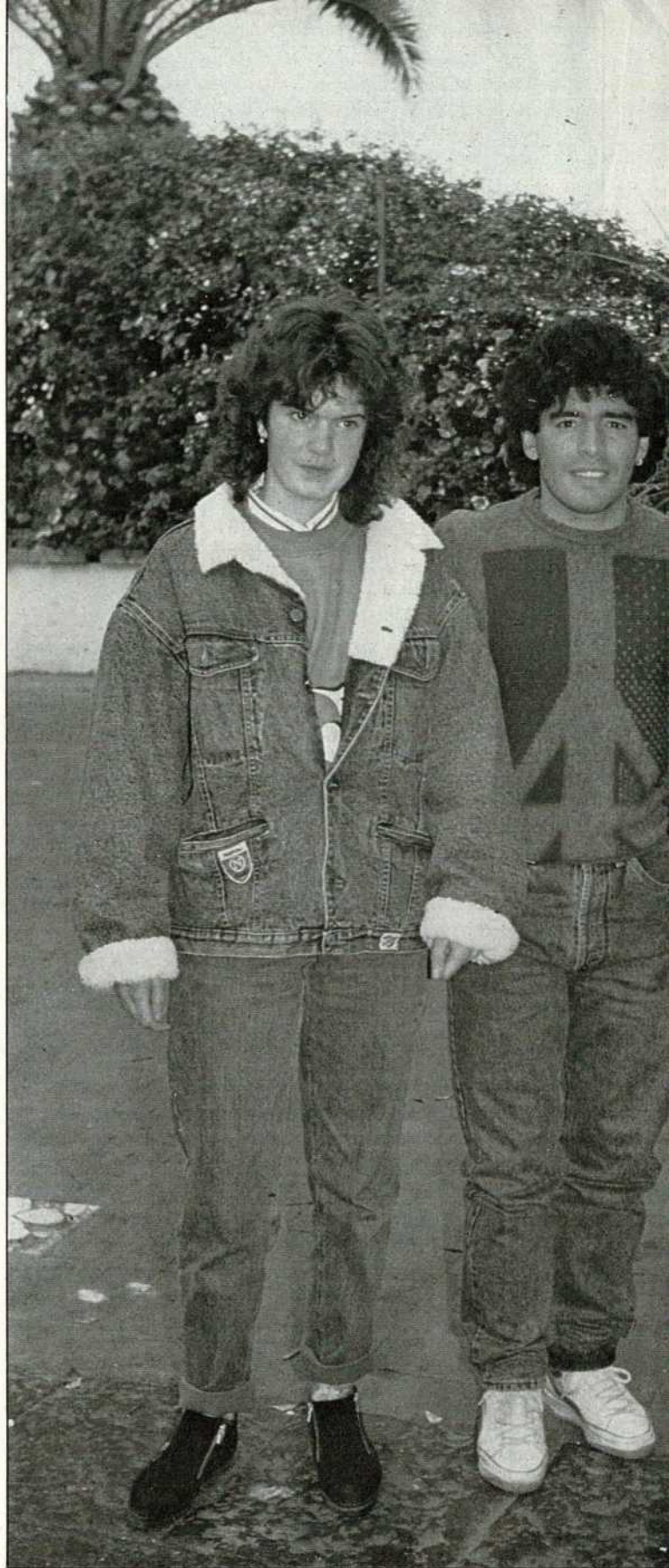
UN GIORNO CON DIEGO LE DUE VINCITRICI

Alfonsina Cavalluzzi, 19 anni, di Salerno, e Sonia Borga, 16 anni, di Bolzano, sono le fortunate lettrici che hanno avuto l'opportunità di conoscere l'asso argentino che sta trascinando il Napoli verso il secondo scudetto. Ecco la cronaca dell'incontro fra due scatenate fans e l'ormai mitico «Pibe»

di Marco Francioso - foto di Alfredo Capozzi

Alfonsina Cavalluzzi, 19 anni, di Salerno, e Sonia Borga, 16 anni, di Bolzano, sono le fortunate lettrici che hanno avuto l'opportunità di trascorrere una giornata con Diego Armando Maradona, il loro campione preferito. Alfonsina e Sonia, per... convincere la giuria, hanno usato le maniere «forti», inviando una ventina di tagliandi (con relative lettere di accompagnamento) a testa. Insomma, al momento della scelta non abbiamo avuto dubbi: potevamo deludere due nostre fans così accanite? No di certo. E infatti, ecco il resoconto del loro incontro con il «Pibe».

È stata davvero una giornata diversa, straordinaria per Sonia e Alfonsina. Anche nella «fatica»: le due ragazze, vincitrici del nostro concorso, infatti, si sono presentate all'appuntamento napoletano cariche di magliette, poster, foto, biro per gli autografi. *«Saranno i nostri ricordi, i nostri regali per le persone che ci vogliono bene»*, dicono. Si sono portate dietro, l'una all'insaputa dell'altra, anche tre o quattro copie del Guerino, sognando un autografo di Ma-

A fianco, Sonia Borga, Diego Maradona e Alfonsina Cavalluzzi al ristorante Sacrestia di Napoli: il «giorno più lungo» è cominciato

radona per ogni pagina. Diego, l'idolo da incontrare, il sogno che si realizza grazie al Guerin Sportivo e a Topolino. *«Ma non sarà un'illusione?»*, chiede una. E l'altra, di rimando: *«Chissà se potremo sederci vicino a lui»*. Non c'è tempo per nessuna replica: improvvisamente, in anticipo sull'orario dell'appuntamento al ristorante, arriva lui, Diego, con la piccola Dalma in braccio. Sonia e Alfonsina sbiancano in viso, ammutoliscono emozionatissime. Ma la simpatia dell'uomo Maradona è pari alla classe del campione: un saluto, un sorriso, qualche parola di incoraggiamento e pian piano l'atmosfera cambia. Le ragazze prendono forza, si rilassano, ritrovano la parola e ricordano tutte le cose che avevano mandato a mente: le domande, le richieste, le curiosità. Il ghiaccio è rotto, il sogno assume le forme che Sonia e Alfonsina avevano sperato.

— Speravamo tanto di incontrare anche Dalma...

«Lo immaginavo e così ho pensato di farvi questa sorpresa. La vedete, Dalmita? Una volta era più scura di capelli, anche se non è mai stata mora come me. Ha preso il colore della madre, che ha una pelle molto chiara».

— Ti piace Napoli?

«Sì, è una città bellissima, ma potrebbe esserlo ancora di più. Potrebbe essere più pulita, appena un po' e sarebbe perfetta. Ma anche così il Golfo offre il panorama più bello del mondo».

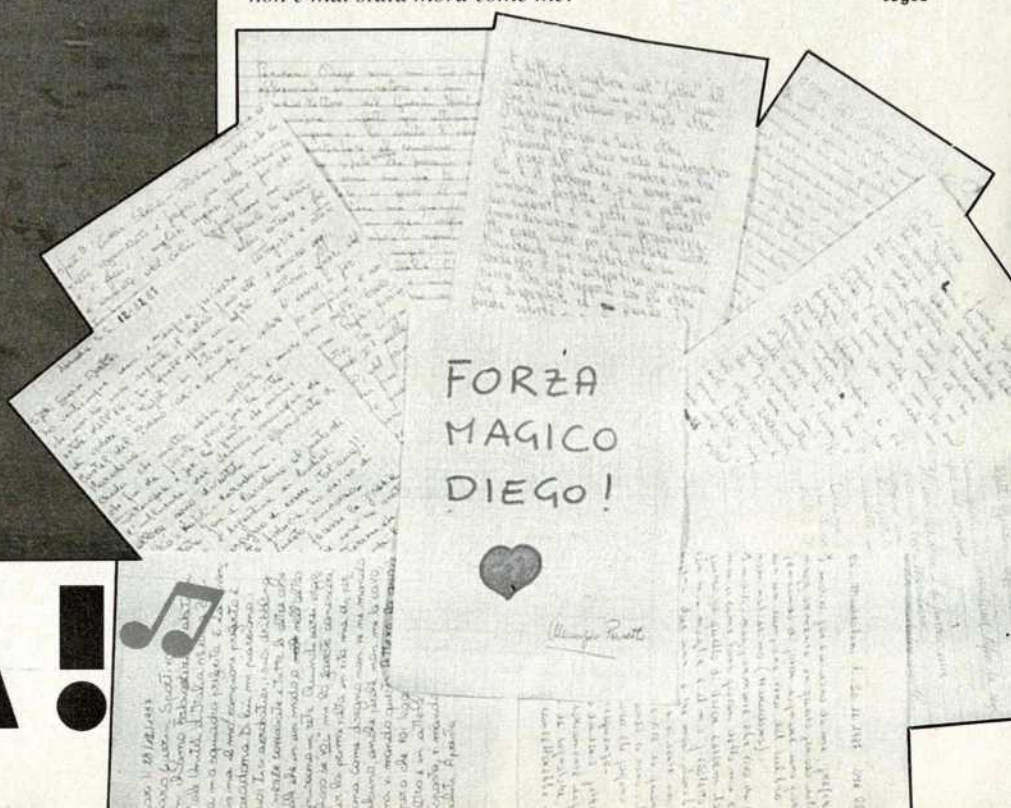
— A proposito di mondo: cosa hai pensato quando hai vinto in Messico?

«A mio padre e a mia madre, che erano lì all'Azteca. Poi a tutti i giornalisti che avevano parlato male di me. Ma no, sto scherzando e... ma cosa vogliono questi?».

Si è avvicinato al tavolo del ristorante un folto gruppo di turisti. Giapponesi, naturalmente. Chiedono autografi (Diego è famoso anche nel Paese del Sol Levante) e Maradona si presta gentilmente. Non mancano le fotografie di rito.

«Cosa stavo dicendo? Ah, sì, del Mondiale. Sono andato subito a festeggiare e non ho pensato a nient'altro, solo a far festa con il resto della squadra».

— L'emozione era forte perché era un campionato del mondo

segue

...ADONA!

MARADONA

segue

o semplicemente perché era il primo grosso appuntamento?
«Ero abituato a quel tipo di emozione: già con la Nazionale Juniores, nel 1979 a Tokio, avevo vinto il trofeo iridato. Un titolo assoluto è diverso solo perché ne parla tutto il mondo, ma come sensazione personale non c'è stata differenza»

— Rivedi le partite che hai giocato?
«Vorrei, ma qui in Italia non ne ho proprio il tempo: devo pensare all'allenamento, alla preparazione e poi via fino alla partita della domenica. Ma un giorno o l'altro ci riuscirò».

— Oltre al calcio hai qualche altro interesse?
«Mi piace molto il tennis. Giocarlo, poi, mi serve anche per potenziare i muscoli delle gambe».

— C'è qualche asso della racchetta che ammiri in modo particolare?
«Sì, John McEnroe. Ma il mondo del tennis attuale è davvero pieno di campioni».

— Perché il Napoli è diventato così forte?
«Perché l'ambiente è allegro, c'è serenità fra i giocatori e quindi giochiamo divertendoci. Siamo tutti amici e non ci sono invidie».

— Che cosa ne pensi di Gullit?
«Bravissimo, un atleta quasi completo. Ma non avrà mai la tecnica che abbiamo noi sudamericani. Paragonarlo a un argentino o a un brasiliano significa dimenticare cosa sia la tecnica in Sudamerica. Però, logicamente, per avere un leader, un giocatore che lo faccia tornare grande, il Milan ha piacere che si parli di Gullit come di un giocatore molto bravo tecnicamente. Ruud, comunque, mi piace tantissimo come uomo, perché dice sempre quello che pensa. Non è uno che va sempre secondo la corrente».

— C'è qualche gesto scaramantico che fai prima delle partite?
«Sì, ma questa è l'unica cosa che non posso rivelarvi, altrimenti la scaramanzia perde tutto il suo effetto. Chissà, forse ve lo dirò dopo che avremo vinto un altro scudetto e un altro mondiale, quando smetterò di giocare».

— Diego, ci dai il tuo numero di telefono?
«Uhm, va bene. A patto che non mi telefoniate alla mattina presto. Mi piace dormire fino a tardi».

E tardi si è fatto davvero, è ora di andare all'allenamento, al S. Paolo. Un tragitto che Sonia e Alfonsina percorrono sulla lussuosa Mercedes 16 valvole del loro beniamino. Si va a visitare la... casa e il giardino del re: gli spogliatoi, il manto erboso e, alla fine dell'allenamento, c'è l'incontro con gli altri compagni di squadra. Una foto ricordo con Francini, Bagni, Ferrario, Giordano e Careca, poi il triste saluto, un bacio del grande campione. *«Strano, non mi avete chiesto neanche un autografo»*, dice Diego, e Sonia e Alfonsina si ricordano improvvisamente di tutti i «souvenir» che avevano preparato. Mostrano a Maradona i Guerini, le foto e tutto il resto. Il «Pibe» sorride, chiede i giornali e le foto da autografare e se le mette sotto il braccio. *«Questi li porto a casa* — dice — *così posso firmarli con calma e dedicarli personalmente a voi e ai vostri amici. Vi manderò anche altre foto, magari le stesse che pubblicherà il Guerino, le immagini di questa giornata».*

— Diego, possiamo dirti un'altra cosa? Grazie per la giornta indimenticabile!
«No, grazie a voi. So che la giuria del concorso "Sogna con noi" è stata sommersa da tantissime lettere per me, con tante poesie e disegni bellissimi. La cosa mi ha fatto molto piacere e poiché siete le vincitrici ringrazio voi per tutti quelli che hanno partecipato. Anche per me è stata una giornata splendida. Mi è piaciuta tantissimo».
Quando i genitori di Sonia e Alfonsina vengono a riprendere le ragazze vogliono informarsi subito sul dialogo avuto con Diego, ma non ottengono risposta. *«Non ci ricordiamo niente»*, dicono Sonia e Alfonsina, *«per noi è stato davvero come vivere un sogno. In mente, adesso, abbiamo solo un numero di telefono e il bacio del nostro campione».*

m.f.

In alto, Sonia e Alfonsina con Diego e la piccola Dalma; al centro; foto di gruppo al San Paolo (da sinistra: Bagni, Francini, Maradona, Alfonsina, Ferrario, Sonia, Giordano e Careca); sopra, il «Pibe» saluta le nostre lettrici: la giornata è finita

SUL PROSSIMO NUMERO

I RAGAZZI E GULLIT

Si avvicina l'appuntamento con la sfida-scudetto fra Napoli e Milan e di conseguenza cresce la «febbre» del tifo. Il Guerino vuole introdurre il big-event della stagione con una serie di servizi particolari. In queste pagine, per esempio, troverete un Maradona inedito, «visto» dai ragazzi italiani. Sul prossimo numero, invece, un'altra sorpresa: Gullit, l'asso olandese che fa sognare i tifosi milanisti, «vivisezionato» dai nostri lettori. I disegni, le poesie, i messaggi e tante altre opere... d'arte dedicate al grande Ruud e alla sua contagiosa simpatia.

L'IMPORTANTE È PARTECIPARE

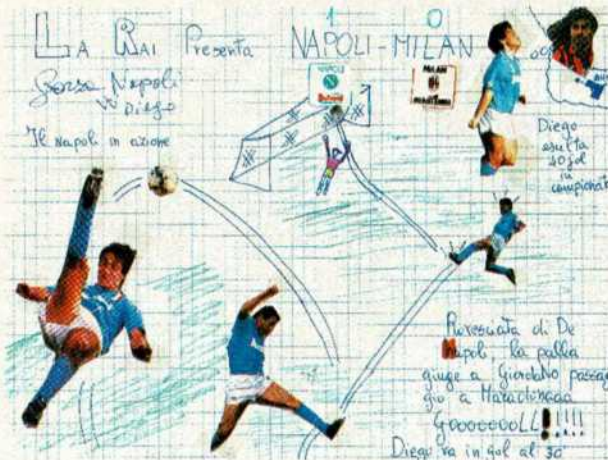
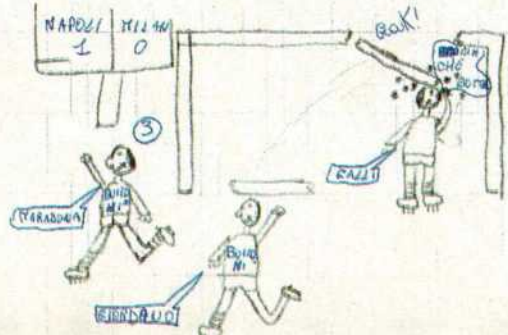
Migliaia di lettori hanno sognato di incontrare Diego. Come premio di consolazione, pubblichiamo i lavori più significativi

Sonia Borga e Alfonsina Cavalluzzi, le ragazze che hanno trascorso una giornata assieme a Maradona, sono solo la punta di un... iceberg entrato in rotta di collisione col nostro giornale. Per due lettrici che hanno coronato il loro sogno, infatti, tanti altri «sognatori» — migliaia! — sono rimasti a bocca asciutta. Di conseguenza, volendo premiare almeno simbolicamente quanti ci hanno inviato disegni (qui sotto troverete le... previsioni per Napoli-Milan), poesie, racconti e tutto quanto fa Diegomania, abbiamo raccolto, selezionato e qui esposto un piccolo campionario dei lavori pervenutici in redazione durante questi mesi. Molto piccolo, purtroppo: ma già significativo...

Eccoci dunque a esaminare questa sorta di trattato sulla... pibalgia (malattia da «pibe»). Per Maradona, tanto per cominciare, c'è chi è arrivato addirittura a tifare Argentina: è il caso di *Paola Paccanti* di Abbadia San Salvatore (SI) e di *Carlo Saggese* di Napoli, con quest'ultimo che ha... sfidato l'ira dei genitori. Davanti a don Diego, comunque, tutte le bandiere sembrano tremendamente sbiadite. *Domenico D'Amico* di Frascati (Roma) ed *Emanuele Marotta* di Catania, romanisti convinti, ammirano Maradona più di ogni altro giocatore, proprio come lo juventino *Fabio Lezzi* di Bari. Singolari le testimonianze di stima che arrivano da *Viviana Ricci* di Trento e *Leonardo Burro* di Verona. Viviana scrive: «Da queste parti è difficile tifare per il Napoli perché la gente ha forti pregiudizi nei confronti dei meridionali». Leonardo, a modo suo, si scusa per gli striscioni incivili apparsi al Bentegodi in occasione di Verona-Napoli: «È grande, simpatico, modesto. E se lo dico io, che sono veronese...». Un calcio all'imbecillità fa sempre bene. Diego, grande campione, viene apprezzato pure per altre doti. *Roberto Moffettone* di Napoli voleva trascorrere una giornata con lui perché «è simpatico come me» (alla faccia della modestia...), *Ivan Garatti* di Camuno (Brescia) si sente molto vicino all'asso argentino «perché ha vissuto un'infanzia difficile sotto il profilo finanziario, come me».

Il soggiorno a Merano ha giovato alla linea del numero 10 del Napoli? *Cosimo Crisci* di Budoni (NU) non si pone il problema: «Lui è forte anche se è grassottello». Più vicini a... San Tommaso sono *Silvia Freddura* di Roma e *Guido Alfani* di Napoli: «Sarebbe bello poter verificare di persona se è cicciottello e ricciolone come dicono». Qualcuno la butta simpaticamente sul... concreto. *Valerio Turro* di Prato (FI): «Vorrei andare a mangiare con lui» (per scroccare un pranzo?); *Grazia Minepoli* di Napoli: «Essendo una femmina non posso fare il raccattapalle al San Paolo» (ma con una raccomandazione...); *Luigi Bifaretti* di Napoli: «Vorrei conoscerlo per fare morire d'invidia i miei amici» (alla faccia della sincerità!); *Elia Castangia* di Sanluri (CA): «Se vado da Maradona, salto un compito in classe» (il fine giustifica i mezzi). *Nicola D'Agati* di Maddaloni (CE) cerca un momento di distrazione: «Mia moglie mi ha lasciato portandosi dietro nostro figlio di due anni». *Fran-*

segue

Gianluca Cavallo - Napoli

Dario Torre - Napoli

Damiano Caravetta - San Giorgio Albanese (CS)

Andrea Quagliozzi - Roma

I PERDENTI

segue

cesco Vigorito di Napoli, invece, era pronto a scomodare anche... i santi: «In vita mia non ho mai vinto niente. Però con l'aiuto di San Gennaro...». Per *Sergio Pietrantonio* di Napoli, l'incontro con Diego sarebbe stato motivo di conforto: «Il mio grande sogno è quello di diventare calciatore, ma i miei genitori non hanno fiducia in me e non mi danno la possibilità di provare». Mamma e papà, se sono in... ascolto, sono pregati di accontentare Sergio: che senso ha ostacolarlo? *Antonio Riccardo* di Qualiano (NA) non è mai stato al San Paolo: «Purtroppo non posso veder giocare Maradona dal vivo perché mio padre dice che andare allo stadio è pericoloso: c'è gente che dice tante parolacce». Fosse solo quello... *Bruno e Tatiana Schneider* di Winthrop (Usa), figli di un emigrato, per una volta volevano fare a meno del... satellite: «Vorremmo tanto conoscere Maradona perché viviamo lontani dall'Italia e possiamo vederlo esclusivamente in televisione».

Molti lettori per l'occasione si sono scoperti addirittura poeti o scrittori. È il caso di *Orietta Palmucci* di Roma, che era mossa da nobile intento: «Vorrei regalare alla piccola Dalma le favole che scrivo». Giusto: non si vive di solo Diego. Per chiudere abbiamo scelto la testimonianza di *Marco Busi,* 10 anni, di Napoli: «Quando il mio papà e la mia mamma mi danno dei soldini, io li conservo per comprare il Guerino. Questa settimana, dopo tante riflessioni, non ho acquistato altre cose e mi sono sacrificato prendendo Topolino (che neanche mi piace) pur di avere il bollino del concorso». Caro Marco, purtroppo non sei stato scelto (colpa della concorrenza davvero agguerrita) ma la tua lettera ci è piaciuta moltissimo. Per riparare al... torto che ti abbiamo fatto, il direttore ha deciso di regalarti un abbonamento al nostro giornale. Così avrai modo di risparmiare i soldini che ti danno i tuoi genitori e al tempo stesso potrai continuare a seguirci. E chissà che la prossima volta... □

LA MAGLIA DI DIEGO A... CAVALLO

Come abbiamo già avuto modo di dire, tantissimi lettori avrebbero meritato di vincere. Fra questi vogliamo mettere in evidenza Gianluca Cavallo, 11 anni, di Sala Consilina (provincia di Salerno), che ci ha inviato le moviole di un campionato... immaginario, cioè costruito dalla sua (notevole) fantasia. A lui, la giuria ha deciso di regalare la «preziosa» maglia di Maradona

TRA GLI ALT

Domenico Tammaro di Napoli, Alessandra Buffon di Arsiè (BL), Luigi Sangermano di Marina di Linturno (LT), Fabrizio Florio di Napoli, Andrea Rizzelli di Lecce, Clemente Marino di Casoria (NA), Francesco Luti di Firenze, Francesco Cirillo di Napoli, Paolo Landa di Genova, Maurizio Santalucia di Asti, Andrea Fusconi di Bologna, Giovanni Salzano di Salerno, Damiano Caravetta di Cosenza, Giovanni Monno di Bari, Tiberio Arturo di Sant'Angelo (NA), Andrea Olmo di Beinasco (TO), Pasquale Ferraro di Napoli, Ciro Cassaneti di Alessandria, Willy Tola di Roma, Fabrizio Tropeano di Macerata, Maurizio Miele di Piano di Sorrente (NA), Roberta Angelelli di Roma, Marina Capone di Secondigliano (NA), Fabio Martani di Nepi (LT), Antonio e Leonardo Mesce di Grado (GO), Sergio Ruocco di Napoli, Luigi e Giuseppe Laudato di Napoli, Ernesto Natella di Salerno, Carlo Amitrano di Napoli, Vittorio Bellamente di Ciardelli Inferiore (AV), Carlo Dessi di Quartu (CA), Corrado De Juliis di Napoli, Luigi Pontillo di Torre del Greco (NA), Sabino Durante di Portici (NA), Marco Ceriello di Monza (MI), Alessandro Forlenza di Pontecagnano (SA), Stefano Sticchi di Napoli, Gerardo Finicelli di Napoli, Antonio Colli di Napoli, Dario Torre di Napoli, Massimiliano Ceniviva di Santa Maria (CZ), Antonietta

Antonietta Vallecaro - Milano

Ciro Di Fiore - Ercolano (NA)

Amedeo Rosano - Casoria (NA)

Roberta Angelelli - Roma

Laura Battaglia - Chivasso (TO)

Vallecaro di Milano, Monica Fontanelli di Empoli (FI), Mirko De Giovanni di Genova, Anna Di Marzio di Sant'Anastasia (NA), Mauro Russo di Napoli, Fabio Caputo di Bari, Mauro Emili di Bologna, Valerio Sembianza di Scandiano (RE), Stefania Fascia di San Giorgio a Cremano (NA), Marco Quagliozzi di Roma, Aurelio Secinara di Torino, Giuseppe Raja di Roma, Paolo Borzillo di Casoria, Pasquale Langella di Napoli, Antonio Tortora di Napoli, Vincenzo Di Maro di Giugliano (NA), Giovanni Paladino di Firenze, Gianni Nascetti di Loiano (BO), Federico Costanzo di Capri (NA), Marco Trono di Napoli, Marina Rivellino di Napoli, Gilbert Villani di Mentana (Roma), Luca De Paolis di Napoli, Federico Piccirillo di Napoli, Valerio Volpi di Cagliari, Francesca e Vincenzo Di Gennaro di Napoli, Carlotta Borsari di Crespellano (Bo), Domenico Cucumile di Agropoli (SA), Patrizia Di Sano di Chatillon (AO), Michela Del Pin di Pradamano (UD), Massimo Sacco di Napoli, Mirko Vagnetti di Follonica (GR), Eleonora Palandri di Roma, Vincenzo Lequile di Napoli, Fabio Esposito di Folignano (AP), Massimo Diana di Aversa (CE), Luca Cirillo di Palermo, Marco Tatafiore di Marano (NA), Antonio Bartolo di Taranto, Walter Colombai di M. di Miturno (LT), Raffaele Assante di Portici (NA), Marco e Luca Liguori di Napoli, Katia Lonardi di Casinalbo (MO), Salvatore Pinto di Settimo Torinese (TO), Amedeo Rosano di Casoria (NA), Graziella Luparello di Racalmuto (AG), Laura Battaglia di Chivasso (TO), Ciro D'Alessio di Prato (FI), Paolo Piras di Roma, Giovanni Sorvillo di Modena, Franco e Luigi Norcaro di Somma Vesuviana (NA), Donato Scarpa di Salento (SA), Matteo Montanari di Bologna, Fausto Medeghini di Vallestino (BS), Viviana Mittone di Udine, Floriano Pisa di Napoli, Gianluca Calvino di Napoli, Pietro Francesconi di Lugo (RA), Massimiliano Brango di Bologna, Giovanni Paladino di Firenze, Gerarda Maglione di Genova, Gianluca Somaripa di Napoli, Tiberio Vinante di Treviglio (BG), Cristina Risso di Rivarolo (GE), Michele Velotto di Ercolano (NA), Fabiano Mensitieri di Portici (NA), Gianni Menicatti di Lecco (CO), Sergio Pelella di Napoli, Andrea Rosa di Frescada (TV), Ciro Di Fiore di Ercolano (NA), Cecilia Scardia di Roma, Roberto Rossetti di Napoli, Mario Zuccarello di Formia (LT), Donatella Quartaro di Popoli (PE), Andrea Redina di Afragola (NA), Clemente Rivetti di Ariano Irpino (AV), Mario Piantanida di Foggia, Paola Altrui di Roma, Gabriele Gargiulo di Pimonte (NA), Luca Longhi di Napoli e Giuseppina Tassinari di Imola (BO).

Marco Trono - Napoli

Stefano Sticchi - Napoli

Marco Liguori - Napoli

Ciro D'Alessio - Prato (FI)

Mario Piantanida - Foggia

Willy Tola - Roma

Mario Zuccarello - Formia (LT)

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

IL LETTORE È MERCATO A ZONA

Il mio regno per una notizia, per un'indiscrezione, per una qualche traccia di trattativa. Quando si sono visti, dove, che cosa si sono detti, quanti soldi vogliono, quando si rivedranno, come finirà. Come in un romanzo «hard boiled», più delle facce contano le speranze e la disperazione dei protagonisti: direttori sportivi, presidenti, procuratori, piccoli e grandi operatori. Questo è il palcoscenico del mercato calciatori. E addosso alla ribalta, gli occhi dei quotidiani sportivi. Occhi che indagano, scrutano, interpretano, indovinano, informano e deformano. Tre quotidiani, ognuno con le proprie certezze, i propri segugi, le proprie infallibili previsioni. Alla ricerca dello scoop agognato da sempre, ma oggi con qualche affanno in più. Già, perché quello che fino a pochi anni fa era un siparietto corto e irripetibile oggi è diventata una «soap-comedy» dai contorni vaghi, allungati nel tempo da una stagione all'altra, da un campionato all'altro. Ogni trattativa chiede tempo, pazienza e possibilmente molta discrezione (almeno da parte di chi compra). Altrimenti...«Perché Vialli resterà sampdoriano a vita» spiegava qualche giorno fa la Gazzetta dello Sport. Un pranzo «en amitié» nella villa del presidente Mantovani, presente l'intellighentia del giornalismo sportivo nazionale, aveva convinto tutti. Ventiquattr'ore dopo, stesso giornale, dichiarazione di Vialli a piena pagina: *«Ho sempre detto di voler restare in riva al mare, ma adesso Berlusconi sta portando il mare a Milano»*. Martedì 29 il mediano della Sampdoria Fusi è stato assegnato al Napoli (Corriere dello Sport). Un mese fa, sempre sul «Corriere dello Sport», Fusi era finito, con tanto di annuncio in prima pagina, all'Inter. E «Tuttosport»? Titolo in prima pagina, a caratteri cubitali: «Francescoli confessa l'accordo con la Juve». Oggi l'uruguaiano rientra solo «in un ventaglio di scelte» a disposizione di Boniperti. Insomma, piccoli scheletri calcistici in tutti gli armadi. Sono davvero così inaffidabili i cantori del mercato calciatori?

Domenico Morace è il direttore del «Corriere dello Sport-Stadio», sede a Roma e mani lunghe su Milano, soprattutto nei labirinti del mercato vecchio e nuovo, cioè dal Gallia a Milanofiori. *«Siamo passati da un'epoca eroica a una fase diversa, moderna. Ma noi eravamo all'avanguardia già agli inizi. Rispetto a un po' di anni fa non è cambiato il modo di "fare" il mercato, ma il quando. Raccontiamo i luoghi, i personaggi, il tempo, cerchiamo di arrivare primi sulla notizia per accontentare i nostri tifosi, visto che quello del mercato è forse l'argomento che li appassiona di più»*. Tanto li appassiona, dicono al «Corriere», che le tirature dei giorni caldi del mercato sembrano i lunedì del campionato tutti in fila. Aumenti presumibilmente vicini al 40%, mentre nei giorni normali, un titolo a nove colonne in prima pagina (modello «Futre alla Roma») vale il 5-10% in più nelle vendite. *«L'appuntamento è diventato fisso, quindi rischia di essere ripetitivo. Ma non gonfiamo le notizie, sul nostro giornale non ci sono balon d'essai. Ci sono le trattative, quelle sì, mica c'è contraddittorietà se raccontiamo di contatti diversi. Ormai sui giocatori italiani buoni si buttano le società in massa... Il rischio è quello del giornalista che diventa cassa di risonanza, ma io ho piena fiducia nei miei specialisti»*. Notizie, allora, fresche, freschissime, addirittura in anticipo sulle fonti prevedibili: *«Abbiamo annunciato per primi il passaggio di Schuster al Real Madrid, precedendo perfino i giornali spagnoli. Certo, ci sono annate buone e altre meno buone, in cui si realizza poco. A volte è anche questione di fortuna. Quando il mercato lo facevo io, scrissi che Gasparini era dell'Inter. Un nostro confratello sportivo milanese scrisse che invece era della Roma. Gasparini andò all'Inter, ma avrebbe potuto capitare l'inverso. Io non drammatizzo se prendiamo un buco»*.

La «Gazzetta dello Sport» è il quotidiano con più tradizione nel settore. Cioè, rifiuto di qualsiasi ipotesi di alleanza con altre testate. Fuori da ogni «pool», i giornalisti della «rosea» rivendicano il diritto (e il privilegio) di correre da soli, anche a costo di ignorare le piste altrui. Dice il direttore, Candido Cannavò: *«La nostra non è una scelta, ma una caratteristica, quasi un dato di fatto, direi. Ho grande rispetto della concorrenza: non ci perdona nulla e ci tiene sempre in stato di allerta. Ma uno non sceglie di essere primo, lo è e basta. È impegnativo, estenuante. Ma il giorno in cui non fossimo più un bersaglio per altri vorrebbe dire che abbiamo perso forza. Il nostro sforzo è per una gestione corretta, senza inventare strategie. Intanto abbiamo un giornalista specifico a Milano, uno a Roma, e mandiamo inviati in giro per il mondo a verificare le fonti delle voci più interessanti»*. Ma la «Gazzetta» ha fatto un passo ancor più in là nella direttrice del mercato diverso, ideando «Mercato sette giorni», cioè la grafica e l'ideologia di «Affari e finanza» applicati al calcio. Ritratti, inchieste, pareri eccellenti, il tutto svincolato dal chiacchiericcio quotidiano e rigorosamente applicato, invece, ai dati e alle filosofie del nuovo mercato. Il primo numero (con in più l'inserto sulla Ferrari) uscito l'11 marzo ha fatto vendere 120.000 copie in più. Una fortunata coincidenza o l'inizio di una inversione di tendenza nei gusti del lettori e nel loro approccio al mercato? Dice ancora Cannavò: *«È*

L'AUTRICE

Licia Granello è una delle poche giornaliste che si occupano di calcio. Nata a Torino il 16 agosto 1956, ha cominciato a scrivere su Tuttosport, durante l'università. Nel dicembre '81, Mario Sconcerti l'ha chiamata a collaborare a Repubblica da Torino. Un anno di distacco (per andare a Reporter) poi il ritorno, questa volta in pianta stabile a Milano. Attualmente collabora con Telecapodistria.

PAGINA 25

Il mercato e i giornali sportivi

Come le notizie sulle trattative dei giocatori provocano notevoli aumenti sulle vendite della stampa specializzata: in alcuni casi si arriva fino al 40 per cento

Carta degli affari

di LICIA GRANELLO

Storie di previsioni, anticipazioni, scoop e qualche bluff: "Ma le invenzioni si pagano a caro prezzo..." dicono i direttori delle testate. Intanto i servizi vengono potenziati

la Repubblica

In basso, nella pagina accanto, Paulo Jorge Futre, stella dell'Atletico Madrid: è uno dei giocatori più appetiti dai nostri club, e per questo più «citati». (L'articolo premiato questa settimana è apparso sul quotidiano la Repubblica di mercoledì 30 marzo)

presto per fare qualsiasi tipo di considerazione. Diciamo che è importante dare un senso globale all'argomento, trovare qualche spunto di riflessione, uscire da certe mistificazioni tipiche del gran gioco del mercato. Non bisogna dimenticare che il primo oro di Tomba a Calgary ci ha fatto vendere 60.000 copie in più, e che il mercato stesso fa salire le vendite del 20-25% nei giorni più caldi. Ma altrimenti è importante tenere pimpante il giornale senza ricorrere alle invenzioni. Quelle durano 24 ore, ma poi le paghi carissime».

Piero Dardanello è il direttore di «Tuttosport», il più piccolo dei tre quotidiani sportivi. Fortemente legato alla realtà torinese, «Tuttosport» ha vissuto un periodo delicatissimo, a metà fra gli scioperi dei tipografi (che si opponevano allo spostamento di sede — a Milano — per la stampa del giornale) e il disastroso campionato della Juventus. Ma nell'ultimo mese il trend si è clamorosamente invertito, facendo registrare addirittura un incremento del 10% rispetto al febbraio dello scorso anno. Spiega Dardanello: *«I tifosi juventini sono rimasti choccati dall'andamento della squadra. Ma ora la cosa più importante è capire come questa verrà rifondata, è come se si giocasse già per il prossimo campionato. In fondo, l'anno scorso di questi tempi la Juve aveva già comprato Rush, mentre quest'anno ci sono probabilmente due stranieri su tre da scegliere. Del resto, tolto Vialli, non c'è nessun italiano che valga tante attenzioni, mentre sul mercato internazionale c'è molto da dire. Ah, certo, anche all'estero è importante verificare. Nessuna fonte è attendibile in assoluto. Una volta c'era il mito della Rai. Un giorno sentimmo al giornale radio che Riva era passato a Milan. Allora, tutti su ad Appiano Gentile, al ritiro della Nazionale. Non era vero niente... Bisogna essere bravi per selezionare le notizie giuste. I miei redattori sono tempestati di telefonate dai procuratori. Danno finte soffiate per fare un po' di pubblicità ai loro assistiti, inventano aste che non esistono. E poi bisogna anche essere onesti. Già il rischio di essere strumentalizzati esiste comunque, senza volerlo. Io in trent'anni di mestiere non ho mai ricevuto offerte, nessuno ha mai tentato di corrompermi. Ma non escludo che ci sia chi lo fa con qualcun altro».* La teoria del giornalista sportivo dimezzato non convince Italo Allodi: *«Io sono sicuro che i giornalisti siano sempre in buona fede. Ad essere in malafede sono i dirigenti delle società. Individuerei due colpe principali: quella della società e la poca chiarezza tecnica. Cercare indifferentemente Futre e Schuster significa avere idee molto confuse sul futuro assetto tecnico. Queste iniziative nebulose si traducono in pericolose illusioni quando i tifosi le leggono scritte grandi così sui giornali. Ma penso anche che tutto questo sia un piccolo conto che il calcio paga ai giornali in cambio di tanta pubblicità, di tanto interesse. Il rendiconto economico è garantito. Certo, esiste il pericolo che una trattativa resa pubblica o mal riportata faccia andare tutto in fumo. Sicuramente dopo il cosiddetto scoop del «Processo del lunedì» con Vialli, la trattativa si è molto complicata. A volte la parte che si ritiene danneggiata non vuol più saperne di trattare perché si sente offesa e tradita, a me è successo. Altre volte, invece, è tutto combinato perché chi vuol vendere cerca di alzare il prezzo. Anche se questo non è il caso del presidente Mantovani. È un tipo di manovra che non farebbe mai. In tutto questo, bisogna ammettere che di positivo c'è ben poco».*

Nella vicenda Vialli, comunque, i più risentiti sono apparsi (ovviamente) i dirigenti del Milan. Silvano Ramaccioni, ds di lunga esperienza, racconta: *«Chi dice che il Milan tratta Vialli ci fa un dispetto, è normale. Nel mercato i giochi non sono sempre puliti. Per impedire un acquisto, le società diventano tutte concorrenti, tutte avversarie. Così, a chi dà fastidio l'avanzamento di una certa trattativa, chiama un giornalista suo amico e gli fa balenare qualcosa».* A volte, in questo caso specifico, più della voce c'è una dichiarazione precisa: Vialli una sera, nella villa di Berlusconi, ad Arcore. Il fatto che quella sera Vialli sia ad Isola Dovarese per consegnare il premio «Gualtiero Zanetti» a Francesco Romano è una postilla fastidiosa, tutto sommato poco significativa rispetto al primo «lancio». Conclude Ramaccioni: *«Certo, ufficialmente nessuno fa i nomi, ma nell'ambiente tutti sanno chi ha detto una certa cosa e perché. E allora subentra il gusto per la vendetta. Alla prossima trattativa di quella certa società, con quel certo dirigente coinvolto, una bella soffiata non gliela leva nessuno...».* Succede così che i giornalisti diventino di volta in volta complici, inventori, cronisti attenti, deformatori e protagonisti del calcio mercato. Il tutto, sempre e comunque, con l'obiettivo mirato di stupire, confortare, allettare i propri lettori. Luciano Gallino, docente di sociologia all'università di Torino, non si stupisce: *«Questo è un classico caso di "Profezia che si autorealizza", una categoria sociologica che viene insegnata agli studenti dei nostri corsi. Faccio un esempio: si diffonde la voce che una certa banca è insolvente. La gente, presa dal panico, corre a ritirare i propri risparmi. E la banca diventa insolvente davvero. Così succede nel mercato del calcio: tanta è la voglia di vedere un certo giocatore in una certa squadra che il giornalista ci costruisce un'ipotesi di trattativa sopra. E magari qualche volta la trattativa va addirittura in porto. Questo non è un fatto positivo, ma è un fatto. Bisognerebbe rendersi conto che ci sono molecole di atteggiamenti che noi respiriamo, di cui ci nutriamo, su cui costruiamo. Ci vorrebbe un atteggiamento più controllato, insomma. Ma forse nessuno come il giornalista rappresenta davvero la mente collettiva, nel bene e nel male».*

Licia Granello

LUNEDÌ 28

VÖLLER A BASSA QUOTA

Sulle gazzette di oggi, una nuova, amara confessione di Rudi «ciabatta» Völler, protagonista negativo del tonfo romanista a Milano. Il prestigioso centravanti tedesco giocherà in settimana nella Nazionale del suo Paese impegnata nel Torneo di Berlino. *«Questo viaggio»*, spiega l'asso di Prussia, *«arriva prezioso. Ho il morale a terra. Non capisco perchè non riesco più a esprimermi a certi livelli. Il ritorno in Nazionale potrebbe aiutarmi a ritrovare il gusto del gol. Prima della fine del campionato devo regalare qualcosa di importante ai tifosi della Roma»*: l'annuncio dell'addio.

Abbiamo scoperto la causa della interminabile crisi di astinenza di Völler: «Io segno gol soltanto con Dextro Energen», rivelava in questa pubblicità il campione tedesco al settimanale Kicker qualche anno fa. Che Viola non ne abbia incautamente tenuto conto?

Rush e Marchesi (arrabbiatissimo) faccia a faccia: chi è il peggiore? (fotoArchivioGuerinSportivo)

MARTEDÌ 29

QUEL MISTER DOLOROSO

Giornata clamorosa, suscettibile di sensazionali sviluppi futuri. La Gazzetta dello Sport annuncia infatti al mondo una notizia fondamentale: *«Marchesi boccia Rush: "Non si adatta al calcio italiano"»*. Voci non confermate riferiscono la laconica risposta del gallese: *«Senti chi parla»*.

MERCOLEDÌ 30

IL PRETE RACCOGLIE I CIOCCI

Il Corriere dello Sport-Stadio svela un inatteso retroscena: Massimo Ciocci, l'eroe di Inter-Roma, è ancora celibe. La notizia, destinata a mettere a soqquadro i bar sport di questo nostro Paese di santi, poeti, navigatori e pubblici ufficiali, giunge come un fulmine a ciel sereno. Solo ieri, infatti, la Gazzetta dello Sport aveva dato notizia delle nozze dell'anno: *«Ciocci, tanto felice da correre a sposarsi. Per l'uomo nuovo dell'Inter, un lunedì indimenticabile. Dopo la domenica della rivelazione, la festa prosegue al lunedì ed è una festa assolutamente privata, stavolta. Massimo Ciocci e la sua dolce Alberta avevano preparato tutto in gran segreto. Volevano una "cosa" molto intima alla presenza dei soli familiari e avrebbero tenuto nascosto il "fatto" fino al giorno fissato per la cerimonia pubblica. A rovinare i loro piani, quella straordinaria doppietta rifilata da Massimo alla Roma, che ha scatenato sulle sue tracce nugoli di cronisti e fotografi. E così, dai e dai, il loro straordinario segreto veniva svelato: alle 9,30 si erano giurati eterno amore in via Larga, davanti a un compìto funzionario dello stato civile. "Avete tre mesi di tempo per convalidare il vostro legame in Chiesa", era l'ammonimento superfluo, perché la data delle nozze religiose è già fissata: 26 giugno, cattedrale di Corridonia. Una mini-luna di miele, comunque, i due ragazzi riescono a "rubarla". L'occasione per la fuga da cronisti e familiari è offerta da un torneo giovanile che Massimo deve inaugurare a Bellinzona»*. Tutta l'Italia era dunque ragionevolmente convinta che Ciocci non fosse più signorino. Comprensibile dunque il senso di smarrimento quando le edicole questa mattina hanno imposto un brusco risveglio: *«In questi giorni»*, scrive infatti il Corriere dello Sport, *«l'enfant prodige dell'Inter Massimo Ciocci ha scoperto quali strani scherzi può giocare la popolarità. Lunedì mattina si è recato negli uffici del Comune di Milano, in via Larga: doveva compilare tutti i documenti in vista del matrimonio, previsto per il 26 giugno a Corridonia, il suo paese natale. Ma in questi giorni Ciocci è talmente popolare che qualcuno lo ha già... fatto sposare con la sua ragazza, la diciassettenne Alberta. Ma lunedì mattina Massimo e Alberta non si sono uniti in un matrimonio segreto. Hanno semplicemente compiuto una formalità burocratica. A Bellinzona, lunedì sera, sono andati perché Massimo doveva inaugurare un torneo giovanile e non per una mini-luna di miele. A meno che non si tratti della prima coppia nella storia ad essersi sposata senza saperlo»*. Invece è stata la prima a dover apprendere dalle gazzette di non essersi sposata.

GIOVEDÌ 31

PARMA A DOPPIO TAGLIO

Sono giorni di roventi discussioni. La categoria dei gazzettieri è alla berlina per le eccessive superdosi di «bufale di mercato» che quotidianamente vengono iniettate nelle vene dei lettori. Sul banco degli accusati, anche un pregnante intervento di un prestigioso quotidiano torinese, che scriveva ieri degli interessamenti mercantili che hanno per oggetto il mediano della Fiorentina Nicola Berti, fresco chiamato in azzurro: *«Il tornante viola piace al Milan. È parmense come l'allenatore Sacchi, e infatti proprio il ragioniere di Fusignano sta "sponsorizzando" il suo acquisto»*. Gli abitanti di Fusignano, la ridente cittadina in provincia di Ravenna che ha dato i natali

di Carlo F. Chiesa

al tecnico del Milan, pare stiano studiando una serie di iniziative atte a salvaguardare la loro pertinenza provinciale. Per placare gli animi dei sanguigni interessati, corre voce sia stato inviato alla cittadinanza tutta un contrito telegramma, dal testo sibillino: *«Chi di bufala ferisce, di bufala perisce»*.

VENERDÌ 1

TUTTI PER BRUNO

Il caso del giorno è Jugoslavia-Italia, la prima telecronaca muta della storia, la partita «senza parole» che riempie di parole le gazzette di oggi. Tra gli autorevoli interventi, quello del Giornale di Montanelli, che dedica alla vicenda un minuscolo «fondo» dal titolo inquietante: *«Ridateci Pizzul»*. Chi ha buona memoria, ricorda un emblematico episodio degli avventurati anni del dopoguerra: un giorno, come l'alba ebbe posato le sue dita di porpora sui colli immortali di Roma, apparve su una banchina del Tevere una scritta a caratteri cubitali, vergata a vernice nera: *«Arridatece er puzzone»*. Si trattava della anonima testimonianza della struggente nostalgia popolare per un Capo che non era andato esente da critiche e rovesci. La riproposizione, a quarant'anni di distanza, di un analogo appello da parte del prestigioso quotidiano milanese appare decisamente blasfema, addirittura atrocemente scurrile. Non per il Capo, naturalmente: per Pizzul.

SABATO 2

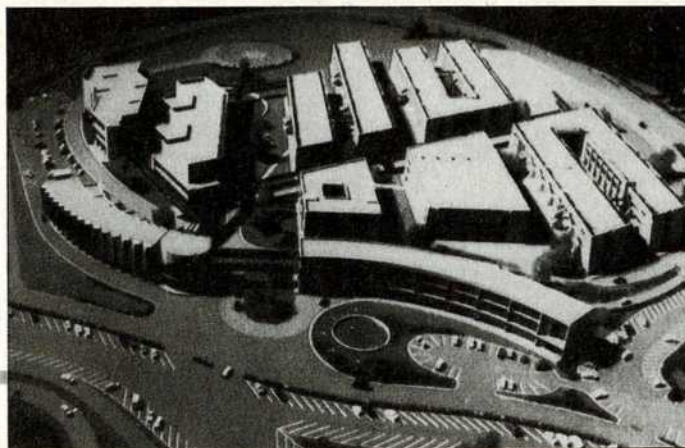
PALLA AL CENTRO

I Mondiali del '90 in Italia probabilmente sono salvi. Dopo l'ultimatum del segretario della Fifa Blatter, le autorità politiche del Comune di Roma sono riuscite in pochi giorni a risolvere il rebus: il Centro Rai, condizione ineludibile per il mantenimento della manifestazione in Italia, si farà nella zona di Grottarossa, sulla via Flaminia, alle porte di Roma. Mentre il ministro del Turismo e Spettacolo Franco Carraro annuncia colloquiando con i lettori de Il Tempo che sarebbe altrimenti *«impossibile, senza una struttura nuova, teletrasmettere a 15 miliardi di spettatori»* (oltre ai quattro miliardi di terrestri, pare si fosse diffusa la giustificata preoccupazione degli sportivissimi inquilini di Marte) i calciofili dell'Italia tutta tirano un sospiro di sollievo. Dopo mesi di discussioni e rinvii, è dunque bastato il «caldo invito» di Blatter perché l'area della discordia fosse trovata. Non c'è da stupirsi che un ricatto abbia sbloccato la situazione: pare sia quello, infatti, l'unico idioma che conoscono certi politici. Torna alla mente un suggestivo aforisma dettato un giorno da un anziano collega: *«Lo sapete cos'ha di buono la nostra classe politica? Niente»*.

DOMENICA 3

ARRIVANO I NUOVI MARADONA

Il giorno di Pasqua è invaso dalle discussioni dei calciofili di tutta Italia. Dopo gli ultimi avvenimenti annunciati dalle gazzette, pare infatti che il mito di Maradona abbia le ore contate. Qualche giorno fa il Messaggero ha presentato al mondo le prodezze di un autentico virtuoso della sfera di cuoio, fin qui rimasto ingiustamente nell'anonimato: *«"Puoi metterlo ovunque e lui palleggia in eterno, anche sul cofano di una macchina o sul cornicione di un grattacielo", fa il suo impresario sanguemisto Johnny Rivers»*. Si tratta di Jan Chomatek, diciottenne polacco di Grzmiaca, per il quale il quotidiano romano ha organizzato un seducente esperimento: *«Lui, con quella zazzera bionda stopposa, monta sopra il cofano della Ritmo e prende leggero, ambidestro, a far palleggio qual foca da circo in piena via del Tritone, davanti al "Messaggero". Per qualche istante il traffico si paralizza attorno a quel fenomeno in sospensione. La palla, un cuoio regolarissimo a pois, è una bestiola domesticissima che danza ai suoi piedi, e poi plana sul cranio piatto del giovane, dove parcheggia ipnotizzata o rimbalza ad libitum. Jan non fuma e non beve, guida e ripara trattori e palleggia almeno cinque ore al giorno. Dall'età di otto anni, palleggiare il cuoio è la sua mania. Dal prossimo anno sarà citato nel Guinness dei primati. Le sue imprese sono tutte recenti e tutte regolarmente registrate da scrupolosissimi funzionari. Nello scorso settembre ha percorso trenta chilometri in 8 ore e 30 minuti, palleggiando senza sosta ambidestro, da Slupsk a Ustka sul Baltico. Si è fermato non per sfinimento o errore, ma solo perché era il caso di fare pipì. Jan, che è qui a Roma per una serie di apparizioni televisive, ha un chiodo fisso: sfidare Diego Maradona in quel balletto atipico. Gli ha anche spedito una ringhiosa missiva, senza avere replica»*. Il giorno dopo la scoperta di un così straordinario fenomeno, la Gazzetta dello Sport in prima pagina annunciava: *«Mezza Italia prenota il fiorentino prodigio (13 anni, 200 gol, piedi d'oro): Francesco Flachi, 13 anni, gioca nell'Isolotto di Firenze, pesa 44 chili ha segnato già 200 gol. Ha una valutazione esagerata (da 40 a 350 milioni), lo cerca mezza Serie A: Fiorentina, Empoli, Juve, Milan, Napoli. A due anni palleggiava divinamente, ma adesso va male a scuola...»*. Nell'interno, un titolo a tutta pagina per descrivere il nuovo fuoriclasse: *«Maradona a 13 anni. Moggi gli ha già regalato la maglia numero 10»*. Si tratta di un *«fenomeno, come dicono tutti»*, scriveva ancora la rosea, *«una macchina da gol come solo Paolo Rossi ha saputo essere, un campione col calcio nel sangue, che non potrà deludere in fase di sviluppo. Tra un anno potrà mettersi in vendita, la federazione lo autorizzerà a firmare con una società professionistica, ma è meglio anticipare le mosse, cominciare a stuzzicare la concorrenza, alzare le quote e stabilire le opzioni»*. I raccapriccianti particolari di questa «caccia al minore» ci suggeriscono una allarmata considerazione: più che di fenomeni, il nostro calcio ha bisogno di veri fuoriclasse. Della psichiatria.

Il plastico del progetto Rai per il nuovo Centro di produzione Tv: finalmente i politici hanno trovato l'area su cui farlo sorgere. E per Carraro dovrà far felici 15 miliardi di telespettatori (fotoAnsa)

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 32 del 2 aprile 1988: X 1 X X X 1 X 2 2 1 X 1 X. Il montepremi è stato di L. 15.310.190.132. Ai 242 vincitori con 13 punti sono andate L. 31.632.000; ai 8.093 vincitori con 12 punti sono andate L. 943.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Ascoli-Juventus	X	1X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Como-Avellino	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Fiorentina-Pisa	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Milan-Empoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Inter	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Roma-Sampdoria	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Torino-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Verona-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Arezzo-Samb	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Atalanta-Lazio	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Padova-Piacenza	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pavia-Monza	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Latina-Giarre	2	X2	X2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X

VINCETE UN MILIARDO

Stavolta siamo andati giù un po' pesanti. Basterebbe considerare l'orientamento contrario al fattore-campo, specie in Serie A, per rendersene conto. Ci sono poi un paio di segni «2» abbastanza decisi e temerari (Empoli e Monza) e l'«1» del Latina, che è meno forte del Giarre! Da questo punto di vista, con il miliardo dovremmo esserci.

Partita	Segno
Ascoli-Juventus	1X
Como-Avellino	X
Fiorentina-Pisa	1X
Milan-Empoli	2
Napoli-Inter	X2
Roma-Sampdoria	X
Torino-Pescara	X2
Verona-Cesena	X
Arezzo-Samb	12
Atalanta-Lazio	X
Padova-Piacenza	X2
Pavia-Monza	2
Latina-Giarre	1

IL BASTIAN CONTRARIO

Il nostro amico pare aver dimenticato il segno «1» in relazione alla parte alta della schedina, anzi per le prime nove partite. L'orientamento è simile a quello degli ultimi dieci anni. Undici segni «X» e quattro segni «2» fanno il resto, ossia un parere non tanto «contro corrente», quanto aperto e possibilista. Come al solito, non ci resta che attendere...

Partita	Segno
Ascoli-Juventus	X
Como-Avellino	X2
Fiorentina-Pisa	X
Milan-Empoli	1
Napoli-Inter	X
Roma-Sampdoria	X2
Torino-Pescara	1
Verona-Cesena	X
Arezzo-Samb	X
Atalanta-Lazio	1X2
Padova-Piacenza	1X2
Pavia-Monza	1X
Latina-Giarre	1X

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Il sistema, come vedete, ha una doppia in più rispetto allo standard, ma è inevitabile visto che le «indecisioni» sono parecchie. Notate inoltre l'abbondanza di segni «X» alle caselle numero 8 e 9: in quel punto il segno «X» manca da ben otto anni. In forte ritardo è anche il segno «1» alla casella numero 10. E l'Atalanta potrebbe sfatare questa tradizione avversa.

Partita	Segno
Ascoli-Juventus	1
Como-Avellino	1X2
Fiorentina-Pisa	X
Milan-Empoli	1X
Napoli-Inter	1X
Roma-Sampdoria	X
Torino-Pescara	1X
Verona-Cesena	X
Arezzo-Samb	X
Atalanta-Lazio	1
Padova-Piacenza	1X
Pavia-Monza	1X2
Latina-Giarre	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 33

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Juventus	10	3	4	3	2-0 (28-1182)	1-1 (21-4-85)	0-5 (19-10-86)		
2. Como-Avellino	5	2	1	2	2-1 (6-1-85)	1-1 (2-3-86)	1-2 (1-3-87)		
3. Fiorentina-Pisa	4	2	2	—	2-1 (9-1-83)	1-1 (22-12-85)	—		
4. Milan-Empoli	1	1	—	—	1-0 (8-3-87)	—	—		
5. Napoli-Inter	49	25	11	13	1-0 (16-3-86)	0-0 (2-11-86)	0-2 (14-2-84)		
6. Roma-Sampdoria	34	24	7	3	1-0 (6-4-86)	1-1 (7-10-84)	0-3 (10-5-87)		
7. Torino-Pescara	2	2	—	—	2-0 (16-12-79)	—	—		
8. Verona-Cesena	4	2	2	—	2-1 (10-4-77)	1-1 (19-12-82)	—		
9. Arezzo-Samb									
10. Atalanta-Lazio									
11. Padova-Piacenza									
12. Pavia-Monza									
13. Latina-Giarre									

VIVA VILLA!

Il Bologna passa anche a Taranto. A completare la festa è arrivato il primo gol del difensore

di Marco Montanari

Chi aspettava novità da Taranto è rimasto deluso: il Bologna non molla, anzi ha intenzione di chiudere in fretta il discorso-promozione per pensare con un certo anticipo al futuro. A completare la festa rossoblù, sabato scorso ci ha pensato Renatone Villa, che da tempo cercava la via della rete per coronare una stagione eccellente: il colpo grosso gli è riuscito in trasferta, poco male se ad applaudirlo non c'erano i ventimila del «Dall'Ara». Adesso, in ogni caso, è ufficialmente possibile parlare della prossima stagione. Il presidente Corioni ha annunciato che sarà costretto a ritoccare il prezzo dei biglietti d'ingresso e, come se non bastasse, chiederà ai tifosi un ulteriore gesto d'affetto, inaugurando la campagna abbonamenti per il campionato 1988-89 entro la fine di aprile. I bolognesi, che hanno finalmente riscoperto la gioia di andare allo stadio, sono dispostissimi ad accogliere l'invito, ma in cambio chiedono (giustamente) qualcosa. Per esempio, la conferma di quei giocatori (Poli, Ottoni, Luppi e Marocchi) che sembrano «avere mercato» e l'annuncio dell'acquisto di uno straniero. Se dalla sede di via della Zecca arriveranno buone notizie, il popolo rossoblù accorrerà in massa ai botteghini. Presidente, la prima mossa tocca a lei...

PROFONDO ROSSI

Se, come abbiamo detto, il Bologna ormai non fa più notizia, il Catanzaro invece sta regalando sorprese a ripetizione. I giallorossi di Guerini hanno espugnato anche San Benedetto del Tronto sfruttando due... armi a sorpresa, i difensori Masi e Rossi. Grazie a questo successo, Palanca e compagni hanno raggiunto al terzo posto Cremonese, Lazio e Lecce, in attesa di rendere visita domenica prossima alla prima della classe. Se il Catanzaro dovesse strappare un punto a Bologna, salterebbero tutti i pronostici estivi. Perché alzi la mano chi avrebbe scommesso mille lire sui calabresi...

PUNTO E BASTA

L'Atalanta, distratta probabilmente dalla trasferta di

segue

A fianco (fotoBorsari), Renato Villa, terzino goleador del Bologna a Taranto. Il difensore, approdato in rossoblù dall'Orceana (in C2) due anni fa, ha realizzato in terra pugliese il suo primo gol nella serie cadetta. Nato il 26-10-1958, Villa è una colonna del team di Maifredi

Ecco la sequenza del successo del Catanzaro: a fianco, Masi realizza il primo gol; a destra, il raddoppio di Marco Rossi. Sotto, Pirozzi in rovesciata firma la rete della bandiera per i locali. Con la vittoria a San Benedetto i giallorossi si inseriscono nella lotta per la promozione (fotoBellini)

Sofferto pari dell'Atalanta a Modena. A fianco, sopra (foto Vignoli), il vantaggio dei locali ad opera di Montesano, e sotto (foto Borsari), il rigore fallito da Garlini. A destra (foto Vignoli), il pareggio di Ivano Bonetti, con un gran tiro di punizione da trenta metri

SERIE B

segue

Malines, è scesa a Modena per pareggiare e ha centrato senza troppe difficoltà l'obiettivo, nonostante il clamoroso errore di Garlini dal dischetto. Un punto anche per la Cremonese, impegnata a Genova, ma ai grigiorossi di Mazzia poteva pure andare meglio visto che si sono trovati in vantaggio grazie ad un gol di Pelosi, che ha sfruttato al meglio un delizioso... assist di Pecoraro. Il futuro della squadra lombarda dipende soprattutto dal recupero di Nicoletti: senza punte di ruolo è tremendamente difficile andare a insidiare la porta avversaria, nonostante l'estro di Chiorri e la duttilità del sullodato Pelosi. Fra Lazio e Lecce è finita in parità. La paura di perdere, evidentemente, è stata più forte della voglia di vincere. I biancocelesti ci hanno provato, mancando però in fatto di lucidità e offrendo ai giallorossi un'occasione d'oro che Moriero ha infranto contro il palo. Tutto sommato, il pareggio è risultato giusto e rimanda ad altra occasione il verdetto (queste formazioni meritano la Serie A oppure no?).

LA SCENA DELLE BEFFE

Può una squadra meritare di vincere per 2-0 e trovarsi, al novantesimo, battuta con lo stesso punteggio? Certo, tant'è vero che è capitato al Bari, beffato a Brescia dopo aver dominato per 80 minuti. I pugliesi, forse paghi del pareggio (la palla proprio non voleva saperne, di finire alle spalle di Bordon...), hanno tirato i remi in barca e sono stati puniti da un uno-due firmato dall'ex Iorio e dal redivido Mariani. Catuzzi, dopo la partita, non ha potuto fare altro che maledire la sfortuna. Non si abbatta, il buon Enrico: i suoi ragazzi sono in salute e basterà poco per vederli volare verso la promozione. Se Rideout la smettesse di far ridere i polli e se gli arbitri non negassero rigori più che evidenti, il gioco sarebbe senz'altro facile...

segue

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Marco ROSSI
Catanzaro

A San Benedetto del Tronto è stato perfetto: implacabile in marcatura su Mandelli, si è preso il lusso di segnare un bellissimo gol, quello dello 0-2. Cosa volete di più?

2 Renato VILLA
Bologna

Nell'ennesimo giorno di gloria dei rossoblù è riuscito a trovare la via della rete. L'ex «dilettante allo sbaraglio» si segnala ancora una volta elemento insostituibile. Bel colpo...

3 Ivano BONETTI (2)
Atalanta

Ha classe, estro, continuità di rendimento. E, ogni tanto, si scopre pure cecchino infallibile, come sabato scorso a Modena. Con tanti saluti alla Juventus, che lo ha scaricato.

4 Luigino DAL PRÀ (2)
Triestina

Se Franco Causio è la «mente» degli alabardati, lui è senza ombra di dubbio il «braccio» (o... la gamba, se preferite). Meriterebbe di giocare in Serie A: gli daranno la chance?

5 Claudio PELOSI
Cremonese

Non è un bomber di professione, ma quando Pecoraro gli ha gentilmente offerto la palla giusta, con un colpo di tacco degno di miglior causa, ha trafitto Gregori con un guizzo rapinoso.

6 Maurizio IORIO (3)
Brescia

I giorni belli (quelli di Bari e Verona, per intenderci) sono tremendamente lontani. Eppure, nelle ultime giornate, il piccolo cannoniere lombardo ha dato segni di risveglio.

7 Giuseppe DOSSENA (4)
Udinese

È uno dei... punti fermi della rubrica: i friulani arrancano ancora nei bassifondi della classifica, però stanno trovando il passo giusto verso la salvezza. Merito suo? Beh, si...

8 Cornelio DONATI
Padova

Non è un personaggio da copertina, i grandi club non se lo sono mai contesi a suon di miliardi e non lo faranno neppure adesso. Noi, in ogni caso, lo mettiamo sul podio. Se lo merita.

DIETRO LA LAVAGNA

Valentin ANGELILLO (3)
Allenatore dell'Arezzo

L'angelo dalla faccia sporca, riesumato per sostituire Maciste Bolchi, passa con disinvoltura da una sconfitta all'altra. Dopo quella di Padova, ha dichiarato: «La situazione si è fatta difficile». Senza parole...

Eugenio FASCETTI (3)
Allenatore della Lazio

È il Grande Censore del calcio italiano (pensate che davanti a lui tremò anche Enzo Bearzot...). Da tempo ha iniziato una nuova battaglia, cacciando i mercanti (noi giornalisti) dal tempio (Tor di Quinto). Mah...

IL GRUPPO IN GOLA

Senza infamia e senza lode il Padova, che ha svolto puntualmente il compitino affidatogli dal calendario (battere l'Arezzo, di questi tempi, non è impresa impossibile) portandosi a quota 27. Detto del Brescia, che non incanta ma almeno si è tirato fuori dalla zona calda, ecco il Piacenza, che dopo un avvio di stagione scoppiettante sta deludendo parecchio. La matricola emiliana, che aveva fatto vedere ottime cose, negli ultimi tempi ha regalato ben pochi acuti. La salvezza (ovvero quello che era stato messo in preventivo) non è comunque in pericolo. Stesso discorso per il Messina, battuto a Trieste: i siciliani lontano dal «Celeste» non brillano e di conseguenza la loro classifica è poco più che modesta. Risalgono la corrente Udinese e Parma, formazioni attese con un certo interesse ma handicappate da scelte societarie piuttosto discutibili. I friulani possono contare su un Dossena davvero super, che sta prendendo confidenza anche con il gol, mentre i ragazzi di Vitali hanno voltato pagina e affrontano ogni impegno come se fosse l'ultima spiaggia. Resta il problema in fase di penetrazione: Osio ha già fatto miracoli, adesso tocca a Baiano. E se un giorno qualcuno ci volesse spiegare cosa sta capitando ad Alessandro Melli, gliene saremmo infinitamente grati...

BELLI E BUTTI

Da quota 23 cominciano le sabbie mobili. Non è stata Pasqua di resurrezione per il Genoa, apparso ancora lontano da una condizione accettabile. I rossoblù, anzi, hanno corso seri pericoli, e solo una zampata di Ferdinando Signorelli ha evitato guai peggiori. Questo Genoa, i tifosi ci perdonino, assomigia (purtroppo per lui) al Bologna 1982-83: squadra slegata, società allo sbando, nessuna apparente voglia di riscatto. Per la cronaca, quel Bologna finì in C1... La batosta subita in casa dovrebbe aver riportato con i piedi per terra il Taranto. I rossoblù non avevano ascoltato l'invito all'umiltà dell'allenatore Pasinato e credevano di essere ormai in salvo: le sberle di Marronaro, Marocchi e Villa, al tirar delle somme, rappresentano la miglior medicina per guarire in fretta da questo improvviso attacco di immodestia. La Samb, dopo aver buttato via una vittoria già acquisita contro il Brescia, si è fatta beffare dal Catanzaro, evidenziando mancanza di carattere e di personalità: perdere domenica prossima ad Arezzo significherebbe rovinare quanto di discreto fatto finora. Il Barletta, passo dopo passo, continua la risalita. Gli uomini di Rumignani non si sono fatti prendere dall'euforia e hanno capito che in certi casi il pareggio vale quasi quanto una vittoria. Sotto questo profilo, i pugliesi sembrano meglio attrezzati rispetto ad altre squadre che lottano per non retrocedere. Certo, dopo il gol di Butti la coda sembrava ancora più lontana, ma il pareggio di Dossena non ha compromesso niente.

In alto, il gol di Butti che ha illuso il Barletta: il pari di Dossena (al centro, contrastato da Solfrini) ha fatto svanire il sogno degli uomini di Rumignani (fotoCalderoni). Sopra (fotoSabattini), Mariani sigla il raddoppio del Brescia ai danni del Bari, bello ma sterile

SIAMO BIVI

La Triestina aveva un disperato bisogno di vincere e c'è riuscita contro il Messina. I giuliani, pur senza incantare, hanno dimostrato di essere vivi (anzi, Bivi...) e vegeti, fugando i dubbi sorti dopo le ultime non esaltanti prestazioni. Resta da risolvere il problema-Cinello: l'ex «rosso volante», finora, non ha combinato molto. Se si svegliasse... Il Modena continua a non dare segni di vita, nonostante la vivacità del gioiellino Masolini, un ragazzo di belle speranze che l'anno prossimo dovremmo vedere all'opera in Serie A. Per quanto riguarda l'Arezzo, non ci resta che piangere. La squadra cerca in qualche modo di scuotersi, ma tutti i tentativi risultano vani. Battendo la Samb, i toscani potrebbero tener viva la fiammella della speranza; in caso contrario, addio sogni di gloria. L'Angelillo custode avrebbe clamorosamente fallito la sua missione.

Marco Montanari

RISULTATI
Barletta-Udinese 1-1
Brescia-Bari 2-0
Genoa-Cremonese 1-1
Lazio-Lecce 0-0
Modena-Atalanta 1-1
Padova-Arezzo 1-0
Piacenza-Parma 0-0
Samb-Catanzaro 1-2
Taranto-Bologna 0-3
Triestina-Messina 1-0

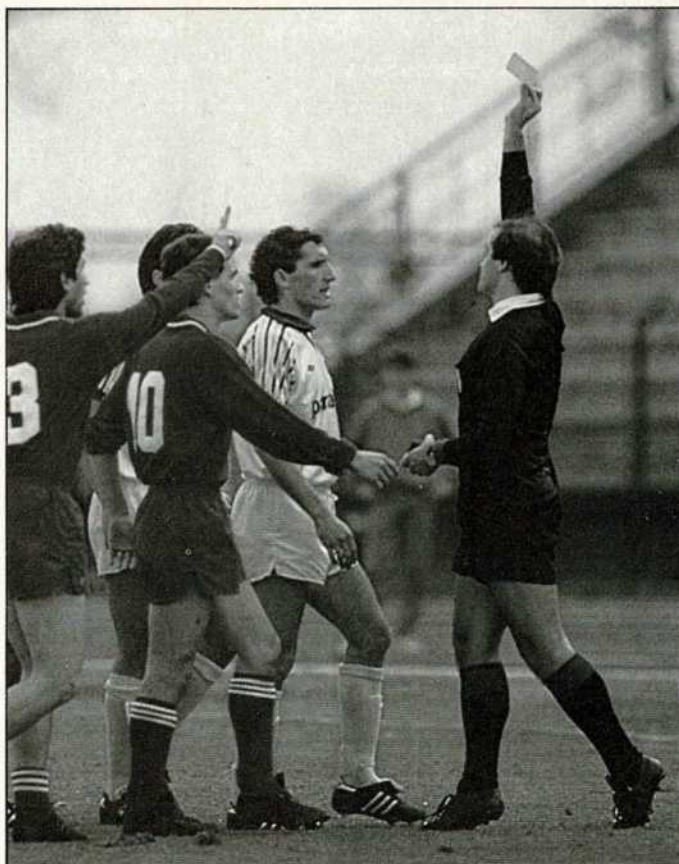
PROSSIMO TURNO
10 aprile 1988, ore 15,30
Arezzo-Samb (1-2)
Atalanta-Lazio (0-1)
Bari-Triestina (1-1)
Bologna-Catanzaro (3-2)
Cremonese-Brescia (1-1)
Lecce-Modena (0-0)
Messina-Barletta (1-0)
Padova-Piacenza (1-2)
Parma-Taranto (0-0)
Udinese-Genoa (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI
12 reti: Garlini (Atalanta, 1 rigore); Marronaro (Bologna, 2).
10 reti: Pasculli (Lecce,2).
9 reti: Palanca (Catanzaro, 5), Monelli (Lazio, 1), Bivi (Triestina, 2).
8 reti: Cipriani (Barletta, 1), Catalano (Messina, 5).
7 reti: Nicolini (Atalanta), Poli (Bologna, 1), S. Schillaci (Messina), Zannoni (Parma, 5).
6 reti: Perrone (Bari, 2), Mariani (Brescia), Madonna (Piacenza, 2), Roselli (Taranto).
5 reti: Rideout (Bari, 1), Pradella (Bologna), Savino (Lazio), Barbas (Lecce), Montesano (Modena, 1), Simonini (Padova, 2), Osio (Parma), Dossena (1) e Vagheggi (Udinese).
4 reti: Tovalieri (Arezzo, 2), Cantarutti e Fortunato (Atalanta), Stringara (Bologna), Turchetta (3) e Iorio (Brescia), Nicoletti (2) e Lombardo (Cremonese), Marulla e F. Signorelli (Genoa), Fermanelli (Padova), De Vitis (1) e Paolucci (Taranto).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Terraneo** (Lecce)
2 **Donati** (Padova)
3 **Rossi** (Catanzaro)
4 **Dal Prà** (Triestina)
5 **Villa** (Bologna)
6 **Masi** (Catanzaro)
7 **Pelosi** (Cremonese)
8 **Bonetti** (Atalanta)
9 **Iorio** (Brescia)
10 **Dossena** (Udinese)
11 **Marronaro** (Bologna)
All.: **Guerini** (Catanzaro)

LA CLASSIFICA DOPO LA 27. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	37	27	13	11	3	9	3	1	4	8	2	−3	38	21
Atalanta	35	27	11	13	3	9	4	0	2	9	3	−5	37	20
Lecce	31	27	10	11	6	8	5	0	2	6	6	−9	26	20
Lazio	31	27	9	13	5	7	6	1	2	7	4	−10	26	18
Cremonese	31	27	7	17	3	4	10	0	3	7	3	−10	19	12
Catanzaro	31	27	9	13	5	6	7	1	3	6	4	−10	21	16
Bari	30	27	9	12	6	6	4	3	3	8	3	−10	21	19
Padova	27	27	9	9	9	7	4	2	2	5	7	−13	26	26
Piacenza	27	27	8	11	8	5	6	2	3	5	6	−13	19	29
Brescia	27	27	7	13	7	6	7	1	1	6	6	−14	21	20
Messina	26	27	9	8	10	8	4	1	1	4	9	−14	23	23
Parma	25	27	5	15	7	5	7	1	0	8	6	−15	19	22
Udinese	25	27	8	9	10	7	5	1	1	4	9	−15	24	34
Genoa	23	27	6	11	10	4	6	4	2	5	6	−18	16	21
Samb	23	27	4	15	8	4	8	2	0	7	6	−18	20	28
Taranto	23	27	6	11	10	5	6	3	1	5	7	−18	24	34
Barletta	22	27	5	12	10	4	6	4	1	6	6	−19	18	25
Triestina (−5)	21	27	9	8	10	9	4	1	0	4	9	−15	17	17
Modena	21	27	3	15	9	3	9	2	0	6	7	−20	18	27
Arezzo	19	27	4	11	12	3	8	2	1	3	10	−21	16	27

A fianco (Photosprint), l'arbitro Quartuccio esibisce il secondo cartellino giallo a Turrini (coperto), che verrà espulso, in Piacenza-Parma 0-0

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Spagnulo** (Taranto)	6,62
	Zunico (Catanzaro)	6,42
2	**Villa** (Bologna)	6,54
	Biondo (Taranto)	6,36
3	**Rizzardi** (Cremonese)	6,48
	Icardi (Atalanta)	6,45
4	**Fortunato** (Atalanta)	6,57
	Pin (Lazio)	6,39
5	**Baroni** (Lecce)	6,43
	Monza (Bologna)	6,29
6	**Da Re** (Padova)	6,46
	Progna (Atalanta)	6,36
7	**Perrone** (Bari)	6,54
	Strömberg (Atalanta)	6,41
8	**Marocchi** (Bologna)	6,59
	Nicolini (Atalanta)	6,49
9	**Mariani** (Padova)	6,40
	Garlini (Atalanta)	6,21
10	**Catalano** (Messina)	6,64
	Pecci (Bologna)	6,62
11	**Schillaci S.** (Messina)	6,41
	Paolucci (Taranto)	6,34

ARBITRI		
1	**Camillo Acri**	6,37
2	**Italo Noviri**	6,35
3	**Mauro Felicani**	6,25
4	**Sergio Coppetelli**	6,23
5	**Luciano Luci**	6,21

Barletta 1
Udinese 1

BARLETTA: Savorani (6), Ferrazzoli (5,5), Giorgi (6), Magnocavallo (6,5), Guerrini (6,5), Solfrini (7), Butti (7), Fusini (7,5), Cipriani (6), Pileggi (6), Scarnecchia (5,5). 12. Barboni, 13. Lancini (6,5), 14. Fioretti (n.g.), 15. Giusto, 16. Di Sarno.
Allenatore: Rumignani (6).

UDINESE: Brini (5,5), Galparoli (6,5), Rossi (5,5), Righetti (7), Bruno (7), Tagliaferri (5,5), Manzo (6), Firicano (6), Russo (6), Dossena (7), Caffarelli (6). 12. Abate, 13. Del Fabbro, 14. Pusceddu, 15. Vagheggi (6), 16. Chierico (n.g.).
Allenatore: Sonetti (6).
Marcatori: Butti al 26', Dossena al 40'.
Arbitro: Fabricatore di Roma (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Vagheggi per Caffarelli al 34'; 2. tempo: Lancini per Ferrazzoli al 1', Fioretti per Butti e Chierico per Russo al 35'.
Ammoniti: Scarnecchia e Lancini.
Espulsi: nessuno.

Brescia 2
Bari 0

BRESCIA: Bordon (6), Testoni (7), Manzo (6), Mileti (6,5), Chiodini (6,5), Argentesi (6), Turchetta (6), Bonometti (5), Iorio (7), Zoratto (6,5), Mariani (6). 12. Marchegiani, 13. Corini, 14. Beccalossi, 15. Luzardi (n.g.), 16. Branco (n.g.).
Allenatore: Giorgi (6).

BARI: Mannini (6), Loseto (6), De Trizio (6,5), Lupo (6), Carrera (6,5), Cucchi (5), Perrone (6,5), Maiellaro (6), Rideout (6,5), Cowans (6,5), Brondi (6). 12. Imparato, 13. Guastella, 14. Laureri (n.g.), 15. Nitti (n.g.), 16. Pasquini.
Allenatore: Catuzzi (6).
Marcatori: Iorio all'80', Mariani all'89'.
Arbitro: Cornieti di Forlì (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Laureri per Perrone al 27', Branco per Manzo al 30', Luzardi per Bonometti e Nitti per Carrera al 36'.
Ammoniti: Cucchi, Mileti, Brondi, Mariani, Bonometti, Maiellaro e Nitti.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1
Cremonese 1

GENOA: Gregori (6), Torrente (6,5), Trevisan (6,5), Peocoraro (6), Caricola (6,5), Scanziani (5,5), Rotella (5), Agostinelli (5), Marulla (5,5), Eranio (6,5), Signorelli (6). 12. Guazzi, 13. Mastrantonio, 14. Chiappino, 15. Visca, 16. Ambu (6).
Allenatore: Perotti (6).

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Rizzardi (7), Piccioni (6,5), Montorfano (6), Galletti (6), Lombardo (6,5), Avanzi (6,5), Pelosi (7), Bencina (7), Chiorri (6,5). 12. Violini, 13. Gualco (n.g.), 14. Baronio, 15. Merlo (6), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (7).
Marcatori: Pelosi al 69', Signorelli al 75'.
Arbitro: Luci di Firenze (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ambu per Rotella al 1', Merlo per Chiorri al 15', Gualco per Avanzi al 44'.
Ammoniti: Avanzi, Torrente, Rizzardi.
Espulsi: nessuno.

Lazio 0
Lecce 0

LAZIO: Salafia (5,5), Marino (5,5), Beruatto (6), Pin (6), Esposito (6), Piscedda (6), Savino (7), Acerbis (6), Galderisi (6), Muro (6,5), Monelli (6). 12. Fiori, 13. Brunetti, 14. Caso (n.g.), 15. Camolese, 16. Rizzolo (n.g.).
Allenatore: Fascetti (6).

LECCE: Terraneo (7), Miggiano (6,5), Baroni (6), Enzo (7), Perrone (7), Limido (6), Moriero (5,5), Barbas (6,5), Vicenzi (6), Raise (6), Vanoli (6,5). 12. Braglia, 13. Parpiglia (6), 14. Levanto (6), 15. Mastalli, 16. Panero.
Allenatore: Mazzone (6,5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Parpiglia per Barbas al 23', Caso per Piscedda al 31', Rizzolo per Muro al 35', Levanto per Moriero al 36'.
Ammoniti: Marino, Limido, Esposito e Barbas.
Espulsi: nessuno.

Modena 1
Atalanta 1

MODENA: Ballotta (6), Bellaspica (6), Torroni (6), Costi (7), Vignini (7), Cotroneo (6,5), Montesano (6,5), Masolini (6), Sorbello (5,5), Bergamo (6), D'Aloisio (6). 12. Meani, 13. Balestri, 14. Ballardini, 15. Frutti, 16. Rabitti (n.g.).
Allenatore: Mascalaito (6).

ATALANTA: Piotti (7), Rossi (6), Gentile (6), Fortunato (6,5), Progna (6), Salvadori (5), Icardi (6), Nicolini (6), Bonetti (7,5), Compagno (6), Garlini (5,5). 12. Malizia, 13. Osti, 14. Barcella (n.g.), 15. Cantarutti, 16. Consonni (6).
Allenatore: Mondonico (6).
Marcatori: Montesano al 35' e Bonetti al 58'.
Arbitro: Amendolia di Messina (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Consonni per Salvadori al 7', Barcella per Nicolini al 41' e Rabitti per Sorbello al 44'.
Ammoniti: Montesano, Bonetti, D'Aloisio, Progna.
Espulsi: nessuno.

Padova 1
Arezzo 0

PADOVA: Benevelli (6), Donati (7), Tonini (6), Piacentini (6), Da Re (6,5), Ruffini (7), Zanin (6), Casagrande (5,5), Longhi (6), De Solda (6), Mariani (5,5). 12. Pelosin, 13. Russo (n.g.), 14. Pasqualetto, 15. Valigi, 16. Simonini (6).
Allenatore: Buffoni (6).

AREZZO: Orsi (6), Minoia (6), Incarbona (6), Mangoni (6), Rondini (6,5), Bellopede (n.g.), Allievi (6), Dell'Anno (6,5), Tovalieri (6,5), De Stefanis (6,5), Ruotolo (6). 12. Bastogi, 13. Muratori, 14. Nappi (6,5), 15. Sereni (6), 16. Ugolotti.
Allenatore: Angelillo (5).
Marcatori: Ruffini al 79'.
Arbitro: Casarin di Milano (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Sereni per Bellopede al 21'; 2. tempo: Simonini per De Solda al 17', Nappi per Allievi al 29' e Russo per Zanin al 39'.
Ammoniti: Rondini, Ruotolo, Dell'Anno e Casagrande.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 0
Parma 0

PIACENZA: Bordoni (7), Marcato (6,5), Colasante (6,5), Bortoluzzi (5), Gentile (7), Venturi (6), Madonna (6), Tessariol (6), Serioli (5,5), Roccatagliata (6), Manighetti (7). 12. Grilli, 13. Tomasoni (n.g.), 14. De Gradi, 15. Comba, 16. Simonetta (6).
Allenatore: Rota (5,5).

PARMA: Cervone (6), Gambaro (7), Apolloni (6,5), Fiorin (6,5), Minotti (5,5), Carboni (6,5), Turrini (6), Sala (6,5), Osio (6), Zannoni (6), Baiano (6,5). 12. Ferrari, 13. Pullo (6,5), 14. Pasa, 15. Di Già, 16. Di Nicola (n.g.).
Allenatore: Vitali (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Simonetta per Venturi al 6', Pullo per Baiano al 12', Di Nicola per Osio e Tomasoni per Colasante al 41'.
Ammoniti: Minotti, Marcato, Venturi, Turrini e Carboni.
Espulsi: Turrini.

Sambenedettese 1
Catanzaro 2

SAMBENEDETTESE: Ferron (6), Saltarelli (6), Andreoli (5), Ferrari (5), Bronzini (5,5), Salvioni (5,5), Mandelli (5), Galassi (5), Pirozzi (7), Luperto (5,5), Faccini (5). 12. Bonaiuti, 13. Cardelli (5,5), 14. Ficcadenti, 15. Sinigaglia (6), 16. Nobile.
Allenatore: Domenghini (5).

CATANZARO: Zunico (7), Corino (6), Rossi (7), Costantino (6), Cascione (6,5), Masi (7), Cristiani (6), Iacobelli (6), Soda (6,5), Bongiorni (6), Palanca (6,5). 12. Marino, 13. Caramelli (n.g.), 14. Nicolini, 15. Pellegrino, 16. Borrello (6,5).
Allenatore: Guerini (7).
Marcatori: Masi al 29', Rossi al 39' e Pirozzi al 77'.
Arbitro: Baldas di Trieste (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sinigaglia per Ferrari al 5', Borrello per Palanca al 12', Cardelli per Luperto al 18' e Caramelli per Soda al 30'.
Ammoniti: Galassi, Corino, Masi e Cristiani.
Espulsi: nessuno.

Taranto 0
Bologna 3

TARANTO: Spagnulo (6), Biondo (5,5), Gardelli (5), Donatelli (5,5), Serra (5,5), Tavarilli (n.g.), Paolucci (6), Roselli (5,5), De Vitis (5,5), Dalla Costa (6), Chierici (6). 12. Incontri, 13. Pazzini (5,5), 14. Picci (n.g.), 15. Rocca, 16. Mirabelli.
Allenatore: Pasinato (5,5).

BOLOGNA: Cusin (6), Luppi (6), Villa (7), Pecci (7), Ottoni (6,5), Monza (6), Poli (6,5), Stringara (6,5), Pradella (6), Marocchi (7), Marronaro (7). 12. Cavalieri, 13. De Marchi, 14. Quaggiotto (n.g.), 15. Beghetto, 16. Gilardi.
Allenatore: Maifredi (7).
Marcatori: Marronaro al 65' (rig.), Marocchi al 71', Villa all'83'.
Arbitro: Pairetto di Torino (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Pazzini per Tavarilli al 28'; 2. tempo: Picci per Gridelli al 25', Quaggiotto per Marronaro al 33'.
Ammoniti: Ottoni.
Espulsi: nessuno.

Triestina 1
Messina 0

TRIESTINA: Cortiula (6), Costantini (6), Orlando (5,5), Dal Prà (7), Cerone (5,5), Biagini (6,5), Bivi (6), Strappa (5,5), Cinello (5,5), Causio (6,5), Papais (6). 12. Borin, 13. Polonia (n.g.), 14. Di Giovanni (n.g.), 15. Santonocito, 16. Ispiro.
Allenatore: Ferrari (6).

MESSINA: Nieri (6), Di Chiara (6), Doni (5,5), Gobbo (6), Petitti (5,5), Da Mommio (6), S. Schillaci (6,5), Di Fabio (6), Lerda (6), Catalano (7), Mossini (7). 12. Paleari, 13. Susic, 14. Manari (n.g.), 15. Orati, 16. Zamagna.
Allenatore: Scoglio (6).
Marcatori: Bivi al 34'.
Arbitro: Longhi di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manari per Gobbo al 6', Di Giovanni per Cinello al 26' e Polonia per Dal Prà al 38'.
Ammoniti: Da Mommio.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

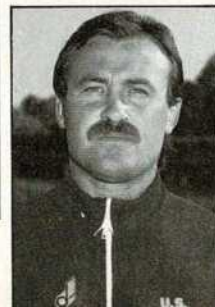
di Gianni Spinelli

CHIORRI UNICA PUNTA
STRANO MA ALVIERO

Al sior Luzzara, presidente della Cremonese, fischiano le orecchie (per dirla con una terminologia popolare). In estate, i tifosi erano lì a fargli le suppliche: *«Presidente, compraci un altro attaccante, anche piccolo piccolo. L'importante che sia capace ogni tanto di mandare il pallone in gol».* Il sior Luzzara, un po' per grande fiducia nella Provvidenza, un po' per carenza di miliardini, lasciò perdere. Errore, reso più tragico dagli eventi: perso Nicoletti per infortunio, la Cremonese, nella fase calda del campionato, non sa a quale santo votarsi per segnare. Bruno Mazzia studia giorno e notte per escogitare la risoluzione vincente. Ma una punta, lo sanno pure gli addetti ai lavori col biberon, non si inventa. Allora? Il coro è compatto: «Chiorri, rimedia tu». Prendere o lasciare. L'unica alternativa sarebbe mandare in campo lo stesso Luzzara. Chissà.. E i sogni di gloria, senza reti, muoiono subito: non aspettano tanto. □

A fianco (fotoBorsari), Pedro Pablo Pasculli, punta argentina del Lecce. Sopra (fotoSchicchi), Alviero Chiorri della Cremonese

PASCULLI E BARBAS
LUCI E HOMBRE

La letteratura rosa fiorita attorno a Pasculli e Barbas, caliente coppia sudamericana del Lecce, si è sgonfiata: l'erotismo applicato ai calciatori, del resto, non tira come ai tempi di Antonio Valentin Angelillo. Pedro e Beto, strigliati quanto basta dal presidente Jurlano, hanno ritrovato presto una verginità. Ora il Lecce sembra esprimersi in argentino. Come non bastassero i pungoli locali, i due sperano finalmente di inserirsi a livelli di Serie A. Sono stanchi di essere considerati gli amici poveri di Sua Eccellenza Diego Armando Maradona, a Napoli secondo soltanto a San Gennaro e, per qualche verso, a Mario Merola. □

A fianco (fotoTrambaiolo), Gabriele Savino. Arrivato tardi sui palcoscenici della serie B, il centrocampista della Lazio ultimamente ha dimostrato di possedere anche uno spiccato senso del gol

SAVINO IN PARADISO
L'ARCANGELO GABRIELE

A 28 anni, tutti scoprono Gabriele Savino. Applausi a Fascetti per averlo imposto l'estate scorsa tra lo scetticismo generale. Ora, giustamente, l'allenatore gongola: *«Savino? È come un cane da tartufi: sa annusare l'occasione buona come pochi. Ha qualità straordinarie, in questo senso: ha un intuito eccezionale. Visto i gol che ha realizzato?».* Lui, Gabriele Savino, da Vercelli, non gonfia il petto più di tanto, antipersonaggio per eccellenza: *«Bisogna avere l'intelligenza di restare con i piedi ben piantati per terra, nei momenti felici e in quelli meno buoni».* Savino appartiene alla razza dei gregari, anche per vocazione... filosofica: *«Sono un gregario? È vero, nel senso che cerco di rispettare fino in fondo le regole del collettivo. È la squadra, che conta, non il singolo...».* Savino, ovvero l'esaltazione della modestia. E, se gli elogi vi sembrano ancora pochi, eccovi servito un altro scampolo fascettiano: *«Non guardate i suoi gol. Piuttosto, seguitelo in azione, quando non è in possesso di palla... Capirete tante cose».* □

I GIOIELLI DELLA CADETTERIA
ERANIO FAMOSI

Nazionale di B. Ci credono in pochi. Fra questi, ovviamente, Sergio Brighenti, da tre anni responsabile della selezione. Nei giorni scorsi il tecnico ha passato in rassegna le belle speranze del campionato. Brighenti, per esempio, ha «dipinto» in maniera originalissima Eranio del Genoa e Baiano del Parma: *«Il genoano è un fantasista dotato di un tocco vellutato. È capace di intuizioni geniali. Dev'essere accettato così com'è: la sua genialità può portarlo a degli eccessi, ma sarebbe un delitto disciplinarlo. Baiano ha assorbito molti dei numeri di Maradona, quando giocava nel Napoli. A volte tende ad estraniarsi dal gioco e, nelle fasi più concitate della partita, spesso scompare».* Ergo: a Brighenti piaccionì i geni, ma con riserva. Gli andrebbero meglio, per intenderci, due panzer stile i suoi compagni di squadra nel Padova del parón Nereo Rocco. □

Sopra (fotoCalderoni), Stefano Eranio, genietto (incompreso) del Genoa: è titolare nella rappresentativa cadetta

LE FRASI CELEBRI

Vincenzo Guerini, allenatore del Catanzaro:

«Noi del Catanzaro siamo una mina vagante nel lotto delle pretendenti alla Serie A».

Giampietro Vitali, allenatore del Parma:

«Perché il Parma ultimamente non riesce a vincere? Semplice: ci manca l'ammazza-conigli».

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000 | |
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

GUERINISSIMO

TORINO STA DIVENTANDO LA CAPITALE MONDIALE DI SACRE SINDONI

Who's That Boy

IL PERSONAGGIO/ARMANDO MADONNA

Ecco chi è l'«uomo nuovo» del mercato, conosciuto fino a pochi mesi fa solo per la sua omonimia con la celebre «star» e oggi gran protagonista in Serie B: da giovanissima promessa mancata a possibile erede di Bruno Conti, grazie a un carattere di ferro

di Carlo F. Chiesa

Non si sente un predestinato della storia del calcio. Non coltiva la ferrea ambizione di ricongiungersi ad arditi sogni giovanili. Non ha l'ossessione di prorompere sul massimo palcoscenico nemmeno adesso che una certa polvere di notorietà ha finalmente preso a scorrere tra i vasi della sua clessidra. Semplicemente si rincorre sulla gran ruota del tempo da qualche anno: e ora, ecco la novità, ha smesso di sentirsi in ritardo.

«Arrivai giovanissimo alla prima squadra, prima dei coetanei», confida, *«e bruciai l'occasione. Avevo sedici anni, l'Atalanta viaggiava alla grande in C1 e Ottavio Bianchi mi aggregò ai «grandi», mi buttò nella mischia. Giocai dodici partite, realizzai un gol, ma non riuscii a esprimermi al meglio. L'anno dopo, in B, mi... raggiunsero i miei compagni della Primavera: Donadoni, Pacione e gli altri. Io, che ero partito prima, mi ritrovai in fondo alla fila; praticamente non scesi quasi in campo. Avevo deluso tutti, ecco la verità, a cominciare da Bianchi per finire ai dirigenti che tanto puntavano su di me. A fine stagione fui ceduto definitivamente al Piacenza, in C2. La bella favola sembrava già finita prima di cominciare»*. Lo spilungone dal cognome originale, che sarebbe diventato quello di una «star» mondiale, era perduto per il grande calcio che inutilmente l'aveva chiamato. Addio al dribbling levigato, addio allo scatto lieve e fulminante come un colpo di frusta, all'istintivo senso del gol. Dobbiamo confessarlo: anche noi, come tutti, fino alla scorsa estate l'avevamo riposto idealmente tra i ferri vecchi del mestiere. Armando Madonna, un buon rigorista, campione mancato, con un grande avvenire sepolto alle spalle.

Per capire come mai proprio questa stagione, del suo ritorno in B dopo quattro anni, sia potuta diventare la sua migliore, addirittura quella del gran lancio nel mercato dei «big», occorre ripartire da quel tonfo. La chiave per spiegare il personaggio Madonna, il carattere del possibile successo-

Nella pagina accanto, Armando Madonna interpreta una «voce» di mercato, che lo vuole alla corte di Nils Liedholm per la prossima stagione. Nato ad Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo, il 5 luglio 1963, l'attuale «big» della B è cresciuto nelle file dell'Atalanta, con la cui maglia ha debuttato in C1 nella stagione '81-82, giocando dodici partite e realizzando una rete. Dopo un altro campionato in nerazzurro (in B), Madonna fu ceduto al Piacenza, con cui ha disputato, in quattro stagioni, 122 partite, con 33 gol. Da quest'anno è tornato nella serie cadetta (fotoZucchi)

re di Bruno Conti tra i pupilli di Liedholm, sta tutto in quella porta che gli si chiuse bruscamente sul volto. E nelle sue parole di oggi, rilegate nella tipica cantilena delle sue parti bergamasche. *«Fino a quando ero rimasto a Bergamo»*, riflette, *«non avevo avuto problemi. Non avevo pensato seriamente alla mia vita, alla mia carriera. Io ho cominciato a giocare praticamente nell'Atalanta: mi presero in nerazzurro che avevo dodici anni, dalla squadra dell'oratorio di Alzano, il mio*

segue

paese. A sedici indossavo la maglia della prima squadra: tutto sembrava filare liscio, tutto pareva quasi dovuto, ecco, e mi ritrovai a terra quasi senza rendermene conto. Quando arrivai a Piacenza, avevo le spalle al muro; feci un esame di coscienza, compresi che mi ero giocato per superficialità una grande occasione e allora promisi a me stesso: sarei tornato a ogni costo in Serie B, avrei mostrato a tutti che meritavo quella categoria. Però attenzione: non davo la colpa all'Atalanta o a chissà chi; la responsabilità era mia, della mia immaturità. Credo che fu allora che decisi veramente che avrei fatto il calciatore professionista». Non fu sufficiente, tuttavia, diventare adulto. La sorte neppure allora si dimostrò affabile: pretese nuove prove, si ostinò a scarnificare la sua volontà, ad esigere che il timido sussurro diventasse finalmente un grido. *«È vero: gli esami non finiscono mai»*, sorride. *«Qui a Piacenza Rota mi accordò fiducia, lo ripagai con un'ottima stagione: giocavo da ala, realizzai tredici gol, anche se dieci erano dal dischetto. Conquistammo la promozione. Il campionato successivo dovevo esplodere definitivamente, e invece rimasi al palo: si rivelarono giovani nuovi, Serioli, Filosofi e soprattutto Valoti, e giocai poco; infilai solo due palloni in porta e mi ritrovai da capo. Riconquistare la fiducia di tutti non fu facile. Riuscii a trovare la continuità di rendimento e via via divenni un punto fermo di questo Piacenza. Dopo due terzi posti consecutivi siamo arrivati in B, l'anno scorso, e io ho vinto la mia scommessa con me stesso».*

Che meriti la cadetteria, lo ha dimostrato eccome, fino all'eccesso. Il suo calcio si è levato finalmente all'improntitudine, all'aggressività che il carattere docile aveva fin qui velato. Costretto il più delle volte ad interpretarsi come attaccante puro, per quanto di fascia, ha definitivamente completato i propri mezzi, disponendosi a qualunque cimento. *«Io ho sempre giocato dietro le due punte, come tornante di fascia, destra o sinistra non importa. Questo è il mio gioco preferito. Quest'anno tuttavia il campionato è molto difficile, non sempre il magico "tridente" con Serioli e Simonetta, che l'anno scorso andava a mille, paga, così Rota mi ha chiesto di giocare più avanti, di puntare decisamente a rete. Sto andando bene, non avverto difficoltà particolari, anche se difetto ancora nel tiro da lontano, per il quale mi manca potenza. Evidentemente sono maturato. Ci ho messo parecchio, ma ne valeva la pena».* A celebrare i suoi freschi galloni di aspirante campione sono lo scatto e lo spunto in velocità, capaci di lasciare sul posto qualunque difensore. Con le sue lunghe leve e il fisico leggero, alla Altobelli, piomba in area nel tempo di un sospiro. Il tiro scocca rapido e preciso, i piedi buoni sono armi senza sicura. Sussurri e grida del mercato lo vestono da tempo del giallo-

rosso romanista. A venticinque anni, dopo tanta gavetta da sembrare non dover mai finire, pare una sfida impossibile, da far tremare i polsi. *«Intanto, sono sincero: della Roma non so nulla. Il mio contratto col Piacenza scade nell'89, una eventuale cessione riguarda la società, è difficile che mi vengano a interpellare prima. In ogni caso non mi nascondo: non ho paura, non ho più vent'anni, il gran salto in A o lo faccio adesso o mai più. Sono ancora in tempo per dire qualcosa, per dimostrarmi all'altezza della massima categoria, quindi la prospettiva mi affascina. Considerando che alla mia età è già tardi, preferirei rischiare la grande squadra. È il momento di sperimentare se posso reggere a certi livelli: in caso contrario tornerei indietro, ma per me l'importante è poter provare. Non me lo sarei più aspettato, quando arrivai in C2 come uno sconfitto, e devo ringraziare Rota, il Piacenza, la gente di qui se sono riuscito a riemergere. E tengo comunque a precisare che se dovessi rimanere a Piacenza non farei assolutamente drammi».* Le origini semplici hanno sedimentato un carattere senza spigoli, la personalità decisa s'è fatta strada con gli anni, collidendo con una propensione alla tranquillità, ad una serena normalità che oggi fa da scudo alle esasperazioni del professionismo. *«Mi trovo bene con mia moglie Laura e mio figlio Nicola: appena ho un po' di tempo libero lo dedico alla famiglia. Anche adesso che sul mio nome circolano certi discorsi, specie sui giornali, la mia vita non è cambiata. Non vedo d'altronde come avrebbe potuto. Mi piace questo mestiere, mi piace lavorare sodo durante la settimana: perché la fortuna di praticarlo merita una dedizione senza riserve. Nel calcio d'oggi, in cui si gioca ad alta velocità, occorre curare la corsa, essere sempre in linea con i propri massimi rendimenti atletici, altrimenti si rischia di uscire dal giro, di ritrovarsi non all'altezza».*

Confessa che d'estate riprende le abitudini antiche, con gli amici dell'oratorio, al suo paese, ritagliandosi gli scampoli di puro divertimento che il calcio professionistico oggi nega: *«Certo, giocare mi piace sempre, ma è difficile, a questi livelli, giocare la domenica divertendosi. La partita ha un suo fascino, guai se non ci fosse, mi mancherebbe da morire: però poi la tensione, lo stress finiscono col prevalere. D'estate, nelle partite con gli amici, ritrovo il gusto più genuino del calcio».* Ha lavorato con due soli allenatori, Bianchi e Rota, l'uno approdato ai fasti del vertice, l'altro rimasto a cucinare calcio in provincia. Le due facce della luna anche sul piano del carattere. *«Due grandi allenatori, senza dubbio: Bianchi lo ricordo ancora con affetto. Era anche allora un personaggio freddo, taciturno con noi giocatori, eppure il carattere chiuso non gli impediva di essere bravissimo nel lavoro quotidiano, persino coinvolgente: molte partite, ricordo, le si voleva vincere per lui. Rota è agli antipodi: carattere aperto, grande trascinatore, sanguigno suscitatore di stimoli: gli devo la mia rinascita come calciatore».* Confessa che la sua «bestia nera» in assoluto, il mastino che più lo ha azzannato è stato Elli del Legnano, ai tempi della C. Ora che la Serie A sembra finalmente schiudersi, viene da chiedersi chi abbia avuto per modello. *«Non ho mai avuto "idoli" particolari, ma certo ho ammirato soprattutto i "grandi" che hanno giocato o giocano più o meno nel mio ruolo: dico soprattutto Causio, Conti e adesso Donadoni, che è stato mio compagno nelle giovanili».* Fino a qualche anno fa, autentici «extraterrestri» del football. Oggi che le durezze del clima paiono superate, c'è spazio per un'intera serie di incontri ravvicinati di qualunque tipo. In Serie A, naturalmente.

c.f.c.

Sopra (fotoRavezzani), gruppo di famiglia, con Laura, il piccolo Nicola e Armando. A fianco (Photosprint), Madonna in azione contro l'Atalanta, la squadra in cui è cresciuto. Nella pagina accanto (Photosprint), ancora l'ala del Piacenza in azione. Giocatore molto tecnico e dinamico, si fa apprezzare anche in fase conclusiva

JUVE, CHE MALE HAI?

□ Sono un tifoso juventino che vive in America, sconvolto dalle notizie che ricevo tramite il vostro bellissimo giornale. Penso che Boniperti abbia qualcosa da rimproverarsi per le mediocri campagne acquisti degli ultimi anni. Bisogna correre ai ripari: acquistare Vialli o Futre, Michel o Rijkaard non è facile, ma se Napoli, Milan, Inter ecc. spendono i soldi, perché Agnelli non lo fa?

AGOSTINO RICUPATI - ROCHELLE (USA)

□ Secondo me le cause dell'annata storta bianconera si devono ricercare nella contemporanea «scomparsa» di un leader a centrocampo, l'inimitabile Platini, e di un'autentica sicurezza in difesa, come Scirea. Aggiungiamoci l'appannamento di altri uomini importanti e l'inconsistenza di un tecnico incapace di tener unito lo spogliatoio e il quadro è completo.

GIOVANNI LA ROCCA - SALERNO

□ Ormai è tardi, bisognava pensarci prima, ma Marchesi non è allenatore da Juve e andava esonerato e sostituito dalla coppia Bizzotto-Scirea (pressappoco come fece il Milan l'anno scorso con Capello). Bisognava dar più spazio ai giocatori ignorati dal tecnico lombardo, come Vignola, Napoli, Alessio, Caverzan e qualcosa sarebbe cambiato, invece... Ma invito comunque tutti i tifosi a continuare lo stesso ad amare i colori bianconeri.

GIOVANNI MAUCERI - PACHINO (SR)

□ I tempi sono cambiati e con l'apertura agli stranieri non ci sono più squadre analfabete, mezza Italia è decisa a troncare il passato strapotere juventino. Per questo, cari Agnelli e Boniperti, non dovete tentennare: accettate le richieste per quanto enormi siano, assicuratevi Futre, Butragueño e Schuster. In Italia accattivatevi con fortissimi ingaggi e allettanti offerte alle società Vialli, Mancini e Rizzitelli. E poi provvedete a far imparare, presto e bene, la nostra lingua ai fuoriclasse stranieri. Solo così la Juve potrà tornare regina d'Europa e del Mondo.

ANTONIO FAGGIANO - BRINDISI

□ È uno strano destino, quello della Juventus: sempre sulla cresta dell'onda, bene o male che vada. Mai in tredicesima pagina. Questa è diventata la stagione dei se e dei ma: se col Panathinaikos, se col Cesena, ma col Napoli, col Milan, col Como, col Verona... Per quanto tempo ancora può resistere un tifoso in queste condizioni? Aspettiamo fiduciosi: finché ci sarà calcio ci sarà la Juve; finché ci sarà la Juve ci sarà calcio. D'altronde: che brutta Juve, ma che brutto calcio!

ANGELO FILIPPINI - VERONA

□ Nella ridda di nomi che sono stati fatti per la panchina bianconera alcuni (Beenhakker, Piontek, Galeone, Maifredi, Cruijff) applicano il gioco a zona. È forse il segnale che Agnelli e Berlusconi hanno cambiato idea, ripudiando il tanto amato calcio all'italiana? Per questi motivi vi invio una personalissima formazione da tenere in considerazione, per il futuro, e da proporre a un tecnico con le idee nuove, alla Sacchi, per intenderci: Tacconi, Napoli, De Agostini, Fortunato (Iachini), S. Benedetti, Tricella, Mancini, Nicolini (Marocchi), Rush, Francescoli (Michel), Futre.

FABIO FALCHI - CAGLIARI

Secondo molti tifosi è Ian Rush la «pietra dello scandalo» juventina. Sarà vero o no?

□ Coloro che abbandonano la squadra juventina nel momento del bisogno, contestando la società e poi vendendo gli abbonamenti, non tengono conto dello sgarbo che stanno arrecando a Boniperti, il presidentissimo che per moltissimi anni ha fatto dire a tutti: «Siamo orgogliosi di essere juventini». Non possiamo essere sempre lì a vincere; qualche volta tocca anche agli altri e a noi è toccata la fortuna maggiore per tante e tante volte.

STEFANO VILARDO - MILANO

□ Egregio Direttore, mi piacerebbe sapere se veramente l'interesse che la Juventus nutre per il suo vivaio è puramente formale, visto che le capacità tecniche dei giovani bianconeri sembrano passare in secondo piano rispetto ad altri fattori, poco connessi con l'attività calcistica. Ed è vero che per due anni consecutivi la società torinese non ha iscritto nessuna formazione al Torneo di Viareggio per scarsa competitività.

CARLO PONSO - BORGO S. DALMAZZO (CN)

□ Carissimo Direttore, sono un tifoso milanista, ho vent'anni e ricordo bene lo scudetto della stella; quel ragazzino (io) che in bicicletta, bandiera rossonera in pugno, seguiva come poteva le macchine che sfilavano per le vie del paese. Purtroppo gli anni seguenti non hanno più riproposto un avvenimento simile, non ho più visto i colori rossoneri sventolare festosi. Tempi cupi, la serie B non è uno scherzo! E mentre la Juve comprava i vari Platini e Boniek il Milan ripiegava su Jordan e Blissett. Odiavo la Juventus, naturalmente, poi sono cresciuto e maturato e non provo sentimenti cattivi per la squadra juventina. Per questo ho provato una sensazione di nausea quando ho appreso dal Guerino che tifosi bianconeri cedevano il loro abbonamento perché «disgustati» dai risultati ottenuti dalla loro squadra. Io mi sento in dovere di dire a questi presunti tifosi (e non solo a loro) che nel calcio, come nella vita, bisogna essere umili, sacrificarsi, abituarsi a non avere sempre la pappa pronta. E a chi non ha il coraggio di tifare per una squadra che è pur sempre settima nel nostro massimo campionato io dico che ci sono tante altre cose da fare, tanti altri sport da seguire, ma non il calcio. Auguro ai veri sostenitori juventini una pronta riscossa per conquistare le prime posizioni del campionato (magari il prossimo), ma sempre dopo il mio fantastico Milan.

SAURO ABRAMI - PONTE ALL'ANIA (LU)

Juve, Juve, sempre Juve (anche se, fra le centinaia di lettere che sono arrivate, sull'argomento ho volutamente inserito quella finale — e significativa — del tifoso milanista): la Vecchia Signora è gettonata come ai bei tempi, anzi, forse anche di più, a testimonianza che la passione vive tanto di segni negativi quanto di segni positivi. Il minimo comun denominatore di quasi tutti gli scritti è comunque la smania di essere utili: con i suggerimenti, con la rabbia, con l'incoraggiamento, con le critiche, con la solidarietà, con la violenza, col buon senso e persino con... le assurdità. Si parla di Futre con la stessa disinvoltura con cui si parla di Caverzan. Si invoca Napoli con la stessa passione con cui si pretende Schuster. So che invitare alla pazienza tifosi tanto ben abituati non è né facile né particolarmente suggestivo: so anche che la Juve — molto sinceramente — non manca solo ai propri fans ma a tutto il calcio italiano (di cui è sempre stata un riferimento imprescindibile, sia nell'odio che nell'amore). Credo comunque che la sua ricostruzione sia — come sempre — in buone mani. Azzardo, piuttosto, una riflessione inedita e, forse forse, provocatoria. Se i dirigenti, i tecnici, i giocatori bianco-

neri hanno qualcosa da rimproverarsi, siamo sicuri che un piccolo atto di contrizione e di autocritica non sarebbe necessario anche da parte dei tifosi? O perlomeno di quelli che hanno raffreddato il loro amore per la Juve «solo» per colpa delle prime contingenze negative, dopo anni e anni di vacche grassissime?

LA VIOLENZA NEI PALAZZETTI

□ Egregio Direttore, siamo un gruppo di ragazzi ultras (che brutta parola!) di Forlì e Bologna che, all'indomani degli incidenti verificatisi in occasione di Jolly-Yoga si sono riuniti per discutere civilmente del perché di queste violenze. Oltre ad aver chiarito quel che c'era da chiarire (eravamo d'accordo che ci si sarebbe limitati agli sfottò) abbiamo discusso di come la stampa ci abbia aggredito definendoci animali e titolando i giornali con frasi del tipo: «Derby violento: ultras scatenati», «Ultrà denunciato: aveva un coltello», «Basket: violenza degli ultras» e via dicendo. Non vogliamo negare che gli incidenti ci siano stati (anzi), ma vogliamo che si faccia una distinzione fra ultras e teppisti. La differenza è semplice: ultrà è colui che si reca allo stadio tre-quattro ore prima dell'incontro per affiggere gli striscioni alla balconata e che si sobbarca spese (non indifferenti) per stampare materiale; chi canta a squarciagola per tutto l'incontro; chi, finita la partita, va a casa per preparare nuove coreografie. È invece un teppista chi va allo stadio o al palazzo dello sport per cercare lo scontro fisico; chi, al termine dell'incontro, rimane per fare a sassate; chi distrugge le auto; chi nasconde delle armi; chi, insomma, si spaccia per ultrà, e invece non è che uno schifoso delinquente. Un altro fatto che non abbiamo gradito è stato lo scaricabarile dei due presidenti: «Sono stati i bolognesi! No, la colpa è dei forlivesi!». La colpa è di tutti noi che non riusciamo a emarginare certi imbecilli violenti. La nostra lettera non vuol essere uno sfogo, ma un motivo di riflessione: noi vorremmo che i giornalisti non facessero di tutta l'erba un fascio, che i veri tifosi iniziassero a emarginare quelli che rovinano la festa; che le società si rendessero conto che in ogni gruppo si nascondono i delinquenti che rovinano lo spettacolo. Perché chi ama lo sport odia la violenza.

FOSSA DEI LEONI - BOLOGNA
H.U. - FORLÌ

Giusto: allora cominciate a guardarvi meglio in faccia prima che inizino le partite! L'ho già scritto molte volte: in prima linea ci siete voi ed è a voi che è affidata l'immagine del «nostro» basket. Le follie lasciatele al calcio.

LA PROVINCIALITE

□ Caro Direttore, è la prima volta che scrivo ad un giornale, ma stavolta non potevo proprio esimermi dal far rilevare un fatto che ritengo abbastanza grave. Vorrei premettere che questo non è lo sfogo di un povero tifoso di provincia che vuole far del vittimismo sulle presunte ingiustizie ai danni delle piccole società che giocano in serie A, anche perchè non è con il vittimismo che si può combattere la famosa sudditanza psicologica degli arbitri e degli altri addetti ai lavori a favore delle squadre metropolitane. Vorrei solo stigmatizzare e condannare il comportamento vergognoso di alcuni giornalisti (non di tutti per carità, non sono colui che crede che i giornalisti siano una categoria da mettere al rogo) che scrivono articoli che non hanno assolutamente senso. E vengo ai fatti. Il telecronista d'assalto Giampiero Galeazzi su «La nuova Lazio» annienta le squadre calcistiche di provincia, scrivendo che *«Il campionato mutualistico, quello che fa bene alla cittadina, è roba vecchia e passata»*. Inoltre l'esimio Galeazzi si sente vittima di questo calcio sostenendo che lui e tutti i laziali *«sono stufi di prendere la corriera anziché l'aereo per andare a vedere il calcio»*. Ma la battuta peggiore il cronista la fa quando afferma che *«È ora di finirla in serie A con il calcio provinciale; certe squadre o per mancanza di vero pubblico come Como, o per difficoltà economiche come Ascoli o ancora, perché di città o meglio paesi difficilmente raggiungibili se non a dorso di mulo, vedi ancora Ascoli e Avellino (...) non dovrebbero abitare in serie A»*. Io vorrei commentare questo articolo (??!!) con due o tre riflessioni. La prima si avvale del commento che ha dato a queste affermazioni un giornalista con la G maiuscola, che su «L'Eco di Bergamo» ha definito Galeazzi *«Il classico burino che abita nella grande città e che parla, con il birignao sotto il naso, della provincia»*. La seconda riflessione prende per spunto un articolo apparso sulla pagina locale del «Resto del Carlino» che definisce Galeazzi *«un privilegiato! Normalmente, a certi soggetti, noi non riserviamo i muli, bensì i somari»*. La terza ed ultima riflessione è strettamente personale: ma davvero il signor Galeazzi crede che il calcio avrebbe tutto questo successo se mancassero le care vecchie squadre di provincia? Io credo che se il massimo campionato di calcio fosse formato esclusivamente da squadre come la Lazio, della quale appunto il Galeazzi si professa tifoso, il calcio sarebbe già morto e sepolto da un pezzo. Un ultimo appunto e concludo: gentleman si nasce e non si diventa, ed il blasone non è sempre sinonimo di signorilità. Vero Galeazzi? Saluti.

CLAUDIO DI MARCO - ASCOLI P.

La performance giornalistica che l'amico Galeazzi, evidentemente, riteneva (o sperava) rimanesse circoscritta a livello di confraternita, ha finito con l'assumere le dimensioni di un caso nazionale. Già Tonino Carino (oh yes!) aveva risposto per le rime al collega RAI sull'ultimo numero del Guerino, facendosi paladino — con grande dignità — delle buone ragioni della «provincia» offesa. In realtà la «querelle» è sinceramente sgradevole, anche perché Galeazzi l'ha introdotta in termini grossolanamente inopportuni. Un conto è dire — se proprio vogliamo fare un distinguo — che le «nuove» leggi dello spettacolo sportivo sono talmente spietate da ipotizzare il rischio della penalizzazione dei piccoli centri (che possono contare su una passione infinita, ma non sui grandi numeri necessari alla sopravvivenza) un conto è tirare fuori le «mulattiere» specialmente nel caso di Ascoli, Avellino o Bergamo che sono città servitissime da autostrade e superstrade e, se vogliamo, anche... meglio raggiungibili di Roma. Galeazzi, insomma, ha quantomeno peccato di buongusto: scivolando — lui sì! — su quel provincialismo di cui pretende di accusare gli altri e del quale, per fortuna, la sua simpatica (e di nuovo grande) Lazio sta finalmente cominciando a liberarsi.

Giampiero Galeazzi, inviato della Rai sui campi di calcio di Serie A (fotoArchivioGS)

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

QUI A SCHIFÌO FINISCE

☐ Caro Direttore, sono quel conterraneo di Caminiti, *«elegantissimo picciotto, niente intellettuale, in permanente crisi con i gerundi, che del settore mercataiolo giornalistico specializzato è il vate riconosciuto»*. Ringrazio Caminiti per avermi definito «vate» e «picciotto elegantissimo», non posso ringraziarlo ovviamente per avermi definito «niente intellettuale» e in «permanente crisi con i gerundi».

Anche perché io mi considero, al contrario, molto più intellettuale di Caminiti e molto amico dei gerundi, nonostante — talvolta — i miei articoli siano stati pubblicati mutilati, in tipografia, di qualche verbo e quindi storpiati anche nel gerundio, nella «consecutio temporis». Per dimostrare del resto che sono molto più intellettuale di Caminiti mi basta sottolineare due particolari. Il primo: ai miei bei tempi, quando ero davvero «un picciotto», mi sono laureato in giurisprudenza con il massimo dei voti, discutendo una tesi di diritto amministrativo sull'albo dei giornalisti e i suoi controlli giurisdizionali ed amministrativi. Adesso mi pento ovviamente di non aver proposto nella mia tesi anche un controllo di carattere psicoanalitico e disciplinare sui giornalisti che ledono la dignità professionale di altri colleghi. Secondo particolare: Caminiti scrive di Gaetano Salvemini e di Guicciardini senza neppure sapere evidentemente chi siano stati in realtà. Definire Gaetano Salvemini (il vecchio, non l'allenatore) un filosofo, vuol dire non aver mai letto neppure una pagina del grande meridionalista barlettano. Ebbene, io invito Caminiti a venire a casa mia e a fare una visita alla mia biblioteca.

Troverà in grandissima evidenza, proprio in primo piano, i libri più importanti e significativi di Salvemini, dagli «Scritti sulla Questione meridionale» al «Pensiero religioso e politico-sociale di Giuseppe Mazzini», dal «Mussolini diplomatico» alle «Memorie di un fuoriuscito». E nota, caro Direttore, che questi libri non li ho comprati stamane o ieri per poter dare una risposta da intellettuale a Caminiti ma li ho comprati venti o trent'anni fa, quando ero ancora uno studente universitario o liceale e mi appassionavo già enormemente ai problemi politici dell'Italia e di quel tormentato Mezzogiorno nel quale siamo nati sia io sia Caminiti.

Ad ogni buon conto, torno al nocciolo delle sofferte meditazioni epistolari di Caminiti, il quale mi attribuisce circa ottantasei articoli sulle pseudo trattative che la Juventus avrebbe intrecciato per comprare Futre, Francescoli o Rizzitelli. Guarda caso, quest'anno io non ho scritto un solo articolo sulle trattative di calcio-mercato in corso. Debbo dedurre quindi che Caminiti, oltre a non leggere Salvemini e Guicciardini, non legge neppure la Gazzetta dello Sport, ma presume lo stesso di poter trinciare giudizi e censure. A questo punto credo che dell'intera lettera del caro Vladimiro io possa condividere un solo passo, quello in cui afferma che gli scribi come lui non possono capirci nulla. È proprio vero: non capisce nulla!

D. M.

Caro Direttore, il problema è di schizzare. Le corolle dei fiori in primavera si schiudono, non schizzano come Mennea. Ti sottopongo questo stralcio di cronaca calcistica... «L'arbitro veronese Sguizzato fischia l'inizio di Sampdoria-Fiorentina e dopo neanche due minuti Gianluca Vialli schizza veloce su lancio di Fusi, si presenta tutto solo in area e spara fuori. Passano altri 40 secondi e Vialli schizza di nuovo velocissimo, sul filo del fuorigioco». *Nel verbo «schizzare» la velocità c'è già tutta. L'aggettivo «veloce» è pleonastico, inutile. Io mi chiedo: serve la laurea per scrivere bene? Non serve. La cultura vera, ammonisce Gian Battista Vico, è gavetta. È fatica, sofferenza, amore. Lavorando in Sicilia, giovane cronista passionale, vinsi il Premio Ussi quando il giornalismo sportivo aveva per suo alfiere Bruno Roghi. Quello che il tuo scrivano oggi rappresenta lo decidono i lettori. Due anni fa l'inchiesta svolta proprio dal Guerino mi aggiudicava un sorprendente secondo posto tra i giornalisti della carta stampata. Sorprendente anche per me, consapevole di essere un artigiano della penna che, alla pari di ogni artigiano che si rispetti, si esercita cotidie con la lettura, dagli amati classici ai russi e agli americani, e ascolta buona musica, soprattutto Bach che è sempre un cielo azzurro. Meglio la brocca di terracotta che la mano ha plasmato con amore, di certe tele prodotte in serie che fanno mostra di sé, ad esempio, sotto i portici torinesi e rassomigliano la prosa gergale di cui ti ho dato un saggio, differente da quella vanitosa usata nella lettera che pubblichi in questa stessa pagina. Qui casca a fagiolo una citazione da Chamfort, lo stesso per il quale è più facile ai mediocri arrampicarsi nella società. Suona utile per me, per tutti, soprattutto per il picciotto elegantissimo.* «Vano significa vuoto, onde la vanità è cosa talmente bassa, che non la si può definire peggio che col suo stesso nome. Essa si rivela da sola quale è».

☆

È la stagione dei manichini e dei picciotti elegantissimi. Tu non sai chi sono io, ammonisce nella sua lettera quel collega che io presi recentemente a simbolo di una moda giornalistica, ovvero delle articolesse sul nulla, mescolato col niente, del calcio mercataiolo. L'Italia è mercataiola, il tempo è mercataiolo, il picciotto elegantissimo tiene una lezione forbita da laureato in legge su Salvemini, negando che si possa definire anche filosofo un sì grande polemista ed educatore civile come il molfettano. Egli divaga dal tema, non ha il polso per affrontarlo, non viene al nocciolo. Ahimé, quale corsivista politico da fare concorrenza al Piazzesi abbiamo perduto e quale scriba sportivo che schizza veloce *sulla carta abbiamo avuto! Per carità, dovrei riferire come andò a finire quasi trent'anni fa il viaggio-prova a Torino del nostro laureato, insieme al quale consumai uno spuntino al tabarin? Non ne vale la pena. Il giornalismo va agli stadi, ma viene anche dai libri, mi scriveva Bruno Roghi. Per non distrarmi dalla passione giornalistica, io lasciai perdere di laurearmi in lettere classiche all'Università panormita. Non era bastato Giovanni Meli con la sua* Fata galanti *a consolarmi della delusione che mi aveva lasciato nell'animo la lontananza siderale degli studi universitari. Il giornalista si laurea ogni giorno nel confronto col lettore. Il giornalismo innanzitutto è vocazione. Il momento in cui sei davanti alla pagina bianca, è quello che conta. Le lauree non servono. Per scrivere una notizia non servono aggettivi. Importante è scrivere ogni volta quello che hai visto, saperlo rendere alla fantasia di chi legge. Da giovane borioso pensavo che non è di tutti scrivere. Oggi penso che i geni non esistono, chi si applica a migliorarsi con le buone letture può arrivare a qualsiasi traguardo. Il giornalismo non è nozionismo e non è statistica; il giornalismo sportivo non può essere freddo, ma deve essere animato e mosso come le vicende di cui tratta. Il mio primo servizio... giornalistico cadde quando avevo sei anni e fui scelto per portare il saluto di altri duemila bambini figli di dipendenti statali della colonia marina Acquasanta di Palermo, a Benito Mussolini, duce del fascismo, fondatore dell'impero. Fu quella la prima volta che... finii sul giornale. Mio padre lo teneva religiosamente nel cassetto centrale della sua scrivania.*

☆

Quanta presunzione e ambigua cattiveria

in quel riferimento a una tesi aggiuntiva «sul controllo di carattere psicoanalitico e disciplinare sui giornalisti che ledono la dignità professionale di altri colleghi». *A parte che ho scherzato, a proposito di ottantasei articoli dell'elegantissimo picciotto sugli acquisti futuribili della Juventus, la verità offende chi non ha coscienza dei propri limiti. Personalmente, troverei utile o istruttivo frequentare un Natta, ma mi sono sempre guardato dall'avvicinare un Matta, l'affossatore del Palermo. Non frequento dirigenti e non conosco procuratori; conosco e frequento la sintassi. Vedi? Anziché affrontare il nocciolo del problema, di un giornalismo sportivo tanto scaduto da non sapere come fare senza la mercateria quotidiana a riempire pagine, costui che schizza veloce sulla pagina, nato per scrivere fin da quando succhiava la mammella materna nella rosazzurra Palermo, salta in cattedra a testimonianza dei suoi nobili studi che non gli sono serviti mai per scrivere in modo nobile, e che c'entrano col giornalismo sportivo come i cavoli a merenda. È vero che anche giovani colleghi da me avviati al mestiere confondono la pavidità con l'equilibrio e sposano il conformismo par far carriera fin dalla più tenera età. È vero che il lindo Franco Ordine e il furbo Franco Rossi ne sanno almeno mille volte più di me, e dello stesso picciotto, di mercateria nazionale ed estera. È vero che Zenga e lo sbarazzino altro conduttore di Odeon TV, Fabio Fazio, sono divertenti. È vero che Angelino Rovelli è un campione di giornalismo e Alberto Cerutti il suo erede. È vero che io ho deciso di rompere le uova nel paniere a tutti i conformisti del mio mestiere bellissimo e scadutissimo. È vero che trovo vecchio lo stile di Brera, che è con Comisso il mio scrittore preferito. È vero che sono ignorante in tantissime cose nonostante il quotidiano sforzo di acculturarmi. Ma vivaddio, un buon cronista sportivo è stato Slawitz che scriveva giocondo e luminoso; è Cucci; è Neri; è Pistilli. Grondiamo buoni cronisti sportivi. Capaci di una scrittura catturante come Dominici; di un iter sempre logico o stringato come Garioni; di un periodo sempre attento come Gherarducci; e ne potrei citare altri cento, dal mio sodale Pastorin che finalmente ha gettato l'ancora della sua bella nave; a Marco Bernardini e a Scemma. È vero che Grandini è colpevole di avere aperto il giornale sportivo agli articoli dei campioni che scrive lui stesso.*

☆

Il giornalismo sportivo finisce a schifio se non si dà una regolata. Perché i calciatori sono migliorati e i giornalisti sportivi sono peggiorati. Pier Cesare Baretti ebbe la sensazione della fine dopo España e si ritirò. Io credo che bisogna definitivamente archiviare Palumbo e gli effetti deleteri di quel giornalismo votato esclusivamente a vendere più copie. Bisogna recuperare l'anima di un mestiere ognora bellissimo attraverso la giusta semina. Ridiamo ai giovani una qualche illusione che scrivere conta ancora qualcosa. Che per fare carriera sia tutto il talento. L'originalità dell'artigiano si rivela dalla sua brocca, dai colori sempre seducenti. L'originalità del cronista si rivela dalla sua prosa, così mi innamoro di Emanuela Audisio e vado avanti e lascio dopo tre righe il mio conterraneo che schizza veloce o velocissimo verso il primo treno. Si può essere grandi giornalisti anche senza avere mai scritto un buon articolo. L'importante è essere uomini. Tuo Vladimiro.

PIACERE DI C

CONOSCERLA.

È un piacere incontrarsi ed entrare subito in sintonia. Creare un rapporto in cui si scopre di stare bene insieme. E Odeon la si conosce volentieri e volentieri fa la vostra conoscenza. È una tivù un po' speciale: così viva nel divertimento e nell'informazione. Non le basta essere guardata. Vuole dialogare. E chi la conosce, almeno un po' ci si riconosce.

LA TV CHE SCEGLI TU.

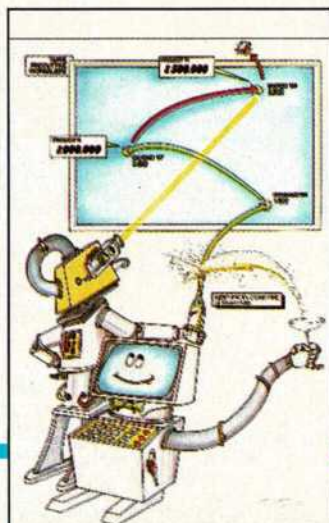
SCOUTY: UN PARTNER PIENO DI IDEE!

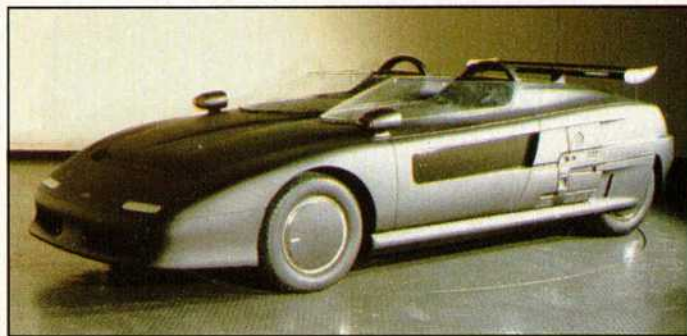
La Blaupunkt, con i nuovi originali apparecchi «Scouty», offre un valido aiuto a chi deve effettuare prestazioni video, proporre nuovi prodotti e illustrare processi produttivi. Si tratta di videomonitors di varie dimensioni, con schermo e videoregistratore, che possono essere portati in qualsiasi luogo, diventando così supporti estremamente efficaci per le più diverse esigenze. La loro versatilità li colloca in particolare risalto nel campo del marketing e della formazione professionale, in quanto capaci di integrare con immagini e filmati diversi tipi di presentazioni o lezioni. Il loro funzionamento è estremamente semplice: basta premere un tasto per poter vedere e ascoltare ciò che si desidera. Scouty é un partner pieno di idee. □

CON KRONOS CRESCE LA QUALITÀ

La *BENECO S.p.A. - KRONOS* è un'azienda giovane, ma in continua espansione, come testimoniano le cifre relative alla produzione 1987: 450.000 paia di scarpe sportive, 220.000 paia di doposci, 30.000 paia di bastoncini da sci (marchio *DSI*), 80.000 paia di scarponi da sci (marchio *ALPINA*). Attualmente la produzione della *BENECO-KRONOS* è incentrata sulla calzatura per il basket (fiore all'occhiello la fornitura tecnica alla squadra femminile della Primigi, campione d'Europa), ma troviamo la qualità e l'affidabilità *KRONOS* anche nel volley, nel tennis, nello sci e nel football. È proprio nell'ambito delle calzature per il calcio che si inserisce l'ultima novità *KRONOS*: il brevetto su scala mondiale di uno speciale tacchetto inclinabile, dalle eccezionali e rivoluzionarie proprietà di adattamento a qualsiasi terreno. Anche lo styling costituisce un aspetto importante della sperimentazione *KRONOS*: le proposte delle collezioni per il tempo libero si segnalano infatti per la grande varietà di colori e tonalità. □

PRODOTTE TRE MILIONI DI UNO

È stata prodotta in questi giorni la tremilionesima FIAT UNO. L'importante traguardo è stato raggiunto in soli cinque anni dal lancio commerciale della vettura, avvenuto ad Orlando (Florida) il 18 gennaio del 1983. La UNO è disponibile in 20 versioni e allestimenti (15 con motore a benzina e 5 diesel), con cilindrate che vanno da 903 a 1700 cc. Leader del mercato in Italia sin dalla presentazione, la UNO è ai vertici delle classifiche europee di vendita e prima nel proprio segmento con circa il 20%. In Germania e Spagna, in particolare, la UNO si pone al primo posto tra le vetture di importazione. Offerta inizialmente in sette versioni, nel suo primo anno di vita (1983) la UNO ha consuntivato oltre 317.000 unità vendute (74.000 all'estero); mentre alla fine del 1984 le UNO consegnate sono in totale 460.000 ed il primo milione di unità prodotte viene raggiunto nel marzo del 1985. In quello stesso anno, ad aprile, viene commercializzata anche la versione Turbo i.e. e, sempre nel 1985, a giugno, viene introdotto il modernissimo motore FIRE 1000. Mentre nel 1986 le versioni a gasolio si arricchiscono con il propulsore turbo, nei mercati esteri la cui legislazione richiede motori «ecologici», vengono commercializzate la UNO 45 dotata di «ecobox» e la UNO 75 i.e. con catalizzatore. Sempre nel 1986, la UNO supera ad ottobre i due milioni di vetture prodotte e le unità vendute in Italia ed all'estero sono più di 600.000. Il 1987 vede la UNO equipaggiata anche con il cambio automatico CVT (Selecta) e la versione Turbo i.e. con sistema di antibloccaggio delle ruote «antiskid» Le vendite totali del 1987, sono in Italia ed all'estero, di 698.000 unità. Nei primi due mesi di quest'anno, poi, nel nostro paese sono state vendute oltre 68.000 UNO. □

STOHR E BMW: UN BACIO DI GUIDA

La scuola di pilotaggio *Siegfried Stohr*, con sede a Rimini, ha in dotazione per lo svolgimento dei suoi corsi 5 nuove vetture BMW 320 ie con motore a 4 valvole (2000 cc. 192 cv). Le vetture sono strettamente di serie, con *ABS* disinseribile, roll bar e cinture 4 punti *TWR* Sabelt. Inoltre per il 1988 la scuola presenta un gradito ritorno: oltre alla Pirelli che fornisce i suoi P6 e P600 è nata una collaborazione con la Beta Utensili Sovico (MI), azienda tra le più qualificate a livello internazionale nella produzione di utensili a mano. La Beta è nota per la sponsorizzazione di March, Surtees e Arrows in F.1 e per la presenza dei suoi utensili nei più prestigiosi team di F.1. Per il 1988 i prezzi dei vari corsi sono i seguenti: Guida Sicura 700.000; Guida Sportiva 1.700.000; Guida Agonistica 2.650.000; comprensivi di IVA e assicurazioni. □

DUE NOVITÀ ITALDESIGN A TORINO

L'Italdesign S.p.A. presenterà due novità al 62° Salone Internazionale dell'Automobile di Torino. La prima è una vettura sportiva a due posti con motore centrale trasversale e trasmissione a quattro ruote motrici allestita in due versioni: spider e coupé. Lo spider, dotato di due abitacoli separati come sulle «barchette biposto» da competizione, è un prototipo viaggiante. Il coupé, con abitacolo normale e porte tradizionali, è invece a livello di modello in legno. Le due versioni sono identiche sino alla linea di cintura. Gli elementi che differenziano il coupé dallo spider sono stati realizzati in modo da poter essere montati sulla struttura meccanizzata dello spider: è così possibile avere anche il coupé come prototipo viaggiante. La seconda è una vettura monovolume, anch'essa con motore centrale trasversale e trazione a quattro ruote motrici (la meccanica è identica a quella del coupé-spider, l'unica differenza è nel passo, aumentato per poter ospitare due file di sedili). Dotata di quattro porte e portellone, ospita sei passeggeri: il guidatore su un sedile proprio, al suo fianco un divano per due passeggeri, posteriormente ci sono tre sedili singoli allineati. □

in associazione con

VIDEOMUSIC

presenta

Sting
in concerto

MILANO
20 - 21 Aprile

CAVA DEI TIRRENI
23 Aprile

S. BENEDETTO DEL TRONTO
24 Aprile

BARI
25 Aprile

ROMA
27 Aprile

FIRENZE
29 Aprile

MODENA
30 Aprile

UDINE
1 Maggio

TORINO
3 Maggio

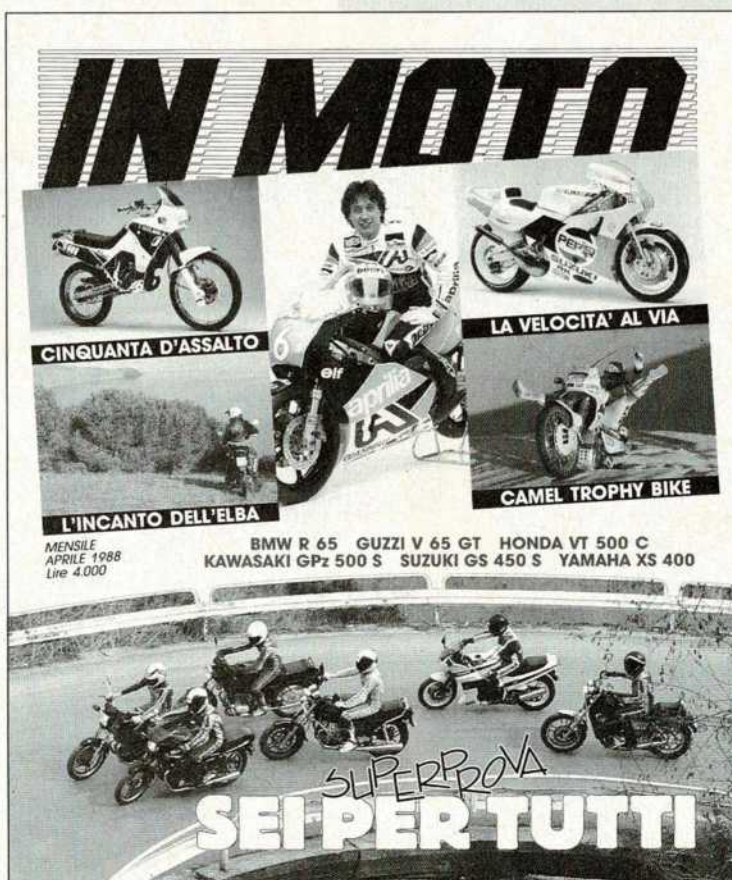
GENOVA
4 Maggio

VERONA
6 - 7 Maggio

SPONSOR UFFICIALE

A&M RECORDS
PolyGram

DOVE C'E' MUSICA C'E' COCA-COLA

RIPARTE IL MONDIALE DI VELOCITA SENZA SPENCER MA CON UNA AGGUERRITA SCHIERA DI PRETENDENTI AL TITOLO IRIDATO. IN QUESTO NUMERO VI PARLIAMO DI TUTTI I TEAM SCHIERATI ALLA PARTENZA. L'AVVIO DELLA STAGIONE SPORTIVA COINCIDE CON L'ARRIVO DELLA PRIMAVERA: SI TORNA A CAVALCARE LA MOTO LASCIATE A SVERNARE NEI GARAGE E NOI VI PROPONIAMO UNA PROVA PARALLELA DI SEI MOTO «INTELLIGENTI» ED UNA RASSEGNA DI MODELLI DA 50 CM³, SOGNO E DELIZIA DEI GIOVANI QUATTORDICENNI

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI APRILE

il FiLM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

24

9. GIORNATA
DI RITORNO
27 marzo 1988

Roma addio sogni

Un'altra giornata tranquilla, un altro passo del Napoli verso lo scudetto. Non è successo niente: su 16 squadre, solo 3 hanno vinto (Inter, Pescara e Samp); 14 i gol segnati in 8 partite, di essi ben sei a San Siro. Le sole note degne di rilievo hanno colore... giallorosso: la Roma ha decisamente perso di vista il Napoli, Giannini si è installato al terzo posto della graduatoria dei bomber. Fra i cannonieri del giorno, una citazione particolare merita il giovane interista Ciocci: con una doppietta ha affossato le ultime illusioni romaniste

Massimo Ciocci, 20 anni, di Corridonia (MC): una doppietta alla Roma (fotoZucchi)

RISULTATI

Avellino-Milan 0-0

Cesena-Juventus 0-0

Empoli-Como 1-1
Calonaci (E), Viviani (C)

Inter-Roma 4-2
Altobelli (I) su rigore, Bergomi (I), Ciocci (I), Giannini (R) su rigore, autorete Bergomi (I), Ciocci (I)

Pescara-Verona 3-0
Gasperini (P) su rigore, Sliskovic (P), Gasperini (P)

Pisa-Ascoli 1-1
autorete Miceli (A), Miceli (A)

Sampdoria-Fiorentina 1-0
Bonomi (S) su rigore

Torino-Napoli 0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Napoli	**39**	24	17	5	2	47	15	6	5	0	0
Milan	**35**	24	13	9	2	34	11	3	2	1	1
Roma	**33**	24	13	7	4	36	19	6	5	2	2
Sampdoria	**30**	24	11	8	5	33	23	6	4	1	0
Inter	**26**	24	9	8	7	33	28	4	4	7	7
Torino	**25**	24	6	13	5	27	25	4	2	7	6
Juventus	**24**	24	9	6	9	26	23	3	3	3	2
Verona	**23**	24	7	9	8	22	25	4	2	4	2
Fiorentina	**21**	24	6	9	9	22	25	3	3	8	7
Cesena	**21**	24	6	9	9	19	26	3	3	3	3
Pescara	**21**	24	8	5	11	23	36	6	5	4	3
Ascoli	**18**	24	5	8	11	26	34	7	6	5	5
Pisa	**17**	24	4	9	11	20	29	1	1	4	3
Como	**16**	24	3	10	11	15	34	1	1	5	4
Avellino	**16**	24	3	10	11	15	35	2	2	5	4
Empoli (-5)	**14**	24	4	11	9	15	25	3	3	3	2

MARCATORI

12 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).
11 reti: Careca (Napoli).
9 reti: Giannini (Roma, 3).
8 reti: Giordano (Napoli, 1), Schachner (Avellino, 3), Gullit (Milan), Sliskovic (Pescara, 3).
7 reti: Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2), Vialli (Sampdoria), Cucchi (Empoli, 3), Altobelli (Inter, 2).
6 reti: Corneliusson (Como), Scarafoni e Casagrande (Ascoli), Passarella (Inter, 2), Virdis (Milan, 1), Boniek (Roma, 2), Pacione (Verona), Gritti (Torino), Gasperini (Pescara).
5 reti: Serena (Inter), Magrin (2) e Rush (1) (Juventus), Mancini e Vierchowod (Sampdoria), Baggio (1) e Diaz (1) (Fiorentina), Giovannelli (Ascoli, 5).

24

Torino 0 Napoli 0

Mancano sei turni al termine e Bianchi non vuole correre rischi: così rinuncia a Giordano e Carnevale, deciso a difendersi. È la stessa idea del Torino, che non osa con i campioni. Lo 0-0 è ovvio. Nonostante ciò, il primo tempo è duro e spigoloso: numerosi gli scontri fra giocatori; tra i più decisi, quello fra Bagni e il suo «erede» in azzurro Crippa. Dunque, non calcio ma calci. Commenti finali. Per Radice, una partita da gladiatori; per Bianchi «una partita in meno». E per la gente?

Maradona e i suoi guardiani: Ferri lo trattiene, Comi e Rossi sono pronti a intervenire (fotoZucchi)

Diego urla di stizza (FotoZucchi)

Contatto con Romano, Crippa vola (fotoZucchi)

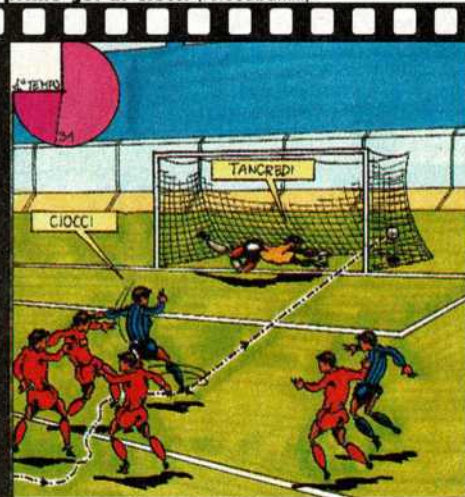
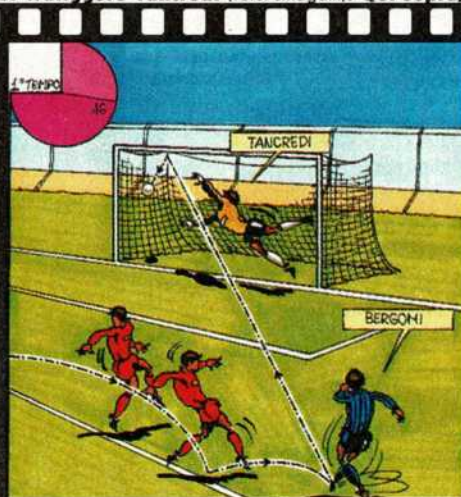
Ecco in quattro fasi la sceneggiata di Bagni con Crippa: il napoletano ha accusato il granata di recitare vittimismo. Alla fine dell'incontro però i due si sono riappacificati (fotoZucchi)

Aspro contrasto fra Careca e Benedetti (fotoZucchi)

24

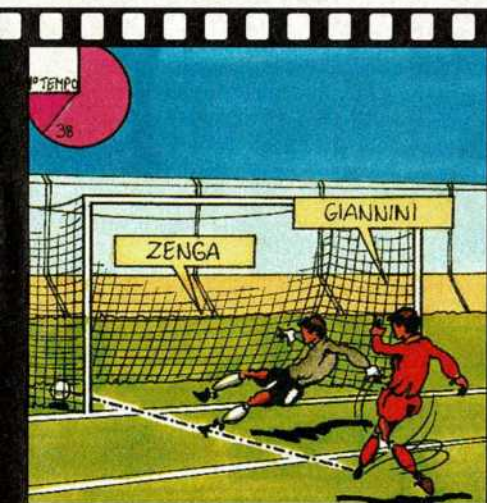
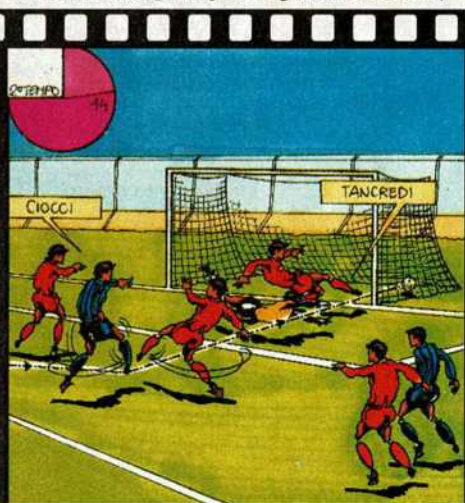
Inter 4 Roma 2

L'Inter delusione mette ko una Roma in serie positiva da 10 giornate. Segnano Altobelli e Giannini (rigore); Bergomi (rete e autorete), Ciocci (una doppietta). A parte i 6 gol, a San Siro non ci si è annoiati: un esagitato (arrestato) lancia in campo due grossi sassi, Fanna colpito da Signorini perde un dente; un fischio «fasullo» induce Nobile a fermare la palla in area con la mano...

In alto, «Spillo» sta per trafiggere Tancredi (fotoFumagalli)**. Qui sopra, il primo gol di Ciocci** (fotoSabattini)

Altobelli dal dischetto: 1-0

Bergomi stanga al volo: 2-0

Ciocci in slalom: 3-0

24

Avellino 0 Milan 0

Match senza gol, ma con qualche sprazzo di bel gioco. Il Milan privo di punte e con un Gullit stanco per una partita con l'Olanda giocata il mercoledì, deve accontentarsi del dominio territoriale. L'Avellino, in precaria posizione di classifica, pensa solo a difendersi e lo fa nel migliore dei modi bloccando ogni iniziativa rossonera. L'unico brivido dell'incontro è proposto da Colombo cui Di Leo si oppone con efficacia

Colombo spara su Di Leo in uscita (fotoCapozzi)

24

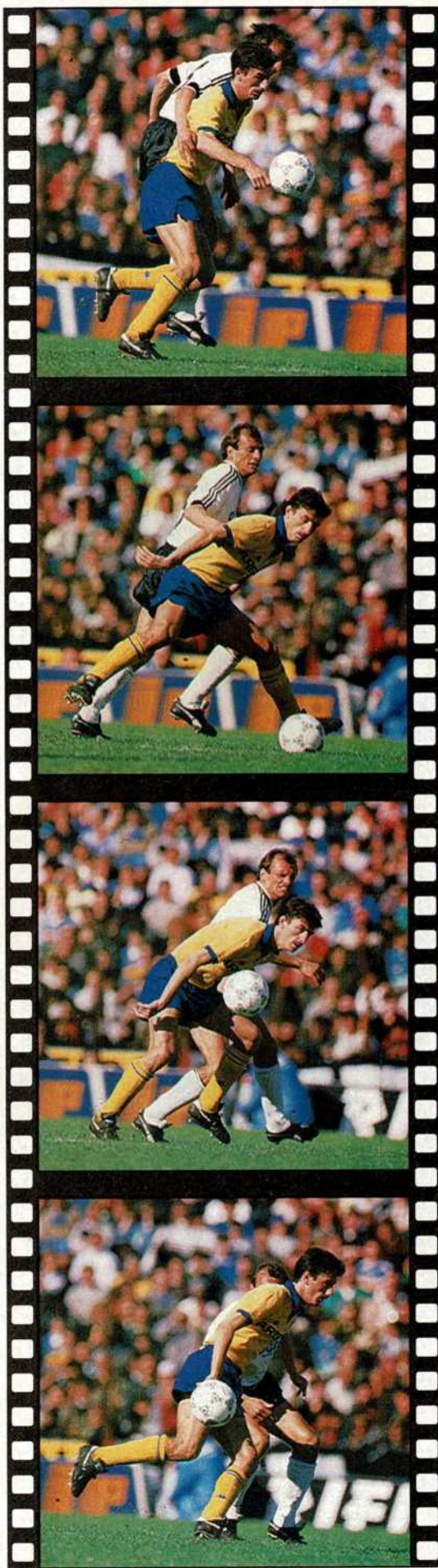
Cesena 0
Juventus 0

È il «ritorno» della partita del petardo: quella data vinta al Cesena per 2-0

per il botto che mise kappaò Sanguin. Nessun incidente: l'incontro scorre senza emozioni di sorta. Solo una traversa colpita da Armenise fa palpitare per un attimo la platea. Il Cesena reclama un rigore per un presunto fallo di Napoli su Cuttone in area juventina; la Juve si consola col fatto che per la prima volta non subisce gol in una trasferta

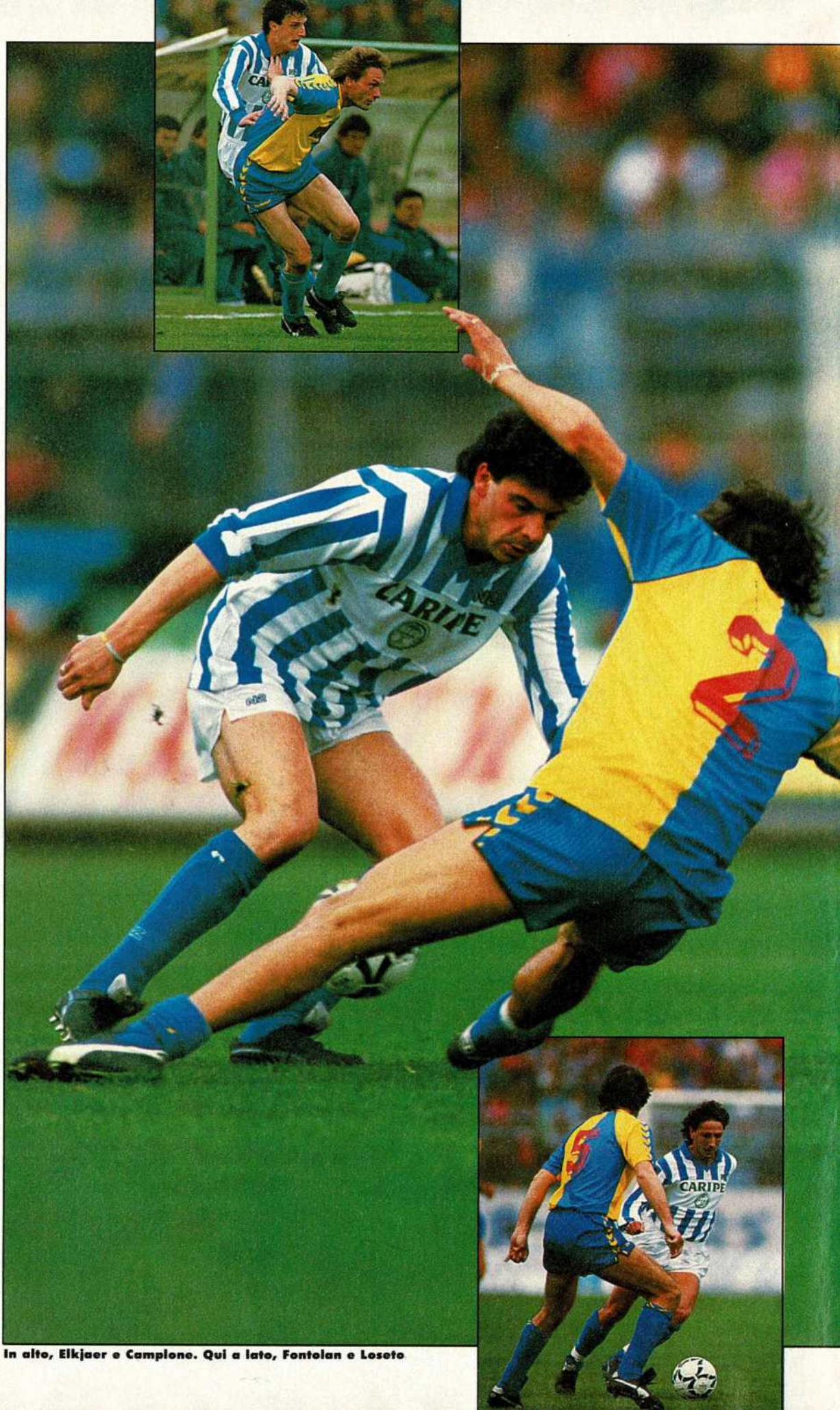
Lorenzo attacca, allarmando Bruno e Brio (fotoGiglio)

A sinistra, Cabrini; qui sopra, Rizzitelli e Bruno (fotoBorsari)

Uno stacco imperioso di Bonini (fotoGiglio)

Rush e il suo controllore Cavasin: il gallese solo in una occasione è riuscito a liberarsi della guardia del cesenate e a sparare (di testa) in porta (fotoBorsari)

24

Pescara 3 Verona 0

Continua la serie nera del Verona dopo l'uscita dalla Coppa Uefa. A Pescara la squadra di Bagnoli subisce una batosta notevole: gli abruzzesi non avevano mai segnato tre gol in una sola volta (autori: Sliskovic e Gasperini, 2). Mentre Galeone e la sua gente esultano per la salvezza conquistata in anticipo e così clamorosamente, il Verona comincia a cercare le cause di una simile serie nera: tutto e tutti sono in discussione...

In alto, Elkjaer e Campione. Qui a lato, Fontolan e Loseto

L'1-0 firmato da Gasperini

Sliskovic realizza il 2-0

Ancora Gasperini: è il 3-0

Felicità di gruppo per un successo di dimensioni inconsuete (fotoBellini)

Sopra, Berlinghieri e Bonetti (fotoBellini)

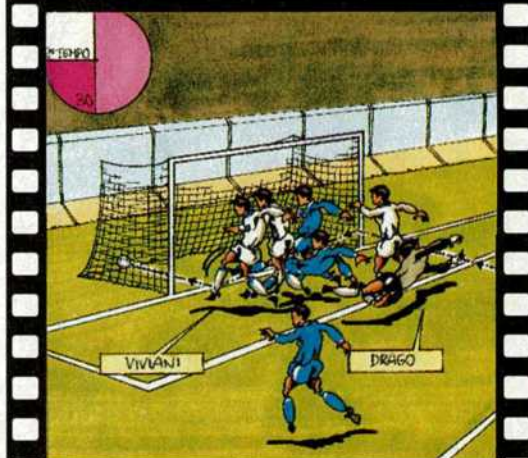
24

Empoli 1
Como 1

Per un attimo l'Empoli ha confidato nel miracolo ma non

ce l'ha fatta: battere il Como avrebbe significato agguantarlo in classifica. In vantaggio al 45' con un gol di Calonaci, i toscani si sono visti raggiungere dai lariani a 15' dalla fine grazie ad una rete di Viviani, giunta dopo 3 pali e l'espulsione di Burgnich. Salvemini commenta: «Un calcio ai sogni»

Il laboriosissimo gol del Como (fotoSabe)

A sin., Burgnich espulso (fotoNucci). **Qui sopra: Gelain, Brambati e Corneliusson** (fotoSabe)

L'1-0 di Calonaci in moviola e dal campo (fotoSabe)

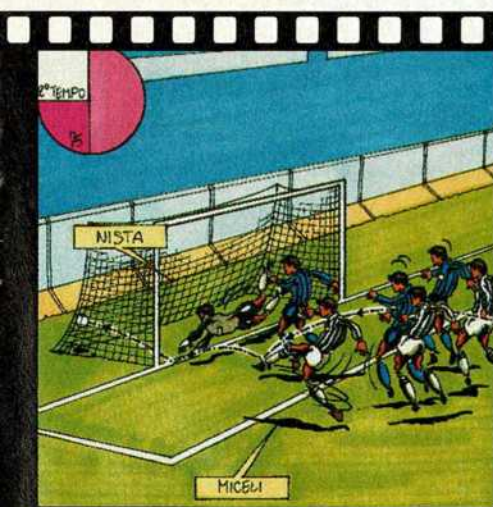
L'1-1 di Viviani in moviola e in foto (fotoSabe)

24

Pisa 1
Ascoli 1

Prima della gara Anconetani fa un giro di pista fra gli applausi, presentando ai tifosi il nuovo acquisto: Been. Alla fine se ne resta immobile davanti alla tribuna, a sfidare le ire del pubblico. Motivo? Il Pisa ha pareggiato 1-1 una partita con l'Ascoli in cui ha fatto tutto Miceli: gol e autogol. Ma soprattutto ancora una volta nel Pisa erano assenti Cuoghi e Caneo che il presidente tiene in castigo...

Miceli si riscatta con il gol del pareggio. A destra: Anconetani e Been, Anconetani e i tifosi (fotoCalderoni e Ansa)

Tre immagini per l'autogol di Miceli: l'ascolano resta esterrefatto (fotoCalderoni e Ansa)

La moviola dell'1-1

L'arbitro in difficoltà: ha perso il fischietto

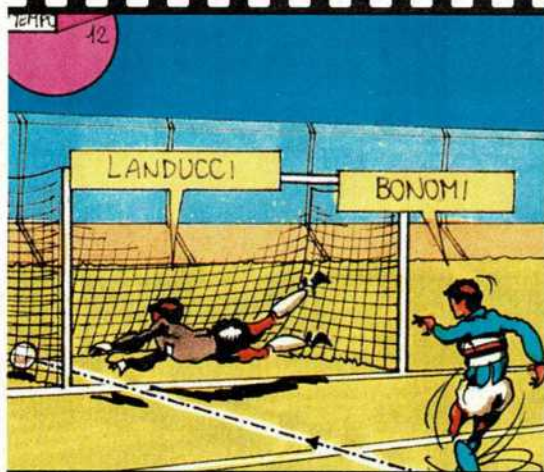
Contestazione: Dell'Oglio raccoglie... una radio

24

Samp 1 Fiorentina 0

Un'altra partita mediocre giocata da due squadre prive di particolari sollecitazioni. La Fiorentina segna un gol con Hysen, ma

l'arbitro annulla: ha visto un fallo dello stesso svedese. La Samp reagisce, sbaglia due occasioni con Vialli poi è Vialli stesso che procura il rigore decisivo: lo realizzerà l'infallibile Bonomi, fra le proteste dei giocatori viola per i quali il penalty era inesistente

A sin., Vialli... ai piedi di Bosco. Qui sopra, Hysen cui è stato annullato un gol (fotoNewsItalia)

Bonomi tira dal dischetto

Landucci è battuto: 1-0 (fotoNewsItalia)

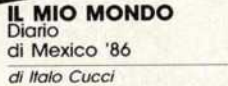
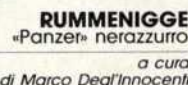
su richiesta dei lettori riprende la nostra straordinaria offerta

TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

E NOI TE LO REGALIAMO

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro

a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020009**

IL GRANDE BONIEK

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020014**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020006**

PLATINI
Il calciatore d'oro

a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020005**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni

di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020011**

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine. 240 fotografie a colori.

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020015**

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine. 37 fotografie inedite.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020012**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020008**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020003**

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione). Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
TOTALE IMPORTO LIRE			

...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	
			OMAGGIO

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

WIMBLEDON VUOLE IL CAMPO CENTRALE

Dal quartiere che è sinonimo di tennis al sogno di Wembley: la squadra londinese, che cinque anni fa era in quarta serie, continua a stupire

di Marco Strazzi - foto di Bob Thomas

Il sorteggio si diverte, come e più che nelle coppe europee. Liverpool-Nottingham a Sheffield, Luton-Wimbledon a Londra, come dire la nobiltà del calcio inglese da una parte e i nullatenenti (in fatto di trofei) dall'altra. La Coppa d'Inghilterra 1988 proporrà dunque un'altra finale «zoppa», come è accaduto spesso in passato? In teoria, sì, anche se Wembley ama irridere i pronostici, vedi Coventry-Tottenham dell'anno scorso. Rimane il fatto che Liverpool e Nottingham possono vantare, oltre ad un palmarès grondante di gloria, un presente irreprensibile. I «Reds» quest'anno sono stati battuti solo due volte, e in entrambe le occasioni dell'Everton: in Coppa di Lega e nel secondo derby di campionato. Per il resto, un dominio che non ha precedenti nemmeno nell'era di Keegan e di Dalglish in versione calciatore a tempo pieno, una continuità di rendimento nel rispetto per lo spettacolo che fa maledire l'impossibilità di assistere ad un grandioso confronto con il Real Madrid. Il Liverpool è nettamente più forte dell'anno scorso perché, perso un fuoriclasse — Rush —, ne ha trovati altri due — Barnes e Beardsley — ai quali si può aggiungere il nuovo bomber Aldridge: una linea d'attacco con pochi riscontri al mondo, a sua volta messa in grado di funzionare dal ritmo forsennato di un centrocampo che viaggia sempre a pieno regime.

Craig Johnston è una conferma, mentre Steve McMahon — a questi livelli — è una rivelazione: c'è chi invoca a gran voce la sua inclusione nell'undici titolare di Bobby Robson per gli Europei. Mobilità, decisione nei contrasti e formidabile potenza di tiro ne fanno un uomo da tenere d'occhio anche in chiave-mercato. Sempre che... non perda il posto in squadra con il ritorno di Jan Mölby. Il danese, fermo da molti mesi in seguito alla frattura di un piede, sta lottando per partecipare almeno all'ultima fase della stagione e per meritare la convocazione di Piontek in Germania. Un altro convalescente di lusso è Jim Beglin. Il nazionale irlandese soffre ancora le conseguenze della disastrosa frattura alla gamba sinistra rimediata nel gennaio 1987 durante un derby con l'Everton. Ora sta riprendendo gli allenamenti, ma recuperare il posto appare difficilissimo. Malgrado quanto si è detto a proposito dell'attacco e del centrocampo, è infatti la difesa ad imporsi come reparto più efficace dell'anno. Steve Grobbelaar, si sa, non è il numero 1 più sicuro del mondo, ma con gente come il «nuovo» Gary Ablett, e i più noti Steve Nicol, Alan Hansen e Barry Venison, si può stare tranquilli. Nicol, tra l'altro, va in gol con una frequenza da centrocampista avanzato. Se tutto questo non bastasse, e occorresse un supplemento di esperienza per togliere le castagne dal fuoco, c'è sempre un certo Kenny Dalglish che può ordinare a... se stesso di scendere in campo: non avrà più il fiato dei 90 minuti, però un gol decisivo può sempre segnarlo o farlo segnare a un compagno.

Di qui a concludere che il Liverpool è quasi imbattibile ci vuole poco. Quel «quasi», però, non va sottovalutato. A crederci fermamente è Brian Clough, personaggio che gioca sempre e solo per vincere. I suoi piani per sabato sono top secret, ma si può tentare qualche ipotesi, basandosi magari sulle due sole sconfitte del Liverpool quest'anno. L'Everton è riuscito nell'impresa perché ha saputo contrastare i «Reds» sul loro terreno preferito, quello del ritmo. Gli uomini di Dalglish sono abituati a condurre la partita come se si trattasse di una corsa a Indianapolis, con il pedale dell'acceleratore costantemente premuto. E gli avversari, che sanno di non avere speranze sul piano tecnico, si adeguano finendo inesorabilmente schiacciati alla distanza, come un motore che ha una ventina di cavalli in meno. L'Everton no, perché a sua volta possiede un propulsore da Formula 1. E il Nottingham? Squadra giovane e in smagliante condizione atletica, potrebbe tentare questa carta e accettare un logorante braccio di ferro: al nazionale Neil Webb sarebbe demandato il compito più importante, quello di mantenersi abbastanza lucido per risolvere la partita personalmente o per lanciare uno dei molti uomini a disposizioni di Clough per il gol, tra i quali spicca il figlio Nigel. Abbiamo detto «uno» perché appare improbabile assistere ad una partita ricca di gol: chi ne subisce uno sa che sarà difficile recuperarlo, conoscendo la difesa che gli sta davanti. In definitiva, il pronostico ragio-

nato dice Liverpool e, pur con tutte le incognite della partita «secca» (con supplementari ed eventuale ripetizione in caso di parità), sembra difficile che lo schiacciasassi di Anfield Road possa fallire proprio nel momento decisivo.

Quella tra Wimbledon e Luton, al cospetto della guerra stellare in programma a Sheffield, è proprio la semifinale dei poveri. La squadra del quartiere che è sinonimo di tennis appare leggermente favorita, ed è una bella rivincita su un passato oscuro e sulle ironie di tanti addetti ai lavori. Il club, ammesso nella Lega professionistica appena undici anni fa, ha raggiunto la Prima Divisione nel 1986, coronando una scalata iniziata in quarta serie nel 1982. Exploit fantastico, confortato dalla prima posizione in classifica all'inizio dello scorso campionato, ma non dall'apprezzamento dell'ambiente. Quando si parla del Wimbledon, non manca mai la battuta sullo stile di gioco, tutto basato sui lanci a scavalcare il centrocampo per l'immancabile «torre» del giocatore più avanzato. Schemi arcaici, che i modernisti accaniti (esistono anche nel Regno Unito) vorrebbero veder vietati per legge, ma che ogni tanto tornano in voga ad opera di allenatori che devono supplire in qualche modo alle lacune tecniche dei loro uomini. In fondo, è il classico gioco che tutti gli abbecedari del calcio definiscono «all'inglese», e che ai sudditi di Sua Maestà ha permesso di collezionare un bel po' di trofei internazionali. I critici fanno finta di non saperlo, ed ecco le critiche al Wimbledon, colpevole solo di vincere troppo senza avere un «look» adeguato ai tempi. Poco male. Gli ex reietti del calcio londinese avanzano in coppa con una media di quasi tre gol a partita e, fra tanti sconosciuti, esibiscono un paio di soggetti interessanti. Il primo — e il lettore ha ragione di sorprendersi — si chiama nientemeno che Laurie Cunningham, ex freccia nera del West Bromwich Albion nonché unico fallimento sul mercato estero nella storia del Real Madrid. In effetti, il talento era — ed è — purissimo, ma la fortuna non è mai stata molto generosa. Gijón, Olympique Marsiglia, Manchester United, Charleroi: Cunningham le ha provate tutte e stava per arrendersi. Poi qualcuno si è ricordato di lui, ed eccolo di nuovo in azione per portare il Wimbledon e saldare almeno uno dei tanti crediti con il destino: l'infortunio che, nel 1983, gli impedì di partecipare alla finale con la maglia del Manchester.

A sinistra, John Barnes, fuoriclasse di un Liverpool che appare quasi imbattibile. A destra, Nigel Clough del Nottingham: il celebre Brian, suo padre, è il tecnico della squadra. Nella pagina accanto, da sinistra: John Fashanu del Wimbledon e Mick Harford del Luton

Il «qualcuno» che si è ricordato di Laurie si chiama John Fashanu, ed è l'altro personaggio da citare. Punta di straripante vigore fisico, ha subìto gli sfottò dei cosiddetti esperti nelle prime apparizioni in serie A, poi li ha costretti a cambiare idea. Merito di un'ambizione che gli ha permesso di migliorare tecnicamente e che ora induce molti a pronosticargli un grande avvenire, magari come rincalzo di Gary Lineker in Nazionale. Da un eccesso all'altro, insomma. L'interessato non si scompone, e si limita a dire che per lui il massimo sarebbe segnare il gol decisivo a Wembley. Speranze analoghe a quelle di Mick Harford, punta di diamante e uomo di maggior spicco del Luton. Il duello a distanza fra i due sarà il più interessante, e se a spuntarla sarà il Luton c'è il rischio che il club si veda chiedere... il canone d'affitto dalla società che gestisce lo stadio di Wembley. La squadra dei fratelli Stein, in effetti, sembra averci preso gusto: finale della Full Members' Cup (persa, contro il Reading), festival per il Centenario della Football League nel week-end 16-17 aprile, finale della Coppa di Lega (il 24, contro l'Arsenal), e ora anche la Coppa della Football Association. Il tutto, tra l'altro, dopo 103 anni di storia senza successi e con una sola finale importante (la Coppa del 1959). A parte le considerazioni statistiche, bisogna osservare che il Luton deve gran parte del cammino in coppa al terreno sintetico del suo stadio, dove ha vinto tutte le partite esclusa la prima contro il debolissimo Hartlepool. Ma sabato si gioca sull'erba «vera» (White Hart Lane, stadio del Tottenham), quindi ad armi pari. □

ALLE RADICI DEL FENOMENO MEDIORIENTALE

PETROCALCIO

L'oro nero c'è, ma nel football si... vede sempre meno. La politica dei piccoli passi e una sterzata autarchica sono le principali novità

di Stefano Germano

Oggi i figli degli emiri hanno mutuato i «vizi» degli europei, ma non sono rimasti insensibili alle «virtù» dei padri. Hanno seguito destini paralleli e distinti. Insomma, si sono buttati — anima, corpo e portafoglio — nel calcio. Nel Petrocalcio. A Riad, dove si è svolta la nona Coppa del Golfo, abbiamo avuto modo di toccare con mano i confini di questa nuova realtà, ricavandone impressioni più che positive: il fenomeno è in crescita, sia sotto il profilo squisitamente tecnico sia

segue

Nella foto grande, il pubblico che ha assistito alla kermesse calcistica mediorientale. In alto, la guardia reale e un momento della cerimonia di inaugurazione. Sopra, Al Arabi, «Platini del Golfo» in azione. Sotto, un cameraman. A sinistra, la panchina del Qatar: più sotto, le perquisizioni effettuate all'ingresso dello stadio e due addetti alla sicurezza (fotoRichiardi/Motetti)

In alto, l'interno del Re Fahd, stadio nel quale si sono disputate tutte le partite della nona Coppa del Golfo, vinta dalla nazionale irachena. Al centro, gli appartamenti reali. Sopra, l'attrezzatissima palestra, una struttura moderna e realmente funzionale

In alto, la cabina regia tivù. Sopra, l'esterno dello stadio di Riad

sotto quello organizzativo. Il vertice della piramide è rappresentato dall'Iraq — che naturalmente si è imposto nel torneo —; Iraq che nel suo palmarés vanta tre successi nei Campionati d'Asia juniores, altrettanti nei Mondiali militari e nella Coppa del Golfo, tre qualificazioni olimpiche, una ai Mondiali e numerose altre affermazioni minori. Fuhad Mekkawi, ala destra dell'Egitto che perse 5 a 1 a San Siro contro l'Italia nel '54, è oggi un distinto signore di mezza età; profondo conoscitore del fenomeno calcio, spiega così il boom iracheno: *«In Federazione hanno finalmente capito che non c'è più bisogno di tecnici stranieri: che siamo in grado di andare avanti col nostro lavoro. Baba, ad esempio, richiamato dopo la fallimentare esperienza "brasiliana" ai Mondiali del Messico, è un allenatore capace come pochi».*

Dal «fai da te» esaltato da Mekkawi si passa alle considerazioni — peraltro singolari — di Aftim Kreitem, palestinese di nascita ma inglese di passaporto, che segue per la BBC le manifestazioni sportive che si tengono in Medioriente. Esperto di tutte le problematiche che agitano il mondo arabo, Kreitem è sportivo militante (pratica tennis, golf, squash e anche calcio); il suo giudizio, quindi, è da tenere presente: *«Ho parlato a lungo con George Armstrong, l'allenatore del Kuwait»*, esordisce, *«e l'ex ala destra dell'Arsenal che vinse campionato inglese e Coppa nel '71 mi ha detto che ciò che manca maggiormente al calcio arabo è un vero incentivo economico. Al contrario di quanto crede la maggior parte della gente, infatti, non è assolutamente vero che i giocatori, qui, siano tutti ricchi: sono molti quelli che si danno al calcio per guadagnare di più, ma di soldi ne vedono pochini. E questo è alla base di molti risultati negativi. Un altro notevole handicap del calcio arabo sono le interferenze nei confronti degli allenatori che, anche se non sono pressati come capita in alcuni Paesi dell'Africa, debbono spesso fare i conti con richieste che giungono dall'alto e alle quali dire di no è estremamente difficile. Poi, ultima cosa, ma non per questo meno importante, nella penisola arabica la popolazione è scarsissima e con pochi praticanti, si sa, mettere assieme squadre competitive è molto difficile, per non dire impossibile. Rispetto ad un passato anche molto recente, ad ogni modo, qualcosa di nuovo si sta vedendo, al punto che i migliori giocatori impegnati nella Coppa del Golfo potrebbero trovare un contratto da apprendista presso qualche club inglese».*

Dopo aver elargito miliardi a gogò per assicurarsi giocatori spesso in accelerata fase calante della carriera e quindi nel complesso inutili, se non dannosi, ora il calcio arabo si è ridimensionato: chiuse le frontiere (che restano aperte solo per gli allenatori: anche questi — ad ogni modo — in diminuzione), tutti i calciatori sono assolutamente nati e cresciuti in casa. E, per di più, il loro status ufficiale è quello di dilettanti, il che significa che di gran soldi, oggi, non ne girano davvero più. *«Se il calcio del Golfo vuole salvarsi»*, annota Peter Taylor, inglese, quarant'anni, giornalista di professione per quotidiani londinesi come il Chronicle, il Mail, l'Herald, il Sun e il Mirror, *«non ha altra strada da percorrere anche perché, con la crisi petrolifera, il denaro a disposizione è calato notevolmente per cui certe pazzie non sono più possibili».* I problemi che il calcio di queste parti deve affrontare, in conclusione, sono di duplice natura: sul piano economico abbiamo visto che si è già imboccata la strada giusta. Resta da risolvere solo l'equazione tattica: quale scuola seguire? Quella sudamericana molto più bella a vedersi (e anche meno faticosa) oppure quella europea? Al proposito, i pareri sono divisi. Inoltre sono parecchi quelli che propongono un'alternativa araba. E proprio l'Arabia Saudita potrebbe essere, in un futuro anche molto vicino, la prima a dare un deciso colpo di timone alla propria conduzione tecnica, visto che l'uruguaiano Omar Borras è tutt'altro che certo della sua conferma e che Ali Daoud, ex tecnico della stessa squadra e ora, anche se telecronista, direttore tecnico di tutte le Nazionali, è già sui blocchi di partenza, pronto a prenderne il posto. A proposito di televisione: settimanalmente le ore dedicate al calcio sono parecchie; in tutti gli stati, infatti, le partite più importanti vengono trasmesse in diretta e anche i campionati europei e quelli sudamericani vengono proposti con notevole frequenza. A volte si tratta di partite vecchie di una settimana o due, ma poco importa, visto che chi le segue, tra gli addetti ai lavori, lo fa con lo spirito di chi va a scuola per istruirsi.

s. g.

TUTTI I CLUB DI PRIMA DIVISIONE DEL GOLFO

ARABIA SAUDITA
Al Ilal
Al Nasar
Al Shabab
Al Ahli
Al Ittihad
Al Ettifak
Al Kadisiye
Al Nahada
Ohod
Al Tahi
Al Kawkab
Al Whda

BAHREIN
Moharraq
West Riffa
Wehda
East Riffa
Al Ahli
Barhein
Al Hala
Issa Town
Gidhafs
Al Khalig

KUWAIT
Al Arabi
Katzia
Kasma
Kuwait
Fahahl
Salmiya
Al Iarmuh

IRAQ
Al Rachid
Al Shorta
Al Zaura
Al Tayaran
Al Jeish
Al Shabab
Talabah
Al Tijarah
Al Bahri

E.A.U.
Al Najaf
Salah Eddine
Al Mina
Arbil
Al Moussel
Al Nasr
Al Wass
Al Ahli
Al Chebab
Al Air
Al Wedda
El Emirates
Ras Al Keima
Al Kaligh
Kelba
Al Sharigh
El Shab

OMAN
Fanja
Al Nasr
Dofar
Ruwi
Oman
Al Oruba
Al Ahli
El Ittihad
Al Mussana
Al Ilal
Matrah
Musanah

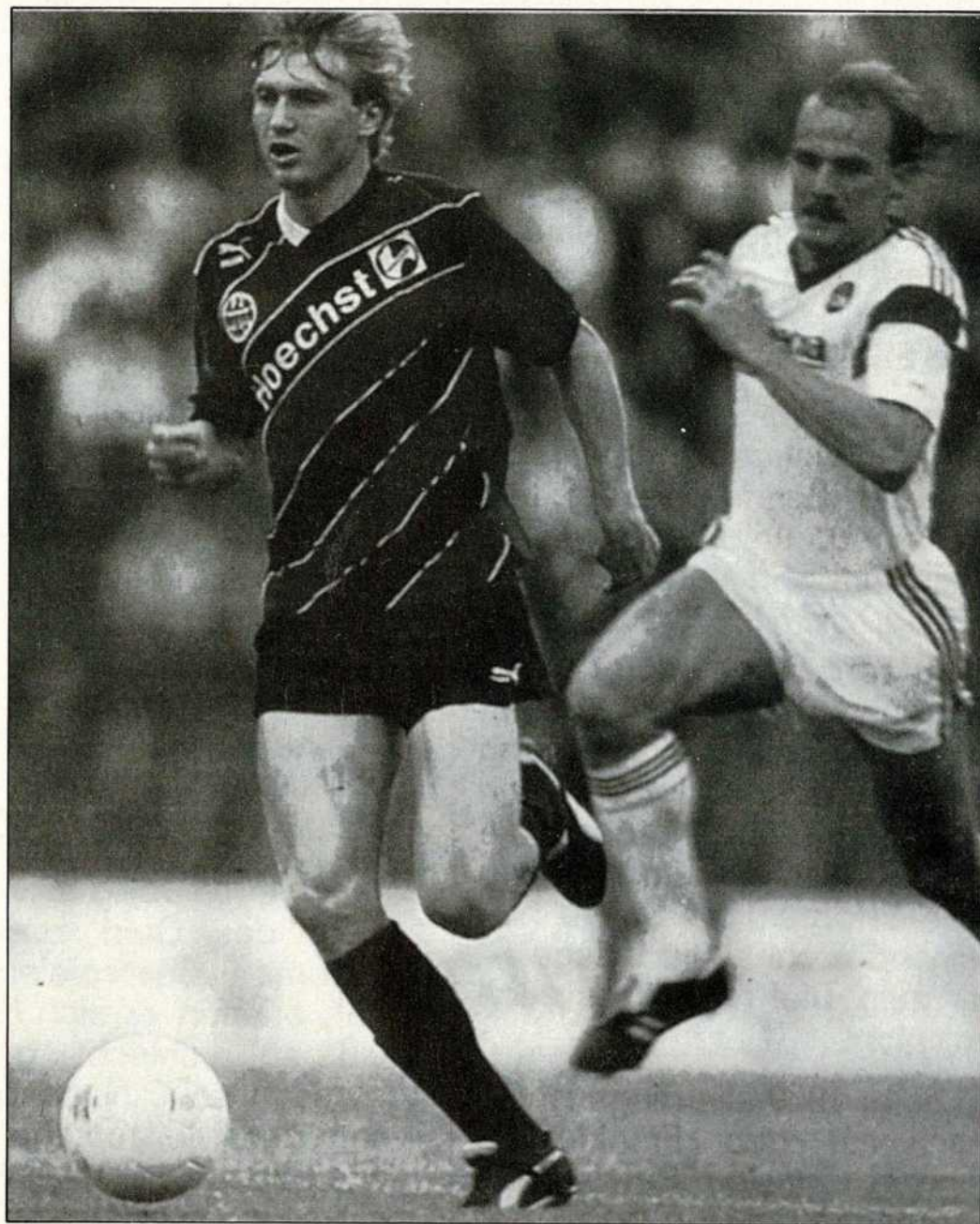
QATAR
Al Sed
Al Ahli
Al Ittihad
Al Arabi
Al Qatar
Al Wakra
Al Shemal

L'ASTRO UNGARICO

Simbolo del nuovo calcio magiaro, ha saputo imporsi anche in Germania, nell'Eintracht Francoforte, consolidando una... tradizione vincente. Ora pensa all'Italia: per lui si sono mossi il Milan e la Juventus

di Marco Strazzi

«*Quel biondino sembra Platini*», titolava il Guerino nel febbraio 1986. «Quel biondino» era Lajos Detari, numero 10 della Nazionale ungherese che si annunciava come outsider di lusso per l'imminente Mundial messicano. Tipico trequartista, micidiale negli inserimenti, tiratore temibile e raffinato assist-man, inconfondibile per il passo elegante e per l'autorità da fuoriclasse doc, il ventitreenne gioiello della Honved voleva rubare le

A fianco, Lajos Detari, 25 anni il 24 aprile, insieme alla moglie Andrea e alla figlia Dora. Nell'altra pagina, in azione con la maglia dell'Eintracht

prime pagine ai vari Platini, Maradona e Zico, lasciando il segno anche sulla classifica cannonieri. Non ci riuscì, perché la sua squadra si rivelò inconsistente, e con i sogni di gloria planetaria svanì anche la prospettiva — del tutto teorica, in quel momento — di un trasferimento al calcio occidentale. Ora, nemmeno due anni più tardi, Detari è nel mirino delle squadra italiane, in particolare la Juventus e il Milan, e la possibilità che arrivi da noi appare concreta. La tappa di avvicinamento risale all'estate scorsa, quando Lajos ottenne il permesso di trasferirsi all'Eintracht Francoforte. Vicenda abbastanza sorprendente, per un talento — giovanissimo, tra l'altro — dell'Est europeo, ovvero di un pianeta che custodisce gelosamente i suoi tesori calcistici. Ma certe «fughe» del passato (Puskas e Kocsis, per fare i nomi più celebri e... antichi) hanno finito con l'insegnare qualcosa, promuovendo l'affermarsi di una mentalità nuova. Tutto è avvenuto alla luce del sole, senza manovre sotterranee, con il pieno accordo della Federcalcio ungherese. E non si tratta solo di soldi. I due milioni di dollari sborsati dall'Eintracht sono argomento di indubbio rilievo, ma dietro l'affare c'è il lancio di un programma complesso, che potrebbe fare dell'Ungheria la «nuova Danimarca». Nelle alte sfere c'è chi ha notato i benefici portati alla Nazionale di Piontek dalla libera circolazione di talenti come Elkjaer, Mölby, Olsen, eccetera. Ipotizzare una situazione di svincolo «all'occidentale» sarebbe esagerato, ma le batoste rimediate in Messico da Detari e compagni hanno posto l'accento sull'esigenza di avere giocatori più esperti.

Rimane da chiedersi come mai, con tante squadre spagnole e italiane disposte a spendere di più, il nostro eroe sia finito in Germania, e in particolare a Francoforte. Semplice: paura di «bruciare» il ragazzo in atmosfere troppo esasperate e fiducia in una tradizione favorevole. La storia insegna che tutti gli ungheresi approdati all'Eintracht si sono comportati bene. Il primo fu Istvan Sztani, che nel 1959 segnò due gol all'Offenbach nella partita decisiva per lo scudetto. Fuggito all'ovest in seguito alla rivolta del 1956, proprio come Puskas e Kocsis, Sztani continuò la carriera nello Standard Luttich e tornò a Francoforte nel 1965, quando ormai non aveva più molto da dire. *«C'è una differenza fondamentale tra me e Detari»* ricorda oggi Istvan, che è diventato il confidente preferito del suo connazionale *«Io ero un rifugiato politico, non potevo tornare in Ungheria a vedere la mia famiglia. Lajos, invece, è potuto venire in Germania insieme ai suoi cari. Questo gli permetterà di superare il problema della nostalgia, che per me fu abbastanza serio»*. Nel 1967, un altro ungherese si trovò sulla panchina dell'Eintracht: Elek Schwartz fu il primo della Bundesliga ad adottare il 4-2-4, e mancò di pochissimo lo scudetto. Dieci anni più tardi, la guida tecnica era di Gyula Lorant, ex compagno di Kocsis e Puskas negli anni '50: l'Eintracht arrivò a 23 partite utili consecutive, ma ancora una volta mancò la conquista del titolo. Ora tocca a Detari, che fin dall'inizio ha dimostrato umiltà e idee chiare: *«Sono qui per migliorare e per diventare qualcuno nel calcio professionistico. Se ci riuscirò, penso che sarà un bene anche per i miei connazionali, e forse sarà l'inizio di un'epoca nuova per il calcio ungherese»*.

Lajos è nato a Budapest, nel quartiere di Lörino, il 24 aprile 1963. Ha iniziato a giocare a nove anni, e il suo primo «ingaggio» l'ha avuto da un club dal nome quasi impronunciabile, Aszfaltutepitoe, che possedeva il campo vicino alla casa della sua famiglia. Il ragazzino era già così bravo che per farlo giocare nel campionato locale i dirigenti ne falsificarono i dati anagrafici, facendolo credere più vecchio di due anni. Ben presto, si accorsero di lui gli osservatori della mitica Honved, che lo lanciarono nelle formazioni giovanili e poi in prima squadra. Con il famoso club di Budapest, De-

È IN EDICOLA

**IL PIÙ COMPLETO E PRESTIGIOSO ANNUARIO AUTOMOBILISTICO
224 PAGINE
OLTRE 300 FOTO A COLORI
TUTTE LE CLASSIFICHE DEL 1987**

FAVOLOSO!

tari ha conquistato il titolo nazionale per tre anni consecutivi, dal 1984 al 1986, laureandosi capocannoniere dal 1985 al 1987. Lajos non è l'unico componente della famiglia ad occuparsi di calcio. Suo suocero è Imre Komora, ex tecnico della Honved (per cinque anni) e della Nazionale (per sei mesi, nel 1986). I suoi consigli sono stati preziosi alla maturazione del ragazzo, che — in età ancora verdissima — si è visto investito dello scomodo ruolo di leader dell'auspicato rinascimento calcistico ungherese. Del fallimento messicano abbiamo già detto, nè le cose sono andate molto meglio nelle qualificazioni agli Europei. Il prossimo obiettivo è Italia 90, sempre che intorno a Lajos si riesca a costruire una squadra degna di questo nome. Nel frattempo, e siamo arrivati alla svolta dell'estate 1987, matura il trasferimento in Germania.

In alto (fotoGiglio), Detari durante il Mundial messicano: doveva essere tra i protagonisti, ma la squadra si rivelò inconsistente. Sopra, a sinistra, un gesto di protesta. A destra Lajos e Dora

Detari si stabilisce a Mühlenberg insieme alla moglie Andrea, ex insegnante di ginnastica, e alla figlia Dora. Di qui, forte del suo talento e di un piccolo ferro di cavallo che porta con sè dall'inizio dell'avventura tedesca, lancia la sua sfida. I dirigenti del club cercano di facilitargli il compito, dimostrandogli una stima tradotta nell'investitura a numero 10 e direttore delle operazioni in campo: la maglia che fu, tra gli altri, di Jurgen Grabowski, è un onore, ma anche un peso non indifferente. Gli inizi non sono facili. Lajos stenta a sintonizzarsi sulle esigenze della Budensliga: *«Ero abituato ad un gioco essenzialmente tecnico, e qui invece bisogna farsi valere sul piano agonistico. Devo diventare più veloce, ma senza perdere altre caratteristiche a cui tengo molto»*. Si riferisce alla libertà di creare soluzioni estranee alla rigida disciplina imposta dai tecnici tedeschi, ad un modo di interpretare il calcio che è connaturato alla grandissima (ma perdente) tradizione magiara. Il compromesso è difficile, ma la voglia di sfondare e la classe lo trovano. Così, con il passare delle settimane e dei mesi, Lajos conquista i tifosi dell'Eintracht e i critici: giornalisti e allenatori, in un sondaggio, lo collocano tra gli uomini dell'anno. Più difficile si rivela portare la squadra a risultati degni delle aspettative, e anche l'obiettivo-Uefa appare ormai fuori tiro. Detari non si fa pregare per confessare la sua delusione: *«Francoforte è una città ricca. Chiunque possieda un aeroporto così grande, dovrebbe avere anche una grande squadra di calcio. In futuro, sarebbe meglio comprare due campioni, piuttosto che sei giocatori discreti»*.

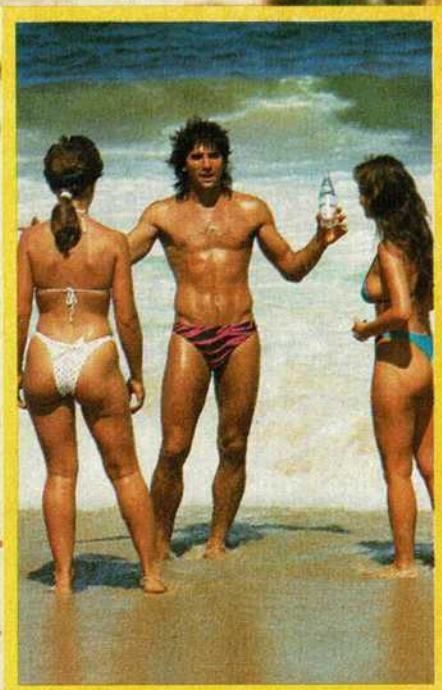
Poco portato alla diplomazia, il ragazzo. Ha sempre amato essere spontaneo fino alla brutalità, e vorrebbe continuare a comportarsi come un dilettante ribelle, anche se il professionismo impone discrezione e un pizzico di malignità. È stato più difficile abituarsi a questo che allo stile di gioco: *«Gli ungheresi, a differenza dei tedeschi, amano esternare i loro sentimenti. Mi piacerebbe che ci si frequentasse di più, tra compagni di squadra: andare a bere o a mangiare insieme, come si fa regolarmente in Ungheria. Fra l'altro, una squadra affiatata rende di più anche in campo...»*. Lo colpiscono negativamente gli sfottò agli stranieri del campionato che non parlano ancora bene il tedesco, così come l'arroganza dei giovani che dopo poche partite in prima squadra criticano i compagni più esperti. Si abituerà o preferirà cercare altrove la sua collocazione a livello professionistico — magari in Italia, Paese latino che sa apprezzare i talenti inquieti? Quest'ultima ipotesi, oltre che seducente, appare realizzabile, perché in fondo accontenterebbe tutti. La Federazione magiara, che otterrebbe lo scopo ultimo della sua manovra senza dare l'impressione di essersi «venduta» subito ai miliardi italiani; l'Eintracht, che non ha i mezzi tecnici e finanziari per tenere bloccato un capitale calcistico così prezioso; l'interessato, ansioso di vivere un'esperienza che fa gola a tutti i calciatori del mondo; e naturalmente la nuova squadra, pronta ad offrirgli fama, soldi e duelli stellari in cambio di un sogno tricolore. La situazione sulla scacchiera è complessa, occorre muoversi con prudenza. Ma se è vero che i Karpov e Kasparov della situazione si chiamano Agnelli e Berlusconi, i risultati non dovrebbero mancare.

m. s.

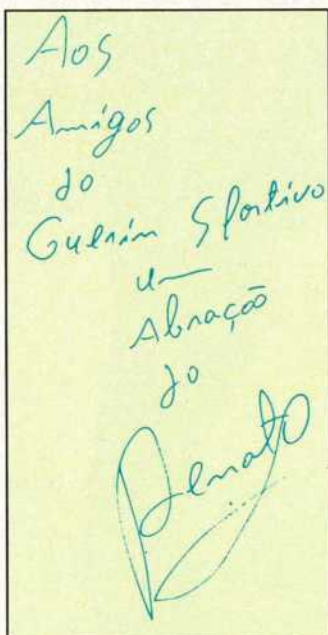
(ha collaborato **Elena Zaghi**)

MERCATO/RENATO DEL FLAMENGO

A Rio lo hanno ribattezzato «Maluco» (Matto). Vanitoso, sicuro di sé, gran conquistatore, è soprattutto un talento indiscutibile. Piace a Verona, Samp, Roma e Barcellona

di Gerardo Landulfo - foto di Rodolpho Machado

BRASIL

Renato a Copacabana con donne e pallone, la sua vita. L'attaccante del Flamengo, richiesto in diversi momenti da Samp, Verona, Barcellona e Roma, è nato a Guaporé, nel sud del Brasile, il 9 settembre 1962, ma è cresciuto a Bento Gonçalves, la capitale brasiliana del vino. All'inizio della carriera era noto come «Gaucho» — si evitava così di confonderlo col Renato del San Paolo, approdato prima di lui in Nazionale —. Alto uno e 83, pesa 83 chili. Con la maglia della Seleção ha esordito il primo settembre '83 (Brasile-Ecuador 5 a 0), collezionato dodici presenze e un gol. Oggi è l'idolo di Rio de Janeiro

IAN GIGOLÒ

In alto, Renato al Maracanà con la maglia del Flamengo: dietro di lui si riconoscono Andrade e Zico. Sopra, con la Seleçao, nel 1983. Al centro, il saluto dell'asso brasiliano ai nostri lettori. A destra, eccolo nel salone del parrucchiere Hector, uno dei più famosi di Rio de Janeiro. Renato ha sei fratelli, ma solo uno, Mauro, ventisettenne, gioca a calcio a livello professionistico

BRASILIAN GIGOLÒ

Lui non guarda in faccia ai difensori. Sembra... strabico: occhi da una parte, come se cercasse un compagno per il passaggio, dribbling dall'altra. Finta a destra o a sinistra, tunnel. Una varietà infinita di trucchi per ingannare gli avversari, la furbizia e la velocità di un mago, che incanta il pubblico con i suoi giochi di prestigio. Tradotto in termini anagrafici, si tratta dell'oriundo veneto Renato Portaluppi, 25 anni (è nato il 9 settembre 1962), che sembra la reincarnazione di Manè Garrincha, il maggior funambolo del calcio mondiale. Soltanto la forza riesce a fermarlo. Una volta, restituiva i falli subìti e vedeva spesso i cartellini rossi estratti dagli arbitri. Ora, più maturo, comincia a controllare meglio il suo genio irascibile. *«È meglio mettere il marcatore con il sedere per terra scartandolo un'altra volta»* dice l'ala destra del Flamengo, che ogni tanto ama umiliare i terzini più cattivi. Come Garrincha, Renato li chiama tutti «João», lasciandoli storditi a fine partita. Fa così da quando era ragazzino a Bento Gonçalves, città sulle colline del Rio Grande do Sul, Brasile meridionale, dove a dodici anni era già operaio in un panificio. Lavorava al forno, e poi andava in bicicletta a consegnare il pane a domicilio, ma non vedeva l'ora di smontare per correre dietro al pallone in un campetto vicino a casa. Dodicesimo di una famiglia di tredici figli (sette maschi e sei femmine), Renato lavorava per aiutare la madre (vedova), ma aveva sempre in testa il sogno di diventare calciatore professionista. Per questo lasciò l'impiego di panettiere per accettare un posto al mobilificio Todeschini, dove c'era una squadra aziendale. *«È stato un modo per unire l'utile al dilettevole»* ricorda. Il suo talento si mise in evidenza in un torneo dilettantistico, e richiamò l'attenzione dei dirigenti dell'Esportivo, la società cittadina che disputa il campionato di prima divisione regionale. Quasi diciassettenne, esordisce come titolare nel durissimo campionato gaucho (anno 1979), quando viene considerato dalla stampa la rivelazione della manifestazione. Un anno dopo, il Grêmio vince la concorrenza con l'Internacional di Falcao e riesce a portarlo a Porto Alegre. Resta due anni nella primavera, e colleziona qualche spicciolo di partita in prima squadra. Nell'82, finalmente, guadagna la maglia numero sette e diventa l'idolo dei tifosi gremistas, nonostante la delusione per il mancato bis della «Taça de Ouro» (il Grêmio perde la finale, sul suo terreno, contro il Flamengo di Zico). Più fortunata è la stagione successiva, quando la società gaucha vince per la prima volta la Coppa Libertadores e va a Tokio per la sfida intercontinentale contro l'Amburgo.

In Giappone, Renato «vendica» gli juventini segnando i due gol della vittoria brasiliana su Magath e compagni (2-1), sei mesi dopo la beffa di Atene. A quel punto, manca soltanto l'affermazione in Nazionale, con la quale esordisce nella Coppa America '83, vinta dall'Uruguay di Francescoli. Telé Santana lo convoca per le qualificazioni ai Mondiali messicani. Insieme a Casagrande, è il protagonista delle sfide contro Paraguay e Bolivia, giocando sempre da titolare. *«Ero sicuro di andare in Messico, ma quel signore...»* dice Renato, che si rifiuta di citare il nome di Santana. L'allenatore non ha mai confermato, ma c'era soltanto un motivo per lasciarlo a casa: l'indisciplina. Il misfatto accade in aprile, alla fine di un giorno di libertà al ritiro di Belo Horizonte, quando Renato e il terzino Leandro si presentano all'alba, con un po' troppo alcool in corpo. Il compagno di sventura è perdonato a causa del suo passato pulito, il gaucho no. Leandro, per solidarietà con l'amico, non si fa vivo all'aeroporto, l'8 maggio 1986, alla partenza per Guadalajara. In quell'occasione, salta fuori anche una storia di omosessualità: *«Chiedetelo alle ragazze che sono uscite con noi»* risponde Renato ai maligni. I pettegolezzi sono subito dimenticati, ma la rabbia contro Telé Santana — che l'attaccante definisce «burro» (asino) — non è mai stata soffocata. Anche gran parte della stampa brasiliana sostiene che se ci fosse stato Renato, in Messico, le cose sarebbero andate in modo diverso. La vendetta arriva un anno e mezzo più tardi. Prima, l'erede di Garrincha vince il secondo scudetto gaucho consecutivo, poi passa al Flamengo nel febbraio '87. Con la maglia rossonera, si trova di nuovo di fronte a Santana nelle semifinali della «Copa União», l'ultimo campionato nazionale. Accade a Belo Horizonte, il 2 dicembre scorso: l'Atlético Mineiro doveva rimontare la sconfitta dell'andata al Maracanà (0-1), ma l'irrequieto oriundo gioca una partita da favola, coronandola con uno stupendo gol: scatto da centrocampo, dribbling su due difensori e sul portiere prima di firmare la terza e decisiva rete (3-2). Poi corre verso i tifosi dell'Atlético con l'indice sulle labbra chiedendo silenzio a tutti: sono i «funerali» di Telé Santana... Renato, da parte sua, più vivo che mai, è campione brasiliano e si ag-

UNA FIDANZATA, VENTI «AMICHE» E POI DENARO E VESTITI

RENATO CON LA CAMICIA

A Rio c'è chi sostiene che Renato abbia almeno una ventina di fidanzate, fra ufficiali e non. La maggior parte del suo invidiatissimo harem è composta da giovani modelle e starlet, capaci di fare di tutto per farsi fotografare accanto all'idolo del Flamengo. Se non fosse calciatore, il nostro latin lover potrebbe benissimo interpretare il ruolo del «gigolò», tanto più che somiglia a Richard Gere. *«Infatti, fisicamente lo ricordo un po'»*, ammette con orgoglio il fuoriclasse, che da piccolo sognava di fare l'attore cinematografico. Molto vanitoso, Renato si presenta almeno due volte al mese nel salone del parrucchiere Hector, dove si sottopone a un trattamento completo. A casa, poi, ha una collezione di creme speciali per la pelle e di profumi. Inoltre, possiede un guardaroba da divo, con più di cento camicie firmate e sessanta pantaloni, poiché non gli piace concedere «repliche» quando si fa vedere a Copacabana alla guida della sua Ford Escort XR-3 decappottabile. Secondo indiscrezioni, solo la paura dell'Aids ha frenato un po' gli slanci amorosi del ragazzo, negli ultimi tempi: *«La gente esagera: non sono così scatenato come si dice e so scegliere le mie compagnie»*, chiarisce subito. *«So anche che non bisogna sottovalutare questa malattia: non lo deve fare specie chi come me non usa mai il preservativo perché limita il piacere. Se solo sospetto che ci sia del rischio, preferisco rinunciare al sesso»*. Renato non ha peli sulla lingua. Non gli importa di trascurare, e di far ingelosire, la fidanzata Maristela Bavaresco (*«lei è l'unica donna che amo davvero, fra noi questo basta»*, confessa). Maristela, 25 anni, impiegata di banca, lavorava al mobilificio Todeschini ed è stata la prima ragazza di Renato. *«Ci siamo conosciuti a sedici anni. Eravamo nello stesso reparto, in fabbrica»*, racconta. Quando è stato trasferito al Grêmio, Renato si è subito preoccupato di trovarle un posto in una banca di Porto Alegre. Da qualche mese, Maristela è a Rio e segue un corso per programmatori di computer. Con lei, è arrivata anche la cagnolina Minnie, un'altra passione di Renato. *«Sicuramente non mi preoccupo di quello che lui può fare lontano da me. L'importante è che Renato resti un ragazzo eccezionale, semplice, con un cuore enorme e sempre pronto ad aiutare quelli che hanno bisogno»*, spiega Maristela. Con molta discrezione, la ragazza attende la conferma del trasferimento del fidanzato in Italia...

g.l.

Sopra, il fuoriclasse del Flamengo con la fidanzata, quella vera, Maristela Bavaresco, 25, conosciuta nove anni fa a Bento Gonçalves

RENATO

segue

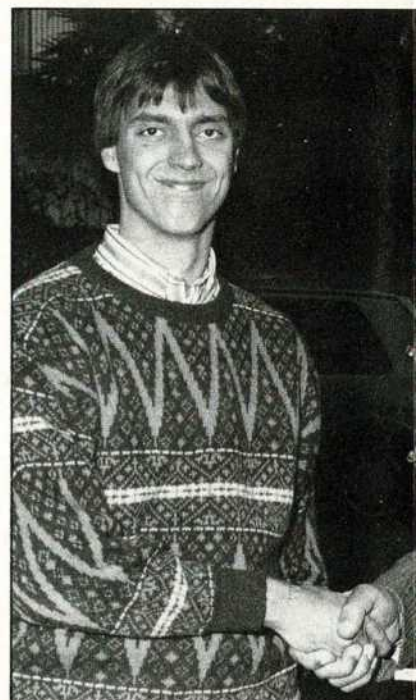
giudica la «Bola de Ouro» (pallone d'oro) del settimanale Placar, come miglior calciatore della stagione. *«Ora mi manca soltanto il titolo carioca, ma arriverà presto»*, afferma mentre guarda la classifica di Rio che vede i rossoneri in testa. A fianco della bandiera Zico, l'ala destra è oggi il beniamino della «torcida rubro-negra», che affettuosamente lo ha ribattezzato Renato «Maluco» (matto).

N*on potevano più chiamarmi gaucho, ormai sono un cittadino di Rio de Janeiro, un vero carioca»* spiega *«e siccome tutti i "cariocas" sono un po' pazzi...»*. In effetti, sembra nato per caso nel Rio Grande do Sul, dove la sua gioia di vivere non è stata capita. *«A Porto Alegre, la gente mi sorvegliava e inventava tante storie. Qui basta sudare in campo, e dopo puoi fare quello che vuoi, nessuno ti dice niente»*. Ora, dal suo attico al quartiere Leblon, può vedere il mare e, come i suoi «concittadini», frequenta tutti i giorni la spiaggia. *«Mi piace stare una giornata intera sulla sabbia, a prendere il sole, a giocare a footvolley, a guardare le ragazze...»*, dice con autentico entusiasmo. *«A volte, vado direttamente dalla spiaggia all'allenamento»*. Il suo ritrovo preferito è quello davanti alla Via Miguel Lemos, a Copacabana, dove si fanno vedere anche gli ex «italiani» Pedrinho e Edinho. Lì, c'è il «campo» per il footvolley, una specie di pallavolo giocata con i piedi da due uomini per squadra. Oltre ai fuoriclasse del calcio, il personaggio più noto della zona è João Lourenço Dos Santos, 38 anni, un nero alto 1,80 per 90 chili abbondanti, soprannominato Maguila, in omaggio al gorilla dei cartoni animati. Maguila — da non confondere con il peso massimo brasiliano che vuole sfidare Tyson — si è offerto volontariamente per fare da guardia del corpo a Maradona nelle sue vacanze a Rio (luglio 1985), e ora si occupa del paraguayano Romerito, uno dei campioni più pagati del calcio brasiliano, recentemente minacciato di sequestro. Da Renato, invece, il simpatico «colored» prende uno stipendio mensile esclusivamente per curare la rete utilizzata nelle partite sulla sabbia. Per gli altri servizi, il giocatore si affida a Antonio Benatti, 29 anni, detto Raquete, misto di autista e segretario personale. Benatti accompagna il suo datore di lavoro anche nelle uscite mondane e si incarica di allontanare o... avvicinare le ragazze. Insieme, frequentano i night club alla moda, come l'Hippopotamus, lo Zoom, lo Studio C, o il suggestivo Caligola. Al Carnevale, Renato è stato eletto simbolo del tradizionale ballo «Vermelho e Preto» (rosso e nero), promosso dal Flamengo, e ha partecipato anche alla sfilata delle scuole di samba, sempre circondato da bellissime fanciulle. *«Rio è un paradiso, qui c'è tutto quello che mi piace»* ripete in ogni momento ai giornalisti locali. Al Guerino, però, ha confidato che il suo contratto scade a luglio e che c'è una grossa società italiana in contatto col suo procuratore Antonio Rosellini (lo stesso che ha avviato le trattative di Careca per il Napoli). Da quanto dice, si intuisce che la squadra è la Roma, che sembra avere lui, Müller (San Paolo), Edmar (Corinthians) e Evair (Guarani) sott'occhio. *«L'anno scorso sembrava tutto definito con il Verona»* racconta. *«Ero disposto a firmare, ma Caliendo non è riuscito a parcheggiarmi al Corinthians, e io ho avuto paura di restare sei mesi senza giocare»*. Infatti, per una cifra pari a 700 mila dollari, il procuratore italiano stava per riscattare il cartellino presso la federazione gaucha, giacché non c'è stato un accordo fra il calciatore ed il Grêmio. Sarebbe stato un'affarone, visti i prezzi che ci sono in giro e i dollari che il Flamengo potrà chiedere ora. *«Io sono un professionista e so quanto sia importante giocare in Italia. Perciò posso rinunciare a tutto»* afferma. *«Ho letto le interviste di Careca, Dunga, Casagrande... sono tutti contenti, da voi. E poi, in Europa i calciatori vengono trattati meglio e guadagnano molto di più. Con quello che prenderei in tre o quattro stagioni all'estero, potrei divertirmi ancora di più una volta tornato a Rio...»*. E sorride.

Gerardo Landulfo

MATURA OGGI

È stato parcheggiato dall'Inter a Bellinzona. Ma non rientra nei programmi più immediati della società nerazzurra. Ventidue anni, tanta classe, molte buone letture e una compagna, Sirke, studia l'italiano e incanta gli osservatori che frequentano con sempre maggiore assiduità il Ticino. Per la prima volta si racconta

di Marco Zunino - foto La Turrita

La sera del 21 ottobre 1987 non segnò un gol qualunque. Quel pallone calciato con insospettata maestria superò Zenga e colpì... Pellegrini e Trapattoni. A volte bastano novanta minuti per cambiare una vita. Ventidue anni il 16 novembre scorso, Mika Aaltonen sarà il primo finlandese a vestire la maglia di un club italiano. Ma non indosserà la casacca dell'Inter. «*Aaltonen*», ci ha spiegato il ds nerazzurro, Giancarlo Beltrami, «*ha sottoscritto un contratto che lo lega a noi fino al giugno del '90. È un buon giocatore, ma è ancora molto giovane e ha bisogno di maturare* (pensate, è coetaneo di Scifo, *ndr*). *Per ora è al Bellinzona, ma a fine stagione la società ticinese lo sistemerà, con il nostro beneplacito, in una formazione italiana. Le richieste non mancano, a incominciare da quella della Lazio. Si sono messe in lista anche il Cesena, l'Atalanta e il Bologna. Al termine della prossima stagione tireremo le somme e se il ragazzo sarà da Inter, saremo ben contenti di portarlo a Milano*». Nel Ticino Aaltonen trascorre la sua vigilia italiana percorrendo ogni giorno la via che dal suo appartamentino (due camere e cucina) lo porta al campo di allenamento. Vive a San Nazzaro, a 15 chilometri da Bellinzona, a due passi dal lago Maggiore. Dopo la sgroppata giornaliera, si rinchiude in casa e si dedica allo studio «full immersion» dell'italiano, al-

ternandolo con il più rilassante ascolto di musica classica. *«Ascoltare musica classica è un po' inusuale per un ragazzo della mia età, lo so, ma a me piace: mi distende. Leggo anche molti libri di letteratura e filosofia, Dostoevskij è uno degli autori che preferisco».*

Chi ha scelto Bellinzona, tu o l'Inter?
«L'Inter. Le squadre interessate erano tre: il San Gallo, il Neuchatel Xamax e il Bellinzona, ed è stata scelta quest'ultima per permettermi di prendere confidenza con l'italiano».
— E come ti trovi alle prese con la grammatica italiana?
«Insomma... Sto studiando l'italiano dal mese di dicembre, non è facile, ma anche questo fa parte dei miei doveri professionali. Me ne accorgo proprio qui a Bellinzona, dove nessuno o quasi parla l'inglese. I miei compagni di squadra parlano il tedesco o l'italiano e l'allenatore, essendo belga, oltre al tedesco e all'italiano, parla il francese, poco l'inglese. Fortunatamente ho conosciuto due simpaticissimi ragazzi, amici di una mia professoressa di Türkü, con i quali trascorro molto del mio tempo libero».
— Con i tuoi compagni di squadra non hai legato?
«Ci si incontra al campo di allenamento, ma il problema della lingua rende difficile il dialogo; comunque mi trovo abbastanza bene con l'attaccante Türkylmaz, un ticinese che ha esordito da poco nella nazionale maggiore».
— Quando hai avuto i primi contatti con l'Inter?
«In occasione della partita di ritorno del secondo turno di Coppa UEFA, in Finlandia, lo scorso novembre».
— Ti contattò solo l'Inter?
«No. A Türkü vennero anche alcuni dirigenti della Lazio, con i quali parlai, ma ho preferito accettare quanto mi aveva proposto l'Inter».
— In Finlandia eri professionista?
«No. In Finlandia non esiste professionismo nel calcio. Con il Turun avevo un contratto, ma puramente formale: ci risarcivano le spese di viaggio e avevamo i premi partita, ma niente a che vedere con il professionismo».
— Quale pensi sarà il tuo futuro?
«Ho un contratto con l'Inter della durata di due anni e mezzo. I primi sei mesi, fino alla fine di maggio, li giocherò con il Bellinzona, poi quasi sicuramente verrò in Italia: dove, non lo so, di sicuro non nell'Inter. Penso che andrò in prestito a qualche piccola squadra o a una neopromossa. Questo vale per la prossima stagione. Se poi dimostrerò di essere pronto per giocare anche a livelli superiori, allora spero di poter vestire i colori di qualche grande club e naturalmente l'Inter avrà la precedenza».
— In Finlandia lavoravi?
«Studiavo Economia all'Università di Turku, ma in seguito al mio trasferimento a Bellinzona ho dovuto interrompere gli studi, che spero però di poter riprendere al più presto in Italia».
— A Bellinzona vivi solo?
«Sì, ma ogni tanto mi viene a trovare Sirke, una mia amica che ha la mia età e studia anche lei all'Università di Turku».
— Hai già parlato con Trapattoni?
«Sì, e mi ha fatto un'ottima impressione. Come tecnico lo conoscevo di fama, ma come uomo ne ho potuto apprezzare la gentilezza e la disponibilità. Abbiamo parlato prima di Natale e penso che non mi sarà difficile lavorare con un uomo come lui».

Calcisticamente hai un modello cui ti ispiri?
«Mi piaceva molto Antognoni, quando giocava in Nazionale, ed ora trovo molto bravo Giannini, ma io non mi posso paragonare a nessuno dei due: diciamo che sono un centrocampista che si muove preferibilmente nella zona centrale del campo e cerca di catalizzare su di sé il gioco. Un regista, insomma. Ma fino ad oggi ho giocato nel campionato finlandese e quindi non posso avere una grande esperienza».
— Dici di non avere molta esperienza, eppure hai collezionato parecchie presenze nelle varie nazionali del tuo Paese.
«È vero. Ho giocato 20 partite con la nazionale Juniores (5 gol) e 6 con la nazionale Under 21 (1 gol), con la quale lo scorso anno ho battuto l'Under 21 italiana, ma ho esordito solo di recente nella nazionale maggiore. A Malta, il 10 febbraio scorso, contro la Germania Est.
E ho giocato la mia seconda partita contro la Tunisia, sempre a Malta nel febbraio scorso».
— A Bellinzona sei titolare?
«Sì, sempre».
— State lottando per la salvezza, come mai andate così male?
«Non c'è spirito di gruppo, ma tanti clan: tedeschi contro italiani (ticinesi). Se lo avessi saputo prima forse non avrei accettato il Bellinzona, ma tutto sommato per me non cambia molto. In campo faccio il mio dovere e poi fra due mesi me ne andrò».
— Che rapporto hai con i dirigenti del Bellinzona?
«Professionale, niente di più: ognuno fa il proprio mestiere».

In alto, Aaltonen stringe la mano al presidente del Bellinzona, Felice Lazzarotto. A sinistra e sopra, con la maglia della squadra ticinese, presso la quale l'ha parcheggiato l'Inter. Il centrocampista finlandese, che ha compiuto 22 anni il 16 novembre, ha recentemente esordito con la Nazionale A del suo Paese: per la precisione il 10 febbraio scorso in un match con la Germania Est Olimpica. Mika è fidanzato con una graziosa ragazza di Türkü, Sirke. Piace a Lazio, Atalanta e soprattutto al Cesena.

BELGIO/MALINES STOP IN CASA

ALLUNGA L'ANVERSA

Impegnato su due fronti, il Malines perde in casa col Liegi che, all'82', passa con Quain per un risultato che l'Atalanta vede come buon auspicio. Da parte sua l'Anversa, ora capoclassifica, non fatica più del necessario a superare il Waregem con due gol firmati Lenhof (48' su rigore) e Severyns (86'). Bene anche l'Anderlecht che, al parco Astrid grazie a Vervoort (22'), Pfaff su autogol (30') e Krncevic due volte (58' e 82') si allena contro il Beveren, a sua volta a segno al 41' con Kusto. La partita più bella, ad ogni modo, è stata quella di Bruges tra il Cercle e il Gand: sei gol e tanto gioco per la gioia di chi era andato allo stadio. I padroni di casa, in vantaggio con Dejaegher al 5', vengono raggiunti al 38' da Ruzic ma poi travolgono ogni ostacolo: doppietta di Kalusha (55' e 56'), secondo gol di Dejaegere (60') e, a tre minuti dal termine, Vordekers cerca di rendere meno amara la sconfitta ma è solo un palliativo. □

COPPA

Quarti: St. Trond-Anderlecht* 0-1 0-5; Patro Eisden-Standard* 2-2 0-2; Beveren-Malines* 1-1 0-0; Lierse*-Courtrai 3-0 2-2.

N.B.: Con l'asterisco i club classificati.

27 giornata: Charleroi-Bruges 1-1; Anderlecht-Beveren 4-1; Anversa-Waregem 2-0; St. Trond-Lokeren 1-0; Malines-Liegi 0-1; Courtrai-Beerschot 3-0; Cercle Bruges-Gand 4-2; Standard Liegi-Winterslag, Racing Jet-RWDM rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anversa	**41**	27	17	7	3	61	27
Bruges	**40**	27	18	4	5	62	30
Malines	**39**	27	18	3	6	41	22
Liegi	**35**	27	11	13	3	41	22
Anderlecht	**34**	27	13	8	6	50	23
Waregem	**30**	27	13	4	10	43	40
Cercle Bruges	**26**	27	10	6	11	42	39
St. Trond	**26**	27	9	8	10	22	28
Strandard	**25**	26	9	7	10	39	37
Charleroi	**25**	27	9	7	11	32	39
Beerschot	**23**	27	9	5	13	32	37
Courtrai	**22**	27	8	6	13	35	51
RWDM	**22**	26	6	10	10	26	38
Lokeren	**21**	27	7	7	13	30	36
Beveren	**21**	27	6	9	12	29	30
Gand	**20**	27	8	4	15	29	47
Racing Jet	**16**	26	6	4	16	19	47
Winterslag	**16**	26	6	4	16	25	65

MARCATORI: **18 reti:** De Griese (Bruges); **17 reti:** Niederbacher (Waregem), Severyns (Anversa).

□ **Trevor Francis**, ex Sampdoria e Atalanta, ha lasciato i Glasgow Rangers per trasferirsi a Londra nelle file del Q.P.R.

□ **Clive Allen**, supercannoniere inglese della scorsa stagione (49 reti fra campionato e Coppe) è passato al Bordeaux. È costato quasi due milardi

OLANDA/PSV ORMAI IMPRENDIBILE

ROBE DI KAPPA

Doppio turno settimanale per l'Eredivisie, con il PSV che continua senza più patemi d'animo la sua marcia verso il titolo: dopo il successo sull'Haarlem (solitario gol di Kieft, ex-Pisa e Torino) alla matematica sicurezza del titolo mancano solo due punti, ed è lecito attendersi che vengano nel prossimo week-end. Con la vittoria esterna sul Den Bosch nei quarti, anche la Coppa d'Olanda è a portata di mano degli uomini della Philips: l'accoppiata è sempre più vicina... Giunto a quattro giornata dal termine (recuperi a parte), il torneo vive il suo unico motivo d'interesse nella lotta per la successione al trono che fu, negli ultimi anni, di Marco Van Basten: la sfida è apertissima, anche se la coppia del PSV Koeman-Kieft appare leggermente favorita rispetto a Bosman (Ajax), se non altro perché le due «K» possono aiutarsi a vicenda... □

COPPA

Quarti: Den Bosch-PSV* 0-1; Nec-Willem II* 0-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

29. GIORNATA: PSV Eindhoven-Haarlem 1-0; DS '79-Groningen 0-4; Sparta-AZ 0-1; Roda-Den Bosch 0-1; Fortuna Sittard-Volendam 0-0; Ajax-VVV 1-0; Utrecht-Willem II 1-1; Twente Enschede-PEC 3-0.

30. GIORNATA: Roda-Sparta 1-3; AZ-DS 79 2-1; Haarlem-Twente 1-5; Den Bosch-Volendam 0-1; Feyenoord-Den Haag 3-1. Recupero: Utrecht-VVV 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**52**	29	24	4	1	105	23
Ajax	**44**	29	20	4	5	68	33
Twente	**35**	30	13	9	8	55	36
Feyenoord	**33**	27	13	7	7	55	40
Willem II	**32**	29	12	8	9	49	39
Fortuna S.	**31**	29	10	11	7	46	39
VVV	**31**	29	11	9	9	34	30
Haarlem	**31**	30	13	5	12	36	40
Sparta	**28**	30	10	8	12	35	37
Den Bosch	**27**	28	11	5	12	38	41
Utrecht	**26**	27	8	10	9	31	44
Volendam	**25**	30	9	7	14	34	57
Groningen	**24**	28	9	6	13	43	47
Roda	**24**	30	9	6	15	38	48
AZ	**24**	30	7	10	13	37	59
Pec	**22**	28	8	6	14	31	58
Den Haag	**19**	27	6	7	14	42	53
DS 79	**10**	29	2	6	21	34	86

MARCATORI: **21 reti:** Koeman, Kieft (PSV Eindhoven), Bosman (Ajax); **15 reti:** Boere (Dan Haag).

□ **Chris Waddle**, ala del Tottenham e della nazionale inglese, ha ripreso gli allenamenti dopo un lungo periodo di assenza dovuto ad infortunio. Waddle confida di recuperare la forma per essere presente agli Europei di giugno.

NEL QUADRANGOLARE DI BERLINO, LA SVEZIA METTE TUTTI IN FILA

FORSE CANIGGIA «PERDE» VERONA

Maradona (a destra) è fermato da Borowka; sopra, lo svedese Eskilsson dopo aver segnato il primo gol all'URSS

Sulla carta, a disputarsi la vittoria nel Torneo di Berlino, avrebbero dovuto essere Germania Ovest e Argentina se non altro in omaggio al fatto che la squadra di Beckenbauer sarà l'anfitrione dei prossimi Europei e quella di Bilardo è la detentrice del titolo mondiale. URSS-Argentina ha proposto una squadra sovietica in grande condizione e che ha dato l'impressione di poter segnare ogni volta che lo avesse deciso: in vantaggio di due gol dopo un quarto d'ora, (Zavarov al 14', Litovchenko sessanta secondi più tardi) i sovietici hanno subito la rete di Troglio (18') per poi passare di nuovo con Protassov (62').

Su autogol di Baltacha in seguito ad una punizione di Maradona (67'), i campioni del mondo si riavvicinavano nel punteggio ma al 79', ancora Protassov, su rigore, arrotondava. 1-1, al 90', tra tedeschi (Allofs al 41') e svedesi (Truedsson al 72') e, quindi, rigori con gli uomini di Nordin a far proprio il risultato. Nella «finalina», una Germania Ovest degna del proprio blasone ha battuto (Matthäus al 30') l'Argentina mentre la Svezia ha battuto l'URSS 2-0: Eskilsson, al 52' e, a due minuti dalla fine, autogol di Rodionov. Tra gli osservati speciali delle nostre società del torneo internazionale C erano gli argentini Troglio e Caniggia e lo svedese Eskilsson: il primo e il terzo hanno, nel complesso, ben figurato mentre il secondo potrebbe aver «perso» Verona. □

INGHILTERRA/IL LIVERPOOL PERDE COL FOREST E PAREGGIA COL MANCHESTER UTD.

SI È ROTTO IL GIOCATTOLO?

Eguagliato il record stabilito dal Leeds con 29 partite utili in campionato, il Liverpool sembra essersi... rotto: il bel giocattolo di Kenny Dalglish, infatti, non funziona più come prima e i risultati lo dimostrano. Sabato scorso col Forest, i «reds» hanno rischiato la goleada e buon per loro che Bruce Grobbelaar era in una delle sue migliori giornate il che gli ha permesso di opporsi ai tentativi degli uomini di Brian Clough che, grazie a un gol di Wilson, lunedì hanno battuto il Portsmouth. Ma dicevamo del Liverpool: anche se il campionato appare sempre... cosa sua, ad Anfield Road contro il Manchester United suo primo inseguitore, gli aspiranti campioni sono riusciti a farsi raggiungere sul 3-3 dopo aver guidato per 3-1 e pur giocando con un uomo in più: è continuata, quindi, la «maledizione» che perseguita il Liverpool in casa contro il Manchester Utd., imbattuto dal '79.

PRIMA DIVISIONE

36. GIORNATA: Chelsea-Arsenal 1-1; Coventry-Oxford 1-0; Manchester U.-Derby 4-1; Newcastle-Luton 4-0; Norwich-Charlton 2-0; Nottingham F.-Liverpool 2-1; Sheffield W.-West Ham 2-1; Southampton-Wimbledon 2-2; Tottenham-Portsmouth 0-1.

37. GIORNATA: Arsenal-Norwich 2-0; West Ham-Everton 0-0; Charlton-Watford 1-0; Q.P.R.-Tottenham 2-0; Derby-Newcastle 2-1; Liverpool-Manchester U. 3-3; Oxford Southampton 0-0; Portsmouth-Nottingham F. 0-1. Recuperi: Chelsea-Watford 1-1, Everton-Wimbledon 2-2, Luton-Portsmouth 4-1, Nottingham F.-Derby 2-1, Oxford-Arsenal 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**77**	33	23	8	2	73	20
Manchester U.	**66**	35	18	12	5	58	35
Nottingham F.	**63**	33	18	9	6	58	29
Everton	**61**	34	17	10	7	46	21
Q.P.R.	**61**	34	18	7	9	42	32
Arsenal	**58**	34	16	10	8	49	29
Winbledon	**50**	33	13	11	9	50	38
Sheffield W.	**46**	34	14	4	16	41	54
Coventry	**43**	33	11	10	12	40	48
Tottenham	**43**	37	11	10	16	35	45
Newcastle	**42**	33	10	12	11	43	46
Norwich	**42**	35	12	6	17	36	45
Southampton	**42**	35	10	12	13	41	46
Luton	**41**	30	12	5	13	44	43
Derby	**38**	35	9	11	15	38	41
West Ham	**37**	34	8	13	13	33	45
Chelsea	**36**	35	8	12	15	44	60
Charlton	**35**	35	8	11	16	33	49
Portsmouth	**33**	34	7	12	15	29	53
Oxford	**30**	34	6	12	16	39	63
Watford	**24**	34	5	9	20	20	43

MARCATORI: **22 reti:** Aldridge (Liverpool); **19 reti:** McClair (Manchester United); **14 reti:** Fashanu (Wimbledon).

SECONDA DIVISIONE

39. GIORNATA: Birmingham City-Hull 1-1; Bradford City-Barnsley 1-1; Crystal Palace-Bournemouth 3-0; Huddersfield-Manchester City 1-0; Middlesbrough-Sheffield United 6-0; Millwall-Aston Villa 2-1; Reading-Ipswich 1-1; Shrewsbury-Leeds 1-0; Swindon-Leicester 3-2; West Bromwich Albion-Stoke 2-0. Recuperi: Oldham-Blackburn 4-1. Crystal Palace-Bradford 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	**70**	39	20	10	9	64	38
Middlesbr	**68**	38	19	11	8	54	28
Blackburn	**68**	38	19	11	8	59	45
Millwall	**67**	38	20	7	11	61	44
Crystal Palace	**64**	38	19	7	12	77	55
Bradford	**64**	37	18	10	9	59	46
Leeds	**61**	39	17	10	12	56	47
Stoke	**57**	39	16	9	14	46	48
Manchester C.	**55**	38	16	7	15	68	52
Swindon	**54**	36	15	9	12	67	51
Ipswich	**53**	38	15	8	15	49	45
Oldham	**51**	37	14	9	14	57	57
Hull	**51**	37	13	12	12	48	52
Barnsley	**50**	37	14	8	15	54	52
Plymouth	**49**	35	14	7	14	57	53
Leicester	**46**	38	12	10	16	52	55
Birmingham	**43**	38	10	13	15	38	58
W.B.A.	**42**	38	12	6	20	43	60
Shrewsbury	**40**	38	9	13	16	34	47
Bournemouth	**39**	37	10	9	18	48	60
Sheffield U.	**39**	38	11	6	21	40	69
Reading	**33**	36	8	9	19	39	61
Huddersfield	**27**	37	6	9	22	37	84

Grobbelaar migliore in campo nel Liverpool sconfitto a Nottingham dal Forest (fotoSportsInternational)

POLONIA

19. GIORNATA: Baltyk-Zaglebie Lubin 2-0; Gornik Walbrzych-Pogon Stettino 1-0; Jagiellonia Bialystock-Lech Poznan 1-1; Slask Wroclaw-Lechia Gdansk 1-0; Stal Stalowa Wola-GKS Katowice 2-1; LKS Lods-Widzew Lodz 1-0; Gornik Zabrze-Legia Varsavia 1-1; Olimpia Poznan-Szombierki Bytom 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Zabrze	**34**	19	13	4	2	43	18
LKS Lodz	**27**	19	11	4	4	27	18
Legia V.	**23**	19	8	7	4	23	17
Slask Wroclaw	**23**	19	8	7	4	23	18
GKS Katowice	**22**	19	8	4	7	26	18
Widzew Lodz	**22**	19	6	9	4	21	15
Pogon Stettino	**20**	19	9	3	7	25	24
Szombierki B.	**17**	19	6	6	7	17	20
Lech Poznan	**16**	19	6	6	7	16	22
Lechia Gdansk	**16**	19	3	10	6	9	14
Jagiellonia B.	**16**	19	5	6	8	13	17
Zaglebie Lubin	**15**	19	4	8	7	12	17
Baltyk Gdynia	**15**	19	6	4	9	17	22
Gornik W.	**15**	19	3	8	8	12	19
Olimpia P.	**14**	19	4	7	8	21	29
Stal S.W.	**9**	19	3	5	11	17	34

N.B.: un punto in più per ogni vittoria con tre goals di scarto, un punto in meno per ogni sconfitta con tre goals di scarto.

□ **Jürgen Köhler,** 22enne difensore centrale del Colonia, è stato votato miglior giocatore della Bundesliga

IRLANDA NORD

21. GIORNATA: Cliftonville-Portadown 1-0; Glenavon-Crusaders 1-0; Glentoran-Carrick 1-1; Larne-Coleraine 0-4; Ballymena-Ards, Bangor-Linfield, Distillery-Newry rinviate.
22. GIORNATA: Ards-Larne 2-3; Carrick-Ballymena 1-2; Coleraine-Bangor 2-1; Crusaders-Glentoran 2-3; Linfield-Cliftonville 4-0; Newry-Glenavon 0-0; Portadown-Distillery, rinviata.

CLASSIFICA: Glentoran p. 53; Linfield 42; Coleraine 39; Newry, Glenavon 34; Larne 33; Ballymena 28; Crusaders 24; Portadown 23; Ards 21; Cliftonville 20; Carrick 15; Bangor 13; Distillery 11.

MARCATORI: **10 reti:** McGaughey (Linfield); **2 reti:** Manley (Glentoran).

BASS IRISH CUP

Quarti (ripetizione): Distillery-Ballymena* 0-3.

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

EIRE

30. GIORNATA: Bray-Galway 1-2; Shelbourne-Bohemians 2-2; Cork-Waterford, Dundalk-St. Patrick's, Limerick-Sligo, Shamrock-Derry rinviate.

CLASSIFICA: **Bohemians p. 40; St. Patrick's, Dundalk 37; Shamrock 33; Cork 31; Galway 30; Waterford 26; Derry 24; Limerick 21; Shelbourne 20; Bray 15; Sligo 12.**

MARCATORI: **18 reti:** Speake (Derry); 16 reti: McGee (Galway); 13 reti: Bennet (Waterford).

FAI CUP

Ottavi (ripetizione): Newcastle West*-Cobh 1-0.
Quarti: Dundalk-Cork 0-0; Home Farm-Derry 0-3; St. Patrick's-Limerick 2-2.

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate; gli incontri terminati in parità saranno ripetuti a campi invertiti.

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

4. GIORNATA: **First Vienna-Grazer AK 2-1; Admira Wacker-Wiener Sportclub 1-0; Austria Vienna-Rapid 4-2; Sturm Graz-Tirol 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**39**	26	15	9	2	55	27
Austria V.	**32**	26	13	6	7	58	35
First Vienna	**30**	26	14	2	10	53	43
Sturm Graz	**30**	26	11	8	7	39	35
Grazer AK	**30**	26	11	8	7	40	39
Admira Wac	**29**	26	13	3	10	57	37
Tirol	**28**	26	9	10	7	35	35
Wiener S.K.	**24**	26	6	12	8	42	51

N.B.: La classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

POULE PROMOZIONE

4. GIORNATA: Mödling-St. Pölten 2-1; Kremser-Austria Salisburgo 2-0; Linzer ASK-Voest Linz 1-1; Austria Klagenfurt-Vorwärts 1-0. Recuperi: Voest Linz-Kremser 0-0; Vorwärts-Mödling 3-1.

CLASSIFICA: **Voest Linz p. 6; Austria Klagenfurt 5; Vorwärts, Kremser, Linzer ASK, Austria Salisburgo 4; St. Pöl Ten 3; Mödling 2.**

MARCATORI: **21 reti:** W. Knaller (Admira-Wacker); **18 reti:** Stojadinovic (Rapid).

ROMANIA

21. GIORNATA: Un. Cluj Napoca-Sportul 1-1; Pol. Timisoara-Otelul 0-1; Un. Craiova-Victoria 1-3; Rapid-Brasov 2-1; Corvinul-Olt 1-1; Dinamo-Flacara Moreni 2-0; Bacau-A.S.A. TG. Mures 2-1; Steaua-Petrolul 2-0.

CLASSIFICA: **Steaua p. 40; Dinamo 38; Victoria 27; Otelul 26; Flacara, Un. Craiova 22; Corvinul 21; Brasov, A.S.A. Tg. Mures, Olt 19; Pol. Timisoara Arges Pitesti, Un. Cluj, Rapid, Bacau, Suceava 16; Sportul 15; Petrolul 12.**

FRANCIA/ HATELEY A SECCO

CI PENSA HODDLE

Anche con Hateley a secco, il Monaco allunga grazie ad un gol di Glen Hoddle, più che sufficiente per mettere kappaò il Lilla. Nel Racing Club rientra Francescoli ma anche con l'uruguaiano, il motore Matra...batte terribilmente in testa: è infatti da 377 minuti che i parigini non hanno la soddisfazione di segnare un solo gol. A proposito di gol, battuto 1-3 dal Sochuax in Coppa, in campionato, il Paris Saint Germain supera con lo stesso punteggio il Saint Etienne: adesso i parigini sono terz'ultimi e un primo passo, verso la salvezza, l'hanno fatto. Si tratta solo di proseguire... □

COPPA

Sedicesimi (andata): Monaco-Nizza 1-1, Auxerre-Nantes 1-0, Paris S.G.-Sochaux 1-3, Strasburgo-Montpellier 1-1, Sète-Tolone 2-0, Tolosa-Lione 3-1, Nancy-Metz 1-0, Abbeville-Lilla 2-2, Dunkerque-Lens 0-2, Creteil-Racing Club 1-0, Evreux-Le Havre 1-1, Reims-Bastia 2-2, Chatellereult-Caen 1-0, Quimper-Cholet 2-1, Vallauris-Mulhouse 1-3, La Roche-Endoume 4-1.

□ **Un mese di squalifica**, partita persa a tavolino e trenta milioni di multa: queste le pene che saranno applicate ai giocatori del campionato tedesco che risulteranno positivi al controllo antidoping.

30. GIORNATA: Lilla-Monaco 0-1; Laval-Bordeaux 0-0; Racing-Tolosa 0-0; St. Etienne Paris S.G. 1-3; Auxerre-Marsiglia 2-0; Metz-Lens 2-2; Nantes-Montpellier 0-0; Tolone-Cannes 1-0; Nizza-Le Havre 1-2; Brest-Niort 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**42**	30	16	10	4	41	19
Bordeaux	**37**	30	14	9	7	35	23
Racing	**36**	30	12	12	6	32	30
Auxerre	**34**	30	11	12	7	28	15
St. Etienne	**34**	30	15	4	11	43	43
Marsiglia	**33**	30	14	5	11	40	33
Montpellier	**32**	30	12	8	10	45	31
Tolone	**31**	30	10	11	9	27	19
Metz	**31**	30	13	5	12	34	30
Cannes	**31**	13	11	9	10	34	37
Laval	**30**	30	11	7	12	33	28
Nantes	**28**	30	9	10	11	33	32
Niort	**27**	30	10	7	13	27	30
Tolosa	**27**	30	10	7	13	26	36
Lilla	**26**	30	9	8	13	27	30
Nizza	**26**	30	12	2	16	30	39
Lens	**26**	30	10	6	14	30	46
Paris S.G.	**25**	30	9	7	14	27	36
Brest	**24**	30	8	8	14	28	45
Le Havre	**20**	30	6	8	16	27	48

□ **Maurice Evans** ha lasciato la guida dell'Oxford United. Continuerà comunque a lavorare per il club occupandosi del reclutamento e della preparazione del settore giovanile.

□ **Fernando Gomes** ha realizzato il suo centesimo gol in partite fuori casa, eguagliando il primato appartenente a Eusebio.

SVIZZERA/RUMMENIGGE TRE GOL

KALLE SCATENATO

Un Rummenigge così, in Svizzera, lo ricorderanno per un pezzo! Contro lo Young Boys in trasferta, infatti, il Servette ha proposto nel tedesco il campione che tutti hanno atteso sino ad ora e l'ex interista, da parte sua, ha ricambiato l'affetto e le attese del pubblico ergendosi a mattatore di un incontro che la sua squadra ha dominato da un capo all'altro. In tredici minuti, Rummennigge ha ottenuto ben tre gol tutti da fuori area con tre tiri contro i quali la difesa dello Young Boys nulla ha potuto. Poi, per dimostrare che era nella sua giornata migliore, il biondo attaccante ha propizito il rigore trasformato dal danese Eriksen e fornito l'assist vincente per la quinta rete, firmata da Favre.

COPPA

Sedicesimi recupero: Sciaffusa*-Baden 1-0.
Ottavi: Grasshopers*-Servette 2-1 (d.t.s.); Losanna-Zurigo* 0-1; Etoile Carouge*-Frauenfeld 1-0; Sion-Neuchatel Xamax* 0-3; Soletta-Bulle* 1-3; Young Boys-Old Boys, Lucerna-San Gallo rinviate.
N.B.: con l'asterisco le squadre classificate.

□ **John Bosman,** centravanti dell'Ajax, ha ricevuto una sostanziosa offerta dal Tolone per trasferirsi in Francia.

POULE SCUDETTO

4. GIORNATA: Losanna-Young Boys 2-1; Neuchatel Xamax-Grasshoppers 4-0; San Gallo-Aarau 2-0; Servette-Lucerna rinviata.
5. GIORNATA: Young Boys-Servette 1-5; Grasshoppers-San Gallo 4-1; Lucerna-Losanna 1-1; Aarau-Neuchatel Xamax 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**23**	5	2	3	0	13	7
Servette	**18**	4	2	2	0	15	8
Grasshoppers	**18**	4	1	1	2	7	10
Aarau	**17**	4	1	2	1	5	5
Losanna	**17**	5	2	1	2	7	9
San Gallo	**16**	5	3	0	3	7	11
Young Boys	**15**	4	1	0	3	5	9
Lucerna	**15**	3	0	3	0	2	2

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

PROMOZIONE-RETROCESSIONE

Gruppo 1 - 4. GIORNATA: Bellinzona-Basilea 4-1; Bulle-Etoile Carouge 5-0; Old Boys-Malley 0-1; Wettingen-Sciaffusa 1-2.
CLASSIFICA: **Basilea, Bellinzona, Sciaffusa p. 6; Malley 4; Bulle, Wettingen, Old Boys, Etoile Carouge 2.**

Gruppo 2 - 4. GIORNATA: Grenchen-Chiasso 2-0; Lugano-Chenois 5-0; Zurigo-Sion 2-3; Martigny-Locarno 0-0.
CLASSIFICA: **Lugano p. 6; Sion 5; Martigny, Locarno 4; Grenchen, Chenois, Chiasso 3; Zurigo 2.**

□ **Gerald Vanenburg** ha rinnovato il suo contratto con il PSV Eindhoven fino al 1992.

UNGHERIA

20. GIORNATA: Pecs-Tatabanya 2-1; Haladas-Vac 1-0; Debrecen-Siofok 1-2; Kaposvar-Bekescsaba 2-2; Vasas-Ferencvaros 1-0; Raba Eto-Videoton 1-0; MTK VM-Zalaegerseeg 1-0; Honved-Ujpest 0-0.

CLASSIFICA: **Honved p. 27; Raba Eto 26; Ujpest, Haladas 25; Tatabanya, Pecs 24; MTK VM 23; Vasas 20; Ferencvaros, Zalaegerszeg, Siofok 18; Vac, Bekescsaba 17; Videoton 15; Debrecen 14; Kaposvar 9.**

COPPA

QUARTI (ritorno): Vasas-Honved* 1-1; Volan-Bekescsaba* 2-1 (dts); Haladas-Szolnok* 0-1; Raba Eto*-Videoton 3-1.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

DANIMARCA

1. GIORNATA: Naestved-Ikast 0-0; B 1903-Bröndby 0-0; Vejle-Randers 1-2; Bronshöj-KB 1-2; OB-Lyngby 2-2; Silkeborg-Aab 1-1; AGF-Herfölge 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Randers	**2**	1	1	0	0	2	1
Bronshöj	**2**	1	1	0	0	2	1
Herfölge	**2**	1	1	0	0	2	1
Naestved	**1**	1	0	1	0	0	0
Ikast	**1**	1	0	1	0	0	0
B 1903	**1**	1	0	1	0	0	0
Bröndby	**1**	1	0	1	0	0	0
OB	**1**	1	0	1	0	2	2
Lyngby	**1**	1	0	1	0	2	2
Silkebrg	**1**	1	0	1	0	1	1
AaB	**1**	1	0	1	0	1	1
Vejle	**0**	1	0	0	1	1	2
Bronshöj	**0**	1	0	0	1	1	2
AGF	**0**	1	0	0	1	1	2

□ **Chris Kamara**, giocatore dello Swindon Town, è stato sospeso per un mese per essere passato a vie di fatto contro un avversario che lo aveva apostrofato in termini razzistici.

□ **Bobby Charlton**, campione dl mondo 1966 con l'Inghilterra, è stato eletto nel comitato direttivo della Football League. Suo obiettivo è ridurre le difficoltà economiche in cui versano alcuni clubs.

□ **Hansi Müller** ha fatto il suo rientro in campionato contro il Rapid, dopo sei mesi di assenza dovuti ad un infortunio ad un ginocchio.

□ **Super Futbol**, mensile argentino, ha scelto la squadra ideale del 1987: Pfaff, Berthold, Amoros, Gutierrez, Kuznetsov, Bagni, Futre, Gullit, Butraguño, Maradona, Lineker.

BULGARIA

22.GIORNATA: Beroe-Vitosha 0-1; CFKA-Lok.Sofia 4-0; Trakia-Vratsa 2-0; Lokomotiv GO-Mineur 2-0; Pirin-Lokomotiv Plovdiv 4-0; Chernomorets-Sliven 2-1; Spartak Pleven-Spartak Varna 2-2; Slavia-Etur 2-0.

CLASSIFICA: **Vitosha p. 35; CFKA Sredets 33; Trakia 28; Slavia 26; Lokomotiv S. 25; Lokomotiv GO, Vratsa 21; Lokomotiv P., Mineur 20; Sliven, Spartak V., Pirin 19; Etur 18; Spartak P., Beroe 17; Chernomorets 10.**

Sul prossimo numero, la presentazione del campionato svedese che inizia il 10 aprile

CIPRO

21. GIORNATA: Olympiakos-AEL 3-1; Apop-EPA 0-0; Apollon-Salamina 0-2; Alki-Omonia 2-3; Apoel-Aris 2-0; Paralimni-Pezoporikos 0-3; Anortosi-Ethnikos 1-1; Apep-Anagennisis 3-1.

CLASSIFICA: **Apoel p. 33; Pezoporikos 30; Omonia 27; AEL, Paralimni 26; Apollon 24; EPA 23; Salamina 20; Anortosi 19; Apop, Olympiakos 18; Aris, Ethnikos 16; Apep 14; Alki 13; Anagennisis 11. Recupero: Apoel-Olympiakos 1-0.**

N.B.: Pezoporikos e Olympiakos una partita in meno.

JUGOSLAVIA

22.GIORNATA: Stella Rossa-Partizan 1-1; Rad-Dinamo 0-3; Zeljeznicar-Hajduk 3-0; Celik-Sloboda 3-2; Velez-Sarajevo 4-0; Vardar-Rijeka 0-0; Vojvodina-Buducnost 0-0; Sutjeska-Pristina 1-1; Osijek-Radnicki 0-0.
CLASSIFICA: **Velez p.28; Stella Rossa, Dinamo 27; Partizan, Vardar 26; Sloboda 25; Rijeka 24; Vojvodina 23; Radnicki, Rad, Zeljeznicar 21; Hajduk, Buducnost 20; Sarajevo 19; Pristina, Osijek 18; Sutjeska, Celik 16.**
MARCATORI: **11 reti**: Stojkovic (Stella Rossa); **10 reti**: Pinic (Stella Rossa), Skoro (Dinamo), Mihic (Sloboda).

SCOZIA

39. GIORNATA: Dundee United-Dundee 1-0; Dunfermline-Aberdeen 1-1; Hibernian-Celtic 0-2; Motherwell-Morton 1-0; Rangers-Hearts 1-2; St. Mirren-Falkirk 0-0. Recuperi: Aberdeen-Celtic 0-1; Dundee United-St. Mirren 5-1; Hearts-Dundee 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**64**	39	27	10	2	71	21
Hearts	**56**	39	21	14	4	70	29
Rangers	**55**	39	24	7	8	74	29
Aberdeen	**53**	39	19	15	5	53	23
Dundee U.	**41**	39	14	13	12	44	40
Dundee	**38**	39	16	6	17	65	56
Hibernian	**36**	39	10	16	13	34	39
St. Mirren	**31**	39	8	15	16	38	57
Motherwell	**30**	39	11	8	20	30	51
Falkirk	**27**	39	8	11	20	33	63
Dunfermline Ath.	**23**	39	7	9	23	36	77
Morton	**14**	39	2	10	27	22	85

COPPA

QUARTI (ripetizione): Dundee-Dundee United* 0-3.

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

PORTOGALLO

28. GIORNATA: Farense-Espinho 1-1; Academica-Rio Ave 1-3; Benfica-Penafiel 4-0; Belenenses-Salgueiros 2-2; Guimaraes-Chaves 0-0; Boavista-Elvas 2-0; Varzim-Sporting 1-3; Porto-Maritimo 2-0; Covilha-Portimonense 2-0; Setubal-Braga 2-0.

CLASSIFICA: **Porto p. 49; Benfica 41; Belenenses 35; Boavista 34; Setubal, Sporting 32; Chaves 31; Penafiel, Espinho 29; Guimaraes 27; Maritimo 26; Farense 25; Rio Ave, Academica, Portimonense 23; Braga, Varzim, Elvas 22; Salgueiros 19; Covilha 16.**

SPAGNA/ITZIAR BAKERO CAMPIONE DI SPAGNA

UN NOME, UNA GARANZIA

José Maria Bakero resta a secco sia contro il Barcellona in Coppa sia contro il Celta in campionato ma a tenere alto il nome della famiglia ci pensa la sorella Itziar che, con la maglia della selezione di Guipuzcoa vince il campionato spagnolo femminile superando la squadra della Catalogna. Quello maschile, invece ha già preso la strada del Real che, con Michel e Butragueño, si libera senza difficoltà del Mairoca in trasferta. Niente da fare per la Real Sociedad dopo la sconfitta di fronte al Barcellona nella finale di Coppa: questa volta, a Vigo, perde 2-0 dal Celta con una doppietta dello jugoslavo Maric. A segno Carrasco e Lineker nel Barcellona che supera il Cadice in trasferta e Arteche e Salinas nell'Atletico Madrid che si libera del Saragozza. Ancora senza Madjer, il Valencia si daverte col Las Palmas mentre l'Español, sotto di due gol al riposo (doppietta di Bengoechea) contro il Siviglia, si sveglia nella parte finale della ripresa e ne fa tre con Pichi Alonzo, Lauridsen e Losada. □

COPPA

FINALE: Barcellona-Real Sociedad 1-0

31. GIORNATA: Majorca-Real Madrid 0-2 Espanol-Siviglia 3-2; Celta-Real Sociedad 2-0; Betis-Murcia 0-0; Athletic Bilbao-Osasuna 2-1; Logrones-Valladolid 1-0; Cadice-Barcellona 0-2; Sabadell-Gijon 1-0; Valencia-Las Palmas 3-1; Atletico Madrid-Saragozza 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**52**	31	24	4	3	80	20
Real Sociedad	**42**	30	19	4	7	50	22
Atl. Madrid	**39**	31	16	7	8	48	28
Athl. Bilbao	**39**	31	15	9	7	43	36
Siviglia	**34**	31	13	8	10	37	36
Celta	**34**	31	13	8	10	38	31
Valladolid	**33**	31	12	9	10	27	28
Osasuna	**30**	31	11	8	12	32	31
Gijon	**30**	31	11	8	12	36	43
Barcelona	**30**	31	12	6	13	39	39
Saragozza	**28**	30	8	12	10	43	45
Cadice	**28**	31	10	8	13	34	43
Español	**28**	31	11	6	14	39	45
Valencia	**27**	31	9	9	13	36	45
Murcia	**26**	31	8	10	13	25	31
Lofroñes	**26**	31	9	8	14	23	40
Betis	**25**	31	10	5	16	33	41
Maiorca	**24**	31	8	8	15	30	46
Las Palmas	**24**	31	10	4	17	38	57
Sabadell	**19**	31	5	9	17	19	43

Lineker alza al cielo la Coppa di Spagna che salva la stagione del Barcellona

□ **Il Nottingham Forest** prosegue nella politica dei giovani: ha ingaggiato per circa mezzo miliardo il 19enne Nigel Jemson, centravanti del Preston.

□ **Glenn Hoddle**, Norman Whiteside e Mark Hughes, se riceveranno il placet dai rispettivi clubs, giocheranno durante l'estate nelle file del Wollongong, società neopromossa alla prima divisione australiana.

□ **Osvaldo Ardiles**, campione del mondo 1978 con l'Argentina, è stato acquistato dal Blackburn Rovers (Seconda divisione inglese).

GERMANIA EST

19. GIORNATA: Union Berlino-Rot Weiss Erfurt 2-1; Stahl Brendeburgo-Stahl Riesa 2-0; Vorwärts-Wismut Aue 0-0; Karl Marx Stadt-Magdeburgo 3-2; Chemie Halle-Lokomotive Lipsia 0-0; Dynamo Dresda-Hansa Rostock 2-0; Carl Zeiss Jena-Dynamo Berlino rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**27**	19	10	7	2	40	17
Dynamo B.	**25**	18	10	5	3	44	21
Lok. Lipsia	**25**	18	9	7	2	27	13
Karl Marx S.	**22**	19	7	8	4	33	28
Stahl B.	**22**	19	9	4	6	28	24
Chemie Halle	**20**	19	5	10	4	23	19
Magdeburgo	**19**	18	7	5	6	27	23
Carl Zeiss J.	**18**	18	5	8	5	20	21
R.W. Erfurt	**15**	19	6	3	10	31	38
Vorwärts	**15**	19	4	7	8	24	31
Union Berlin	**15**	19	5	5	9	27	46
Stahl R.	**14**	19	3	8	8	17	30
Wismut Aue	**13**	19	4	5	10	15	26
Hansa Rostock	**12**	19	3	6	10	23	42

MARCATORI: **15 reti:** Thon (Dynamo Berlino); **11 reti:** Heun (Rot Weiss Erfurt); **10 reti:** Pfahl (Stahl Riesa).

□ **Heinz Hermann**, nazionale svizzero appetito dal Bologna, ha rinnovato il suo contratto con il Neuchâtel Xamax per altri tre anni.

CECOSLOVACCHIA

17. GIORNATA: Slavia-Dunajska Streda 2-1; Inter Bratislava-Ostrava 2-0; Nitra-Olomouc 2-1; Sparta-Dukla Praga 3-0; Vitkovice-Cheb 1-2; Dukla Banska Bystrica-Bohemians 5-1; Zilina-Presov 3-1; Hradec Kralove-Trnava 2-1.

CLASSIFICA: **Sparta p. 30; Dunajska Streda 23; Ostrava 21; Inter Bratislava, Cheb 20; Olomouc 19; Dukla Praga, Bohemians, Trnava, Hradec Kralove 18; Nitra 17; Vitkovice, Dukla Banska Bystrica, Slavia 16; Zilina 12; Presov 6.**

GRECIA

26.GIORNATA: AEK-Levadiakos 3-0; Ethnikos-Diagoras 4-2; Iraklis-Aris 3-1; Larissa-Kalamaria 1-0; Olimpiakos-Panserraikos 3-0; OFI-Panathinaikos 2-1; Panionios-Veria 1-1; Paok-Panachaiki 2-0.

CLASSIFICA: **Larissa p. 38; AEK, OFI 34; Paok 33; Ethnikos 32; Iraklis 31; Panathinaikos 30; Olympiakos 25; Aris 23; Panionios, Kalamaria 21; Diagoras, Veria 20; Lavadiakos, Panachaiki 19; Panserraikos 16.**

MARCATORI: **17 reti**: Nilsen (AEK); **15 reti**: Ziogas (Larissa); **14 reti**: Mavros (Panionios); **11 reti**: Kavuras (Levadiakos); **10 reti**: Samaras (OFI).

TURCHIA

30.GIORNATA: Besiktas-Ankaragucu 1-0; Adana D.S.-Bursaspor 0-2; Fenerbahce-Trabzonspor 2-0; Boluspor-Karsiyaka 0-0; Eschisehirspor-Denizli 4-0; Genclerbirligi-Galatasaray 1-2; Sakaryaspor-Malatyaspor 2-2; Altay-Sariyer 0-1; Rizespor-Samsunspor 0-0; Kocaelispor-Zonguldakspor 1-0.

CLASSIFICA: **Besiktas, Galatasaray p.66; Malatyaspor 50; Samsunspor 48; Bursaspor, Fenerbahce 47; Trabzonspor 45; Sakaryaspor 44; Adana D.S. 40; Karsiyaka 39; Eskisehirspor, Sariyer 37; Altay, Ankaragucu 36; Boluspor, Denizlispor 34; Rizespor 31; Genclerbirligi 28; Kocaelispor 27; Zonguldak 18.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

LUSSEMBURGO

20.GIORNATA: Spora-Union 1-1; Avenir-Aris 2-2; Eischen-Grevenmacher 1-1; Niedercorn- Rumelange 5-0; Red Boys-Alliance 1-0; Hesperange-Jeunesse 2-0.

CLASSIFICA: **Jeunesse p.31; Spora 30; Avenir, Union 25; Red Boys 22; Niedercorn, Grevenmacher, Eischen 19; Alliance 15; Hesperange 13; Aris 12; Rumelange 10.**

URSS

4. GIORNATA: Dinamo Kiev-Spartak 1-2; Kairat Alma Ata-Shakhtior Donetsk 0-1; Zalgiris Vilnius- Neftchi Baku 2-0; Zenit Leningrado-Ararat Ereven 2-1; Metallist Kharkov-Chernomorets Odessa 0-1; Dinamo Minsk-Dinamo Mosca 0-0; Lokomotiv Mosca- Dinamo Tbilisi 2-1; Torpedo-Dnepr 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torpedo	**7**	4	3	1	0	5	0
Zenit	**6**	4	3	0	1	11	8
Lokomotiv	**6**	4	3	0	1	4	3
Dinamo Mosca	**5**	4	2	1	1	4	3
Shakhtior	**5**	4	2	1	1	5	3
Spartak	**5**	4	2	1	1	4	3
Zalgiris	**4**	4	2	0	2	5	4
Dinamo T.	**4**	4	2	0	2	9	9
Chernomorets	**4**	4	2	0	2	2	3
Dnepr	**4**	4	1	2	1	3	2
Dinamo K.	**4**	4	1	2	1	3	3
Dinamo Minsk	**3**	3	1	1	1	4	3
Metallist	**3**	4	1	1	2	3	5
Ararat	**2**	3	1	0	2	2	3
Neftchi	**0**	4	0	0	4	2	8
Kairat	**0**	4	0	0	4	0	6

□ **Kjetil Osvold,** terzino norvegese nel Nottingham Forest, ha lasciato il club inglese dichiarando: «Sono stanco di fare panchina e giocare solo con la Nazionale».

COLOMBIA

GRUPPO 1

6. GIORNATA: Cucuta-Millonarios 3-1; Santa Fe-Tolima 3-1. Riposava: Bucaramanga.
7. GIORNATA: Tolima-Cucuta 4-0; Millonarios-Bucaramanga 3-0. Riposava: Santa Fe.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**7**	6	3	1	2	7	6
Bucaramanga	**6**	5	2	2	1	4	4
Cucuta	**6**	6	1	4	1	4	5
Santa Fe	**5**	5	2	1	2	5	5
Tolima	**4**	6	1	2	3	10	10

GRUPPO 2

6. GIORNATA: Quindio-Pereira 1-1; Dep. Cali-Caldas 1-0. Riposava: América.
7. GIORNATA: Dep. Cali-Quindio 1-0; Pereira-América 0-1. Riposava: Caldas.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**7**	5	3	1	1	5	3
Pereira	**7**	6	3	1	2	7	5
Dep. Cali	**6**	6	2	2	2	6	6
Caldas	**4**	5	1	2	2	4	4
Quindio	**4**	6	0	4	2	4	8

GRUPPO 3

6. GIORNATA: Sporting-Junior 2-1; Nacional-DIM 2-1. Riposava: Union Magdalena.
7. GIORNATA: DIM-Union Magdalena sospesa; Nacional-Sporting 1-0. Riposava: Junior.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**10**	6	5	0	1	10	3
Sporting	**7**	6	3	1	2	7	6
U. Magdalena	**5**	4	2	1	1	4	2
DIM	**2**	5	0	2	3	4	8
Junior	**2**	5	0	2	3	2	8

BRASILE

SAN PAOLO - 1° TURNO

5. GIORNATA: XV de Jaù-Corinthians 3-2; Ferroviaria-Sao Paulo 1-2; Santos-Palmeiras 1-0; Santo André-Noroeste 0-0; Sao José-Novorizontino 3-1; Inter Limeira-XV de Piracicaba 1-0; Botafogo-Portuguesa 2-0; Juventus-América 2-1; Mogi Mirim-Guarani 1-0; Uniao-Sao Bento 2-0.
6. GIORNATA: Corinthians-Uniao 3-0; Portuguesa-XV De Jaù 3-0; Santo André-Juventus 3-0; XV de Piracicaba-Mogi Mirim 0-2; América-Santos 0-2; Sao José-Botafogo 2-1; Sao Paulo-Guarani 0-3; Inter Limeira-Ferroviaria 3-0; Novorizontino-Sao Bento 0-0; Noroeste-Palmeiras 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Inter Limeira	**10**	6	4	2	0	9	3
Mogi Mirim	**10**	6	4	2	0	7	1
Santos	**8**	6	3	2	1	6	3
XV Jaù	**8**	6	3	2	1	9	8
Sao Paulo	**6**	6	3	0	3	12	8
Noroeste	**5**	6	0	5	1	4	5
Botafogo	**4**	6	2	0	4	4	9
Novorizontino	**4**	6	1	2	3	5	9
Uniao	**4**	6	1	2	3	3	7
Juventus	**3**	6	1	1	4	4	9
GRUPPO B							
Palmeiras	**8**	6	4	0	2	6	4
Guarani	**8**	6	3	2	1	12	3
Sao José	**8**	6	2	4	0	6	3
Corinthians	**6**	6	2	2	2	11	7
Portuguesa	**6**	6	2	2	2	8	8
Santo André	**6**	6	1	4	1	6	4
XV Piracicaba	**5**	6	2	1	3	4	7
Sao Bento	**5**	6	1	3	2	2	5
Ferroviaria	**4**	6	2	0	4	5	9
América	**1**	6	0	1	5	2	13

MARCATORI: **8 reti:** Evair (Guarani); **7 reti:** Edmar (Corinthians), Müller (S. Paulo).

RIO DE JANEIRO - 1° TURNO

9. GIORNATA: Porto Alegre-Flamengo 0-3; Vasco da Gama-Bangu 1-1; Fluminense-Américano 0-0; Botafogo-Goytacaz 1-1; Volta Redonda-América 0-0; Cabofriense-Friburguense 1-1.

10. GIORNATA: Botafogo-Friburguense 2-0; Porto Alegre-Bangu 2-2; Volta Redonda-Fluminense 0-1; Goytacaz-Américano 1-1; Vasco da Gama-Cabofriense 4-1; Flamengo-América 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**18**	10	8	2	0	19	4
Vasco	**15**	10	7	1	2	19	7
Fluminense	**14**	10	5	4	1	14	7
Américano	**14**	10	5	4	1	12	8
Botafogo	**10**	10	2	6	2	11	9
Bangu	**10**	10	2	6	2	10	8
Goytacaz	**8**	10	2	4	4	6	7
América	**8**	10	2	4	4	9	12
Porto Alegre	**8**	10	2	4	4	7	11
Friburguense	**6**	10	1	4	5	5	15
Cabofriense	**5**	10	1	3	6	5	18
Volta Redonda	**4**	10	1	2	7	3	14

MARCATORI: **7 reti:** Romario (Vasco); **6 reti:** Paulinho Criciuma (Botafogo) e Jorginho (Fluminense).

RIO GRANDE DO SUL - 1. TURNO

QUADRANGOLARE FINALE - Semifinali: Gremio-Pelotas 2-0; Caxias-Juventude 1-1 (dts.: Caxias qualificato 5-4 ai rigori).

FINALE: Gremio-Caxias 1-0.
N.B.: il Gremio, campione del primo turno, si è aggiudicato un punto di bonus per il torneo finale valido per il titolo.

MINAS GERAIS - 1° TURNO

12. GIORNATA: Uberlandia-Atlético Mineiro 0-0; Democrata SL-Fabril 0-0; Nacional-Minas 5-1; Tupi-Caldense 0-0; Rio Branco-Villa Nova 2-0; Valerio-Uberaba 2-1; América-Sport JF 3-1; Esportivo-Cruzeiro 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Mineiro	**20**	12	9	2	1	19	4
Fabril	**18**	12	6	6	0	14	3
Cruzeiro	**16**	11	6	4	1	20	8
Uberlandia	**16**	12	6	4	2	10	5
Tupi	**13**	12	4	5	3	21	16
Valerio	**12**	12	4	4	4	15	15
Caldense	**12**	12	3	6	3	6	6
Villa Nova	**11**	12	3	5	4	9	11
Uberaba	**11**	12	3	5	4	7	11
Nacional	**11**	12	2	7	3	11	12
América	**10**	12	3	4	5	8	10
Esportivo	**10**	12	3	4	5	7	10
Rio Branco	**9**	12	3	3	6	8	17
Democrata SL	**8**	11	3	2	6	10	14
Minas	**7**	12	2	3	7	5	20
Sport JF	**6**	12	3	0	9	13	21

MARCATORI: **7 reti:** Careca, Hamilton (Cruzeiro), Luisao (Sport JF).

□ **Douglas,** centrocampista del Cruzeiro nel mirino di alcuni club italiani,Torino in testa, ha acquistato il proprio cartellino per 300mila dollari.

□ **Una «All Stars»** di giocatori sudamericani guidata da Diego Maradona giocherà, il 27 maggio, un'amichevole a Cuba. Assieme al «Pibe», dovrebbero esserci Socrates, Francescoli, Pumpido e i due... maradonini.

□ **Bismarck Barreto Faria** è il nome di uno dei giovanissimi lanciati in prima squadra nel Vasco da Gama: Roberto Dinamite assicura che sarà il Rivelino degli anni Novanta.

URUGUAY

TORNEO COMPETENCIA

2. GIORNATA: Wanderers-Defensor 0-1; River Plate-Peñarol 2-3; Bella Vista-Miramar Misiones 0-2; Huracan Buceo-Cerro 1-1; Progreso-Danubio 0-1; Central Español-Liverpool 0-1. Riposava: Nacional.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**4**	2	2	0	0	6	2
Misiones	**4**	2	2	0	0	4	0
Danubio	**4**	2	2	0	0	3	1
Bella Vista	**2**	2	1	0	1	3	2
River Plate	**2**	2	1	0	1	4	4
Liverpool	**2**	2	1	0	1	2	2
Defensor	**2**	1	1	0	0	1	0
Cerro	**1**	2	0	1	1	2	3
Huracan B.	**1**	2	0	1	1	1	4
Progreso	**0**	2	0	0	2	0	3
C. Español	**0**	2	0	0	2	0	4
Wanderers	**0**	1	0	0	1	0	1
Nacional	**0**	0	0	0	0	0	0

□ **Julio Cesar Uribe,** il peruviano che giocò nel Cagliari e che, attualmente, veste la maglia dell'America, club messicano di Prima Divisione, è stato sospeso dalla FIFA a tempo indeterminato per indisciplina.

□ **Contro lo Zaire,** in Coppa d'Africa, la Costa d'Avorio ha sostituito Diecker con Aka, perché cosi ha voltuto il ministro dello Sport.

IL NOSTRO CALCIO TIENE BANCO

ITALIA... ARABICA

Il calcio italiano è molto seguito in ogni parte del mondo, come dimostra questo ritaglio di «Arab News». Nelle sue pagine sportive, il quotidiano in lingua inglese che si pubblica a Riad dedica un titolo a sei colonne e la foto di Diego Maradona al nostro campionato. Ampio spazio viene riservato anche al mercato, un fenomeno unico.

Italian clubs set to tap foreign talent with the lure of lira

Maradona... Napoli's ace catch

arab news
SAUDI ARABIA'S FIRST ENGLISH LANGUAGE DAILY

PERÙ

ESAGONALE FINALE

5. GIORNATA: Alianza-Sporting Cristal 2-0; Union Huaral-Universitario 2-0; Alfonso Ugarte-Bolognesi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	**9**	5	3	2	0	8	3
U. Huaral	**8**	5	3	2	0	10	6
Sporting Cr.	**6**	5	3	0	2	5	5
Universitario	**6**	5	3	0	2	10	5
A. Ugarte	**2**	5	0	2	3	5	12
Bolognesi	**2**	5	0	2	3	3	10

N.B.: Sporting Cristal 2 pt. di bonus, Alianza 1 pt.

FINALE PER IL TITOLO (tra la vincente del torneo Decentralizzato e la vincente dell'esagonale): Universitario Lima-Alianza Lima 1-0. Universitario campione peruviano per la 18° volta. L'Alianza Lima si è qualificato per la prossima Coppa Libertadores.

GUATEMALA

4. GIORNATA: Municipal-Comunicaciones 1-0; Bandegua-Coban 1-1; Retalteca-Suchitepequez 1-1; Izabal-Galcasa 3-1; Xelaju-Jalapa 0-0; Chiquimulilla-Aurora rinviata.
CLASSIFICA: **Bandegua p. 6; Aurora, Suchitepequez 5; Municipal, Galcasa, Retalteca, Comunicaciones, Jalapa, Izabal 4; Chiquimulilla 2; Coban, Xelaju 1.**

JUVE TRASGRESSIVA A SAN PAOLO

LA SIGNORA IN GRANATA

Il 20 aprile 1924, gli operai e i tecnici della fabbrica di tessuti Crespi fondarono una squadra di calcio per il loro dopolavoro. Qualche anno prima, da un tentativo simile era nata la Fiorentina, nome che non entusiasmò per niente i dipendenti dell'industria situata alla Mooca, il quartiere di San Paolo che accolse i primi immigranti italiani. Al secondo tentativo, però, fu scelto un nome più popolare, Juventus, che comunque suscitò le ire di un accanito tifoso del Torino. La questione sembrava di difficile soluzione, finché un «neutrale» trovò la giusta via di mezzo: la squadra si chiamerà Juventus, ma indosserà la maglia granata. Nacque così il Clube Atletico Juventus che ora è la maggior polisportiva del Brasile con ben 130.000 soci fino ad ora. Di grande la Juventus ha avuto solo il nome: non ha mai vinto nulla di importante e i suoi tifosi non riescono nemmeno a riempire il vecchio stadio Conte Rodolfo Crespi, da diecimila posti. Si dice in giro che per tutti gli juventini di San Paolo sia sufficiente un... furgoncino per seguire la formazione in trasferta. La più grossa «torcida organizada» della Juventus si chiama «Ju-Jovem»: è stata fondata ed è ancora presieduta dal tassista Sergio Mangiullo e conta meno di 300 tesserati. Nel derby italiano contro il Palmeiras (1-2), seconda giornata del campionato paulista 88, erano in cinquanta al Pacaembù, contro seimila «nemici», senza tifosi e senza titoli.

La Juventus di San Paolo, sorella povera di quella di Torino. In piedi, da sinistra: Denilson, Diron, Paulo Roberto, Robinson, Sergio, Carlao; accosciati: Claudio, Pianelli, Manu, Betinho, Gataozinho. Sullo sfondo, la «torcida»... granata

VENEZUELA

23. GIORNATA: Estudiantes-Tachira 3-2; Pepeganga-Maritimo 1-1; Caracas-UCV 3-0; Dep. Italia-Peninsulares 2-0; Lara-Mineros 3-1; Portuguesa-Zamora 0-0; Anzoategui-ULA Merida 2-0.

CLASSIFICA: **Maritimo p. 32; Portuguesa 28; Zamora 27; Caracas 26; Tachira 25; Pepeganga, Mineros, Lara 24; ULA Merida, Anzoategui 22; Peninsulares 20; Estudiantes, Dep. Italia 19; UCV 9.**

N.B.: Maritimo e Tachira si sono qualificate per la prossima edizione della Coppa Libertadores.

Il settimanale brasiliano Placar ha dedicato la copertina del numero 928 a Zico, ai suoi 17 anni «de magia» e ai 616 gol realizzati a 175 squadre avversarie.

PARAGUAY

3. GIORNATA: Sol de América-Cerro Porteño 1-0; River Plate-Olimpia 1-1; Sportivo Luqueño-Colegiales 1-1; San Lorenzo-Sport Colombia 1-1; Nacional-Libertad 0-1; General Caballero-Guarani 1-0.

CLASSIFICA: **Sol de América, Sport Colombia p. 5; Cerro Porteño, Libertad, Colegiales 4; Olimpia, San Lorenzo 3; River Plate, Guarani, G. Caballero 2; Nacional, Sportivo Luqueño 1.**

☐ **Il calcio colombiano** è in lutto: un aereo si è schiantato contro il fianco di una montagna e, nella sciagura, hanno perso la vita i giocatori di due squadre dilettantistiche compresi allenatore, dirigenti ed alcuni tifosi.

MESSICO

26. GIORNATA: Univ. Nuevo Leon-Universidad Autonoma Guadalajara 2-0; Neza-Puebla 1-1; Atlante-Potosino 3-3; Atlas-Monterrey 1-3; Angeles-Cruz Azul 1-1; Irapuato-Toluca 2-0; UNAM-América 1-4; Univ. de Guadalajara-Tamaul 1-1; Morelia-Guadalajara 1-1; Necaxa-Tampico Madero 1-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1: Guadalajara p. 31; UNAM 30; Atlante 26; Tampico Madero, Angeles 19.

CLASSIFICA GRUPPO 2: Universidad de Guadalajara p. 36; Universidad Autonoma de Guadalajara 31; Cruz Azul 26; Atlas 24; Potosino 18.

CLASSIFICA GRUPPO 3: América p. 36; Puebla 30; Neza 27; Necaxa 23; Irapuato 20.

CLASSIFICA GRUPPO 4: Morelia 32; Toluca 26; Monterrey 23; Un. Nuevo Leon 22; Tamaul 21.

BOLIVIA

OTTAGONALE FINALE

GRUPPO A. 3. GIORNATA: Petrolero-Destroyers 0-0; Blooming-Oriente Petrolero 3-3.

CLASSIFICA: **Destroyers P. 5; Oriente Petrolero, Petrolero 3; Blooming 1.**

GRUPPO B. 3. GIORNATA: The Strongest-Bolivar 2-2; Always Ready-Litoral 0-0.

CLASSIFICA: **Litoral, The Strongest p. 4; Always Ready, Bolivia 2.**

MARCATORI: **23 reti:** Panichelli (The Strongest).

☐ **Il Brasile** va decisamente di moda nelle nazioni africane: sono brasiliani, infatti, gli allenatori di Costa d'Avorio (Yéo Martial), Kenya (Danilo Alves) e Senegal (Paulo Cesar).

ECUADOR

3. GIORNATA: Filanbanco-Univ. Catolica 1-0; Emelec-Macarà 1-1; Aucas-River 2-0; LDU Quito-América 2-0; Dep. Quito-LDU Portoviejo 2-1; Tecnico Universitario-Juventus 3-0; Dep. Cuenca-Dep. Quevedo 3-1; Audaz Octubrino-Barcelona 1-0; Esmeraldas Petrolero-Nacional 1-1.

4. GIORNATA: Aucas-Nacional 4-2; River-Tecnico Universitario 0-2; Dep. Quevedo-Filanbanco 1-1; Barcelona-Dep. Quito 2-1; LDU Quito-Audaz Octubrino 3-1; Univ. Catolica-Esmeraldas Petrolero 2-1; Juventus-Emelec 2-1; LDU Portoviejo-América 2-0; Macarà-Dep. Cuenca 2-2.

CLASSIFICA: **Aucas p. 8; Tecnico Universitario, LDU Quito, Filanbanco 6; Dep. Cuenca, Barcelona 5; Dep. Quito, Emelec, Nacional, Audaz Octubrino, LDU Portoviejo 4; Esmeraldas Petrolero 3, América, Dep. Quevedo, Juventus 3; Macarà, Universidad Catolica 2; River Plate 0.**

☐ **Il Boca Juniors** è stato eliminato dalla Supercoppa del Sudamerica ad opera del Gremio. In precedenza, il Cruzeiro aveva eliminato l'Independiente.

☐ **Kaci Said,** centrocampista algerino, giocando contro il Marocco nella Coppa d'Africa per nazioni si è fratturato il perone sinistro.

AFRICA

ALGERIA

22. GIORNATA: Mouloudia Orano-Chief 2-1; Sétif-Relizane 4-0; Tlemcen-Skikda 0-0; Annaba-A.S. Oran 2-1; Bordj Menaïel-Union Alger 0-0; Aïn M'Lila-El Harrach 0-0; Aïn Beida-Tiayat 1-0; Belcourt-Collo 1-0; Mouloudia Alger-Jet 0-0.

23. GIORNATA: Collo-Mouloudia-Orano 1-0; A.S. Orano-Ain M-Lila 2-1; Relizane-Bordj Menaiel 0-1; El Harrach-Annaba 0-0; Skikda-Setif 0-0; Tiaret-Tlemcen 2-0; JET-Ain Beida 4-0; Union Alger-Belcourt 0-0. Recupero: JET-Mouloudia Orano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mouloudia O.	**28**	21	13	2	6	30	15
JET	**26**	23	7	12	4	25	16
Bordj Menaiel	**26**	23	9	8	6	24	19
Ain M-Lila	**25**	23	9	7	7	16	15
Annaba	**25**	23	9	7	7	24	20
Tiaret	**25**	23	11	3	9	26	21
Union Alger	**24**	23	7	10	6	18	15
Relizane	**23**	23	9	5	9	19	23
Mouloudia A.	**22**	22	7	8	7	18	18
Ain Beida	**22**	23	8	6	9	20	29
As Oran	**22**	22	6	10	6	12	10
Collo	**22**	23	9	4	10	17	22
El Harrach	**21**	22	5	11	6	16	14
Belcourt	**21**	22	4	13	5	22	21
Tlemcen	**20**	23	6	8	9	13	22
Setif	**19**	22	5	9	8	16	17
Chlef	**18**	22	4	10	8	15	18
Skikda	**17**	23	4	9	10	14	29

☐ **Una bomba** è stata scagliata contro la panchina del Vasco da Gama durante l'incontro giocato contro il Botafogo al Maracanà di Rio de Janeiro. Nell'incidente, il portiere di riserva del Vasco, Gabriel, ha riportato ustioni ad una mano.

TUNISIA

14. GIORNATA: Stade Tunisien-Etoile Sahel 1-0; Club Africain-CS Sfaxien 1-1; Grombalia-Olympique Kef 1-0; Olympique Béja-CA Bizerte 1-0; U.S. Monastir-ES Tunis 0-0; JS Kairouan-CO Transports 2-0; AS Kasserine-CS Hammam Lif 1-0.

15. GIORNATA: Olympique Kef-Club Africain 0-0; ES Tunis-AS Kasserine 3-1; CO Transports-CS Sfaxien 2-0; CS Hammam Lif-JS Kairouan 1-2; CA Bizerte-Stade Tunisien 1-0; Etoile Sahel-Grombalia 2-0; Olympique Béja-US Monastir 0-0. Recupero: Olympique Béja-ES Tunis 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ES Tunis	**43**	15	7	7	1	22	6
CO Transports	**42**	15	7	6	2	14	8
Club Africain	**41**	15	6	8	1	19	9
Stade	**40**	15	7	4	4	23	9
ES Sahel	**39**	15	6	6	3	11	8
CS Sfaxien	**37**	15	5	7	3	12	11
CA Bizerte	**36**	15	6	3	6	17	8
JS Kairouan	**35**	15	5	5	5	16	12
US Monastir	**34**	15	5	4	6	12	16
CS Hammam	**31**	15	3	7	5	9	12
Ol. Béja	**30**	15	4	3	8	12	19
AS Kasserine	**28**	15	3	4	8	11	24
Ol. Kef	**27**	15	1	9	5	10	18
Grombalia	**24**	15	2	3	10	5	23

N.B.: 4 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

di Riccardo Tofanelli

NOCERA INFERIORE

Tutti i nodi vengono al pettine: la Nocerina è nuovamente sull'orlo del fallimento. Mancano ben trecento milioni e nessuno vuol tirare fuori neppure una lira. I dirigenti nocerini sperano nel contributo della Lega di Firenze (duecentocinquanta milioni), che però Cestani non autorizza perché giustamente vuol vedere chiaro nel bilancio. A questo punto è stato obbligatorio fare di necessità virtù e la Nocerina ha dovuto acquistare un computer per mettere in ordine le scritture contabili. Otto milioni contro duecentocinquanta. In attesa — ovviamente — che anche le forze imprenditoriali della città facciano la loro parte, dopo aver trascurato per tanto tempo la squadra. Ma questo è un ritornello al quale, ormai, non crede più nessuno...

Sopra (fotoSabe), una formazione della Rondinella: la squadra toscana si sente danneggiata dagli arbitri. Sotto (fotoCapozzi), la «rosa» della Nocerina 1987-88. In basso (fotoBorsari), Piero Aggradi, diesse del Perugia: il club umbro è a un passo dalla C1

RIGORE MORALE

Chi di rigore ferisce, di rigore perisce. Oggi la Rondinella invia esposti più o meno ufficiali a Matarrese, a Cestani e agli organi arbitrali, lamentando presunti maltrattamenti da parte delle «giacchette nere». Ci si dimentica, però, di quando la stessa società era accusata dalle consorelle della categoria di usufruire puntualmente del rigore domenicale, sul terreno delle «Due Strade», allorché l'influenza di Franchi (che era presidente onorario della società) condizionava i direttori di gara. I dirigenti fiorentini affermano che quelle erano tutte illazioni, maldicenze e dicerie. Ne siamo convinti. Ma oggi sono ugualmente vere, legittime, sacrosante le vibrate proposte verso gli organi federali? Morale della favola, bando alle lacrime che tanto non servono...

TANTI BACI PERUGINI

In una sola stagione la squadra umbra del Perugia ha la possibilità di ottenere il ritorno in C1 e l'assestamento del bilancio. Tutto questo per merito del suo uomo più rappresentativo, «Penna Bianca» Ravanelli, che — alla freschissima età di diciannove anni — ha trovato modo di assurgere a cannoniere principe dell'intero calcio professionistico nazionale. Il bomber è richiestissimo dalle società italiane di maggior blasone. Finirà per scendere a Napoli, dietro pagamento di due miliardi e spiccioli, sull'unghia. Insieme con lui, ai Campioni d'Italia finirà pure il libero

Bia. Piero Aggradi è raggiante: è stato lui, con Colautti di spalla, a far quadrare i tanto sospirati conti in casa dei grifoni. Per ricompensarlo dell'ottimo lavoro svolto, quindi, giustamente il presidente Ghirga gli ha presentato un contratto di conferma per tre anni.

LOTTA ARMANI

A Novara, il sindaco Riviera credeva di aver risolto la crisi della società azzurra, apertasi dopo le dimissioni di Nicolazzi, invitando il petroliere Armani ad assumere la presidenza della società. Armani si è presentato ai dirigenti del Novara, rappresentati da Montipò, e ha chiesto, in contropartita della sua collaborazione, il 51% delle azioni societarie. Montipò ha ritenuto la richiesta di Armani una chiara dimostrazione di mancanza di effettivo interesse ad aiutare il calcio novarese. *«Un'offerta di collaborazione vincolata alla richiesta del 51% del pacchetto azionario* — ha commentato — *va solo considerata come cessione incondizionata della società».* Come dire che il bisogno non fa rinunciare a orgoglio e dignità. Finché dura...

LE FRASI CELEBRI

Alberto Mari, allenatore del Frosinone:

«Foggia e Campobasso andranno sicuramente in Serie B; Cosenza e Licata lotteranno per il terzo posto».

Leonardi, allenatore della Torres:

«Che sorpresa, il Licata! Sono convinto che alla fine potrebbe addirittura bruciare a sorpresa le grandi favorite».

Renzo Melani, allenatore della Lucchese:

«Saremo noi a decidere la lotta nel Girone A, visto che al "Porta Elisa" ospiteremo tutte le big».

A CAVAL DONÀ

L'Ancona scavalca la Virescit vincendo a Bergamo con gol di Tacchi e del suo implacabile centrocampista

di Orio Bartoli

Dalla giornata dei pareggi (28 tra C1 e C2) e delle autoreti (7, molte delle quali decisive) vengono fuori graduatorie con molte novità in testa e in coda. Nessuna delle battistrada ha vinto. Virescit e Montevarchi sono state sconfitte; le altre quattro hanno pareggiato. I danni maggiori li ha subiti l'undici bergamasco; ha perso in casa con l'Ancona (gol di Tacchi e Donà) e adesso sono proprio i dorici a guidare il gruppo. Un sorpasso legittimo, frutto di una condotta di gara ineccepibile, intelligente. Sorpassata dall'Ancona, la Virescit è stata raggiunta dallo Spezia, uscito indenne dalla difficile trasferta di Monza. A una sola lunghezza da questa coppia c'è lo stesso Monza, mentre Prato e Spal, che hanno pareggiato il confronto diretto, sono ora a due punti. Nel Girone A, la lotta per la promozione sembra proprio ristretta a queste squadre. Gran bagarre invece nel Girone B, dove il Foggia, incappato nella seconda sconfitta consecutiva, è stato raggiunto da tutte e quattro le più immediate inseguitrici. Importanti passi avanti della Torres e della Salernitana di Roberto Clagluna. Con il 2-1 sul Foggia, l'undici campano comincia a intravedere il traguardo di una promozione che appena un mese fa sembrava pura e semplice utopia. In C2, nel Girone A, al tonfo del Montevarchi hanno fatto eco la sconfitta della Massese e il pareggio interno della Carrarese. Le incertezze delle prime della classe consentono alla Lodigiani, la squadra che ha reso amara la Pasqua della capolista, di acciuffare Carrarese e Massese in seconda posizione, e allargano notevolmente l'area promozione, nella quale rientrano la Sarzanese e il Siena. Nel Girone B il Venezia, costretto al pareggio sul campo del Pergocrema, vede ridursi a due lunghezze il vantaggio su Mantova e Chievo, vincitrici rispettivamente contro Sassuolo e Suzzara. Dal Nord al Sud l'area promozione si restringe sempre più. Sono ancora una decina le squadre del Girone A che possono sperare e quattro quelle del Girone B. Nel Girone C siamo ormai a tre formazioni: il Perugia (che sta per essere raggiunto dal Casarano) e l'Andria, distanziata di tre punti dalla seconda. Nel Girone D, infine, Palermo e Giarre hanno fatto il vuoto: rispetto alle terze classificate (Vigor Lamezia e Kroton), i rosanero di Caramanno hanno ben 9 punti di vantaggio, il Giarre 4. Sembra proprio tutto deciso. Nelle zone basse, dopo 13 turni il Galatina non è più ultimo: la vittoria sul Forlì gli ha consentito di superare l'Angizia, sconfitta tra le mura amiche dal Ravenna. Livorno, Derthona e Brindisi in C1, Rondinella, Pontedera, Carbonia, Ternana e Jesi hanno dato linfa alle rispettive speranze di salvezza. Sembra ormai spacciato l'Ospitaletto e si riducono al lumicino le speranze di una squadra dal passato glorioso: la Pro Patria. □

In alto, da sinistra: Del Zotti porta in vantaggio il Bisceglie e Losacco raddoppia. Sopra, l'1-2 di Martiradonna. A sette minuti dal termine, ci sarà il pareggio di Fraccabandiera (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Centese-Lucchese 0-2; Derthona-Pavia 2-1; Fano-Rimini 2-2; Livorno-Ospitaletto 1-0; Monza-Spezia 0-0; Prato-Spal 0-0; Reggiana-L.R. Vicenza 0-0; Trento-Vis Pesaro 0-1; Virescit-Ancona 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ancona	**34**	26	11	12	3	28	13
Virescit	**33**	26	13	7	6	31	22
Spezia	**33**	26	11	11	4	22	16
Monza	**32**	26	11	10	5	20	12
Prato	**31**	26	10	11	5	30	18
Spal	**31**	26	10	11	5	23	18
L.R. Vicenza	**29**	26	11	7	8	28	19
Lucchese	**28**	26	10	8	8	20	16
Reggiana	**27**	26	9	9	8	25	17
Vis Pesaro	**27**	26	10	7	9	22	24
Rimini	**26**	26	10	6	10	25	26
Trento	**24**	26	6	12	8	20	23
Pavia	**22**	26	6	10	10	18	23
Centese	**21**	26	6	9	11	18	25
Fano	**20**	26	5	12	9	21	28
Livorno	**19**	26	5	9	12	22	34
Derthona	**19**	26	4	11	11	15	29
Ospitaletto	**10**	26	2	6	18	13	38

PROSSIMO TURNO (10 aprile, ore 15,30): Ancona-Rimini; L.R. Vicenza-Fano; Ospitaletto-Trento; Pavia-Monza; Prato-Virescit; Reggiana-Livorno; Spal-Derthona; Spezia-Centese; Vis Pesaro-Lucchese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Rollandi** (Spezia), **Fontana** (Ancona), **Mazzoli** (Vis Pesaro), **De Vecchi** (Reggiana), **Manetti** (Livorno), **Omiccioli** (Rimini), **D'Adderio** (Ancona), **Donà** (Ancona), **Brescini** (Fano), **Pellegrini** (Spal), **Salvi** (Lucchese). Arbitro: **Boemo** di Cervignano nel Friuli.

MARCATORI: **13 reti:** Simone (Virescit B.); **9 reti:** Paradiso (Spal, 4 rigori); **8 reti:** Protti (Llvorno), Rossi (Prato, 1), Casiraghi (Monza, 4), Cangini (Vis Pesaro), Cinquetti (Rimini, 3); **7 reti:** Brescini (Fano), Paci (Prato), Pizzi (Vicenza, 2); **6 reti:** Telesio (Spezia), Tacchi (Ancona).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Nocerina 1-0; Campobasso-Francavilla 2-2; Casertana-Campania 1-1; Ischia-Frosinone 1-1; Monopoli-Licata 1-1; Reggina-Cagliari 1-1; Salernitana-Foggia 2-1; Teramo-Cosenza 1-1; Torres-Catania 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**31**	26	10	11	5	30	15
Campobasso	**31**	26	11	9	6	30	16
Licata	**31**	26	12	7	7	30	18
Foggia	**31**	26	10	11	5	29	19
Cosenza	**31**	26	9	13	4	16	18
Torres	**30**	26	9	12	5	21	20
Monopoli	**29**	26	9	11	6	20	14
Frosinone	**28**	26	10	8	8	30	28
Salernitana	**28**	26	9	10	7	19	18
Francavilla	**28**	26	7	14	5	16	15
Casertana	**25**	26	8	9	9	22	23
Cagliari	**23**	26	7	9	10	25	25
Nocerina	**23**	26	7	9	10	21	21
Ischia	**23**	26	6	11	9	19	23
Catania	**20**	26	6	8	12	21	24
Brindisi	**20**	26	6	8	12	11	30
Campania	**19**	26	4	11	11	15	32
Teramo	**17**	26	4	9	13	15	31

PROSSIMO TURNO (10 aprile, ore 15,30): Brindisi-Ischia; Cagliari-Monopoli; Campania-Salernitana; Catania-Teramo; Cosenza-Frosinone; Foggia-Reggina; Francavilla-Torres; Licata-Campobasso; Nocerina-Casertana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Zangara** (Licata), **Ferrara** (Salernitana), **Marchi** (Cagliari), **Benarrivo** (Brindisi), **Monaco** (Ischia), **Sasso** (Reggina), **Catanese** (Reggina), **Bagnato** (Salernitana), **Romiti** (Campobasso), **Pesce** (Teramo), **Galli** (Torres). Arbitro: **Lombardi** di La Spezia.

MARCATORI: **11 reti:** Romiti (Campobasso, 3 reti); **10 reti:** D'Ottavio (Casertana, 5); **9 reti:** La Rosa (Llcata, 3), Coppola (Cagliari, 5); **8 reti:** Lunerti (Reggiana), Lanci (Campobasso); **7 reti:** Meluso (Monopoli, 2); **6 reti:** Onorato (Reggina), Di Baia (Francavilla, 1), Barbuti (Foggia), Polenta (Catania, 2), Tappi (Ischia).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Carbonia-Olbia 1-0; Carrarese-Pro Vercelli 0-0; Entella-Pistoiese 0-0; Lodigiani-Montevarchi 1-0; Pontedera-Saviglianese 1-0; Rondinella-Civitavecchia 2-1; Sarzanese-Massese 2-1; Siena-Sorso 1-0; Tempio-Cuoio Pelli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**33**	26	11	11	4	25	17
Carrarese	**30**	26	10	10	6	20	12
Lodigiani	**30**	26	9	12	5	17	13
Massese	**30**	26	11	8	7	19	19
Cuoio Pelli	**29**	26	8	13	5	25	20
Pro Vercelli	**29**	26	9	11	6	18	15
Siena	**28**	26	11	6	9	30	24
Sarzanese	**28**	26	7	14	5	25	21
Olbia	**28**	26	6	16	4	16	12
Pistoiese	**27**	26	7	13	6	22	19
Sorso	**25**	26	6	13	7	20	23
Pontedera	**24**	26	6	12	8	26	26
Tempio	**24**	26	6	12	8	22	26
Carbonia	**23**	26	7	9	10	24	28
Entella	**22**	26	4	14	8	15	16
Rondinella	**21**	26	4	13	9	22	27
Civitavecchia	**19**	26	3	13	10	14	27
Saviglianese	**18**	26	6	6	14	12	27

PROSSIMO TURNO (10 aprile, ore 15,30): Carrarese-Tempio; Civitavecchia-Pontedera; Cuoio Pelli-Lodigiani; Montevarchi-Carbonia; Olbia-Massese; Pro Vercelli-Pistoiese; Rondinella-Sarzanese; Saviglianese-Siena; Sorso-Entella.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biato** (Entella), **Marin** (Massese), **Fantoni** (Lodigiani), **D'Arrigo** (Cuoiopelli), **Spampinato** (Pro Vercelli), **Balli** (Rondinella), **Sardi** (Sarzanese), **Pinelli** (Pistoiese), **Bianchini** (Carbonia), **Redomi** (Siena), **Rossi** (Sarzanese). Arbitro: **Bencivenga** (di Frattamaggiore.

MARCATORI: **12 reti:** Bianchini (Carbonia, 1 rigore), Rossi (Sarzanese, 4); **10 reti:** Cacciatori (Montevarchi, 4), Calonaci (Cuoiopelli, 5); **9 reti:** Mariano (Siena); **8 reti:** Sella (Civitavecchia, 1), Pisasale (Massese, 1), Di Stefano (Pro Vercelli, 4); **7 reti:** Zenari (Lodigiani, 1).

GIRONE B

RISULTATI: Chievo-Sassuolo 2-1; Giorgione-Varese 1-0; Legnano-Casale 1-1; Pergocrema-Venezia M. 1-1; Pordenone-Alessandria 0-0; Suzzara-Mantova 0-2; Telgate-Pro Patria 2-0; Treviso-Novara 0-0; Vogherese-Pro Sesto 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**38**	26	14	10	2	36	15
Chievo	**36**	26	13	10	3	31	15
Mantova	**36**	26	13	10	3	24	11
Telgate	**34**	26	12	10	4	35	20
Alessandria	**30**	26	7	16	3	27	18
Legnano	**28**	26	9	10	7	34	26
Pordenone	**26**	26	9	8	9	28	22
Giorgione	**26**	26	7	12	7	26	24
Vogherese	**25**	26	9	7	10	21	25
Treviso	**25**	26	10	5	11	28	35
Novara	**24**	26	6	12	8	22	25
Sassuolo	**24**	26	7	10	9	18	24
Pro Sesto	**21**	26	6	9	11	25	30
Suzzara	**21**	26	8	5	13	20	25
Varese	**21**	26	4	13	9	16	21
Pergocrema	**19**	26	5	9	12	20	36
Casale	**18**	26	5	8	13	17	30
Pro Patria	**16**	26	5	6	15	21	47

PROSSIMO TURNO (10 aprile, ore 15,30): Alessandria-Giorgione; Casale-Chievo; Mantova-Treviso; Novara-Pergocrema; Pro Patria-Vogherese; Pro Sesto-Sassuolo; Telgate-Pordenone; Varese-Legnano; Venezia M.-Suzzara.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bianchessi** (Pergocrema), **Pierluigi** (Vogherese), **Luxoro** (Casale), **Paladin** (Novara), **Colnaghi** (Pergocrema), **Panizza** (Alessandria), **Baldini** (Mantova), **Corti** (Pergocrema), **Trombetta** (Giorgione), **Tirloni** (Telgate), **Folli** (Chievo). Arbitro: **Scardia** di Lecce.

MARCATORI: **12 reti:** Zobbio (Vogherese, 2 rigori); **11 reti:** Fiorio (Chievo, 4); **10 reti:** Marescalco (Alessandria, 1), Mosale (Telgate, 3); **9 reti:** Gava (Pordenone, 2), Fiorini (Venezia, 1), Tirapelle (Legnano), Trombetta (Giorgione, 1), Solimeno (Pro Sesto, 2).

I PENSIERI DEL MISTER

CLAGLUNA PER TUTTI

Roberto Clagluna, 49 anni, segno zodiacale bilancia, gli astri dicono che per il 1988 non avrà nulla da temere nella professione. Prima esperienza tra i dilettanti dell'Urbetevere, poi una lunga trafila nelle giovanili della Lazio, per arrivare alla «passerella» della serie B con la stessa società e, quindi, il palcoscenico più atteso: la serie A con la Roma di Sven Eriksson, dopo una difficile esperienza a San Benedetto del Tronto. Ora, Clagluna ha portato la sua esperienza nella Salernitana, in C1. È arrivato a Salerno da poco, dopo che il suo collega Claudio Tobia aveva chiuso il rapporto con la società granata.

Piazza difficile, quella di Salerno. Dopo tante speranze tradite, i tifosi non perdonano nulla. *«Posso dire tranquillamente che mi sono subito inserito in questa città, mentre in società i problemi sono stati ancora minori. Ho trovato un gruppo di giocatori»* confida il mister *«molto affiatati, grintosi e con tanta voglia di disputare un buon finale di campionato».*

— Nelle file della Salernitana c'è un giocatore che era un «bomber» autentico: Francesco De Falco. Un gol nella prima gara in maglia granata, poi nebbia.

«Lo conosco tanto bene che quando allenavo le giovanili della Lazio, lo volevo portare a Roma a tutti i costi. Ma De Falco, quando avevamo deciso di concludere aveva firmato da poche ore con il Cesena. Un atleta che apprezzo molto, ma che purtroppo per motivi vari, quest'anno non ha svolto la preparazione estiva. L'accelerazione per mettersi al passo con gli altri gli ha procurato vari infortuni che gli impediscono un rendimento normale».

— La Lazio, sua ex società, si affida oltre che alla bravura del suo collega Fascetti, anche al computer. Il collaboratore professore Sassi, dalla tribuna analizza tutte le fasi delle gare, incamera dati e trae risultati. Che ne pensa?

«Non sono certamente contro il

Roberto Clagluna (fotoCapozzi)

Risultati e classifiche dopo la 26. giornata

GIRONE C

RISULTATI: Angizia-Ravenna 0-1; Bisceglie-F. Andria 2-2; Casarano-Gubbio 1-0; Civitanovese-Martina 0-0; Galatina-Forlì 1-0; Jesi-Celano 2-0; Perugia-Lanciano 0-0; Riccione-Chieti 0-0; Ternana-Giulianova 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**40**	26	16	8	2	41	12
Casarano	**39**	26	16	7	3	34	16
F. Andria	**37**	26	12	13	1	32	16
Martina	**32**	26	13	6	7	28	21
Lanciano	**29**	26	10	9	7	38	25
Gubbio	**29**	26	10	9	7	27	22
Chieti	**28**	26	8	12	6	26	30
Bisceglie	**26**	26	7	12	7	26	23
Celano	**25**	26	8	9	9	27	27
Forlì	**23**	26	7	9	10	27	31
Ternana	**22**	26	8	6	12	28	32
Ravenna	**22**	26	8	6	12	24	28
Riccione	**22**	26	4	14	8	17	23
Jesi	**20**	26	7	6	13	25	34
Giulianova	**20**	26	5	10	11	22	33
Civitanovese	**19**	26	5	9	12	20	27
Galatina	**18**	26	4	10	12	17	32
Angizia	**17**	26	5	7	14	15	42

PROSSIMO TURNO (10 aprile, ore 15,30): Celano-Bisceglie; Chieti-Angizia; Civitanovese-Casarano; F. Andria-Perugia; Giulianova-Galatina; Gubbio-Ravenna; Jesi-Ternana; Lanciano-Forlì; Martina-Riccione.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Venturelli** (Chieti), **Fantini** (Ravenna), **Cardaio** (Ternana), **Remondina** (Andria), **Colaprete** (Martina), **Iannucci** (Ravenna), **Recchia** (Casarano), **Stacchiotti** (Jesi), **Del Zotti** (Bisceglie), **De Angelis** (Civitanovese), **Corrente** (Casarano). Arbitro: **Gazzetta** di Mestre.

MARCATORI: **19 reti:** Ravanelli (Perugia, 5 rigori); **15 reti:** Menegatti (Forlì, 2); **13 reti:** Corrente (Casarano); **12 reti:** Del Zotti (Bisceglie, 3), Sandri (Lanciano, 6); **9 reti:** Zoppie (Gubbio, 1), Mezzini (Ravenna, 3); **8 reti:** Sgherri (Chieti), Di Michele (Giulianova, 2).

GIRONE D

RISULTATI: Atl. Catania-Kroton 0-0; Benevento-Sorrento 1-1; Ercolanese-Valdiano 1-1; Giarre-Lamezia 1-0; Juve Stabia-Palermo 1-1; Nola-Afragolese 3-0; Pro Cisterna-Latina 1-1; Siracusa-Turris 3-0; Trapani-Cavese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**40**	26	17	6	3	49	16
Giarre	**35**	26	15	5	6	34	17
Kroton	**31**	26	11	9	6	35	21
Lamezia	**31**	26	11	9	6	23	14
Nola	**30**	26	13	4	9	39	28
Sorrento	**29**	26	9	11	6	23	16
Siracusa	**26**	26	8	10	8	25	19
Juve Stabia	**26**	26	9	8	9	24	20
Turris	**26**	26	8	10	8	24	27
Benevento	**25**	26	9	7	10	27	31
Atl. Catania	**25**	26	8	7	10	23	30
Cavese	**23**	26	10	3	13	20	31
Afragolese	**23**	26	8	7	11	18	30
Trapani	**21**	26	5	11	10	19	26
Ercolanese	**20**	26	4	12	10	18	27
Latina	**19**	26	5	9	12	19	29
Valdiano	**19**	26	5	9	12	28	45
Pro Cisterna	**19**	26	4	11	11	18	39

PROSSIMO TURNO (10 aprile, ore 15,30): Afragolese-Trapani; Cavese-Atl. Catania; Kroton-Ercolanese; Lamezia-Juve Stabia; Latina-Giarre; Palermo-Siracusa; Sorrento-Pro Cisterna; Turris-Benevento; Valdiano-Nola.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pagliarulo** (Nola), **Italia** (Siracusa), **Prokilio** (Kroton); **Manicone** (Palermo), **Morgagni** (Latina), **Manieri** (Giarre), **Morello** (Nola), **Di Liso** (Siracusa), **Casale** (Palermo), **Izzo** (Juve Stabia), **D'Isidoro** (Nola). Arbitro: **Bernardini** di Monza.

MARCATORI: **11 reti:** Pitino (Kroton), D'Isidoro (Nola, 2 rigori); **9 reti:** Nuccio, D'Este (2) e Casale (Palermo), Pecchi (Cavese), Lucidi (Valdiano); **8 reti:** Collaro (Afragolese), Puntureri (Valdiano, 4), Brugaletta (Juve Stabia, 3), Prima (Giarre, 2), Russo (Vigor Lamezia), Lo Masto (Atletico Catania, 3).

---

progresso, ma sono più portato alla via di mezzo. La serietà del lavoro è sempre quella che paga. Il computer serve, ma non può fare gol».

— Se gli fosse concesso di acquistare un calciatore straniero come lo vorrebbe?

«Il mio giocatore ideale esiste già. È Vanenburg del PSV Eindhoven. Un giocatore dalle caratteristiche universali. Completo nell'impostare e rifinire, ma molto bravo anche nel concludere. È uno dei rari giocatori, al giorno d'oggi, che sappia saltare l'avversario in dribbling, correndo».

— A proposito di giocatori da lei avuti. Quale è stato il migliore sotto il profilo tecnico, tattico e umano?

«Sotto il profilo tattico nessun dubbio che sia stato Falcao. Quello tecnico risponde al nome di Giordano, mentre sul piano umano Manfredonia, un ragazzo davvero stupendo. Un carattere eccezionale».

— C'è il caso del giovane Crippa che dalla C2 è passato in Serie A e poi ha trovato l'azzurro della nazionale. Ci sono tanti Crippa in C1 e C2?

«Devo limitarmi alla C1 e al girone che conosco. Un nome c'è: Livio Maranzano, classe 1969. Un centrocampista alla Crippa, bravo nell'interdizione e nella propulsione. Appartiene alla Salernitana, la mia squadra. Mi creda, è proprio bravo».

— Lei si sente appagato?

«Non mi posso certamente lamentare. Ma l'appagamento non esiste, perché si spera sempre in qualche cosa di più nel nostro mestiere. E io spero ancora di fare passerella in campionati più prestigiosi. Magari con la stessa Salernitana».

Sergio Sricchia

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 **Giancarlo CADÉ**
Ancona

Prima o poi la sua squadra doveva venire fuori e lui, da vecchio nocchiero, lo sapeva. Dopo la vittoria sulla Virescit, l'Ancona è prima e la Serie B è più vicina.

2 **Giuseppe GALLI**
Torres

È risultato il match-winner delle ultime due gare: prima a Foggia poi a Sassari con il Catania. Il secondo è stato un gran gol: dribbling per liberarsi di due avversari e rete.

3 **Cosimo RECCHIA**
Casarano

L'allenatore Veneri lo ha mandato in campo all'inizio del secondo tempo e alla prima palla ricevuta ha inventato il passaggio del gol decisivo. Un assist perfetto

4 **Piero CUCCHI**
Giarre

Padre del Cucchi che gioca nell'Empoli, sta ottenendo le sue prime soddisfazioni a Giarre. Lo scorso anno quarto, adesso la promozione è solo ad un passo.

5 **Maurizio MANETTI**
Livorno

Ha segnato il gol della speranza, un gol che fa sorridere il Livorno e i suoi sostenitori, ma soprattutto lui, stopper, alla sua prima rete dopo ben 224 gare di campionato.

6 **Fernando BIANCHINI**
Carbonia

Se l'undici biancoblù si salverà, molti dei meriti andranno a questo ventiseienne attaccante. Con i suoi gol (12) ha dato spinte robuste verso la permanenza in C2

7 **Antonio MANICONE**
Palermo

Ventidue anni, grandi qualità tecniche e agonistiche, è uno degli elementi di primo piano per la quantità e per la qualità del gioco che riesce a proporre.

8 **Marco ROMITI**
Campobasso

Un'altra doppietta e il Campobasso accetta il pari interno come il minore dei mali. Romiti è l'uomo di punta della squadra. Se i molisani stanno lassù in alto lo devono anche ai suoi gol.

DIETRO LA LAVAGNA

Luca PELLINI
Trento

Un'enorme ingenuità: si è fatto sfuggire di mano un innocuo pallone finito poi in rete. La sua svista ha decretato una sconfitta che proprio non ci stava. Lo attendiamo al riscatto, certi che saprà trovarlo.

Marco LO PIERO
Pro Cisterna

Nel derby della disperazione con il Latina ha sbagliato un rigore. Questo errore ha impedito alla Pro Cisterna di vincere ed incamerare un punto in più, che sarebbe stato preziosissimo per la salvezza.

autore **ENZO FERRARI**

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

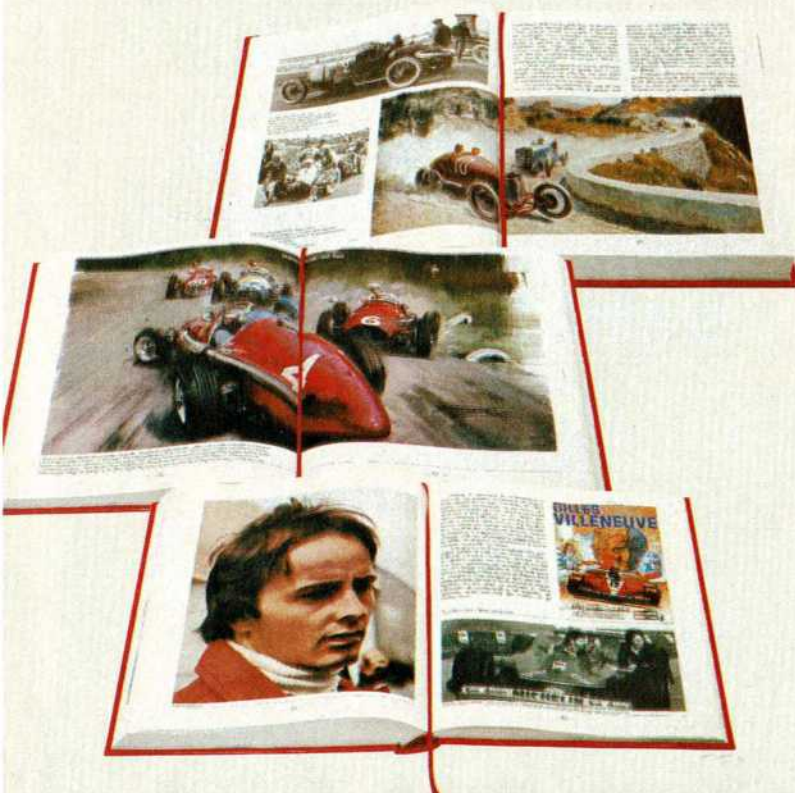
464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Lire 60.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP ________ CITTÀ ____________________ PROVINCIA ________

LA VOGLIA VATTA

Il Torino supera la Roma al termine di due tiratissime finali e si aggiudica per la quarta volta la coccarda tricolore

Il Torino di Sergio Vatta iscrive per la quarta volta il suo nome nell'albo d'oro della Coppa Italia Primavera, giunta quest'anno all'edizione numero 16. È stato un arduo duello con la Roma, meritevole fino... agli undici metri e sconfitta solo dal dischetto, dopo due finali (e trenta minuti di supplementari) terminate sul nulla di fatto. Il tutto dice del grande equilibrio di questo testa a testa tra due formazioni ai vertici dei rispettivi gironi di campionato, con il Toro qualificato in anticipo alla seconda fase. Equilibrio anche nelle edizioni precedenti della Coppa Italia: due infatti erano gli allori romanisti (edizioni 1973-74 e 1974-75) e tali sono rimasti, solo uno in più torinista (1982-83, 1983-84 e 1985-86). Ora però il Toro ha fatto «poker» raggiungendo l'Inter grazie all'abilità e alla freddezza dei tiratori scelti: Zago, Zaffaroni, Lentini, e Venturin. Sono invece mancati Bianchi e Artistico, che non

hanno ripetuto i centri dei colleghi Pacioni e Pecoraro. Il Torino raccoglie così un altro successo di prestigio, che va ad aggiungersi ai tanti di uno splendido settore giovanile, vero «serbatoio» della prima squadra da lunghi anni. La politica-baby del club granata vive di una perfetta programmazione che consente di alleggerire i costi della prima squadra proprio per la validità di giovani, iniziati e maturati, con esperienze anche altrove. Il lavoro di Vatta e dei suoi collaboratori più stretti va ancora una volta elogiato in grande misura. Non solo il vivaio — sia pure con molti mezzi — produce talenti, ma è in grado di vincere le maggiori competizioni giovanili nazionali. La Roma è pure un grande esempio in fatto di settore giovanile. Una società cresciuta per gradi, che ha attuato progressi incredibili, creando un vivaio di indubbio rilievo. La forza della squadra Primavera di Luciano Spinosi viene da un lavoro che merita parecchia considerazione e, non a caso, proprio due prim'attori come Torino e Roma si sono trovati ad affrontare una doppia finale, sempre incertissima sino ai rigori dopo 210' di equilibrio sullo 0-0. Proprio questa considerazione deve accomunare vincitori e vinti nello stesso elogio globale per una pressoché identica performance stagionale da applausi.

Carlo Ventura

Sopra, il Torino che ha conquistato la Coppa Italia Primavera. In piedi da sinistra: Perrone, Meneghini, Campistri, Chiti, Zago, Sordo, Danze, Zocchi e Di Sarno. Accosciati: Fimognari, Fogli, Venturin, Bresciani, Catena, De Cresce e Parisi.In alto, Vatta

COSÌ VERSO LA FINALISSIMA

PARTITA	AND.	RIT.
Quarti di finale		
TORINO-Udinese	2-0	0-1
CESENA-Inter	3-1	0-1
Taranto-PERUGIA	1-1	1-4
ROMA-Napoli	2-1	1-1
Semifinali		
ROMA-Cesena	2-0	2-2
TORINO-Perugia	1-0	2-1
Finale		
Roma-TORINO	0-0	0-0 (2-4)

Nota: Il Torino si aggiudica la Coppa Italia dopo i calci di rigore.

IL MATCH DECISIVO

TORINO-ROMA 0-0
(4-2 dopo i calci di rigore)
Rigori trasformati: Zago, Zaffaroni, Lentini e Venturin (Torino); Pacioni e Pecoraro (Roma).

Torino: Di Sarno, Catena, Di Bin, Chiti, Zaffaroni, Fuser (Sordo dal 91'), Zago, Venturin, Bresciani, Lentini, Menghini (Bolognesi dal 110'). **Allenatore:** Vatta.

Roma: Peruzzi, Trovalusci, P. Statuto, Cipelli, Pacioni, Cappioli, Placidi (Pecoraro dal 78'), F. Statuto, Artistico, Bianchi, Cavezzi (Ferrari dall'85'). **Allenatore:** Spinosi.
Arbitro: Gambino di Barletta.

L'ALBO D'ORO

1973 Inter
1974 Roma
1975 Roma
1976 Inter
1977 Inter
1978 Inter
1979 Lazio
1980 Fiorentina
1981 Bari
1982 Avellino
1983 Torino
1984 Torino
1985 Milan
1986 Torino
1987 Cremonese
1988 Torino

TORNEO AMEDEO BIAVATI

BIS DEL MILAN

I Giovanissimi del Milan si sono aggiudicati la nona edizione del Torneo Amedeo Biavati battendo in finale il Bologna per 2 a 0, prendendosi così la rivincita sui rossoblù (che li avevano beffati l'anno scorso) e bissando il successo ottenuto nel 1986. *Nella foto sotto*, i vincitori (in piedi da sinistra: Gavazzi, Volpi, l'allenatore Gelosa, Tortorelli, Cacciatori, Alessi, Casarin, Scontrino, Madonnini, Corbellini; accosciati da sinistra: Rivolta, Comi, Ballabio, Bellavita, Priori, Baratta, Sabattini).

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 1.000 poster Cabrini e personaggi sportivi e dello spettacolo tratti da giornali, 10 squadre subbuteo ed accessori, richiedere catalogo. **Antonio Colombo, v. Borsano 42, Castellanza (VA).**

☐ **CERCO** tutti i nn. del mensile «Inter football club» anno 1984. **Antonio Grieco, v. C/da Frusci 64, Possidente (PZ).**

☐ **CEDO** adesivi, biglietti stadi italiani e svizzeri, gare internazionali, fototifo eventuali scambi con adesivi ed ultramateriale gruppi. **Emilio Romano, v. Zara 44, Botrugno (LE).**

☐ **CERCO** annate complete Hurrà Juventus 1976, Inter football club 1977, Mondial vecchia nn. 2-3-4-5-9 serie; H.S. 4-5-8, nn. 2-3-5-22-23-50 di Onze. **Anna Della Barbera, v. Asolo 8, Pordenone.**

☐ **VENDO** L. 8.000 l'uno album Panini: calciatori 85-86 e 86-87, La conquista dello spazio, Munchen, Mexico 80, Europa 80, in blocco L. 40.000, in regalo se acquisto in blocco di: Guerin Anno 85-86, Agenda sport 83-84 e 20 posters di calcio. **Enzo Pitagora, v. S. Pietro 27, Pomigliano d'Arco (NA).**

☐ **VENDO** L. 40.000 l'una annate Guerino 1983-84-85, album Panini di Monaco 74, Argentina 78 e Spagna 82. **Riccardo Minola, v. Novara 93, Pernate (NO).**

☐ **VENDO** Guerini annate 1983-84-85-86-87 L. 30.000 l'una, in blocco L. 130.000. **Vincenzo Martelli, v. L. Gherardi 7, Livorno.**

☐ **VENDO** L. 300000 enciclopedia completa di sette volumi «Il pallone d'oro», L. 200000 enciclopedia completa di otto volumi «Tutto il calcio minuto per minuto», L. 150000 almanacco Panini dal 1971 all'88. **Davide Moretti, v. Roma 32, Loreggia (PD).**

☐ **VENDO** L. 700 l'uno: Tex, Zagor, Akim, Gil, Topolino, Comandante Mark, Diabolik, Piccolo Ranger, Ken Parker. **Giampaolo Mati, v. Brana 242, Ferruccia (PT).**

☐ **CERCO** prezzi ragionevoli materiale sul Milan specie volumi e distintivi metallici. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9 A/7, Bollate (MI).**

☐ **VENDO** gagliardetti originali A.B.C., basket, pallavolo, rugby, chiedere catalogo. **Antonio Iaccino Sopressata, v. Popilia 19, Cosenza.**

☐ **VENDO** annate dal maggio 1982 ad oggi del Guerino per L. 100.000 trattabili. **Giancarlo Amitrano, v. Enrico Alvino 79, Napoli.**

☐ **VENDO** almanacchi dal 1948 ed album Panini completi dal 1961-62. Pago bene annuari Gazzetta Sport dal 1933 al 69 ed album calciatori non Panini. **Giordano D'Amato, v. Matteo Ferro 12, Salerno.**

☐ **VENDO** circa 250 nn. del Guerino dal 1977 ad oggi. **Andrea Carducci, v. Bisenzio 39, Firenze.**

☐ **CERCO** maxiposter Walter Zenga. **Sara Castagna, v. Sansovino 1, Verona.**

☐ **CAUSA** scioglimento società giovanile vendo solo Piemonte/Liguria completi calcio taglia Giovanissimi seguenti modelli: Aston Villa-Umbro, Empoli-Adidas, Atalanta-Diesse, 16 divise per ogni modello. **Bruno Gian Claudio, v. S. Giovanni 7, Centallo, (CN).**

☐ **VENDO** collezione di oltre 100 cartoline e foto stadi italiani e stranieri al miglior offerente. **Francesco Casini, v. F. Ciolini 17, Firenze.**

☐ **CEDO** metà collezione Guerino 1987 per figurine solo di calciatori serie A italiani e stranieri, compro figurine calcio. **Luigi Tintura, v.le Pico della Mirandola 50, Roma.**

Ecco la squadra di boccette del Bar Thema di Modena, che prende parte alle finali regionali di San Cesario sul Panaro. Schierati, da sinistra: Grenzi, Sabattini, Vicenzi, Borghi, Gibertini, Menoni, Varallo, Bavutti, Baracchi, Campani, Formentini e Rustichelli. Il giocatore più «scarso», ammettono, è Alberto Sabattini, il nostro AS

Sono amici del Guerino, i componenti la Delegazione Lombarda di Marevivo (via Mazzini 57, Porto d'Adda, frazione di Carnate d'Adda, Milano). In alto: Luca e Alessandro Proietti; al centro: A. Fumagalli, R. Barteselli, A. Pirovano, S. M. e L. Proietti; sotto: Annalisa e Angela Trivigno, Giulia Sola e Giovanni Proietti

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Dominatrice degli ultimi tornei di calcetto organizzati dal Tennis Club Focette di Forte dei Marmi, è la squadra della Pizzeria Versilia. In piedi, da sinistra: Galeotti, A. Basile, Bertelà, Lenzetti; accosciati, sempre da sinistra: Bertoli, L. Basile, Appoloni, e Grasso. In attacco è una autentica macchina da gol

Da Kiev due nostri lettori scrivono chiedendo di poter iniziare un rapporto di corrispondenza con ragazzi italiani appassionati di calcio e rock. I loro indirizzi sono: Serghei Kostin, 255720 Kiev-Bucha ul. Steclozavodskay 6-1 apto 1 casa 6, e Alexandr Budash, Kiev Bucha ul. Novoe Schosse apto 67 casa 13 Unione Sovietica

□ **VENDO** 100 posters sportivi L.25000 blocco e 10 nn. mensile interregionale giugno 85-giugno 86 L. 20000. **Alfredo Fraioli, v. S. Agata 25/H, Imperia.**

□ **VENDO** L.40000 l'una annate Guerino dal 1980 all'87. **Gianfranco Mazzotta, v. Vittorio Dei Prioli 29, Lecce.**

□ **CERCO** «Film del campionato» completo dal 1975 all'83. **Francesco Merolese, v. S. Gambardella 174, Napoli.**

□ **VENDO** L 45000 gagliardetti: Arsenal, Liverpool, Glasgow, distintivi Colonia, Como e Verona, trenta adesivi più forti squadre estere, tanto altro materiale, inviare L.600 in bollo per catalogo. **Gianluca Vallari, v. Pedolazzi 137, Gravellona Toce (NO).**

□ **VENDO** tanti nn. Autosprint ed altre riviste sportive, autografi ed album Panini, chiedere catalogo. **Mauro Bolzoni, v.le Sempione 19, Arese (MI)**

MERCATIFO

□ **CORRISPONDO** con ragazzi inglesi. **Francesco Donato, v. Bellini 18, Faro Superiore (ME).**

□ **19enne** corrisponde con amici di tutta Italia per scambio idee sul calcio. **Viviana del Sualdi, v. Bastia 9, Puos d'Alpago, (BL).**

□ **CIAO** a Tony di Arco, Viviana di Puos, Stefano di Terni e Emanuel 71 della sez. Fighters Roma. **G. Vincenzo, Fighter Juve di Taranto.**

□ **CERCO** tessera Boys Inter curva Nord, vendo riviste e poster. **Angelo Mauri, v. Baracca 21, Monza, (MI).**

□ **SCAMBIO** idee in inglese. **Seddik Bouramane, Jamila 5 rue 34 n° 30, Citè d'Jamaà, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia idee ed ultramateriale con amici italiani scrivendo in inglese. **Mario Banovic, Dinka Simunovica 13, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

□ **CORRISPONDO** con amici in inglese **Monika Radawiec, ul. Skopenki 12/36, 37-450 Stalowa Wola, Woj Tarnobzeg (Polonia).**

□ **SCAMBIO** gagliardetti di tutte le squadre rumene di A e B e quelli commemorativi di incontri europei con ultramateriale di squadre italiane. **Doru Apopei, str. Nucului 76, com. Popesti Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

□ **AUGURO** Uefa a Verona e Doria, alla Lazio ritorno in A. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361-14, Genova-Quinto.**

STRANIERI

□ **DESIDERO** acquistare copie del Calcio Illustrato, Sport Illustrato, Stadio dal 1954 al 58. **Harry Herber, 6911, Carabbia, (Svizzera).**

□ **ACQUISTO** «Calcio illustrato» dalla prima edizione (1931) al 1960 anche solo una parte. **Mario G. Imperatore, rue Grange-Lèvrier 2, 1220 Avanchet-Parc, Ginevra, (Svizzera).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale. **Frederigo Augusto De Oliveira Dias, rua A. Candido Vieira 764, Carmo, 08790 Mogi Das Cruzes, San Paolo, (Brasile).**

□ **16enne** collezionista di ultramateriale ed amante del calcio italiano scambio idee ed ultramateriale con ragazzi/e italiani/e. **Andrei Daiciulescu, aleea Blocurilor 4, bl. M. 42, ap. 28, sect. 3, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** la maglia ufficiale della nazionale brasiliana o del Flamengo per quella ufficiale del Napoli 1987-88. **Humberto Favalli, rua Leocadia Cintra 109, ap. 52, 03112 San Paolo, (Brasile).**

□ **INVIATEMI** amici italiani qualche rivista del Guerino e vi invierò riviste rumene e scambieremo idee ed amicizia. **Sorin Duma, Marin Constantin N. 8, sect. 5, 76694, Localitatea (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee con ragazzi di tutto il mondo su argomenti vari. **Nouneddine Chebbali, bl. I n. 67, Citèe d'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **21enne** tifoso del Wks Zawisza, serie B, scambio ogni tipo di ultramateriale del calcio polacco con quello italiano e desidero ricevere qualche Guerin Sportivo e Supergol. **Peszek Przemek, ul. Okrzei 1/37, 85-317 Bydgoszcz (Polonia).**

Il CUCS — Commando Ultra Curva Sud — della Roma, con sede in via Baldo degli Ubaldi, 15, comunica che è in vendita materiale del gruppo ai seguenti prezzi: tessera L. 3.000; sciarpa L. 12.000; adesivi L. 500 l'uno; foulard L. 3.000; poster L. 5.000; maglia L. 10.000; zainetto L. 22.000. Anche la passione (giallorossa) costa...

□ **TIFOSO** del San Paolo scambia idee scrivendo in italiano ed inglese. **Rosemeire Yavier da Silva, rua Joao Soares Coelho 540, Americanapolis, San Paolo, 04407 (Brasile).**

□ **SCAMBIO** ogni tipo di ultramateriale del Real e dell'Atletico di Madrid con ultramateriale del Napoli e della Juventus. **Pico de las Artilleras 15, 1.-B, Moratalaz, 28030 Madrid, (Spagna).**

□ **SCAMBIO** materiale ed impressioni sullo sport con amici italiani. **Simion Sertan, str. Girnitei bl. 49, sc. A, etay 4, ap. 27, sect. 4, 75624, Bucarest, (Romania).**

□ **CORRISPONDO** con giovani di tutta Europa e specialmente italiani per scambiare idee e souvenirs. **Anbari Ali, Citè Lalla Marieme, bl. 131 n. 15 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **APPASSIONATO** di musica, viaggi e pittura scambia idee. **Ansuh Francis Justice, p.o. box 1431, Sunjani, Brong Anafo region, (Ghana).**

VIDEOCASSETTE

□ **SCAMBIO** videocassette Vhs e Beta di calcio e basket spagnolo con altre italiane. **Nemesio Almazan Maso, c/ San Juan 38, 12540 Villarreal (Spagna).**

□ **VENDO** L. 10.000 videocassette tifo gare del Bari. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, Canosa di Puglia (BA).**

□ **CERCO** videocassette Vhs Doria-Milan di finale Coppa Italia 1985. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 136/4, Genova-Quinto.**

□ **VENDO** L. 300.000 intera collezione «Storia del rock» su 100 videocassette, 100 guide all'ascolto e relativi contenitori. **Toni Riny, casella postale 68, Arco (TN).**

□ **CERCO** videocassette Vhs gare trasmesse in Lombardia da Rai 3 corrente campionato. **Massimo Priori, v. Acuto 60, Roma.**

□ **COMPRO**, vendo, scambio videocassette sulla Juventus e sulla Nazionale Italiana, catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, V. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

L'ASSO DI CUORE

Distratto da una storia d'amore e reduce da un infortunio, «Bobo» Zivojinovic appare in forma precaria. Cané riuscirà a batterlo?

di Marco Strazzi

Gioca? Non gioca? E se gioca, in che condizioni è? In vista di Jugoslavia-Italia di Coppa Davis (Belgrado, 8-10 aprile), il toto-Zivojinovic ha tormentato a lungo Adriano Panatta, ma ancora di più il suo collega-avversario Radmilo Armenulic. Quello che riguarda il gigantesco «Bobo»,numero uno dei nostri avversari, è un autentico giallo, con tanto di complicazioni sentimentali. Fino a pochi mesi fa, il giocatore faceva notizia solo per le sue imprese con la racchetta. Grande amico e — saltuariamente — compagno di doppio di Boris Becker, anche Slobodan appartiene alla «scuderia» di Ion Tiriac. La stazza fisica (1,93 per 100 chili) non gli dà l'agilità di un gatto, ma lo rende pericolosissimo sui terreni veloci, dove il servizio è fondamentale. Ne sa qualcosa gente come Mats Wilander, John McEnroe o Yannick Noah, per citare le vittime più illustri dei suoi exploit. A parte questo, il nostro Bobo non ha mai combinato grandi cose: la sua unica vittoria in un torneo del Grand Prix risale al 1986. Eppure, una certa notorietà è riuscito a guadagnarla per la scelta del periodo in cui dare il meglio di sé. Tutti gli anni, Bobo è fra i protagonisti di Wimbledon: semifinalista nel 1986 (con Lendl costretto al quinto set per liberarsi di lui), nei quarti l'anno scorso. Per questo, quando la Jugoslavia ha battuto l'India guadagnando il diritto di incontrare l'Italia sul proprio campo, il clan azzurro era molto preoccupato, per non dire pessimista. Sul velocissimo tappeto sintetico di Belgrado, chi mai avrebbe potuto opporsi alle «bombe» di Zivojinovic?

In mancanza di un contraddittorio efficace sul piano tecnico, l'aiuto arriva praticamente dal cielo; e Adriano Panatta sembra avviato a confermare una tradizione che, da quando è commissario tecnico, lo vuole irresistibile soprattutto nella buona sorte. Bobo si innamora di Fahreta Jahic, in arte Lepa («Bella») Brena, la cantante più famosa del suo paese. Lascia la compagna Zorcia, un'ex giocatrice, e il figlio Filip. Riduce sensibilmente l'attività agonistica, e segue la nuova fiamma nella tournée che la porta a dare concerti da tutto esaurito in giro per la Jugoslavia. Bella vita, pochi allenamenti e notti insonni. C'è di che togliere il sonno anche a Radmilo Armenulic, il Ct jugoslavo, e ai giornalisti e tifosi che confidano in Zivojinovic per arrivare ad una «storica» semifinale con la Germania di Becker. A metà marzo, finalmente, Bobo si decide a tornare in campo e va in Florida. La condizione atletica precaria, però, gli frutta una rapida eliminazione e un infortunio. In Jugoslavia è il panico. I giornalisti, non potendo intervistare il giocatore, tempestano di telefonate la bella Fahreta, che cerca di rassicurare tutti: Slobodan è rimasto in Florida per curarsi meglio, ma sarà di ritorno per l'incontro di Davis, pronto per guidare la squadra alla vittoria. La versione non è delle più convincenti, ma anche Armenulic garantisce sulla rapidità del recupero. Ora «Bobo» si sta allenando con i compagni, consapevole che un fallimento gli costerà molte simpatie tra un'opinione pubblica finora molto generosa nei suoi confronti.

Jugoslavia-Italia è tutta in questo rebus. Lo Zivojinovic «vero» può portare a casa due punti facili e contribuire al terzo, anche se la coppia che forma con Prpic non è irresistibile. Se invece il numero uno slavo risente dell'infortunio o è semplicemente fuori forma (ne avrebbe ben donde...), può succedere di tutto. Il secondo singolarista è Bruno Oresar, grande promessa fino al 1985, quando aveva 18 anni, ma incapace poi di trovare il passo giusto nel circuito professionistico. Contro l'India, a Nuova Delhi, sembrava che giocasse per fare numero: travolto sia da Krishnan che dal trentaquattrenne Amritraji, ha costretto «Bobo» a fare tutto da solo, come sempre. Sia Paolo Canè che Francesco Cancellotti, i singolaristi confermati da Panatta dopo la discreta prova di Palermo contro Israele, dovrebbero essere in grado di battere Oresar. Il bolognese ha un gioco che funziona anche sul sintetico, mentre Cancellotti — che pure è un «terricolo» puro — sembra aver trovato nuovi stimoli dopo un paio di stagioni disastrose. A questo punto, accreditando Zivojinovic di una forma prodigiosamente ritrovata (per scaramanzia, se non altro), diventa decisivo il doppio. La formazione Canè-Nargiso, provata con esiti disastrosi contro Israele, è stata accantonata per un ritorno all'antico. Giocheranno Canè e Colombo e la prospettiva — ricordando certi precedenti — non entusiasma molto. Però non esisteva alternativa e un paio di motivi per sperare ci sono: le prestazioni incoraggianti dei due a Key Biscayne e il punto debole degli avversari che dovrebbe essere rappresentato da Prpic. Detto questo, nulla vieta di sperare che «Bobo» sia un po' fiacco e demotivato. Se la fortuna assiste Panatta ancora una volta, ci attendono la semifinale con Becker e compagni, in sede da decidere per sorteggio: prospettiva interessante, alla faccia di una crisi tecnica che più nera non si potrebbe.

Fra tutti i quarti di finale, il più a senso unico è proprio Germania-Danimarca. Come se non bastasse il divario tecnico, i tedeschi hanno dalla loro il fattore campo. Si prospetta una ripetizione della finale 1985 tra Germania e Svezia: a campi invertiti come vuole la formula, ma presumibilmente

LA STRADA VERSO LA COPPA

1. TURNO:	QUARTI:	SEMIFINALI:	FINALE:
5-7 febbraio	8-10 aprile	22-24 luglio	16-18 dicembre
Svezia* – Nuova Zelanda	Svezia* 5-0		
Cecoslovacchia* – Paraguay	Cecoslovacchia 5-0		
Australia – Messico*	Australia 3-2		
Francia – Svizzera*	Francia* 4-1		
Brasile – Germania*	Germania* 5-0		
Danimarca* – Spagna	Danimarca 3-2		
Italia* – Israele	Italia 4-1		
Jugoslavia – India*	Jugoslavia 3-2		

Testo di serie: 1° e 2°: Svezia e India; **3° e 4°:** Australia e Spagna; **5°-8°:** Germania, Francia, Israele e Cecoslovacchia.

N.B.: l'asterisco indica il diritto alla scelta del campo.

Sopra (fotoBobThomas), una volée di Slobodan «Bobo» Zivojinovic, il numero uno jugoslavo

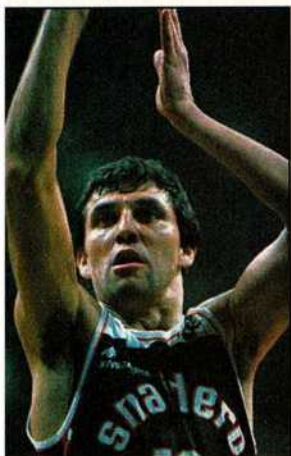
con lo stesso risultato. Gli scandinavi, però, hanno un paio di ostacoli da non sottovalutare. Il primo, da venerdì a domenica prossima, è la Cecoslovacchia di Miloslav Mecir. Il confronto di Norrkoping è il più equilibrato, anche alla luce del forfait dichiarato da Mats Wilander per le finali WCT giocate la settimana scorsa. Il numero uno svedese accusava una contrattura alla caviglia. È lecito pensare che non si trattasse di una cosa grave, ma di una precauzione consigliata anche dal prestigio calante dell'happening texano. Contro i cecoslovacchi dovrebbe essere di nuovo al meglio, intenzionato a conquistare i due punti dei suoi singolari. Non si può escludere che Mecir riesca a rinnovare la tradizione favorevole nei confronti di Mats, certo: però il secondo singolarista svedese è favorito con l'omologo ceco, e il doppio Edberg-Jarryd — pur con la recente decisione di Stefan di dedicarsi solo al singolare nei tornei — rimane tra i più forti del mondo. Bella partita, comunque, quella che si annuncia tra i due svedesi e la formazione Mecir-Smid. Se riusciranno a superare i cechi, Wilander e compagni dovrebbero trovare la Francia in semifinale.

A Clermont-Ferrand è di scena l'Australia, che avrebbe avuto il pronostico contrario anche con Pat Cash in campo perché si gioca sulla terra battuta. Poi è intervenuto il...ginecologo e addio speranze per i canguri. Il vincitore di Wimbledon 1987, tra una sconfitta quasi sicura e la nascita del secondogenito — prevista proprio in questi giorni — ha scelto quest'ultima. Guarderà i compagni in Tv, sperando in un miracolo: ma proprio non si vede come Fitzgerald, Masur e Cahill possano fermare Leconte e Noah. La quasi sicura semifinale tra Svezia e Francia si giocherà in casa degli scandinavi; i quali, vincendo ancora e qualificandosi per la finale, realizzerebbero un piccolo exploit in fatto di buona sorte: quello di giocare il quarto match consecutivo in casa. I playoffs per non retrocedere, che si giocano contemporaneamente ai quarti, si segnalano per un episodio spiacevole. La squadra indiana rinuncia alla trasferta in Israele per protestare contro la politica di repressione nei territori arabi occupati. Le ingerenze della politica sullo sport non stupiscono più, però sarebbe auspicabile un minimo di coerenza. L'anno scorso lo stesso confronto si è giocato, eppure neanche allora Israele aveva rapporti particolarmente amichevoli con i palestinesi. Obiezione degli interessati: il confronto del 1987 si svolgeva in casa degli Indiani, che un mese fa hanno tentato di dirottare la «rivincita» su un campo neutro. Il rifiuto della federazione internazionale appare legittimo, così come la perplessità sull'atteggiamento indiano. Cosa c'entra la sede di gara? La condanna per la politica inumana di un altro Paese non dovrebbe dipendere da dove si gioca. Anzi, sarebbe ancora più efficace se si rinunciasse fin dall'inizio, per evitare qualsiasi possibilità d'incontro. Invece si spera nel sorteggio e, se il tabellone non lascia scampo, si fanno attente valutazioni di opportunità. L'anno scorso c'era la prospettiva di arrivare in semifinale, questa volta si gioca (con poche possibilità di vittoria) per non retrocedere. Il nobile gesto, insomma, costa poco. Malignità gratuita? Beh, si sa che spesso la politica è un'arte in cui eccellono i furbi o coloro che credono di esserlo. Intanto, l'India si becca un anno di squalifica e quando tornerà a giocare, nel 1990, partirà dalla seconda divisione.

A fianco (fotoTonelli), Paolo Canè. Su di lui si fondano le speranze azzurre

L'ARMATA RUSSA?

La Tracer non è più un invincibile squadrone, il campionato rivela l'assenza di dominatori e l'Arexons fallisce il titolo di miss primavera

di Luca Corsolini

Sopra (fotoAmaduzzi), Pietro Generali. Prezioso elemento della Snaidero Caserta, si è conquistato la fama di miglior sesto uomo del campionato. Ma i sedici rimbalzi presi contro la Dietor lo promuoverebbero nel quintetto base, oltre che in Nazionale. A lato (fotoPinto/Schicchi), Darren Daye: ancora una volta Bianchini ha trovato lo straniero giusto al momento giusto, e l'Arexons conferma

Sei mesi per scoprire che la Tracer non è più un'invincibile armata, tanto rinforzatasi da essere in realtà indebolita nello spogliatoio, ecco il perché di tante sconfitte inprevedibili diventate (fino a Gand, poi vedremo) prevedibilissime; sei mesi per scoprire che il campionato è senza padrone, ogni squadra ha le sue piccole grandi debolezze, nessuno sembra scoppiare di salute, tutti hanno malanni di stagione, e magari alla fine vincerà chi è più bravo a sfidare le variazioni di clima della primavera e dei playoff in particolare. La regular season finisce senza sussulti: chi doveva vincere ha vinto, chi poteva prendersi una domenica di vacanza se l'è presa (guardando i risultati) e questo dovrebbe essere un suggerimento per l'ufficio inchieste che dà l'impressione di avere una gran voglia di

scatenarsi. A quanto sembra tutti sono spiaciuti per l'esclusione dell'Hitachi dal ballo finale, Skansi potrà consolarsi col titolo (strameritato) di allenatore dell'anno, intanto però Venezia passa dall'esaltazione alla disperazione perché i playout sono un rischio forse esagerato per certe squadre di A1 dopo una stagione di battaglie. Ma vediamo chi sono le magnifiche dieci, dodici pardon, che da domenica si sfideranno nei playoff. Prima è la DiVarese, che è uscita un po' malconcia da Livorno dove le ha prese sia dall'Allibert che dall'Enichem, dando l'impressione di essere stanca più mentalmente che fisicamente, quasi come l'aver perso una partita definitiva come la Coppa Italia l'avesse svuotata: per una squadra del genere la pausa è dunque un vantaggio. Secondo, la Tracer, la grande sfinge del campionato, mistero irrisolvibile anche per Casalini (forse), ma come abbiamo appena scritto Gand potrebbe rappresentare l'inizio di una nuova storia per questa squadra che, comunque vada, ha bisogno di una rifondazione, la prima vera degli ultimi anni. Terza è l'Arexons, che avrebbe potuto anche essere miss primavera se avesse ottenuto la nona vittoria consecutiva: invece, con la Scavolini ha perso, dopo aver doppiato i pesaresi sul 42-21 già al decimo del primo tempo, e come premio per la sconfitta evita tanto i marchigiani quanto la Snaidero finite nella parte alta del tabellone. Quarta è la Snaidero: a lei la sosta serve, eccome, dovendo inserire Scheffler in una squadra che adesso aveva trovato un certo equilibrio anche con Arlauskas; Caserta non avrà un impatto morbido coi playoff, al contrario il derby delle cucine è fatto apposta per accendere scintille.

Quinta, la Scavolini: non è più la mina vagante della serie A ma (Bianchini dixit) una scatola magica, e fate

segue

HIT PARADE

SUL PODIO

1 HITACHI
La squadra

La sua esclusione dai playoff è un atto d'accusa nei confronti della formula del campionato; resta la bella stagione di Dalipagic, Radonovic e dei figli di un dio minore che sono cresciuti.

2 Fulvio POLESELLO
Bancoroma

Non bastano Wright, Bantom e Lorenzon, il Banco per volare ha bisogno di lui e buon per Primo che nell'ultima partita della regular season ha avuto un eloquente 6 su 7 con 8 rimbalzi.

3 Darren DAYE
Scavolini

Diavolo di un Bianchini. Ha trovato ancora lo straniero giusto nel momento giusto (forse stavolta, più del passato, era sbagliato il modo). A Cantù ha esibito un... Celtics pride.

4 Corny THOMPSON (3)
DiVarese

A chi lo crede scoppiato, e incapace di giocare le partite che contano,ha spedito una cartolina in cui si vede, il suo 4 su 4 nelle bombe, sigillo a una regular season eccezionale.

5 Pietro GENERALI
Snaidero

Non è vero che è il miglior sesto uomo del campionato, perché uno che prende 16 rimbalzi è da Nazionale; bene anche Scheffler nell'esordio casalingo: 15 rimbalzi. Ma contro la Dietor...

6 Dan ROUNDFIELD (3)
San Benedetto

Sarebbe stato un peccato non rivederlo nei playoff, perché sarà una mummia (per le bende e per il comportamento), ma è anche un gran giocatore e su questo non ci piove davvero.

7 Joe BRYANT (3)
Maltinti

A Udine ha segnato ben 49 punti, e non c'è bisogno di aggiungere altro. Oppure diciamo che ha avuto un ottimo 18 su 32; grazie anche ai compagni, visto che lui ha preso solo un rimbalzo.

8 Nereo GREGORAT
Spondilatte

È il braccio armato della salvezza di Cremona. Nella partita del vincere o morire contro Forlì ha messo dentro 27 punti decisivi per il futuro della sua sua squadra, con 6 rimbalzi e 4 recuperi.

DIETRO LA LAVAGNA

Augusto BINELLI
Dietor

Caro Gus, stanno per cominciare i playoff, vedi di darti una mossa, altrimenti saranno cavoli amari per la Virtus, firmato Floyd Allen. P.S.: tagliatemi pure, ma lui i rimbalzi miei li prende?

Massimo IACOPINI (2)
Benetton

Non doveva bucare, almeno lui, la partita del congedo dai playoff. Così gli tocca entrare mestamente anche in quei playout che potrebbero allontanarlo dalla Nazionale, se Gamba non lo riterrà all'altezza.

Sopra (fotoSerra), la grinta di Corny Thompson, eccezionale nella trentesima giornata come in tutta la regular season. E la DiVarese ha la sua firma per l'88-89, con un'opzione per l'anno successivo

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

VENTINOVESIMA GIORNATA: Scavolini Pesaro-Snaidero Caserta 120-103; Enichem Livorno-DiVarese 113-86; Tracer Milano-Arexons Cantù 97-103; Hitachi Venezia-Allibert Livorno 84-81; Benetton Treviso-Neutro Roberts Firenze 74-71; Dietor Bologna-Bancoroma 83-85; Wüber Napoli-San Benedetto Torino 75-76; Basket Brescia-Irge Desio 100-93.
TRENTESIMA GIORNATA: San Benedetto-Tracer 118-110; Snaidero-Dietor 95-82; Arexons-Scavolini 96-100; Bancoroma-Enichem 88-83; Neutro Roberts-Hitachi 87-99; Allibert-Benetton 65-61; DiVarese-Brescia 119-100; Irge-Wüber 109-84.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
DiVarese	**46**	30	23	7	2840	2661
Tracer	**42**	30	21	9	3055	2920
Arexons	**40**	30	20	10	2815	2678
Snaidero	**38**	30	19	11	2927	2858
Scavolini	**36**	30	18	12	2823	2760
Dietor	**36**	30	18	12	2695	2687
Enichem	**30**	30	15	15	2782	2700
Allibert	**28**	30	14	16	2576	2589
San Benedetto	**28**	30	14	16	2711	2740
Bancoroma	**28**	30	14	16	2776	2721
Hitachi	**28**	30	14	16	2855	2919
Benetton	**24**	30	12	18	2485	2555
Neutro Roberts	**22**	30	11	19	2689	2801
Wüber	**22**	30	11	19	2634	2746
Irge	**20**	30	10	20	2568	2670
Brescia	**12**	30	6	24	3035	3261

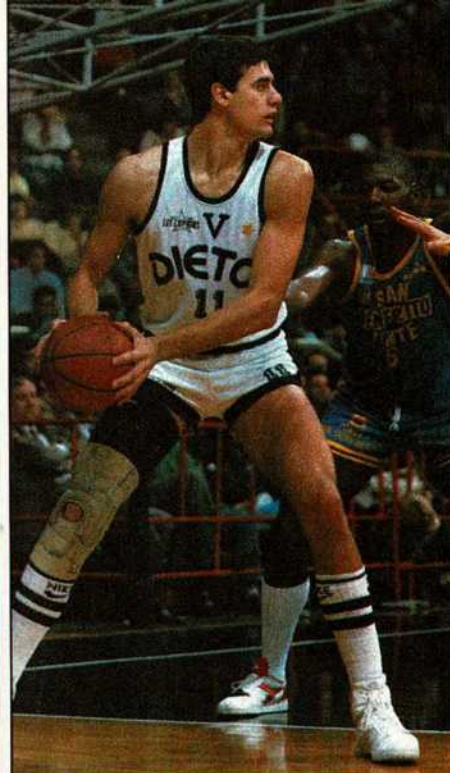
SERIE A2

VENTINOVESIMA GIORNATA: Maltinti Pistoia-Yoga Bologna 78-79 d.t.s.; Dentigomma Rieti-Cantine Riunite Reggio Emilia 90-89; Annabella Pavia-Fantoni Udine 86-76; Standa Reggio Calabria-Biklim Rimini 107-84; Alno Fabriano-Cuki Mestre 128-112; Sabelli Porto S. Giorgio-Spondilatte Cremona 93-79; Segafredo Gorizia-Sharp Montecatini 107-87; Jollycolombani Forlì-Facar Pescara 97-77.
TRENTESIMA GIORNATA: Sharp-Alno 113-103; Cantine Riunite-Annabella 85-78; Facar-Standa 75-73; Spondilatte-Jollycolombani 85-80; Cuki-Sabelli 75-74; Biklim-Dentigomma 84-83; Yoga-Segafredo101-72; Fantoni-Maltinti 79-89.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Yoga	**50**	30	25	5	2740	2456
Cantine Riunite	**50**	30	25	5	2719	2442
Alno	**38**	30	19	11	2994	2852
Sharp	**36**	30	18	12	2858	2756
Jollycolombani	**36**	30	18	12	2499	2498
Standa	**34**	30	17	13	2558	2499
Annabella	**30**	30	15	15	2461	2447
Fantoni	**28**	30	14	16	2640	2622
Maltinti	**26**	30	13	17	2497	2587
Facar	**24**	30	12	18	2514	2650
Biklim	**24**	30	12	18	2538	2620
Sabelli	**22**	30	11	19	2403	2528
Segafredo	**22**	30	11	19	2591	2682
Spondilatte	**22**	30	11	19	2475	2619
Dentigomma	**20**	30	10	20	2628	2762
Cuki	**18**	30	9	21	2468	2563

SERIE A1 FEMMINILE

PLAYOFF. Quarti di finale: Primigi Vicenza-Sidis Ancona (77-67, 88-71) 85-62, qualificata Primigi; Primax Magenta-Primizie Parma (73-91, 97-101) 74-95, qualificata Primizie; Ibla Priolo-Unicar Cesena (72-71, 62-105) 85-77,65-68, 70-77, qualificata Unicar; Comense-Deborah Milano (86-86, 78-85) 73-67, 63-70, qualificata Deborah. La qualificazione avviene al meglio delle cinque partite, tenendo conto anche degli scontri diretti della regular season (ai quali si riferiscono i risultati tra parentesi). Semifinali (6, 9 e 11 aprile): Primigi-Primizie; Unicar-Deborah.

In alto (fotoAmaduzzi), Augusto «Gus» Binelli, dietro la lavagna come avvertimento prima dell'inizio dei playoff. Il suo rendimento incostante può creare seri problemi alla Dietor, alla quale certamente mancano i rimbalzi di Floyd Allen, definitivamente tornato in USA

BASKET

segue

attenzione al signor Darren Daye che è un giocatore niente male (se i lunghi italiani, con contorno di Zampolini, fanno la loro parte). Sesta è la Dietor, la Virtus, che ha guarito i mali di tante avversarie e che ancora sembra non aver chiarito molte delle sue intenzioni: parecchie scelte di Cosic sembrano un rebus, il fatto è che non si può nei playoff viaggiare come sulle montagne russe, un po' su e un po' giù. Settima è l'Enichem, la Sampdoria del basket, come è stata definita, perché bella senz'anima, al momento decisivo: vedremo se la sfida con Roma saprà svegliare una Livorno già pronta — dicono — a scaricare Bucci (e d'ora in poi di vocine del genere ne sentiremo tante, per la gioia dell'ufficio inchieste). Ottava è l'altra Livorno, l'Allibert, che ha avuto il gran merito di mettere per tempo del fieno in cascina, vivendo di rendita nel girone di ritorno. Ma tutte e tre le squadre dall'ottavo al decimo posto sono delle cicale che han rischiato di sciupare tutta la stagione: la San Benedetto ad esempio si è trovata nei playoff dopo aver dormito notti da incubo sognando l'eliminazione. Contro Milano, la disperazione (pare) ha suggerito ad Asti la mossa vincente: in panchina Procaccini, dentro Vidili, più pepe nella minestra. Decimo è il Bancoroma che adesso potrebbe addirittura fare strada: accettare i playoff significa accettare anche questo, che la squadra più sciupona (e offensiva per tal motivo) possa riscattare tutto quello che ha lasciato al banco (bella questa...) dei pegni. Comunque, non sarebbe male nei quarti una sfida Milano-Roma (vocina a proposito dei capitolini: si punta su una romanità più decisa nella prossima stagione, dunque via libera al ritorno di Enrico Gilardi, con Aldo Corno — da Vicenza con onore — in panchina).

segue

SPIEGHIAMO IL MECCANISMO DEI PLAYOFF E DEI PLAYOUT

QUANDO SBAGLIARE È (QUASI) PROIBITO

Campionato atto secondo: ciak, si tira! E i canestri incominciano davvero a contare doppio, perché non sono più in gioco il piazzamento di vertice o la posizione di prestigio. Soprattutto non sono più ammessi errori: chi sbaglia paga, cioè saluta la compagnia ed esce di scena. Un rischio che coinvolge tutte le squadre superstiti, anche quelle impegnate nei playout: l'esperienza dell'anno scorso, infatti, insegna che negli scontri roventi per la permanenza (o l'approdo) nella categoria maggiore le compagini di A1 non sono affatto al riparo da scherzi mancini. Ma torniamo ai giochi per il titolo: l'obiettivo comune delle 12 pretendenti è sempre il triangolino colorato, ma alcune di loro, circa la metà, partono con un numero di probabilità molto basso. Per le altre, invece, non ci sono limiti al sogno, anche perché tradizionalmente le indicazioni fornite dalle precedenti trenta giornate di campionato hanno un valore relativo e quasi sempre chi entra papa nel conclave dei playoff, alla fine ne esce cardinale. Nell'Nba le «final four» sono considerate tutte squadre vincenti e degne di lode; in Italia tre di esse, le perdenti, vengono accusate e sbeffeggiate al pari delle retrocesse. Non è giusto, non è bello, ma è così.

Franco Montorro

VERDE E GIALLO I COLORI DELLA SPERANZA

Mentre dodici squadre si battono per l'unico posto al sole, sulla spiaggia dello scudetto, altrettante formazioni sono impegnate a mantenere (o conquistare) quattro piazze nell'A1 del prossimo anno. Prendono parte ai playout le formazioni classificate dall'11. al 14. posto nel campionato di A1 e le squadre dal 3. al 10. posto nel torneo di A2. Le dodici formazioni verranno divise in due gironi, denominati Verde e Giallo; il gruppo di appartenenza sarà determinato mediante un sorteggio che vedrà sei coppie di squadre unite secondo il seguente criterio:

11ª	A1	con	12ª	A1
13ª	A1	con	14ª	A1
3ª	A2	con	4ª	A2
5ª	A2	con	6ª	A2
7ª	A2	con	8ª	A2
9ª	A2	con	10ª	A2

La squadra estratta per prima andrà a far parte del girone denominato Verde, mentre la seconda, automaticamente, verrà inserita nel gruppo Giallo. Seguiranno due mini tornei secondo la formula del girone all'italiana, con partite di andata e ritorno, al termine dei quali le squadre classificate al 1. e 2. posto di ogni girone avranno guadagnato l'ammissione al campionato di A1 1988-89.

40 GIORNI DI THRILLING PRIMA DEI VERDETTI

PLAY OFF

OTTAVI DI FINALE: Domenica 10 Aprile 1988; Mercoledì 13 Aprile 1988; Domenica 17 Aprile 1988.

QUARTI DI FINALE: Mercoledì 20 Aprile 1988; Domenica 24 Aprile 1988; Giovedì 28 Aprile 1988.

SEMIFINALI: Domenica 1 Maggio 1988; Mercoledì 4 Maggio 1988; Domenica 8 Maggio 1988. **FINALE:** Mercoledì 11 Maggio 1988; Sabato 14 Maggio 1988; Martedì 17 Maggio 1988; Giovedì 19 Maggio 1988; Domenica 22 Maggio 1988.

N.B. Alcune partite dei turni domenicali saranno anticipate al sabato per esigenze televisive

PLAY OUT

PRIMA GIORNATA: Domenica 10 Aprile 1988
SECONDA GIORNATA: Mercoledì 13 Aprile 1988
TERZA GIORNATA: Domenica 17 Aprile 1988
QUARTA GIORNATA: Mercoledì 20 Aprile 1988
QUINTA GIORNATA: Domenica 24 Aprile 1988
SESTA GIORNATA: Domenica 1 Maggio 1988
SETTIMA GIORNATA: Mercoledì 4 Maggio 1988
OTTAVA GIORNATA: Domenica 8 Maggio 1988
NONA GIORNATA: Mercoledì 11 Maggio 1988
DECIMA GIORNATA: Domenica 15 Maggio 1988

CHI PARTE IN «POLE» RARAMENTE ARRIVA AL TITOLO

ANNO	SQUADRA VINCITRICE LA REGULAR SEASON (fra parentesi il piazzamento finale)	CAMPIONE D'ITALIA (fra parentesi il piazzamento al termine della regular season)
1974/75*	**Ignis** Varese (2)	**Forst** Cantù (2)
1975/76*	**Mobilgirgi** Varese (2)	**Sinudyne** Bologna (3)
1976/77	**Sinudyne** Bologna (2)	**Mobilgirgi** Varese (2)
1977/78	**Mobilgirgi** Varese	**Mobilgirgi** Varese
1978/79	**Emerson** Varese (elim. semif.)	**Sinudyne** Bologna (2)
1979/80	**Billy** Milano (elim. semif.)	**Sinudyne** Bologna (2)
1980/81	**Turisanda** Varese (elim. semif.)	**Squibb** Cantù (3)
1981/82	**Scavolini** Pesaro (2)	**Billy** Milano (3)
1982/83	**Bancoroma**	**Bancoroma**
1983/84	**Simac** Milano	**Granarolo** Bologna (2)
1984/85	**Bancoroma** (elim. quarti)	**Simac** Milano (2)
1985/86	**Simac** Milano	**Simac** Milano
1986/87	**DiVarese** (elim. semif.)	**Tracer** Milano (4)

* Nel '74/75 e nel '75/76 non si disputarono playoff, ma «poule scudetto»

* dati forniti dalla Lega Pallacanestro

UN PO' DI RIPOSO PER LE PRIME QUATTRO DI A1

Ai playoff accedono le prime 10 squadre del campionato di A1 e le prime 2 squadre del torneo di A2. Le classificate dal 1. al 4. posto del campionato di A1 saltano però il turno preliminare degli ottavi, previsto al meglio di tre partite, con la prima gara e l'eventuale «bella» in casa della squadra meglio classificata al termine della regular season. Per il turno finale è invece prevista l'aggiudicazione del titolo alla squadra che vincerà almeno tre gare su cinque. Gli incontri saranno svolti nel seguente ordine: 1. ed eventuale 4. in casa della squadra con posizione più bassa in classifica; 2., 3. e 5. in casa della squadra che ha ottenuto una posizione migliore nella prima fase.

E SE IL CALCIO COPIASSE IL BASKET?

Introdotta in Italia dal basket, la formula dei playoff è stata via via adottata da tutti gli altri sport di squadra, calcio escluso. Non è questa la sede più adatta per stabilire se il ... conservatorismo del calcio sia o meno una scelta giusta, ma per gioco abbiamo provato a disegnare una immaginaria griglia di partenza per un extra-campionato con i fiocchi. Le posizioni sono quelle acquisite alla vigilia della sosta pasquale e al posto delle formazioni di A2 sono state considerate le prime due squadre di Serie B. La formula: beh, potrebbe andar bene un'andata e ritorno con eventuale bella in casa della squadra meglio classificata, spareggio da risolvere, se fosse il caso, ai calci di rigore.

Perché Bianchini e la «rosea» intorbidiscono le acque?

Perché dopo la sconfitta di Bologna il tecnico pesarese ha lasciato dure accuse contro gli arbitri Baldini e Pasetto, accusandoli di aver favorito la Dietor. Tre giorni dopo, sulla Gazzetta dello Sport, un misterioso (ma non tanto) E.C. ha tirato in ballo una presunta scorrettezza commessa dai due fischietti al termine della finale di Coppa Italia, disputata il mercoledì precedente al Madison felsineo. Il comportamento irregolare sarebbe stato quello di partecipare «...a un convivio al quale erano presenti alcuni esponenti della società bolognese...». Peccato che E.C. si sia dimenticato di precisare che quel convivio carbonaro (al quale hanno preso parte anche tre giornalisti del Guerino) era stato organizzato dalla Lega, che ad esso partecipavano molti rappresentanti delle società di A e che l'unico esponente della società bolognese, l'avvocato Porelli, era lì nelle vesti di vice presidente della Lega, circondato da un mucchio di colleghi. Bella occasione per addolcire segretamente gli arbitri! A proposito: nella stessa occasione e nello stesso locale felsineo, due giornalisti della «rosea» sedevano, soli soletti, con Cosic, allenatore virtussino: applicando lo stesso metro di valutazione dovremmo pensare a un trattamento di favore del giornale milanese nei confronti della squadra allenata dal Vescovo?

Sopra (fotoAmaduzzi), Massimo Iacopini, appuntamento mancato con i playoff. In alto (fotoPaladino), il sempre grande Joe Bryant, 18 su 32 e 49 punti a Udine

Perché l'animale simbolo della Lega è il... tonno?

Perché anche l'organismo bolognese è «insuperabile». Alla vigilia dei playoff si è fatto vivo presso le redazioni dei giornali inondandoli di tutte le cifre statistiche relative a undici edizioni di prolungamenti. Abbiamo così imparato (o ricordato) che Virtus, Varese e Cantù, con 11 presenze a testa, sono le società più... abbonate ai playoff. Villalta, Meneghin e Marzorati sono stati i giocatori che hanno preso parte a tutte le edizioni, ma il record assoluto di presenze è del casertano Generali (69) che precede di una lunghezza Meneghin (68) e di tre Villalta (66). Il capitano della Dietor è primatista per i punti segnati (1056, cioè 29 più di Oscar), ma Superdino può vantare ben 6 titoli; mentre il primatista fra gli allenatori è Peterson, con 4 vittorie. Milano ha vinto il 73% delle gare di playoff che ha disputato; una media eccellente e di molto superiore al 61,8 e al 61,5% con cui seguono, rispettivamente, Caserta e Virtus. Infine le partite giocate: la Virtus conduce con 65, ma Milano è lì in agguato con 63; staccatissima Cantù a 55.

Perché la finale di Coppa dei Campioni si gioca a cinque?

Perché, come al solito, non ne rimarrà estranea la geopolitica, cioè quella serie di patteggiamenti più o meno preordinati che talvolta influiscono sull'esito delle partite più di un canestro sbagliato o di una palla persa. Per farla breve, non è la Tracer la squadra più ammirata dalla «fortuna», anche se nel confronto diretto con l'Aris la spunterà comunque. I santi in Paradiso sono tutti per il Partizan, squadra simbolo di un paese, la Jugoslavia, che quest'anno è insolitamente a digiuno di successi, nelle coppe internazionali. Che poi la squadra di Divac e Paspalj sia anche la più forte dell'intero lotto non guasta: aiutati che Dio t'aiuta...

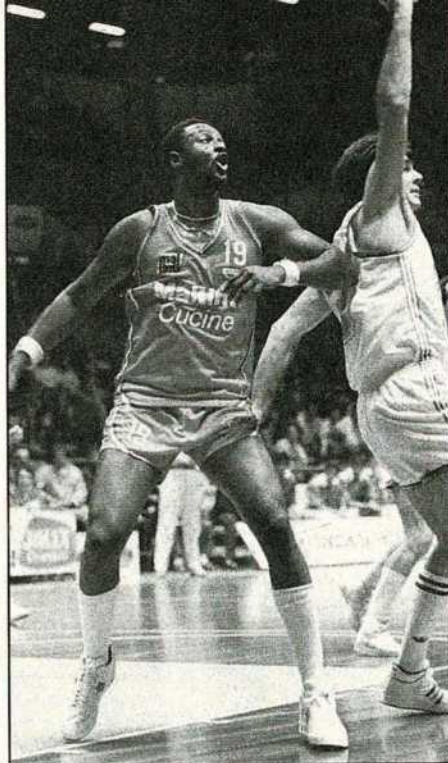
Perché Paolo Vazzoler è un giocatore dal pessimo fiuto?

Perché, poverino, si è rotto il naso tre volte e alla fine ha dovuto anche alzare bandiera bianca facendosi operare. I medici non hanno potuto certo ridurre le fratture, che sono rimaste tre, piuttosto hanno potuto constatare il coraggio di questo giocatore che qualche anno fa era considerato solo in virtù dei suoi trascorsi sui campi di sci. Gli infortuni in serie toccati alla Benetton hanno portato alla ribalta fior di giovani come Viani, Savio, Mian, gente che pratica un basket tutt'altro che insipido, anzi pieno di... Sales.

Perché a Meneghin non piace la corsa nei Sacchi?

Perché il mister del Milan per criticare la prestazione ad Avellino di Gullit ha detto che gli sembrava Meneghin tanto stava fermo in mezzo all'arca a fare il pivot. Il Dino forse non ha un... diavolo per capello come Gullit, di sicuro però si muove, e deve farlo continuamente per tamponare le falle che si aprono nella difesa della Tracer.

Perché il signor Gazzoni potrebbe anche cambiare l'abbinamento alla Virtus?

Perché il campionato dei bolognesi sembra suggerire quest'anno fin troppe storpiature e anagrammi della scritta che hanno sulle maglie le Vu nere. L'ultimo caso nel supplemento sportivo de l'Espresso, dove la Dietor è diventata (come avevamo già suggerito anche noi) Dietro.

BASKET

segue

Le squadre di A2 stanno sullo stomaco a molti, quando si parla di playoff, di sicuro la Yoga starà sullo stomaco almeno per una settimana alla Dietor, ma non dimentichiamo che quest'anno il cammino delle neopromosse è ancora più difficile dovendo incontrare non la nona e la decima della A1, quanto piuttosto la quinta e la sesta, due ossi più duri. A tutti, anche nei playout, raccomandiamo di fare attenzione alle squadre di A2 che mai come quest'anno sembrano pronte a dare battaglia. Dalla A2 invece scendono Cuki e Dentigomma, verdetti annunciati da tempo e finalmente pronunciati: la retrocessione di queste due squadre è inevitabilmente la retrocessione di un modo di fare basket un po' spregiudicato.

Tranquilli, non ci eravamo dimenticati di Gand, solo che a causa delle vacanze pasquali arriviamo in edicola quando già si conoscono i risultati delle semifinali. A noi, nelle ore della vigilia, tocca tremare al pensiero della Tracer di questi tempi di fronte all'Aris, ma siamo anche certi che, dovessero arrivare in finale, i milanesi sarebbero in vantaggio netto (psicologicamente) sia col Partizan che col Maccabi. È una bella evoluzione, questo final four, per l'Europa dei canestri abituata a rivoluzioni lente, macché lente, lentissime, esasperanti nella loro ricerca di soluzioni diplomatiche che scontentassero pochi favorendo la massa. È una evoluzione che vorremmo fosse copiata anche per la Coppa Italia: va bene, il calendario è già fin troppo ricco di date, ma ci sono molte date inutili, ergo si possono ancora scrivere date importanti. Come importante è il final four di Gand, se davvero servirà come richiamo per il commissioner dell'Nba Stern.

Luca Corsolini

di Massimo Zighetti

BARÇA ALLA DERIVA

Avrebbe dovuto spaccare il mondo non in due, ma in ventiquattro parti. Avrebbe dovuto far polpette di qualsiasi avversario. Ma, soprattutto, avrebbe dovuto imporre la sua legge in campo internazionale. Invece il Barcellona ha fatto un grosso buco nell'acqua, riponendo mestamente ogni sogno di gloria. La Coppa Intercontinentale i blaugrana catalani l'avevano lasciata nelle solide manone della Tracer già nel settembre scorso. In Coppa dei campioni, invece, ogni speranza di entrare nelle Final Four il Barcellona l'ha abbandonata in una serata olandese d'inizio primavera, andando a farsi suonare da un Nashua Den Bosch ricco solo del proprio orgoglio (perché privo, sul campo, non solo del suo diabolico cecchino americano Paul Thompson, ma anche del perticone di 2 e 11 Henk Pieterse, entrambi rimasti vittime di gravi incidenti alle ginocchia). Naturalmente la débacle in Coppa dei campioni ha scatenato un vero e proprio uragano di critiche contro il Barcellona. Come spesso succede in casi del genere gran parte delle responsabilità per il disastro nella «Campagna d'Europa» è stata attribuita al coach Aito Garcia Reneses. Certo Aito ha le sue colpe, ma farne il capro espiatorio di un fallimento così colossale (e con pochissime, valide attenuanti) è assurdo. Certamente Aito ha sbagliato credendo che per fare lo squadrone invincibile fosse sufficiente prendere due americani forti sotto canestro. Perché Audie Norris e Gegè McDowell non si discutono, ma va detto che sono uomini che amano i ritmi blandi, quando invece tutto il resto del Barcellona è «costituzionalmente» portato a correre.

Reneses ha anche sbagliato la preparazione estiva, sottoponendo i giocatori a massacranti sedute d'allenamento. Al proposito Audie Norris, il pivot-montagna tanto discusso ha dichiarato: *«In vita mia non ho mai sopportato carichi di lavoro così duri, né nella NBA, né in Italia».* Il grande lavoro svolto ha portato a numerosi incidenti muscolari e perdippiù in pieno girone finale di Coppacampioni la squadra s'è trovata del tutto imballata e fuori condizione. Aggiungeteci lo stress accumulato da Epi (che non è stato lasciato riposare un po' come meritava...) e si intuisce che il señor Aito di errori ne ha fatti. Ma, più in generale, non si riesce a capire come una squadra di tanta forza come il Barça abbia potuto sbagliare appuntamenti sulla carta facili. E — come detto — la sconfitta patita in Olanda contro mezzo Nashua Den Bosch è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e scatenato i critici più attenti, i quali hanno apertamente accusato i barcellonisti di lassismo. Per ora il Barcellona si consola con la consquista della coppa di Spagna e col fatto che in campionato (proprio nell'ultima giornata) ha chiuso in testa la regular season, andando a vincere sul campo del Real Madrid. Per il futuro i dirigenti catalani vogliono fare un colpo a sensazione. E non per niente si sono fatti i nomi di Byron Scott e Michael Cooper dei Los Angeles Lakers. Anche se, oggettivamente, questa voce sa tanto di escamotage per tener calmi i tifosi e farli sognare.

Nella tarda estate dell'81 l'allora Squibb Cantù era alla ricerca disperata di un buon americano, visto che quell'anno c'era da fare bella figura in Coppa dei campioni (e infatti alla fine la Squibb conquistò il trofeo). Dopo ricerche affannose i canturini restarono con un pugno di mosche in mano. Poi all'improvviso si ricordarono che a soli 40 km, in Svizzera, giocava quel gran pistolero di Sigei Kupec, che infatti fu arruolato con ottimi risultati. La cosa si è ripetuta anche quest'anno, con Brescia che ha pescato dalla vicina Confederazione il nero Herb Johnson. Tutto ciò non significa, naturalmente, che il campionato svizzero sia qualcosa di speciale, ma impone delle riflessioni. Ad esempio: ci sono in Svizzera buoni americani? E se si come è possibile, visto che vengono pagati poco? Andiamo con ordine. In Svizzera ci sono effettivamente buoni americani. Il fatto poi che costino poco va ricercato nella provenienza di molti di loro: la Lega americana CBA, il campionato delle Filippine o qualche torneo sudamericano, dove si guadagnano davvero quattro soldi. Fra gli USA attualmente di stanza in Svizzera segnaliamo Darryl Thomas (23 anni, 2 e 02), che gioca nell'Olimpic Friburgo e che sino all'anno scorso è stato uno dei giocatori chiave dell'Università di Indiana, allenata da Bobby Knight. Kevin Holmes (24 anni 2 e 04), poderoso centro colorato del Pully. Ed Murphy (32 anni, 1 e 92), ala piccola dal tiro fulminante dello Champel Ginevra. John Hatch (26 anni, 1 e 98), focoso canadese tuttofare della Sam Massagno. Mike Lahm (26 anni, 2 e 08), filiforme pivot della Sam Massagno, miglior rimbalzista del campionato e gran stoppatore. Scott McCollum (26 anni, 2 e 06), fromboliere di lusso del Bellinzona. Edgar Jones (32 anni, 2 e 07), il famoso «elicottero selvaggio» che in settembre avrebbe dovuto approdare a Desio se fosse stato in condizioni fisiche perfette e che comunque, più avanti, si è accasato a Nyon, confermandosi elemento che, coi suoi numeri, lascia a bocca aperta. Senza dimenticare, ovviamente, gli ex-italiani Zam Frederik (Olimpic Friburgo), Craig Shelton (Olimpic Friburgo) e Ray Towsend (Vevey).

Sopra (fotoPinotti), Mike Lahm, del Sam Massagno: è il miglior rimbalzista nel campionato svizzero dominato dal Pully

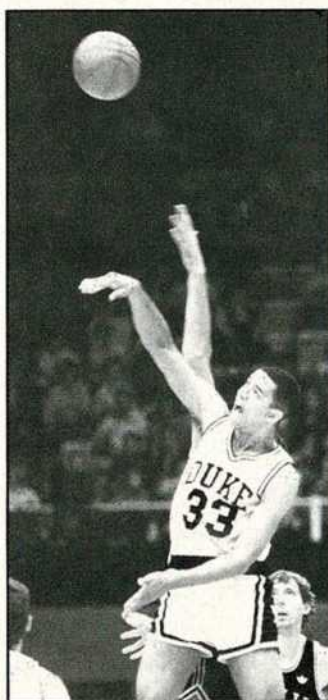
RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATI - 22. Giornata: Houthalen-Saint Trond 80-71; Castors-Maccabi 87-86; Racing-Hellas 115-97; Gharleroi-Bruges 94-85; Ostenda-Merxem 96-72; B.C. Gand-Mariembourg 76-83. CLASSIFICA: Ostenda 40; Castors 34; Mariembourg 32; Racing 30; Maccabi 28; Houthalen 26; Charleroi 20; B.C. Gand, Saint Trond ed Hellas 14; Bruges e Merxem 12; Pepinster 10.
OLANDA. RISULTATI - 29. Giornata: Kolf & Moljin-Direktbank Den Helder 70-80; Sportlife-Nashua 108-116; Miniware-Ahrend 82-67; Hatrans-Red Giants 73-81; E.S.T.S.-De Boo Das 76-69. CLASSIFICA: Nashua 48 punti (28 partite giocate); Miniware Wert 42 (29); Direktbank 36 (29); Sportlife 32 (29); Kolf & Moljin 28 (29); Red Giants 26 (29); Ahrend (29); De Boo Das 20 (28), Hatrans 20 (29); E.S.T.S. 18 (29).
JUGOSLAVIA. RISULTATI - 22. Giornata: Stella Rossa Belgrado-Zara 93-89; Sebenico-I.M.T. Belgrado 98-125; Jugoplastika-Bosna 98-90; Borac-M.Z.T. Skopje 87-79; Olimpia Lubiana-Buducnost 96-78. CLASSIFICA: Jugoplastika 43; Cibona 38; Olimpia Lubiana 36; Partizan 35; Zara e S. Rossa 32; I.M.T. Belgrado e Sebenico 31; Bosna 30; Borac 29; Buducnost e M.Z.T. Skopje 28. Buducnost e M.Z.T. Skopje retrocesse in Serie B. Vojvodina promossa in Serie A.
FRANCIA. RISULTATI - 30. Giornata: Saint Etienne-Antibes 76-88; Mulhouse-Caen 89-76; Vichy-Reims 81-82; Racing Parigi-Nantes 90-85; Orthez-Cholet 82-80; Limoges-Lorient 91-90; Avignone-Tours 78-87; Villeurbanne-Monaco 88-94. CLASSIFICA: Limoges 82; Monaco 75; Cholet e Racing Parigi 72; Orthez 71; Villeurbanne 67; Nantes 66; Antibes 60; Mulhouse 59; Caen e Tours 54; Lorient 49 (tutte queste squadre sono ammesse ai playoffs); Avignone 47; Vichy 45; Reims 44; Saint Etienne 42. Reims e Saint Etienne retrocesse in A/2.
SVIZZERA. RISULTATI - 8. Giornata del girone per il titolo: Losanna-Olimpic Friburgo 111-106; Champel-Sam Massagno 129-99; Bellinzona-Pully 96-97. CLASSIFICA: Pully 48; Champel 38; Losanna 32; Olimpic Friburgo 30; Bellinzona 26; Sam Massagno 16.
SPAGNA. RISULTATI - 14. Giornata-Serie A1: Magia de Huesca-Estudiantes Madrid 84-85; Valladolid-Cajacanarias 76-86; Saragozza-Real Madrid 94-93; Barcellona-Juventud Badalona 102-90. Recuperi: Real Madrid-Barcellona 92-99; Juventud-Magia de Huesca 105-84. CLASSIFICA: Bercellona 26; Real Madrid 25; Saragozza 23; Juventud Badalona 22 (esentate dal primo turno dei playoffs); Estudiantes 21; Cajacanarias 19; Valladolid 17; Magia de Huesca 15. Serie A2: Cajabilbao-Espanol 82-76; Oximesa Granda-TDK Manresa 86-75; Cacaolat Granollers-Tugrès Basconia 89-98; Caja de Ronda-Bancobao 98-109. CLASSIFICA: Cacaolat 25; Oximesa, Taugrès Basconia e Cajabilbao 23; TDK Mantresa 22; Espanol e Bancobao 19; Caja de Ronda 14. Questo il primo turno dei playoffs: Magia de Huesca-Cacaolat; Estudiantes-Cajabilbao; Valladolid-Oximesa; Cajacanarias-Taugrès Basconia.

di Luca Corsolini

MANNING IN ALTO

Una telefonata da Atlanta: stavolta non sarà la solita fatica d'Ercole scrivere le settanta righe di questa rubrica perché abbiamo un nostro inviato speciale a Kansas City, e dalle parti dell'Nba, cioè ovunque. L'inviato si chiama Massimo Mangano e cosa ci racconta, tanto per cominciare? *«Posso confermare che tutto il mondo è paese. Qui si è dimesso George Karl, il coach dei Golden State, che evidentemente sentiva di tenere il posto in caldo a Don Nelson, ex allenatore dei Bucks e attualmente vicepresidente dei Warriors. Si è dimesso nonostante avesse un contratto garantito per altri due anni. Invece nei Kings c'è stato uno strano ammutinamento: il coach che ha sostituito Russell, Reinholds, ha subito detto peste e corna di tale McGee. Non lo voglio vedere in campo, ha urlato. Solo che poi gli è toccato chiamarlo lo stesso, perché mezza squadra stava male. E lui ha risposto: col cavolo che gioco per te».* Bella storia, davvero. E Mike Fratello cosa dice, accoglierà altri italiani? *«Non credo. Fratello è interessato a giocatori che abbiano almeno 22 anni, così gli Hawks possono conservarne i diritti: Rusconi ad esempio è ritenuto interessante, ma troppo giovane. E, ancora, Fratello è convinto che questa chiusura del basket italiano nei confronti dell'Nba alla fine danneggerà proprio l'Italia, perché appena ci sarà il basket open la Spagna avrà Martin in Nazionale, e così sarà in Germania con Blab, Schrempf e compagnia».*

Ok, per il momento basta. Parliamo piuttosto dei college. La march madness, la follia di marzo, ha promosso al final four di Kansas City Duke, Arizona, Oklahoma e Kansas. *«Che Duke ha una migliore difesa, e che la sua presenza a Kansas City rivaluta il comportamento della Nazionale italiana che era stata spellata dai giornalisti al seguito della tournée azzurra. Contro la difesa di Duke si è arenata anche Temple: giocare contro i diavoli blu è quasi impossibile. Macon, la guardia al primo anno, che aveva entusiasmato durante la regular season, contro la difesa di Duke ha spadellato (5 su 25), cioè alla prima partita importante si è squagliato come è anche giusto che succeda a un ragazzino della sua età. Avrà tempo per rifarsi. Piuttosto, qualcuno sarà contento della eliminazione del coach John Chaney: avesse vinto forse sarebbe scoppiata la moda di fare allenamento alle cinque e mezzo del mattino...».* Chaney non pretenderà di salvarsi vantando i diritti d'autore su questa idea, visto che è stato preceduto in Italia da Lajos Toth, convinto ma non abbastanza convincente su questi orari.

Delle altre star cosa possiamo raccontare ai lettori? I giornali Usa dicono ad esempio che Danny Ferry di Duke potrebbe essere il secondo miglior Danny della stagione dopo Manning... *«Ferry è il figlio del general manager dei Washington Bullets, l'unico bianco che chiamo nelle quattro stelle del final four, un lottatore, il classico giocatore di Duke. Le altre star sono Danny Manning di Kansas, un giocatore incredibile, un pivot che tira da tre, qui delle sue partite scrivono che si tratta di One Manning Show. In Oklahoma è interessante il pivot Stacey King, in Arizona invece c'è Sean Elliott che potrebbe essere il nuovo Doctor J o comunque la copia di Michael Jordan. Per il momento è tutto».* Vedremo la settimana prossima di approfondire il discorso con John Wooden, ma prima dei saluti vi regaliamo l'ultima chicca: il nome della vincente fra le final four. Duke si è arenata davanti al muro Manning e altrettanto ha dovuto fare Oklahoma, sconfitta in finale da Kansas per 79-83.

JOHN WOODEN ACCUSA LA TV: BELLE SQUADRE, ADDIO

Da una settimana all'altra non è cambiata granché la situazione nel basket Nba. sono nove le squadre già ai playoff: Boston, Detroit, Dallas, Denver, Houston, Utah, Lakers, Portland e Seattle. Magic continua ad avere problemi e infatti i gialloviola, campioni in carica hanno rallentato di molto la loro marcia. A proposito di infortuni: si è di nuovo fatto male Sam Bowie che non ha mai completato una stagione. John Wooden, il famoso ex allenatore di Ucla, si è scagliato contro la TV dicendo che ha spezzato il gioco di squadra trasformando il basket in qualcosa di più individuale, in show personali: *«Ci sono giocatori oggi più forti che mai, e sono assolutamente sorprendenti per l'abilità individuale. Ma non penso che si possa dire che ci sono delle belle squadre come eravamo abituati a vedere».* Niente male, come atto d'accusa in un periodo in cui, per la march madness, la follia di marzo provocata dal campionato Ncaa, la TV è entrata in ogni casa con partite a tutte le ore. Risultati Nba: Rockets-Pacers 102-100, Knicks-Bulls 113-103, Nuggets-Kings 121-111, Jazz-Warriors 115-92, Spurs-Sonics 117-115, Cavaliers-Bullets 107-96; Bucks-Sixers 109-134, Hawks-Pistons 103-102, Rockets-Celtics 110-117, Warriors-Suns 105-123, Bulls-Clippers 111-94. Celtics-Pistons 121-110, Bullets-Mavericks 118-103, Hawks-Sixers 108-93, Spurs-Clippers 105-91, Bulls-Blazers 116-101.

In alto, John Smith di Duke, una delle finaliste Ncaa. A lato, con il numero 25, Danny Manning, il fortissimo pivot di Kansas, personaggio emergente capace di monopolizzare intere partite. Completa il final four Arizona e Oklahoma (fotoCSE-Forti)

presenta I CAMPIONATI DI VOLLEY

INDIETRO TUTTA

Ribaltati i risultati delle prime finali, Maxicono e CIV riprendono a sperare

Se i risultati di entrambe le finali avevano fatto pensare a delle svolte fulminanti, quelli delle partite di ritorno hanno invece riaperto tutto, o quasi. Ai due netti 3-0 casalinghi di Panini e Teodora hanno replicato due 3-1 di Maxicono e CIV. Anche nel settore femminile, dunque, a dispetto della «dittatrice» Teodora, è successo l'imprevedibile. Le modenesi, infatti, approfittando delle malconce condizioni della quadratissima squadra romagnola, a cui mancava anche la fortissima schiacciatrice Patrizia Prati (febbricitante), hanno pareggiato i conti. Per il club pluricampione d'Italia, quella subita a Modena è la seconda sconfitta di sempre nei playoff dello scudetto. Per trovarne un'altra, occorre risalire all'84, in semifinale contro la Nelsen. Nella città della Ghirlandina poi, le ravennati non perdevano dall'80. In campo maschile, ha sorpreso la reazione del Maxicono e l'arrendevolezza della Panini dopo un primo incontro in cui i gialloblù di Julio Velasco avevano dimostrato una netta superiorità. I pronostici favoriscono ancora i modenesi in previsione di un risveglio dell'asso argentino, Raoul Quiroga, finora attore non protagonista della sfida tricolore. Dopo questo...uovo di Pasqua, Maxicono e CIV tornano dunque a sognare. Già contenti, comunque, sono i cassieri delle due società, che si sono garantite un altro «interessante» incasso. Nel ritorno di Parma, l'unico neo è arrivato dal segnapunti locale che ha concesso distrattamente, probabilmente per l'eccessivo caos che si era venuto a creare all'inizio del quarto set, un punto in più alla Maxicono (da 6-3 a 7-3). Infatti, dopo un'ammonizione per proteste al modenese Luca Cantagalli, seguito per le sue insistenze da un tecnico, si è giunti al fattaccio. Proteste su proteste, ne ha fatto le spese anche il d.s. della Panini, Aristo Isola, che è stato espulso. Ma non per questo la vittoria dei parmensi si deve ritenere falsata. La loro prova è stata nettamente migliore come quattro giorni prima lo era stata quella della Panini. Vedremo ora se questi imprevisti faranno da molla per una storia che si potrebbe preannunciare infinita.

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLE FINALI

1. partita 29-3-88
Panini Modena-Maxicono Parma **3-0**
(15-11 15-13 15-8)
Migliori: Bertoli-Cantagalli
2. partita 2-4-88
Maxicono Parma-Panini Modena **3-1**
(15-8 15-5 11-15 15-11)
Migliori: Galli-Vullo

PROSSIMO TURNO (10. giornata dei playoff scudetto, finale, 4. partita, venerdì 8 aprile, ore 20,30): Maxicono Parma-Panini Modena.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Conte** punti 19; **Dvorak 13; Bertoli 11; Nilsson, Castellani e Kantor 10; Martinez, Travica e Quiroga 9; Colla, Recine e Depalma 8; Powers, De Luigi, Gustafson, Zorzi e Vullo 7; Babini, De Giorgi Gardini e Cantagalli 6.**

SPAREGGI A1-A2
1. giornata di andata
Burro-Virgilio Mantova-Siap Brescia **3-1**
(15-12 15-7 9-15 15-9)
Fontana Candida-Carisp Moka Rica **1-3**
(15-8 12-15 12-15 4-15)
Opel Cespeda Agrigento-Cus Roma **3-0**
(15-5 15-8 15-8)

PROSSIMI TURNI (3. giornata di andata, sabato 9 aprile, ore 17,00): Burro Virgilio Mantova-Cus Roma; Siap Brescia-Carisp Moka Rica Ravenna; Fontana Candida Frascati-Opel Cespeda Agrigento. (4. giornata di andata, martedì 12 aprile, ore 20,30): Fontana Candida Frascati-Burro Virgilio Mantova; Cus Roma-Siap Brescia; Opel Cespeda Agrigento-Carisp Moka Rica Ravenna.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLE FINALI

1. partita 29-3-88
Teodora Ravenna-CIV Modena **3-0**
(15-9 15-8 15-4)
Migliori: Benelli-Bernardi
2. partita 1-4-88
CIV Modena-Teodora Ravenna **3-1**
(15-11 15-8 2-15 15-9)
Migliori: Silva-Lesage

PROSSIMO TURNO (10. giornata dei playoff scudetto, finale, 4. partita, sabato 9 aprile, ore 17,00): CIV Modena-Teodora Ravenna.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Benelli** punti 19; **Weishoff 16; Fajardo 15; Lesage 13; Barroso 11; Vollertsen 10; Bond e Silva 9; Pimental, Feumi Jantou e Krempaska 8; Flamigni, Gheorghieva, Turetta, Stoyanova, Monnet e Conte 7; De Souza 6.**

SPAREGGI A1-A2
1. giornata di andata
Scott Reggio C.-Ceramica Nuova **3-2**
(11-15 15-11 10-15 15-6 15-10)
Mark Leasing-Sipp Cassano d'Adda **3-0**
(15-1 15-13 15-8)
Visconti di Modrone-Ina Assitalia **3-2**
(10-15 9-15 15-4 15-9 15-12)

PROSSIMI TURNI (3. giornata di andata, sabato 9 aprile, ore 17,00): Scott Reggio Calabria-Ina Assitalia Perugia; Ceramica Nuova Spezzano-Sipp Cassano d'Adda; Mark Leasing Jesi-Visconti di Modrone Albizzate Varese. (4. giornata di andata, martedì 12 aprile, ore 20,30): Mark Leasing Jesi-Scott Reggio Calabria; Ina Assitalia Perugia-Ceramica Nuova Spezzano; Visconti di Modrone-Sipp Cassano d'Adda.

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/PLAY-OFF SCUDETTO

FINALE - 1. PARTITA

PANINI MODENA	3
MAXICONO PARMA	0

Panini Modena: Bernardi 6; Vullo 7; Lucchetta 6,5; Quiroga 5,5; Cantagalli 8; Bertoli 8; Ghiretti 7,5; Della Volpe n.g.; Merlo n.e.; Bevilacqua n.e.; Rinaldi n.e., Bellini n.e.
Allenatore: Velasco 7
Maxicono Parma: Zorzi 4,5; Bracci 7,5; Galli 6,5; Dvorak 7; Gustafson 6; Giani 6,5; Petrelli 6,5; Errichiello 6; Michieletto n.e.; Cova n.e.; Piazza n.e.; Panizzi n.e.
Allenatore: Montali 6.
Arbitri: Troia (Salerno) 6,5; Catanzaro (Palermo) 6,5
Durata dei set: 33', 35' e 27' **per un totale di** 95'
Battute sbagliate: Panini Modena 13; Maxicono Parma 22
1. set: 0-1 2-1 2-2 3-2 3-7 5-7 5-10 8-10 8-11 11-11 **11-15**
2. set: 1-0 1-2 2-2 2-3 2-4 4-4 4-5 7-5 7-8 9-8 9-10 13-10 13-13 **15-13**
3. set: 0-1 10-1 10-4 12-4 12-6 14-6 **15-8**

FINALE - 2. PARTITA

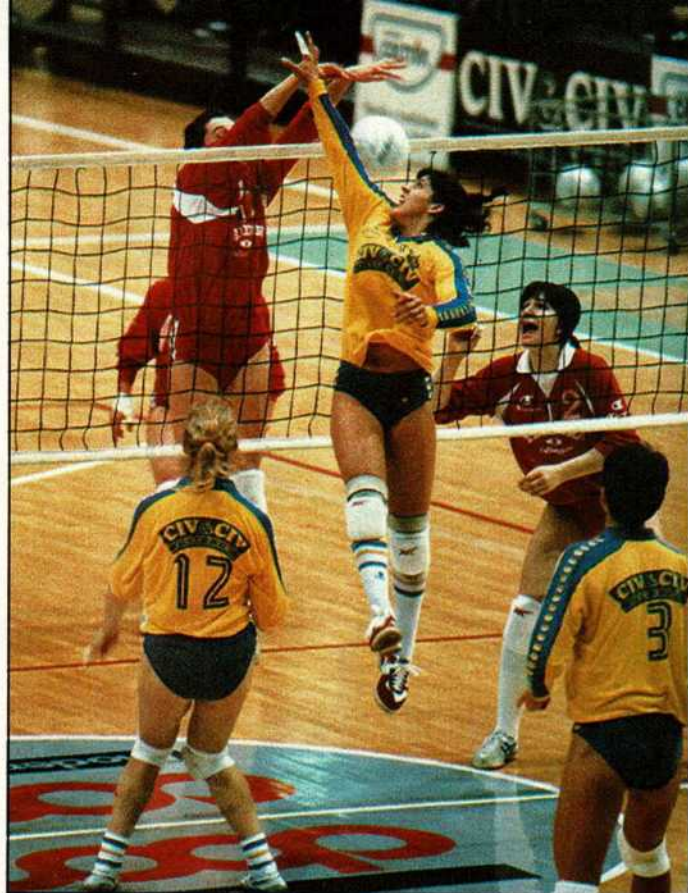
MAXICONO PARMA	3
PANINI MODENA	1

Maxicono Parma: Giani 7; Zorzi 7; Errichiello 6,5; Galli 8; Dvorak 7,5; Gustafson 7; Bracci 6,5; Petrelli n.g.; Michieletto n.e., Cova n.e.; Panizzi n.e.; Piazza n.e.
Allenatore: Montali 7.
Panini Modena: Bernardi 5,5; Vullo 8; Lucchetta 6; Quiroga 5; Bertoli 6,5; Cantagalli 6; Ghiretti 7; Della Volpe n.g.; Merlo n.g.; Bevilacqua n.e. **Allenatore:** Velasco 6,5
Arbitri: Suprani (Ravenna) 6,5; Massaro (L'Aquila) 5
Durata dei set: 25', 17', 22' e 30' **per un totale di** 94'
Battute sbagliate: Maxicono Parma 10; Panini Modena 13
1. set: 1-0 1-2 8-2 8-4 11-4 11-8 **15-8**
2. set: 1-0 2-1 2-2 3-2 3-3 8-3 8-4 9-4 9-5 **15-5**
3. set: 0-2 1-2 1-5 6-5 6-6 6-7 8-7 8-13 10-13 10-14 **11-15**
4. set: 1-0 1-2 2-2 2-3 7-3 7-4 10-4 10-8 13-8 13-10 14-10 **15-11**

SABATTINI

Julio Velasco - Panini

SABATTINI

Giampaolo Montali - Maxicono

Sopra (fotolotti/AS), un momento di gioco della storica sconfitta patita dalla Teodora sul campo del CIV. Le ravennati non perdevano a Modena dal 1980 e nei playoff scudetto dell'84. In quell'occasione ci mise lo zampino la Nelsen: erano le semifinali

Proprio quando tutti erano propensi a credere che il commissario unico della Nazonale, il catanese Carmelo Pittera, non avesse intenzione di tornare a sedere su di una panchina azzurra (o, meglio, che stesse cercando un tecnico che lo rappresentasse), è arrivata la conferma del suo ritorno. Così, a distanza di sei anni, dai Mondiali di Argentina dell'82, l'allenatore siciliano, ora in forza al neo-promosso in A1 Olio Venturi Spoleto, torna a guidare quella Nazionale che con lui si piazzò seconda ai Campionati del Mondo di Roma '78. Rispetto al Pittera di dieci anni fa, quello attuale è decisamente più diplomatico e almeno in teoria (vedremo poi in pratica) più aperto al dialogo con le società e più sensibile alle loro esigenze. Con lui tornano in azione personaggi che gli furono vicini nelle sue esperienze fortunate e non: il giocatore Fabrizio Nassi è il suo vice e arriva il massaggiatore Massimo Forlani. A completare l'organico tecnico-organizzativo ci saranno Erasmo Salemme e il sovietico Vjatsieslav Zaitsev come collaboratori tecnici e i medici Andrea Ferretti e Giancarlo Guizzardi. Come aveva preannunciato, Pittera ha iniziato le convocazioni per quegli atleti che hanno terminato la stagione agonistica. Sono stati chiamati: Alessandro Lazzeroni del Gonzaga; Andrea Gardini della Camst; Pier Paolo Lucchetta del Sisley; Ferdinando De Giorgi dell'Eurosiba Eurostyle; Maurizio Mantovani e Massimo Castagna dell'Acqua Pozzillo. Al termine dei playoff scudetto, seguirà il resto delle convocazioni. Sono infatti in odore di azzurro sei giocatori della Panini (Bernardi, Vullo, Lucchetta, Bertoli, Cantagalli e Ghiretti) e quattro della Maxicono (Zorzi, Errichiello, Galli e Bracci). Il tutto per una spedizione preolimpica in programma a Firenze dal 20 al 25 maggio, in cui la nostra massima selezione si giocherà un posto per Seul. Mentre il massimo torneo sta consumando i suoi ultimi appuntamenti in vista del traguardo tricolore, le formazioni cadette hanno iniziato l'assalto alle none e decime dell'A1 per due posti nella serie che più conta. Tra queste c'è la Carisp-Moka Rica che per una manciata di set ha lasciato la promozione diretta alla rivale Sisley.

Pier Paolo Cioni

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Fabio VULLO (3)
Panini

Da promessa a splendida realtà in brevissimo tempo, il regista gialloblù non perde occasione per imporsi all'attenzione generale grazie anche alla sua costanza di rendimento.

2 Andrea GALLI (2)
Maxicono

Dopo la batosta nel primo incontro in cui si era più che sufficientemente distinto, ha guidato la carica per la riscossa, risultando il migliore dei suoi. Complimenti!

3 Rodolfo GIOVENZANA
CIV

Da quando ha preso in mano questo turbolento club, ha saputo rasserenare l'ambiente, galvanizzandolo. Con lui, il CIV ha centrato più di un successo. La sua conferma è di rigore.

4 Manuela BENELLI (5)
Teodora

Anche quando la sua squadra vacilla, rarissime volte a dire il vero, è sempre una delle protagoniste positive. È il sogno proibito di tanti tecnici, italiani ma perfino stranieri.

5 Franco BERTOLI (5)
Panini

Pur non tenendo al meglio due impegni molto ravvicinati, è sempre un uomo insostituibile, di cui la Panini e la Nazionale non potranno certo fare a meno ancora per qualche anno.

6 Jacqueline SILVA (2)
CIV

Per il suo carattere un po' troppo turbolento, ha il vizio di andarsi a cacciare spesso nei pasticci. Ma quando si decide solo a giocare, beh, i numeri non le mancano davvero.

7 Brigitte LESAGE (3)
Teodora

Nella storica (capita così raramente!) sconfitta di Modena, è stata la più incisiva delle sue. Con undici punti e venti cambi palla è risultata la miglior attaccante dell'intero incontro.

8 Liliana BERNARDI (4)
Teodora

È l'esempio ideale di atleta: grintosa e determinata fino all'ultimo in campo, tranquilla e accomodante nella vita di tutti i giorni. È sempre al posto giusto nel momento giusto.

DIETRO LA LAVAGNA

Giampaolo MONTALI
Allenatore Maxicono

Una tirata d'orecchie per il giovane tecnico parmense, bravo in panchina, un po' meno fuori. Un consiglio per il futuro: usi più diplomazia e maggior mira nell'indirizzare i suoi strali. Del resto, è meglio agire che parlare!

Raoul QUIROGA
Panini

È il grande assente della sfida tricolore tra Panini e Maxicono, l'attore non protagonista di questo momento agonistico. Dopo un buon torneo e ottimi quarti e semifinali, Modena attende il suo risveglio.

FERRARI, IL RESTO LANCIA

L'Honda (con Prost) vince a Rio, ma Biasion domina in Africa: la sfida italo-nipponica (grazie anche al bravo Berger) si chiude in parità

La Pasqua motoristica proponeva agli appassionati due «uova» di pregevole qualità, la prima prova della maratona di Formula 1 e l'ennesimo assalto della Lancia all'eterna illusione: il Safari rally. In entrambi i casi la sorpresa è stata pari alle attese, anche se preferiamo concedere l'onore dell'apertura al trionfo di Biasion (di cui parliamo anche a pagina 120) in terra d'Africa. Abbiamo citato il nome del bravo pilota veneto e, come quasi sempre accade in questi casi, è scivolato in una posizione d'ombra il nome di Tiziano Siviero, fido e valente compagno d'avventura del Miki nazionale. Un destino ingrato, quello dei navigatori: sempre in secondo piano, anche se a loro vanno in misura pari a quella del pilota, meriti e demeriti durante le corse. Reso omaggio alla bravura (e modestia) di Siviero non ci resta che prendere atto di come la vittoria nella corsa dei Masai assuma l'aspetto di un...gol importante nel tiratissimo match Italia-Giappone dei motori. Andati a «segno» (ma con una prodezza francese) nel Gran Premio d'apertura della Formula 1, i nipponici attendevano dal Kenia notizie di un probabie raddoppio. Invece la «nazionale» Lancia ha pareggiato in maniera splendida e convincente.

Ma torniamo alla Formula 1. Le prove di Rio avevano lasciato un po' di amaro in bocca a tutti coloro che si erano dichiarati fiduciosi sulle ambizioni di vittoria delle Ferrari. I gran tempi dell'accoppiata Senna-Prost rientravano nei pronostici, visto quello che i due castigamatti della McLaren avevano mostrato nelle recenti prove a Imola, ma quello che più aveva indispettito i fans del

Cavallino erano stati i riscontri cronometrici fatti segnare da Mansell, Piquet, Boutsen e Patrese. L'esito della corsa, però, ha riportato le cose sul piano della normalità. Gli aspirati Judd e il Ford che equipaggia la Benetton sono propulsori assai veloci, ma peccano ancora di gioventù, risultando ancora del tutto inaffidabili (mentre la regolarità, invece, sembra il punto forte delle «rosse»). Abbiamo parlato di Ferrari e McLaren, cioè di scuderie, ma sarebbe stato più giusto restringere il campo dell'analisi ai soli Prost e Berger, perché se da un lato Senna è uscito presto di scena, fermato dalla bandiera nera per una vistosa irregolarità di partenza (ha cambiato vettura poco prima del via), dall'altro Alboreto ha condotto sessanta giri assolutamente anonimi, finendo staccatissimo dai primi. L'impressione è che stia per nascere un caso-Alboreto: Michele, da tempo, non è più il brillante pilota di due-tre anni fa e forse è tempo che se ne discuta apertamente.

Prost è stato pressoché perfetto: balzato al comando sin dalla prima curva non ha mai ceduto lo scettro di leader della corsa e ha aggiunto un'altra perla alla già lunga collana di successi. Non meno abile è stato il «nostro» Berger, e sarà probabilmente lui il grande rivale del francese e di Senna nella corsa per il titolo, potendo disporre di una vettura già perfettamente collaudata e che garantisce un rendimento ormai ottimale. Il motore Honda che equipaggia le McLaren è sicuramente più potente, ma non ha ancora mostrato il sia pur minimo difetto: difficile credere che la «pacchia» possa durare tutta la stagione. Concludiamo con un rapido esame al resto del lotto, ovverosia a quei piloti che, come pronosticato alla vigilia, faranno solo qualche comparsata nella lotta a tre per il titolo. Migliorerà sicuramente la Williams, mentre su buoni livelli sono già Benetton e Arrows. Dalla Lotus e da Piquet, invece è lecito attendersi qualcosa di più e di meglio. Magari proprio a partire da Imola, dove il buon Nelson è (o era?) amatissimo. Ma attenzione: il gran derby brasiliano, in Romagna, vede favorito il più taciturno (ma concreto) Senna. Sempre che il Drago non ci metta la coda...

Franco Montorro

A lato, sopra: Alain Prost (fotoOrsi), protagonista del Gran Premio del Brasile. Il francese ha preceduto il ferrarista Berger. Sotto (fotoCocchi), una suggestiva immagine della Lancia al Safari rally. Sul trionfo di Biasion troverete altre notizie a pagina 120

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Alain Prost** (McLaren-Honda) in 1h36'06"857 alla media di 188,438 kmh; 2. Gerhard Berger (Ferrari) a 9"873; 3. Nelson Piquet (Lotus-Honda) a 1'08"581; 4. Dereck Warwick (Arrows) a 1'13"348; 5. Michele Alboreto (Ferrari) a 1'14"556; 5. Satoru Nakajima (Lotus Honda) a 1 giro; 7. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 1 giro; 8. Eddie Cheever (Arrows) a 1 giro; 9. Stefan Johansson (Ligier-Judd) a 3 giri.

Giro più veloce in gara: Gerhard Berger (Ferrari), 45. in 1'32"943 alla media record di 194,868 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1. **Prost**	p. 9
2. **Berger**	6
3. **Piquet**	4
4. **Warwick**	3
5. **Alboreto**	2
6. **Nakajima**	1

... E QUELLO MARCHE

1. **McLaren**	p. 9
2. **Ferrari**	8
3. **Lotus**	5
4. **Arrows**	3

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
1 maggio	Gran Premio di San Marino	Imola
15 maggio	Gran Premio di Monaco	Montecarlo
29 maggio	Gran Premio del Messico	Città del Messico
12 giugno	Gran Premio del Canada	Montreal
19 giugno	Gran Premio degli Stati Uniti	Detroit
3 luglio	Gran Premio di Francia	Le Castellet
10 luglio	Gran Premio d'Inghilterra	Silverstone
24 luglio	Gran Premio di Germania	Hockenheim
7 agosto	Gran Premio d'Ungheria	Budapest
28 agosto	Gran Premio del Belgio	Spa
11 settembre	Gran Premio d'Italia	Monza
25 settembre	Gran Premio del Portogallo	Estoril
2 ottobre	Gran Premio di Spagna	Jerez
30 ottobre	Gran Premio del Giappone	Suzuka
13 novembre	Gran Premio d'Australia	Adelaide

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Alain PROST McLaren

Passano gli anni, i piloti e i motori, ma il pilota principe della Formula 1 resta sempre questo piccolo francese dal naso arcuato. La sua corsa, a Rio, è stata da manuale.

2 Gerhard BERGER Ferrari

Le vittorie dell'87 non erano figlie del caso: l'austriaco cresce di gara in gara. Vogliamo allora estendere l'elogio anche all'intuito di chi l'ha voluto a Maranello?

3 Dereck WARWICK Arrows

Zitta zitta la scuderia di Jackie Oliver ha piazzato Warwick al 4. posto e Cheever a ridosso dei primi. Soprattutto il pilota inglese si è distinto per l'accorta condotta di gara.

4 Ayrton SENNA McLaren

Sfortunato, sventato o mal consigliato? Noi preferiamo giudicarlo solo per quello che ha mostrato in pista, prima della bandiera nera: un grande spettacolo. A Imola un bis «vero»?

5 Nigel MANSELL Williams

Spettacoloso in prova, sfortunato in gara. Ma la grinta è sempre quella e se il bizzoso «cavallo» Judd (potente, ma ancora inaffidabile) sarà domato ne vedremo delle belle.

6 Thierry BOUTSEN Benetton

Terra di grandi ciclisti, il Belgio non ha mai «prodotto» grandi piloti automobilistici (Ickx a parte). Ma oggi la scarsa quantità è ben compensata dalla qualità di questo trentunenne.

7 Nelson PIQUET Lotus

Sul circuito che porta il suo nome (chissà gli scongiuri...) il campione ha conquistato un terzo posto senza infamia e senza lode. Ma un minuto di distacco non è un po' troppo?

8 Satoru NAKAJIMA Lotus

Il pilota più amato dalle (industrie) giapponesi si è messo in tasca un punto iridato. Non vincerà mai un GP, d'accordo, ma almeno ha imparato ad arrivare al traguardo.

DIETRO LA LAVAGNA

Michele ALBORETO
Ferrari

Il giocattolo, rotto ormai da troppo tempo, non accenna a ricomporsi. Va bene il quinto posto, va bene la regolarità, ma perché al cospetto di Berger, che ha la stessa vettura, Calimero fa regolarmente la figura del tassista?

ZAKSPEED
La scuderia

Tiratina d'orecchi a Erik Zakowski, teutonico mister tuttofare. Presentare due vetture e riuscire nell'impresa di non qualificarne nessuna non è un peccato. È solo una presa in giro per tifosi e sponsor.

SETTEGIORNI DI SPORT

A lato, Tiziano Siviero e Miki Biasion (foto Alquati), primi al Safari rally

SAFARI RALLY/TRIONFO DI BIASION

CAPITAN MIKI

Una vittoria che vale doppio, anzi triplo, e che proietta Miki Biasion nell'olimpo dei grandi di ogni tempo, nel mondo dei rally. Come il Drake Munari, più del Drake, perché al pur bravissimo Sandro la ventura di vincere un Safari non era mai capitata. E non era nemmeno mai accaduto che una vettura italiana passasse sotto il traguardo di Nairobi in prima posizione. Finalmente il pilota veneto e la sua Lancia Martini hanno cancellato la tradizione sfavorevole nella corsa fra i Masai. Trent'anni, alla seconda esperienza nel massacrante viaggio attraverso la savana, Biasion (affiancato dal valente coequipier Tiziano Siviero) ha rintuzzato gli attacchi della concorrenza giapponese, sempre agguerrita al Safari anche per motivi extra-sportivi. Soprattutto la Toyota avrebbe avuto un riscontro economico eccezionale da una sua eventuale vittoria in Kenia e infatti la scuderia del Sol Levante si è presentata dalle parti di Nairobi con una sessantina di meccanici e ben 40 mezzi di servizio. Ma qualche volta i pur valenti ingegneri nipponici dimenticano che anche i motori hanno un'anima e così sono stati sconfitti dalla classe e dall'intelligenza del team Lancia. *«È la vittoria della tecnologia italiana»*, ha dichiarato il gran capo della scuderia piemontese Cesare Fiorio, *«e il successo premia il nostro grande impegno. Abbiamo infranto un mito e dopo tanti anni di sofferenza ora sono gli altri a patire»*. Il trionfo africano rafforza il predominio della Lancia nel Mondiale Marche e proietta Miki Biasion al vertice della classifica individuale, con 10 punti di vantaggio su Alessandro Fiorio, che corre, sempre su Lancia Delta, per la scuderia privata Totip.

Classifica Generale Finale del Safari Rally: 1. Massimo Biasion-Tiziano Siviero (Lancia Martini Integrale) con 2h.51'04 di penalizzazione; 2. Kirkland-Nixon (Nissan) a 12'22"; 3. Eklund-Whittock a 44'22"; 4. Eriksson-Diekmann (Toyota) a 1h.02"42; 5. Kankunnen-Piironen (Toyota) a 1h.25'18".

Classifica Mondiale Piloti (dopo 4 gare): 1. Massimo Biasion (Ita) p. 40; 2. Alessandro Fiorio (Ita) 30; 3. Markku Alen (Fin) 26; 4. Stig Blomqvist (Sve) 23; 5. Bruno Saby (Fra) 20.

Classifica Mondiale Marche: 1. Lancia p. 80; 2. Ford 27; 3. Audi 25; 4. Mazda 22; 5. Nissan 17.

TUTTONOTIZIE FLASH

☐ **Sci.** Grande raduno sciistico, dal 6 al 9 aprile in «casa» di Tomba a Sestola, sull'appennino modenese. Oltre al popolare Alberto prenderanno parte al 1° Concorso Internazionale del Cimone, atleti di vaglia come Zurbriggen, Meier, Stenmark, Popangelov e l'intera squadra azzurra. Saranno presenti anche altre star dello sport e dello spettacolo: Francesco Moser, Nelson Piquet, il Bologna F.C., Luca Carboni e Lucio Dalla. Giovedì 7 avrà luogo una cerimonia-festa intitolata «Bologna-Tomba day». ☐ Gli Assoluti di sci che si sono svolti a Monte Pora hanno regalato altre due medaglie ad Alberto Tomba: l'oro nello slalom speciale (davanti a Roberto Spampatti e a Roberto Grigis) e il bronzo nel gigante (dietro a Spampatti e Tomasi). ☐ Sull'onda dei festeggiamenti delle prodezze di Alberto Tomba, la Viva Show Service presenta un disco-mix dal titolo «Tombao Meravigliao». Il vinile, prodotto dalla Discoin di Bologna su etichetta Irma Casa Di Prim'Ordine, è una allegra rievocazione del modo di essere del fuoriclasse azzurro, che tanta simpatia ha ispirato diventando un simbolo della sua generazione.

☐ **Pallanuoto.** La nazionale jugoslava si è aggiudicata a punteggio pieno (10 punti in cinque partite) il torneo esagonale di Zagabria, precedendo nell'ordine la Germania Ovest (8 punti), l'Olanda (6), l'Italia (4), la Francia (2) e la Spagna (0).

☐ **Hockey pista.** Serie A2 - 27. giornata: Viareggio-Laverda Breganze 3-3, Sacca Mulinaccio Modena-U.S. Frassati 4-3, Bigagli Sarzana-Cartotecnica Lodi 8-9, Denim Montebello-Matera 2-3, Sandrigo-Zoppas Pordenone 7-6, Follonica-Roller Salerno 12-5, Marzotto Valdagno-Triestina 7-2, Conad Prato-Italy & Italy Modena 4-3. Classifica: Marzotto p. 51; Laverda Breganze 41; Zoppas Pordenone 39; Conad Prato 35; Cartotecnica Lodi 31; Matera 29; Sandrigo 28; A. Modena 28; Denim Montebello 26*; Italy & Italy Modena 25; Hockey Viareggio 25; Follonica 24; Frassati 22; Roller Salerno 12*; Triestina 11; Bigagli Sarzana 3. * 1 punto di penalizzazione.

☐ **Boxe.** A Bismarck, nel Nord Dakota, l'americano Virgil Hill ha difeso il titolo mondiale WBA dei mediomassimi, battendo per Ko tecnico all'undicesima ripresa il camerunese Jean-Marie Emebe.

A destra, Eddy Planckaert vincitore della 72. edizione del classico Giro delle Fiandre

☐ **Vela.** Il secondo trofeo Martini e Rossi della regata internazionale «Vele di Pasqua» riservata ai catamarani che si è conclusa a Cesenatico è stato vinto dal tedesco occidentale Dieter Lepbien. Al secondo posto si è classificato l'italiano Massimo Corbara, seguito dall'austriaco Wis Gazzarre. Nella regata della classe «tornado», prova di selezione preolimpica, il primo posto è stato conquistato dall'austriaco Andrea Hagara, campione mondiale in carica. Il francese Le Deroff si è aggiudicato il secondo posto, seguito dal connazionale Michel Faou, dall'italiano Giorgio Zuccoli e dal danese Paul Elvostroem. Nella classe «Dart» si è imposto l'austriaco Wis Gazzarre, nella «Divisione A» l'italiano Massimo Corbara. La «Open» è stata vinta da Serge Schumann, la «Hobie Cat 16» da Dieter Lepbien e la «Hobie Cat 18» da Giampietro Braccini.

☐ **Tennis.** Il tedesco occidentale Boris Becker si è aggiudicato le finali WCT di Dallas, battendo in finale lo svedese Stefan Edberg con il punteggio di 6-4 1-6 7-5 6-2. ☐ La statunitense Chris Evert si è imposta nell'Eckerd Open di Largo (Florida), battendo in finale la spagnola Arantxa Sanchez con il punteggio di 7-6- 6-4. La gara di doppio è andata all'italiana Raffaella Reggi che, in coppia con l'americana Terry Phelps, ha battuto le altre statunitensi Cammy e Cynthia McGregor.

☐ **Canottaggio.** L'armo di Oxford si è aggiudicato la tradizionale sfida universitaria sul Tamigi con i rivali di Cambridge. È la 64. affermazione, contro le 69 colte da Cambridge.

☐ **Ciclismo.** Il belga Eddy Plankaert ha vinto la settantaduesima edizione del Giro delle Fiandre battendo allo sprint l'australiano Phil Anderson. La volata per il terzo posto è andata all'olandese Adri Van Der Poel. Il migliore degli italiani, Giuseppe Calcaterra, si è classificato decimo.

☐ **Baseball.** Il Mamoli Baseball Club Grosseto si è aggiudicato la 13. edizione del torneo «Città di Grosseto», battendo in finale il Ronson Lenoir Rimini per 11-4. Terza classificata la Scac Nettuno, quarta la squadra olandese dei Pirates.

☐ **Rugby.** L'Italia, impegnata in Coppa Europa contro la Romania, ha perso con il punteggio di 12-3. La partita si disputava nello stadio di San Siro, che per la prima volta ospitava il rugby, di fronte ad un pubblico di 12.000 spettatori. Questa la classifica del torneo: Francia e Romania p. 4; Italia e Urss 2; Spagna 0.

☐ **Atletica.** Il diciannovenne keniano Handa Kirojchi, due volte campione mondiale juniores di cross, si è imposto tra i seniores nell'ottava edizione di gara di cross internazionale delle «Pradelle», che ha concluso a Lozzo di Cadore (Belluno) la stagione invernale dell'atletica. Kirojchi ha battuto il connazionale Metto, arrivato secondo, e l'austriaco Hartman, che aveva vinto questa gara nel 1986.

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **Mercoledì 6**
a **Martedì 12**
aprile 1988

Un'altra supersettimana di sport. Al centro ovviamente c'è la giornata di coppe europee (vedi **il clou).** Altro football interessante lo propongono **Montecarlo, sabato 9,** con la prima semifinale della **Coppa d'Inghilterra** e **Capodistria** con Gremio-Boca Juniors di Coppa America. In tema di coppe, va segnalata la finale della **Coppacampioni di basket,** in calendario alle 20.30 di **giovedì 7:** diretta su **Capodistria,** differita (23.45) su **Rai Due** (nella fotoRamani: McAdoo). Un'altra Coppa: la **Davis** vede impegnate le nazionali di tennis di **Jugoslavia** e **Italia;** diretta su **Rai** e differita su **Capodistria** da **venerdì a domenica** (nella fotoTonelli: Paolo Canè): vedere più avanti il dettaglio degli orari. Per chi abbia ancora voglia di neve, venerdì e sabato la **Rai** trasmette gli **slalom dal Cimone** alle ore canoniche di questa disciplina: il concorso internazionale è ormai più noto come «Tombiadi», ci sarà anche l'Alberto nazionale. Grande ciclismo sul piccolo schermo: da mercoledì la **Rai** propone il **Giro** della **provincia di Calabria, domenica** c'è la mitica **Parigi-Roubaix** (nella fotoPenazzo: Fondriest) che **Rai Due** e **Capodistria** danno in diretta dalle 15.30. **Domenica** c'è anche la seconda prova del **motomondiale:** le 250 e le 500 corrono negli **Stati Uniti** (nella fotoVillani: Schwantz su Suzuki, con Gardner): **Montecarlo** e **Capodistria** danno la **diretta** alle 21.30, **Rai Uno** propone ai nottambuli la **differita** a mezzanotte e mezza. □

RAI TMC TELEMONTECARLO — MERCOLEDÌ 6

ATALANTA ALÉ ALÉ

Coppe europee alle semifinali. Andata mercoledì 6, ritorno mercoledì 20 aprile. In campo è rimasta una sola squadra italiana, l'Atalanta, che sarà impegnata contro i belgi del Malines. Ecco il quadro delle partite che saranno trasmesse in televisione:

ORA	RETE	PARTITA	NOTE
16.00	RAI TRE - MONT. e CAPOD.	**Steaua B.-Benfica**	diretta
19.55	RAI UNO	**Malines-Atalanta**	diretta
20.30	CAPODISTRIA	**da definire**	diretta
22.15	ODEON TV	**Real Madrid-PSV E.**	solo Nord Italia
22.30	CAPODISTRIA	**Malines-Atalanta**	differita
GIOVEDÌ 7 APRILE			
13.50	CAPODISTRIA	**da definire**	replica
22.50	CAPODISTRIA	**Bayer L.-Werder B.**	differita
22.30	ODEON TV	**Real Madrid-PSV E.**	diff. Centro-Sud Italia

Da non perdere

Giovedì 7
ore 20.30
LA FINALE DEI CAMPIONI

RAITRE

Venerdì 8
ore 15.30
LA DAVIS IN CAMPO

Domenica 10
ore 15.30
LA BATTAGLIA DI ROUBAIX

Domenica 10
ore 21.30
LE MOTO DAGLI USA

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'oro da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici d'ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo, Capodistria, Italia 7 e Odeon TV, per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE: 27 MARZO 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90°minuto**	RAI UNO	5.529.000	6
2 **Domenica sportiva**	RAI UNO	5.251.000	4
3 **Domenica sprint**	RAI DUE	4.206.000	3
4 **Grand Prix**	ITALIA 1	1.352.000	2
5 **Domenica goal**	RAI TRE	1.183.000	1

IN CALO

90 minuto in serie negativa da 3 settimane

GENERALE

1 **90°minuto**	166
2 **Domenica sprint**	104
3 **Domenica sportiva**	84
4 **Domenica goal**	43
5 **Grand Prix**	40

NB. - Per «Grand Prix», in onda il sabato sera, viene considerato il dato della replica della domenica.

SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 26/3 ALL'1/4 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	2.504.000	6
2 **Wrestling**	ITALIA 1	2.151.000	4
3 **Sabato calcio**	ITALIA 1	1.423.000	3
4 **La grande boxe**	ITALIA 1	1.001.000	2
5 **Americanball**	ITALIA 1	863.000	1

IN AUMENTO

Il Processo del lunedì 2.504.000 è record 1987-88

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	136
2 **Wrestling**	74
3 **Sabato calcio**	73
4 **Sportsette**	39
5 **La grande boxe**	38

6. Americanball 24; 7. Eurogol 16; 8. Domani si gioca 6.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

Il nostro gran premio delle trasmissioni sportive televisive pone in risalto due fatti abbastanza straordinari: il fortissimo calo di ascolto di **90 minuto** e la clamorosa «punta» raggiunta dal **Processo del Lunedì**. I due milioni e mezzo di spettatori per il programma di Biscardi sono frutto della annunciata presenza di Alberto Tomba al numero di lunedì 28 marzo: peccato che il Processo non abbia voluto rinunciare per una volta alla sua vocazione inquisitoria e abbia paradossalmente messo sotto accusa un Tomba «colpevole» di non aver vinto la Coppa del Mondo anche se vincitore di due ori olimpici e di nove slalom. **90 Minuto** ha accusato visibilmente la prima domenica di ora legale: fino a metà marzo gli spettatori erano otto milioni, domenica 27 marzo sono stati cinque milioni e mezzo. Il fenomeno ha colpito anche le altre trasmissioni domenicali del tardo pomeriggio e di prima serata: **Domenica Goal** e **Domenica Sprint**. Ovviamente ci ha guadagnato la **Domenica sportiva**; le giornate sono più lunghe, il tempo è migliorato, la gente sta fuori.... □

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Una settimana televisiva interessante, prodiga di spunti su cui meditare. Ne hanno già scritto in molti, ma mi piace riandare a giovedì della settimana scorsa, giorno di Jugoslavia-Italia, episodio di televisione muta. Ricordate? le immagini della partita, senza commento, sono andate in onda per decisioni assunte a livello di ministeri e di ambasciate (essendovi in ballo milioni di dollari di pubblicità) nonostante lo sciopero dei giornalisti. La cosa ha fatto molto arrabbiare la federazione della stampa: solidarizzo, ma nel contempo non posso non rilevare l'importanza di quella che credo sia stata una grande scoperta dell'utente televisivo: e cioé che il telecronista è fondamentale, insostituibile, probabilmente anche malpagato in rapporto al servizio che ci rende. Non avete forse provato anche voi un senso di smarrimento davanti a quel televisore «muto»? e i giocatori, non sempre individuati (non parliamo poi degli slavi), non parevano irreali abitanti di una dimensione sconosciuta? Non ci si poteva nemmeno alzare un attimo per andare a bere: normalmente, quando fanno gol, il telecronista strilla come un'aquila e tu fai in tempo a correre a rivederti il replay; qui invece eri del tutto indifeso. E poi, quei trabocchetti infernali: segna Vialli, l'hai visto, è stato lui, ma in sovrimpressione compare «9 Mancini» e allora ti assale il dubbio di non avere seguito bene l'azione. E il secondo tempo? Le immagini ricompaiono dopo qulche minuto di pubblicità, in campo stanno già giocando: da quanto? e hanno fatto gol? Non lo si saprà mai, anche perché il risultato non comparirà mai in sovraimpressione. Io sono davvero convinto che questa partita trasmessa a dispetto dei giornalisti abbia giovato parecchio alla causa del giornalismo. Alla causa della televisione hanno sicuramente giovato due avvenimenti disputatisi il giorno di Pasqua: il giro delle Fiandre e il GP del Brasile di F.1. A marzo non avevamo visto la Milano-Sanremo per via di uno sciopero dei giornalisti, sicché il Giro delle Fiandre ci ha introdotto al grande ciclismo della stagione: abbiamo riscoperto la magia delle riprese dall'alto, la suggestione dei particolari visti da vicino, l'emozione di un testa a testa (Planckaert-Anderson) negli ultimi km; il ciclismo è davvero fra gli sport più telegenici. Lo è anche grazie agli sforzi tecnici ed economici di cui viene gratificato; sogno il giorno in cui si potrà seguire in diretta e con tanta dovizia di mezzi anche qualche prova speciale di un rally: peccato, per esempio, non aver visto subito i dettagli dello storico trionfo della Lancia di Biasion al Safari. Teniamo i motori accesi e dall'Africa trasferiamoci in Brasile, per il GP. Avevo cominciato prendendomela col regista, ho finito per osannarlo: Senna, partito dai box e protagonista di una rimonta clamorosa quanto entusiasmante (tale ce la descrivevano i cronisti che vedevano la pista), lo abbiamo avuto sul teleschermo solo dopo 12' di gara, quando ha agguantato Alboreto. Ma è stato l'unico neo di una regia per il resto sempre attenta e puntuale nel cogliere i momenti e le immagini cruciali della corsa: il sorpasso di Senna e Piquet, i lunghi minuti di Mansell ai box, la emozionante caccia di Berger a Prost. □

LA RADIO CON LE SCARPE DA CORSA

Domenica 10, quarta edizione di Vivicittà: si svolge in 31 città e scatta al segnale radio delle 10.30

Dicono i vecchi saggi della Radio (con la «R» maiuscola, per cortesia): «Quando parli al microfono, immagina di rivolgerti non all'intera platea degli ascoltatori, che talvolta può ammontare a qualche milione di utenti, ma a una sola, immaginaria persona». E così, dicono, otterrai il massimo della comunicatività, catturando l'attenzione di chi ascolta. Mai declamare, insomma. Piuttosto, dialogare. Poiché personalmente resto in attesa (speranzosa) di essere beneficiato da improvvisa saggezza, e anche in attesa (timorosa) di essere raggiunto da ineludibile vecchiaia, continuo a far riferimento, nel lavoro, all'assunto dei «padri» radiofonici. A partire dal 1985, però, un volta l'anno, mi capita di applicare con difficoltà il vecchio principio: da quando, cioè, sono stato chiamato a fare da «starter» radiofonico di Vivicittà, la corsa che si svolge contemporaneamente in 31 città italiane e che prende il via, appunto, al segnale che alle 10 e 30 viene trasmesso da Radiouno. È difficile, infatti, concentrarsi sulla solita, ipotetica persona cui rivolgersi quando sai che, a quel via dato per microfono, 50-60 o 70 mila persone si metteranno in marcia. Non si tratta, qui, di celebrare la «sindrome da Celentano»: fatto è che ogni volta (e con quest'anno, la mattina di domenica 10 aprile, fanno quattro) par di avvertire materialmente lo scalpiccio di quelle centomila e passa scarpe da jogging messe in movimento dal «via» radiofonico. Vivicittà, del resto, sembra una manifestazione nata con la radio e per la radio. Ce ne rendemmo conto subito, al GR1, quando nel 1984 i massimi dirigenti dell'UISP, ideatori della singolarissima gara, vennero in RAI a proporci di essere noi a dare il via alla «corsa più pazza del mondo». L'Italia che, con o senza elmo di Scipio, una domenica si desta e aspetta il nostro segnale per mettersi a correre: Pizzolato accanto al signor Rossi, la Marchisio spalla a spalla con una ragazza qualsiasi, appassionata di corsa. E via così, in una felicissima fusione tra agonismo e pratica amatoriale. La radio non poteva rimanere estranea a una iniziativa che pareva sagomata sulle sue tuttora imbattute potenzialità di portare contemporaneamente l'ascoltatore in tanti posti diversi. Già, perché la televisione è bella, bellissima (chi lo nega?): quando però si tratta di vivere in diretta simultanea una manifestazione che non ha uno ma più palcoscenici, non c'è che la radio a poter garantire l'effetto-presenza. La magica formula del «minuto per minuto», che ha costruito il successo di «Tutto il calcio» e poi di «Tuttobasket», era perfettamente applicabile a Vivicittà, perché per la prima volta uno sport non di squadra frantumava la sua unità di luogo per parcellizzarla prima in 20, poi in 30, ora in 31 località diverse (più otto città straniere). Abbiamo così ceduto volentieri alla tentazione di sovrapporre gli schemi calcistici e cestistici del «minuto per minuto» all'atletica, a Vivicittà, non limitandoci più, come per la prima edizione, a dare semplicemente il via. È nata quindi «Vivicittà minuto per minuto», trasmissione originalissima anche perché cordialmente ospitata all'interno del varietà radiofonico della domenica mattina. Dal 1986 accade infatti che «Varietà, Varietà», storico programma della Rai erede del «Gran Varietà» che tutti ricordano, apre le sue porte una volta l'anno allo sport. Alessandra Panelli, la presentatrice, si sente improvvisamente travolta dal fiume di interventi che si riversano nel suo studio, abitualmente più tranquillo, dalle dieci località che di solito inseriamo in trasmissione. E il vecchio Paolo Panelli, suo padre, non risparmia qualche battuta delle sue alle «smanie» corsaiole degli italiani. Fra le 10 e 30 e le 11, lo spettacolo sportivo «sfratta» lo spettacolo tout court: ma l'effetto è molto accattivante, visto che l'esperienza si ripete ormai da tre anni con grande disponibilità da parte di Roberto Brigada, responsabile del programma, e di Federico Sanguigni, che da sempre ne cura la regia. Si realizza così, con reciproca soddisfazione, un piccolo ma significativo esperimento che dovrebbe far capire come possano coesistere, integrandosi, due momenti come lo sport e lo spettacolo. Una coesistenza che, in molte altre occasioni (specie televisive: ricordate Blitz) ha creato più d'un problema. Per chi vuole seguirci, appuntamento alle 10.30 di domenica 10 aprile su Radiouno. A meno che non decidiate di destarvi anche voi, calzare le scarpette e aspettare semplicemente il via.

Massimo De Luca

I partecipanti alla 4ª edizione di «Vivicittà» vengono calcolati in 60-70 mila unità. In basso, Massimo De Luca responsabile dello sport del GR1

LE CITTÀ «VIVE»

La manifestazione, organizzata dall'Uisp e sponsorizzata dalla Ellesse, è alla sua 5. edizione. Si tratta di una corsa aperta a tutti, lunga 12 km (4 per i bambini). Scatta contemporaneamente in 31 città italiane e 8 straniere al segnale orario delle 10.30 emesso dalla Radio italiana per ricordare a tutti la necessità di «andare a piedi» in città. Le città «coinvolte» sono: Ancona, Aosta, Bari, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, La Spezia, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Taranto, Torino, Trieste, Venezia, Verona. All'estero: Barcellona, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Dakar, Lisbona, New York, Siviglia.

I programmi dal 6 al 12 aprile 1988

MERCOLEDÌ 6

☐ RAIUNO
19,55 Calcio. Malines-Atalanta. Coppa delle Coppe. Semifinali (andata).
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
11,30 Ciclismo. Giro della provincia di Reggio Calabria.
15,55 Fuoricampo. Nel corso del programma: Calcio. **Steaua Bucarest-Benfica.** Coppa Campioni.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
16,00 Calcio. Steaua-Benfica, Coppa dei Campioni.
22,25 Crono. Sett. motoristico.
23,20 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
13,50 Basket. Tracer Milano-Aris Salonicco (replica).
16,00 Calcio. Steaua Bucarest-Benfica. Coppa Campioni. In diretta da Bucarest.
17,45 Sport spettacolo.
19,00 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box (replica).
20,45 Calcio. Olympique Marsiglia-Ajax. Coppa Uefa, in diretta da Marsiglia.
22,15 Sportime. 3. edizione.
22,30 Calcio. Malines-Atalanta. Coppa delle Coppe. In differita da Malines.
24,00 Juke box.
☐ ODEON TV
22,15 Calcio. Real Madrid-PSV Eindhoven. Coppa dei Campioni. In differita da Madrid. **Solo per l'Italia settentrionale.**
☐ ITALIA 7
23,40 Italia 7 Sport. Tennis.
☐ ITALIA UNO
20.30 Speciale Wrestlingmania dal Palatrussardi di Milano.

GIOVEDÌ 7

☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,00 Ciclismo. Giro della provincia di Reggio Calabria.
18,30 TG2 Sportsera. Nel corso del programma: **Eurogol.**
20,15 TG2 Lo Sport.
23,45 Basket. Coppa dei Campioni. Finale. In differita da Gand (Belgio).
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
22,30 Pianeta neve.
23,25 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
13,50 Calcio. Olympique-Ajax (replica).
15,30 Juke box.
16,10 Sport Spettacolo. Nel corso del programma: **Hockey su ghiaccio.** Hartford-Philadelphia. Campionato NHL
19,00 Sportime. (2. edizione.)
19,30 Juke box (replica).
20,00 Donna Kopertina (replica).
20,30 Basket. Coppa dei Campioni. Finale. In diretta da Gand (Belgio).
22,40 Sportime. 3. edizione.
22,50 Calcio. Bayer Leverkusen-Werder Brema. Coppa Uefa.
☐ ODEON TV
22,30 Calcio. Una partita del campionato spagnolo. (Per l'Italia centrale e meridionale: **Calcio:** Real Madrid-PSV Eindhoven).
☐ ITALIA 7
23,25 Italia 7 Sport. Pugilato.
☐ ITALIA UNO
22,25 Correre nella leggenda: 6 corse per la storia. Di Oscar Orefici. Prima puntata: Monza.
☐ RETEQUATTRO
23,30 Il grande golf.

VENERDÌ 8

☐ RAIUNO
9,25 Sci. Concorso internazionale Monte Cimone. Slalom gigante maschile. 1. manche. Da Sestola (MO).
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,30 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
11,55 Sci. Concorso internazionale Monte Cimone. Slalom gigante. 2. manche.
15,30 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Tennis.** Jugoslavia-Italia. Coppa Davis. 1. giornata.
17,30 TG3 Derby. Ippica. Corsa tris.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
22,50 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
13,50 Basket. Coppa dei Campioni. Finale (replica).
16,10 Sport spettacolo. Nel corso del programma: **Football americano.** San Francisco-Minnesota.
19,00 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box (replica).
20,00 Donna Kopertina (replica).
20,30 Tennis. Coppa Davis. Jugoslavia-Italia. Prima giornata: singolari.
☐ ODEON TV
22,30 Forza Italia. 1. parte.
22,40 Forza Italia. 2. parte.
☐ ITALIA 7
23,05 Italia 7 Sport. Basket.

SABATO 9

☐ RAIUNO
9,25 Sci. Concorso internazionale Monte Cimone. Slalom speciale. 1. manche. Da Sestola (MO).
14,45 Sabato sport. Ippica: Grand National. Dall'ippodromo di Aintree (Liverpool, GB). **Atletica leggera:** Scarpa d'Oro. Da Vigevano (Pavia). **Motociclismo:** 200 miglia. Dal circuito di Misano (Forlì); **Pallavolo:** Play-off, seconda finale
☐ RAIDUE
13,15 TG2 Sport - Tuttocampionati.
17,35 Il basket in diretta: una partita dei play-off.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
23,05 TG2 Sportsette. Nel corso del programma: **Pugilato.** Bottiglieri-Borquez. Titolo internazionale WBC pesi piuma. Da Bormio (Sondrio).
☐ RAITRE
11,55 Sci. Concorso internazionale Monte Cimone. Slalom speciale. 2. manche.
14,30 Tennis. Jugoslavia-Italia. Coppa Davis. Doppio. Da Belgrado.
17,20 TG3 Derby.
20,30 Domani si gioca.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sportissimo.
13,45 Sport Show. Nel corso del programma: **Ippica:** Grand National.
16,00 Calcio: Coppa d'Inghilterra. Prima semifinale.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
13,50 Calcio. Bayer Leverkusen-Ajax (replica).
15,55 Ippica. Grand National.
16,30 Juke box (replica).
17,00 Sport spettacolo.
19,30 Juke box. (replica).
20,30 Tennis. Jugoslavia-Italia.
22,45 Sportime. 2. edizione.
23,15 Juke box.
23,45 Donna Kopertina.
0,15 Sport spettacolo (sintesi)
☐ ODEON TV
13,00 Forza Italia (replica).
16,30 Calcio. Real Madrid-PSV Eindhoven (replica).
22,30 Odeon Sport.
☐ ITALIA UNO
13,30 Sabato Italia Uno Sport-Calcio.
14,15 American ball.
22,30 Superstars of Wrestling.
23,00 La grande boxe.
23,45 Grand Prix.

DOMENICA 10

☐ RAIUNO
18,30 90. minuto.
22,05 La domenica sportiva.
0,35 Motociclismo: G.P. degli Stati Uniti. Classi 250 e 500 cc. In differita
☐ RAIDUE
15,40 TG2 Studio & Stadio. Nel corso del programma: **Automobilismo:** 1000 km di Monza. **Ciclismo:** Parigi-Roubaix.
18,50 Calcio. Sintesi di una partita.
20,00 TG2 Domenica sprint.
☐ RAITRE
14,10 Tennis. Jugoslavia-Italia. Coppa Davis. Terza e ultima giornata.
18,25 Calcio. Sintesi di una partita.
19,10 Domenica gol.
19,40 Sport regione.
22,55 Calcio «Regione per regione».
☐ TELEMONTECARLO
13,00 Domenica Montecarlo Sport. Pallavolo. Play-off: seconda finale. **Pugilato:** Un incontro internazionale.
21,30 Motociclismo. G.P. degli Stati Uniti. Classi 250 e 500 cc.
☐ TELECAPODISTRIA
9,30 Juke box (replica).
10,00 Il meglio di «Sport spettacolo».
13,15 Ciclismo. Parigi-Roubaix.
14.00 Tennis. Jugoslavia-Italia.
15,30 Ciclismo: Parigi-Roubaix.
19,00 Sport spettacolo.
20,30 Pugilato. Galici-Robadilla. Titolo internazionale WBC, pesi welter.
21,30 Motociclismo. G.P. degli Stati Uniti. Classi 250 e 500 cc.
☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix (replica).
☐ ODEON TV
13,00 Odeon Sport (replica).

LUNEDÌ 11

☐ RAIUNO
15,30 Lunedì sport.
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Motonautica.** Gare offshore. Da Rapallo. **Sci.** Pinocchio sugli sci. Finali. Dall'Abetone. **Motociclismo.** 200 miglia. Campionato europeo. 2. manche. Da Misano. **Equitazione.** Concorso internazionale di salto. Da Villasanta. **Baseball.** Sintesi di una partita di serie A.
17,30 TG3 Derby.
19,45 Sport regione del lunedì.
22,10 Il processo del lunedì.
☐ TELEMONTECARLO
13,25 Sport news.
13,45 Sportissimo.
23,35 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
13,50 Motociclismo. G.P. Usa (rep.)
15,30 Juke box (replica).
16,10 Sport spettacolo. Nel corso del programma: **Basket.** Campionato College americano.
19,00 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box (replica).
20,30 Sport spettacolo (replica).
23,10 Sportime. 3. edizione.
23,30 Juke box.
24,00 Donna Kopertina.
☐ ITALIA 7
23,30 Speedy. Sett. motoristico.

MARTEDÌ 12

☐ RAIDUE
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
15,30 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
23,30 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
13,50 Calcio. Gremio-Boca Juniors. Supercoppa America (replica).
15,30 Juke box (replica).
16,10 Sport spettacolo. Nel corso del programma: **Football americano.** Calgary Stampeders-Winnipeg Blue.
19,00 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box (replica).
20,00 Donna Kopertina (replica).
20,30 Tennis. Becker-Agassi.
22,55 Sportime. 3. edizione.
23,15 Juke box.
23,45 Donna Kopertina.
☐ ITALIA 7
23,30 Italia 7 Sport. Calcio.

BLOCK NOTES

DA MONZA IN POI...

Monza, Le Mans, Targa Florio, Indianapolis, Mille Miglia, Montecarlo: sei corse che hanno fatto la storia dell'automobilismo sportivo, sei gare che hanno permesso a molti piloti di «Correre nella leggenda». È proprio questo, infatti, il titolo del nuovo programma in sei puntate firmato da Oscar Orefici, che vedremo ogni giovedì sera su Italia 1 a partire dal 7 aprile alle 22,30. Un viaggio nella storia dell'auto, dicevamo, che vuole andare al di là dei sei eventi puramente sportivi, per tentare invece di entrare anche nel costume e nel sociale. Proprio per questo Orefici ha ascoltato piloti, costruttori, storici dell'automobile, ma anche personaggi che nel mondo delle corse hanno vissuto esperienze saltuarie e non dirette; come il regista francese Claude Lelouch e l'attrice Sydne Rome. Il programma, comunque, è fatto soprattutto di immagini: ne vedremo tantissime, molte inedite, tutte di altissimo interesse storico. In tutto sei ore di programma, risultato di una selezione di circa 100 ore di filmati. La prima puntata di questo viaggio non poteva essere che Monza, il «Tempio della velocità». Si partirà dal 1922, l'anno cioè in cui si corse il primo Gran Premio sul circuito lombardo, per giungere fino ai nostri giorni. Il tutto passando per nomi mitici quali Ascari, Nuvolari, Moss, Surtees, Lauda, Ragazzoni; e anche per nomi che evocano tragedie quali Von Tripp, Rindt, Peterson. Moltissimi gli intervistati, nomi più o meno conosciuti dagli appassionati.

* * * * *

Dai motori al cinema, con una prima visione Tv di un film di ambientazione sportiva, che vedremo, sempre su Italia 1, martedì 12 alle 20,30. Quando uscì negli Usa, nell'estate dell'85, non suscitò l'entusiasmo dei critici, anzi; ma poi, in poche settimane, «Voglia di vincere» (titolo originale «Teen Wolf») incassò la bellezza di 30 milioni di dollari. Più che al regista Rod Daniel, il merito va diviso tra il protagonista Michael J. Fox (quello di «Ritorno al futuro») e la trama veramente gustosa. Ambientato nella provincia americana, «Voglia di vincere» è la storia di Scott Howard, un giovane timido e un po' imbranato, con i problemi tipici della sua età, come l'affermarsi con le ragazze o primeggiare nel basket. A risolverglieli arriva improvvisa, proprio nel bel mezzo di una partita, una sorta di licantropia: insomma, Scott diventa un uomo-lupo! Brutto, peloso, ma anche svelto con le ragazze e soprattutto un vero campione di basket. Tutto ok: ma quanto durerà?

Gianpaolo Petitto

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

UNA SERA CON CARLO

Un'altra serata di vigilia. Un altro sabato attaccato al telefono per avere la conferma degli ospiti del «Gol di notte» della domenica sera. Ad un certo punto arriva un trillo dal gusto amaro: è il vecchio e mai domo bomber Pruzzo che, per motivi familiari, rinvia la serata in suo onore, tra l'altro già annunciata. E così arriva l'angoscia. Nel nostro lavoro di immagine è una grave «caduta» deludere gli spettatori. Ero preoccupato infatti per tutti quei tifosi romanisti che ormai attendevano l'arrivo in studio di Pruzzo per poterselo «godere» almeno così. Ed allora bisognava recuperare, ed anche in pochi minuti. In questi casi è necessario, ricorrere ai grandi amici. Tra questi c'è certamente Carlo Ancelotti, ora grande protagonista rossonero, uno tra i giocatori di calcio che stimo maggiormente per qualità tecniche ma soprattutto umane. Lo cerco disperatamente tra casa e «ritiro» e fortunatamente, seppure alle undici di sera, riesco a rintracciarlo. «Carlo, scusa l'ora, ma ho bisogno di te, e ti dico la verità. Sono in crisi. I tifosi della Roma si aspettavano una serata in onore di Pruzzo e quindi tutta giallorossa. Quindi l'unica possibilità per farli contenti è che venga tu, che sei ancora nel cuore di tutti i tifosi romanisti. Inoltre possiamo, anche a Roma, parlare del Milan, del gioco di Sacchi e della Berlusconi Company. Caro Carlo, con te farei contenta veramente tanta gente». Un attimo di riflessione e poi la risposta: *«Va bene Michele, però ti chiedo una sola cortesia. Non vorrei che in trasmissione si riprendesse la polemica che ho avuto attraverso i giornali con Viola. Il mio ex presidente aveva dichiarato che io avevo chiesto il trasferimento e io ho smentito in maniera più categorica. D'altronde ora sono del Milan, sono orgoglioso di esserlo e non voglio assolutamente lasciare un ricordo polemico a Roma».* E così Ancelotti è stato nei nostri studi ed è stato un incontro assolutamente positivo sia davanti ai teleschermi sia nel dietro le quinte. Ancelotti e il Milan. *«È stato un grande incontro per me. Non avrei accettato mai una squadra che non giocasse a zona. Sono nove anni che gioco così. Non avrei mai fatto considerazioni logistiche o di prestigio, ma di gioco sì, perché non avrei mai accettato un allenatore che mi avesse imposto di seguire un avversario anche al... bagno».* Ancelotti e Sacchi: *«È un uomo di grande intelligenza e competenza. In questo sono stato fortunato, Liedholm ed Eriksson prima ed ora Sacchi. È un allenatore che predica la velocità e lo spettacolo. Con lui ora ho imparato anche il fuori gioco e la diagonale difensiva e vi assicuro che anche se tutti dicono il contrario, si fatica di meno».* Ancelotti e Berlusconi: *«Certamente il Milan cura molto l'immagine e sicuramente si "sente" la grande voglia di vincere. Però è anche vero che tutto questo non ci pesa. Eppure all'inizio abbiamo avuto difficoltà, ma la società ha fatto quadrato».* Ancelotti e il suo passato: *«La Roma mi è rimasta nel cuore ed a Roma ho tanti interessi. Nel rivedere certe immagini* (abbiamo trasmesso un "Ancelotti's story") *mi sono venute in mente tante cose: l'angoscia degli infortuni, gli assist, qualche gol e qualche aneddoto. Rivedendo un gol all'Inter ricordo quello che dissi a brutto muso al Baresi nerazzurro. Tu mi dai i calci ed io faccio gol; rivedo le gomitate in faccia con Casagrande e penso con malignità scaramantica che in un Cagliari-Roma del 1981 mi ruppi il naso col mediano rossoblù e fui espulso da Paparesta e quando mi ruppi la gamba con la Fiorentina, lo scontro fu ancora con Casagrande e l'arbitro era sempre Paparesta. Però il ricordo più bello fu a Genova il giorno del mio primo e unico scudetto. Una gioia irripetibile che va al di là di qualsiasi immaginazione».* □

NEWS NEWS NEWS NEWS

□ **Mixer-cultura** di lunedì 28 marzo ha trattato il tema del giornalismo sportivo: protagonista Beha, in sottordine (pensa un po'!) Brera e Minà; di contorno Falcao, Campana, Lama. Il programma, Rai Due dalle 21.33 alle 22.22, ha avuto 699.000 spettatori e uno share del 2,68%: una vera fortuna!

□ **Italia Domanda** di giovedì 31 marzo (Retequattro, ore 22.45) ha avuto come «inquisito» Luca di Montezemolo, direttore del Comitato organizzatore del mondiale 1990. Facevano domande Melidoni (Messaggero), Grandini (Corsera), Cannavò (Gazzetta dello Sport) e Cucci (Corriere dello sport-Stadio). È stato interessante. Spettatori 693.000, share 7,03 per cento.

□ **Una sola volta** la Rai non ha trasmesso una partita della Nazionale di calcio: è stato in occasione di Italia-Bulgaria giocata a Bologna il 14 giugno 1966 e terminata 6-1 per gli azzurri.

□ **Appassionati di F.1**, volete programmare le vostre domeniche fino alla fine della stagione dei Gran Premi? Ecco il calendario televisivo delle prossime corse:

□ **Telemontecarlo** il 14 aprile esaurirà la serie delle puntate di «Pianeta neve». Il 21 aprile inizierà «Pianeta Mare», sempre curato da Bruno Gattai e Lamberto Bottaro.

1 maggio	San Marino	14.15 - 16.30
15 maggio	Monaco	15.15 - 17.30
29 maggio	Messico	21.15 - 23.30
12 giugno	Canada	18.45 - 21
19 giugno	USA	18.45 - 21.15
3 luglio	Francia	13 - 15.15
10 luglio	Gran Bretagna	15.15 - 17.30
24 luglio	Germania	14.15 - 16.30
7 agosto	Ungheria	14.15 - 16.30
28 agosto	Belgio	14.15 - 16.30
11 settembre	Italia	15.15 - 16.30
25 settembre	Portogallo	15.15 - 17.30
2 ottobre	Spagna	14.15 - 16.30
30 ottobre	Giappone	5.45 - 8
13 novembre	Australia	4.15 - 7

RADIO GUERIN

I programmi dal 6 al 12 aprile 1988

MERCOLEDÌ 6

☐ RADIODUE: **18.30 GR2 Mercoledì Sport**.

GIOVEDÌ 7

☐ RADIOUNO: **20,30 Finale Coppa dei Campioni**

VENERDÌ 8

☐ RADIOUNO: **19.15 GR1 Sport/Mondomotori**

SABATO 9

☐ RADIOUNO: **17.03 Parliamo anche noi di sport; 18.30 Musicalmente volley** ☐ RADIODUE **8.00 Giocate con noi; 10.00 Speciale GR2 motori;** ☐ RADIOTRE **14.50 Controsport** ☐ MONTE-CARLO **8.50 RMC Motori** ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Area di rigore** a cura di A. Pasetti.

DOMENICA 10

☐ RADIOUNO **10.30 Via a Vivicittà; 15.00 Carta bianca stereo** (1. parte); **16.30 Tutto il calcio minuto per minuto; 17.30 Carta bianca stereo** (2. parte); **19.20 GR1 Sport-Tuttobasket** ☐ RADIODUE **12 Anteprima sport; 14.30 Stereosport** (1. parte); **15.20 Domenica sport** (1. parte); **16.30 Stereosport** (2. parte); **17.30 Domenica sport** (2. parte); **18.15 Stereosport** (3. parte) ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Osservatorio.**

LUNEDÌ 11

☐ **RADIOUNO 7.40 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport-Fuoricampo** di M. De Luca ☐ RADIODUE: **8.00 Lunedì sport** (a cura di P. Carbone).

MARTEDÌ 12

☐ RADIOUNO **8.00 Sport graffiti** ☐ RADIODUE: **10.00 Speciale GR2 sport.**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Questa settimana parliamo di basket, unico sport di squadra esibitosi nella domenica pasquale. Era una domenica importante, perché si giocava la giornata che avrebbe dovuto sciogliere gli ultimi dubbi sulla composizione della «griglia di partenza» di play-off e play-out. I colleghi impegnati sul parquet (e Massimo Cabroni che li ha guidati dallo studio) hanno «giocato» tutti su un ottimo standard. Senz'altro viziati dalla superficialità dei radiocronisti del calcio, siamo stati piacevolmente sorpresi dalla precisione, competenza e documentazione di Gianni Decleva (Cantù), Massimo Dianda (Roma), Gianni Massotti (Firenze), Tonino Raffa (Caserta). Ecco: Tonino Raffa, che nel calcio può al massimo ambire alla Serie B (da Messina o da Catanzaro e comunque Luzzi permettendo) domenica scorsa ha tenuto con padronanza la linea dal campo principale (Snaidero Caserta-Dietor Bologna era decisiva per l'assegnazione dei posti numero 2 e 4 dei play-off) badando all'essenziale e senza incappare in descrizioni enfatiche come talvolta gli accade nel calcio. Come pure Gianni Decleva che ha saputo trasmettere all'ascoltatore le emozioni di Arexons-Scavolini e descrivere in quei pochi secondi a sua disposizione gli aspetti tecnici della partita, cogliendo all'istante la mossa vincente (Darren Daye che è un'ala, schierato «guardia») di Valerio Bianchini. Sono tutti allievi, costoro, di Massimo De Luca, l'«enfant prodige» del GR1, colui che ha ideato e «innaffiato» «Tuttobasket» fino a vincere l'ostacolo del GR1 delle 19,00 che nei primi anni della trasmissione troncava «Tuttobasket» nei momenti finali, e perciò cruciali, della trasmissione. Vorremmo che l'ottimo Massimo, portasse altro basket nel calcio, scalfisse l'immobilismo dei Grandi Capi del pool, eccessivamente rispettosi d'una gerarchia che ha fatto il suo tempo, sempre ancorati agli stessi nomi e poco attenti ai ritmi e alle esigenze di precisione della radio d'oggi. In «Tuttobasket», per esempio, non abbiamo mai sentito dire «La Yoga a canestro e nel prossimo collegamento vi diremo con chi», oppure «fallo del numero 11 della squadra campione d'Italia» come ripetutamente siamo costretti a sentire dal calcio. Oltre tutto, non è che il basket sia «più facile» da trasmettere del calcio, giocandosi in un campo più piccolo e con dieci persone anziché ventidue. Per certi aspetti, se non per tutti, il basket è «più difficile», perché ha regole più complesse con fasi di gioco più frequenti del calcio. ☐

VIDEOCASSETTE

I TOP TEN

Ecco la graduatoria delle videocassette sportive più vendute e noleggiate a marzo, elaborata con computer IBM sui dati rilevati presso un campione nazionale di rivenditori e grossisti. © 1988. Il mito di Gilles Villeneuve domina incontrastato sulle passioni di tutti gli sportivi video-dipendenti; la squadra del Milan (a cui è dedicata la monografia *Diavoli rossoneri)* tallona il Napoli come se fossimo in pieno Campionato. Entra in classifica *Un uomo solo è al comando*, due videocassette che ripercorrono le imprese di Fausto Coppi.

1 -	**Gilles come era** Videobox
2 -	**Napoli campione** Domovideo
3 -	**Diavoli rossoneri** Logos tv
4 -	**La signora in bianconero** Logos tv
5 -	**Espana 82** Videobox
6 -	**Videorally 11** Domovideo
7 -	**L'anno del sole** rai Home Video
8 -	**I nerazzurri** Logos tv
9 -	**L'ultima Dakar** Videobox
10 -	**Un uomo solo è al comando** Logos tv

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 180.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 320.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione dell 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi